SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
GUERIN SPORTIVO
9
ANNO LXIV - N. 9 (72) - 25 FEBBRAIO-2 MARZO 1976 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
Rivera ci ha dato ascolto: lascia
L'ordine è: UCCIDETE IL CAMPIONATO
FIRMATO
CIA
Commissione Italiana Arbitri
DISEGNI DI CLOD
Come trattare le «provinciali»? A calci in faccia!
TORINO
Per favorire i granata Gialluisi ammazza l'Ascoli
ROMA
Menicucci sacrifica il Perugia sull'altare della Lazio
CESENA
Ciacci « inviato speciale » del Corriere dello Sport
VERONA
Michelotti asciuga le lacrime di Anzalone
Quanto costa il • Guerin • all'estero: AUSTRALIA Sa 2,25; AUSTRIA Sc. 27; BELGIO Bfr. 34; FRANCIA Fr. 5; GERMANIA Dm. 4; INGHILTERRA p. 55; JUGOSLAVIA Din. 20; LUSSEMBURGO Lfrs. 32; OLANDA Hfl. 3; P.TO MONACO Fr. 5; SPAGNA Pts. 65; SVEZIA Skz 6,35; SVIZZERA Sfr. 3,40; CANTON TICINO Sfr. 3; SUDAFRICA R. 1,30.

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO **L. 1000**)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

RUBRICHE
Gianni Brera, Orio Bartoli, Luca Liguori, Alberto Rognoni, Marcello Sabbatini, Alfio Tofanelli

COLLABORATORI
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Rosanna Marani, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Giorgio Rivelli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA
Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO
New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

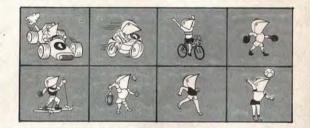
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna

IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 9 (72) - Anno LXIV - **25 febbraio-2 marzo 1976**

I cani dell'Olimpico non sono tedeschi

Caro Brera, « La selva dei Morti » è un romanzo di Ernst Wiechert, pubblicato in Italia nel 1947. Wiechert fu tra i pochissimi scrittori tedeschi che decisero di restare « a casa », per documentare — e patire — la maledizione che quella casa corrodeva: credevano ad una « resistenza personale » e la tradizione li forzava a dare una voce umana alla sofferenza mortale che la Germania portava in sé — di contro al ringhio di un « Horst Wessel Lied ». E' la voce di un uomo (troppo?) fiducioso della propria onestà rimasta a raccontare l'indicibile: « in memoria dei morti, per la vergogna dei vivi e a monito dei posteri » sta scritto nell'epigrafe. La narrazione è del '39, e si riferisce all'anno precedente, dunque un periodo « tenero » del nazismo :lo stile è limpido, purificato da sé. Non è la miglior prosa tedesca, ma ciò non lo si potrebbe richiedere, con una lingua in cancrena, senza una diabolica ironia. La forza nella pulizia formale copia la purezza delle verità che enuncia. Il libro non è stato letto molto, ma quando, dopo il '45, la Repubblica federale Tedesca organizzava i pullman per Belsen, l'umanità in cui Wiechert credeva era già disposta a lasciar correre: ed oggi ha rimosso. Un fremito di libro mai letto, che resta nella coscienza del mondo, è comunque affiorato domenica quindici febbraio quando lo speaker della « Domenica Sportiva » dietro a Lazio-Sampdoria ha aperto la bocca sui cani e i loro guardiani — un attacco canonico per i film 16 mm degli SS, destinati alle cronache familiari del Reich: « Gunther mangia solo carne ebrea. Si intossica ». I cani li abbiamo visti girare su altri canali, di altre reti, negli stadi del grande paese che non ricorda niente, il paese di Holger Meins, e Strauss, e forse gli aguzzini con il guinzaglio sono sempre i medesimi. Il commentatore RAI era gentile, i cani e poi la gran botta di Chinaglia e Lopez che acquista autorità di partita in partita. Santa Notte, come sta la mamma, oh che bella Polonia, scrivevano a casa gli uomini che gettavano calce viva nelle bocche di fogna, in Varsavia, per sopprimere il fetore dei morti e le canaglie vive. Wiechert seppelliva tutto ciò che scriveva, poi lo riesumò quando era tardi, e tutti si doveva lavorare doppio per la Risurrezione. Dieci anni prima esatti, uno della Gestapo aveva sciolto il suo cane contro i pidocchi, al grido di « Uomo, prendi quei cani ». Sulla via di Buchenwald non c'erano 35.000 spettatori, ma parecchi mostravano di divertirsi alla caccia. E i cani dell'Olimpico, lieber Freund, sono forse meno furiosi, e cani, degli invasori?

Con vera ammirazione.

GIANGIACOMO GEREVINI - Cremona

Caro pais, non ho letto di Wiechert più d'un romanzo intitolato « Pastorale » (me par): era stato pubblicato poco prima o durante la guerra. Lei ne prende lo spunto per tetre divagazioni e divagazioni (ecco un neologismo non male) sulle ignominie di quel periodo di malattia mentale collettiva. Io debbo aver molto sangue ebraico dietro di me perché quando sento parlare di Belson e Mathausen mi sento orripilare: pensi che non leggo « Se questo è un uomo » di Primo Levi pur avendo capito, leggendo « La tregua », che è lui e non altri il nostro migliore scrittore del tempo di guerra.

Così, quando ho visto i cani poliziotti all'Olimpico non sono andato a divangare nulla: ho solo concluso che, data l'educazione dei nostri pubblici, il vallo prescritto da Zauli e Onesti agli architetti dello stadio non basta proprio. Mi sono anche chiesto se i cani capirebbero chi mordere, quando venisse attuata un'invasione di campo. Ho una paura fottuta dei grossi cani mentre debbo dirle che ammiro i tedeschi e la loro civiltà: senza dubbio sono i migliori del mondo ma, per nostra fortuna, non riescono a escogitare una formula politica veramente ispirata a ideologia universale: proprio loro, che hanno dato fondamento filosofico al socialismo, quando si tratta di espandere il proprio dinamismo cadono in cretinissima presunzione, e sballano malamente. Ho scritto *« per fortuna »* ma non sono molto sicuro di dir bene: fra tutti i dominatori possibili del nostro popolo smandrippato e gregario, non è che i tedeschi sarebbero proprio i peggiori, anzi.

Mein Vater sagte dass die beste Deutschen wir Lombarden sind. Sciagura! E rabbrividisco all'idea che questa frase verrà ritrasmessa attraverso i polpastrelli d'un bravo operatore di radiostampa: uno di Trapani, magari; e che a Bologna arriverà tutto scritto in maiuscolo, e quindi tutto verrà ridotto a minuscolo *secundum magnam misericordiam tuam*, o signor bon.

Qui chiudo e accarezzo consolato la mia cagnina Artemide, tutta nera alla quale non ho tagliato apposta là coda per cui adesso sembra la coda d'un bue, povera piccola bastardella mia.

Chi troppo corre poi si sfiata

Caro « arcimatto », mi sai spiegare l'arcano? Tu hai detto che il Torino di Radice è la favorita del torneo, però a Pian di Massiano la faccenda si è messa in altri termini, In vantaggio per 1-0 sulla matricola Perugia, non solo si è fatto raggiungere, ma addirittura ha ripiegato le corna ed è tornato sotto la Mole Antonelliana sconfitto. Ti chiedo: come è potuto accadere? Colpa del Torino (ma è poi vera la storia della mancanza di mentalità vincente in trasferta?) oppure merito della squadra di Castagner?

In quest'ultima ipotesi, cosa ne pensi del « collettivo rosso » perugino?

FABRIZIO ISANI - Volterra

Ho scritto che le mie schede tecnomatiche davano Torino e Napoli in ballottaggio (o addirittura spareggio) per il titolo del '76. Ogni anno arrischio un pronostico pilotato secondo sorteggio di carte: mi diverto a farlo e poi a scriverne perché, sacro Dio, sono trent'anni che mungo la stessa capra e ne ho pieni i santissimi. Circa l'esame critico delle protagoniste di quest'anno, ho visto il Torino poche volte ma, essendo costituito di gente a me già nota, ne ho dedotto che la squadra sia capace di un grande gioco offensivo, però condotto a tale ritmo da non potersi mantenere più che tanto. Lo stesso Radice ha dovuto ammettere, qualche tempo fa, che i suoi prodi non sanno tener palla, cioè palleggiare e difendere il risultato. La cosa è piuttosto paradossale, perché la difesa è fra le meno battute del torneo: però il paradosso è tipicamente calcistico: la difesa in sé non c'entra: è un reparto che tiene abbastanza: ma non tiene davanti a quella un centrocampo, che è troppo partecipe dei furori propri delle punte. Insomma, Radice avrà nel Torino una squadra di tutto rispetto quando avrà ancorato il centrocampo a schemi più logici, diciamo pure tali da garantirgli maggior sicurezza difensiva.

Il Perugia è stato da me ammirato con il Milan e subito definito la squadra capace di produrre il miglior calcio pensato d'Italia. L'ho lodato spontaneamente, seguendo l'istantaccio: ed ecco Castagner mettere sotto anche il Torino otto giorni dopo. Non fosse che mi manda a Patrasso la cartomanzia, ne sarei molto lieto. La sola eccezione che faccio, sul gioco molto ben disegnato del Perugia, riguarda il podismo, che mi sembra eccessivo. Chi troppo corre, alla lunga si sfiata. Il solo Vinicio se n'è dimenticato, a spese sue e del Napoli.

Riva pagherebbe per rigiocare

Egregio dottor Brera, sono un ragazzo di 18 anni ammiratore (come te) di Gigi Riva. Ti chiedo al proposito: se il Cagliari retrocede, tu pensi davvero che Riva rimanga in serie B come ha già detto e ripetuto?

2) Pierpaolo Pasolini (intervistato da Claudio Sabattini), parlando di Fulvio Bernardini disse: « Egli ha dato alla Nazionale una velocità doppia a quella precedente e soprattutto ci ha fatto tornare vincitori (o quasi) da una trasferta in casa di Lato, Deyna e Gadocha. Questa velocità ha creato un nuovo, grande giocatore: Fabio Capello. Quando, secondo il mito del gioco all'italiana Meazza-Rivera, Capello andava al piccolo trotto era un buon giocatore e basta. Adesso che è costretto a correre, e anche tanto, è diventato per l'appunto un grande. Perché egli sa fare rifiniture in velocità (mentre un tempo le rifiniture erano naturaliter blande). Il segreto del gioco moderno — sul piano individuale — è l'esattezza massima alla massima velocità: correre come pazzi ed essere nello stesso tempo degli stilisti. Ciò è successo a Capello: e poteva succedere solo nel contesto bernardiniano ». **Tu Brera, sei d'accordo?**

3) Un tuo giudizio su Luca Montezemolo e Giovanni Arpino. Inoltre, è vero che Luca di Montezemolo diverrà il general manager della Juventus?

FLORINDO POLILLO - Cosenza

Caro amico, conosco abbastanza Riva per sapere che pagherebbe anche per poter giocare di nuovo, non importa in quale serie.

Il povero Pasolini s'intendeva di tutto, meno che di ragazzi: e così ha equivocato anche sul vecchio ragazzo Bernardini, ma soprattutto sulla grandezza di Capello, che è appena discreto e corre assai poco. Nella mediocre classe di Capello, una componente fra le maggiori è l'intelligenza: grazie a quella riesce a dirigere la Juventus (una volta bene su tre), nonostante due ginocchia che ormai gridano vendetta al cielo.

Non conosco Luca di Montezemolo: so che è nobile e che la sua famiglia è amica o parente degli Agnelli di Torino; ho avuto piacere di apprendere che, in occasione d'un certo Gran Premio, ha preso a cazzotti un giudice americano. Non conosco le intenzioni di Don Giovanni Agnelli, quindi non so dirle se il giovane Luca sia adatto a fare il general manager di « Lady Goeuba ». Giovanni Arpino è il mio « Nobel » personale per la letteratura: che altro dovrei dire di lui?

Inter: peccato sia sbolinata!

Egregio dottor Brera, le scrivo per sottolineare che la mia squadra del cuore (l'Inter), malgrado da qualche anno attraversi un periodo poco felice, è ancora in grado di battersi con la tenacia e l'orgoglio di un tempo (la vittoria riportata a Cesena lo sta a dimostrare). Pertanto chiedo a Lei, dottor Brera, se in questa squadra che ha dato tante soddisfazioni al calcio italiano, non sopravviva ancora qualche sprazzo di luce che nel periodo d'oro la rese Campione del Mondo per ben due volte. Dico bene?

BIAGIO ESPOSITO - Napoli

Che emozione, trovare un interista dalle parti di « Dante e Beatrice »! Bene: sia fiero dell'Inter: è così sbolinata che le sue vittorie riescono a strabiliare. « Bruttona con grinta » l'ho definita nel titolo di Inter-Lazio. E la TV ha proprio scelto quel secondo tempo per convincere il mondo della nostra obiettività. Comunque, va ricordato a Fraizzoli che con i giovinotti che ha in giro per i vari campionati e un paio di elementi non banali a centrocampo, l'Inter può tranquillamente vincere il Campionato a incominciare proprio dall'anno prossimo (Torino e Fiorentina, permettendo).

Ho delirato per Moschino

Grande Pavese, la maggior parte dei tuoi lettori ti chiede profili tecnici su calciatori molto in vista e celeberrimi. Se permetti, io vorrei evadere da questa consuetudine, penso noiosa anche per te, e domandarti un giudizio (telegrafico se necessario) su tre calciatori, secondo me molto bravi, passati inosservati nonostante una lunga milizia in serie A: Moschino, Perani e Fogli.

In questi giorni, per caso, mi è capitata sotto gli occhi una tua biografia di H.H., desidero farti i miei complimenti: hai saputo mettere a fuoco le caratteristiche di questo grande ed ambiguo personaggio in modo veramente sublime!

Però, porca miseria, come mai un libro di così buon livello è passato quasi inosservato? Sarai un grande scrittore però sei un pessimo pubblicitario! Ciao.

MICHELE UBOLDI - Voghera

Su, alegher, per quel grande pavese: era una volta l'insieme degli stemmi, chiamati pavesi perché inventati da noi (smaltare una corazza di acciaio non era da tutti). Io non tocco il metro e settanta e sono un vichingo solo per la storia e per l'anagrafe. Mi chiedi di Moschino, lomellino di Vigevano, ergo papiensis, di Perani, bergamasco, e di Fogli, toscano, bene: ho delirato per Moschino azzurro ma, anche quando giocava benissimo, si è sempre trovato di fronte un Mandelli juventino e, in quegli anni, molto digiuno di calcio. Aveva il genio registico più accentuato in Italia: batteva solo di sinistro ed era scarsamente atleta (la stessa calvizie precoce ne denunciava i limiti fisiologici). Perani, bergheimer, aveva notevole intelligenza e notevole stile, ma anche una fottuta paura. Ricordo suoi gol bellissimi e tre palle gol sbagliate una dopo l'altra nel travolte inizio degli azzurri con la Corea. Fogli non era atleta a sua volta e non possedeva la battuta secca dell'uomo di classe. Sapeva giocar bene in certi limiti di ritmo e di portata balistica. E' tutto. A t' salud.

Ah, grazie per avermi ricordato di avere scritto « accaccone »: quella biografia era così fuori del mio spirito, che mi sono dimenticato di enumerarla nell'elenco a me richiesto dall'Enciclopedia Italiana per la IV appendice. Ricordo che dirigeva quella collana presso Longanesi (chi è?) il Giovanni Grazzini: dovevo dare 100 cartelle per un forfait di mezzo testone: Longanesi avrebbe tirato 20 mila copie. Ebbene, Grazzini lesse e propose di tirarne il doppio, così elevando il mio anticipo in misura diretta. Ma sono passati più di dieci anni.

Il comando non mi diverte

Caro Gianni (omissis) ti mando il libro che ho scritto sulla mia esperienza australiana (« Diario di un emigrante », editrice Sport Market, Trento) e ti domando quanto segue:

1) Come mai, dimmi, preferisci più scrivere che dirigere?

2) Cosa pensi del « quarto potere » e dei suoi sacerdoti?

3) Chi pensi, fra i colleghi, che possa essere il tuo erede?

4) Pensi come giornalista, direi indipendente, di appartenere al sistema o di dovere la tua fama al sistema?

5) A quale santo deve votarsi un giovane che voglia, dotato, fare del giornalismo, senza avere il suo « santo » protettore?

6) Se dovessi volgere lo sguardo indietro nel tempo, ti rimprovereresti qualche cosa?

SERGIO TRABOLZA - Trento

Ho ricevuto il libro e ti ringrazio: l'ho sfogliato: sono arrivato alla tua polmonite doppia e all'attesa che passi il fronte sotto la Rocca di San Leo. Vedrò il resto non appena posso (debbo anche leggere molto). La tua lunga lettera, da me pudicamente abbreviata fino all'osso, mi ha un poco sorpreso come le domande, alle quali vedrò di rispondere senza peli.

1) Obbedire non mi piace, comandare non mi diverte. Come tutti gli artigiani, preferisco soffrire il mio lavoro senza lasciare ad alcuno il sospetto di sfruttarlo (penso che sia condanna biblica e insieme populista alla maniera dei socialisti ottocenteschi, ai quali apparteneva mio padre).

2) Penso che fare il giornalista, per moltissimi, sia sempre meglio che lavorare.

3) Mio figlio Franco, da poco professionista: a patto che non scriva di sport.

4) Sono discorsi a vacca: come ho dovuto lavorare su fogli fascisti quando tutti i figli italiani erano fascisti, così ho lavorato nel dopoguerra dove ho potuto (non volendo fare politica diretta). A un giovane collega che si lagnava di non poter dare libero sfogo alle sue extraparlamentarietà sul quotidiano cattolico che gli consentiva di vivere ho dedicato questo epigramma: *« Giovani ardenti e inquieti - sognano la rivoluzione - allo stipendio dei preti »*.

5) Capisco che è un giochetto di parole ma, se ti voti a un santo, non puoi più dire di non averne.

6) Ho letto in Beniamino Franklin che un uomo vive per riparare ai suoi « errata ». Eppure era un virtuoso, un pionere dell'America bidettistica e ammazzasette di oggi. La mia vita è piena di errori ma credo che l'errore più grave sia stato commesso da mio padre nella previta del suo ultimo figlio: insomma, nascere è una vera indecenza, specialmente in questo bellissimo Paese.

Alla domanda sui giornalisti sportivi non ho concesso l'onore della trascrizione perché fra le tue « eccezioni alla mediocrità » figurano almeno un paio di analfabeti ereditari.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non abituatevi troppo all'idea che ci sia sempre qualcuno disposto a darvi una mano nei momenti di difficoltà. Attenti i nati nella prima decade. Buona giornata sabato. SENTIMENTO: ha dimostrato una certa superficialità: siete proprio sicuri che sarete felici assieme? SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: siete abituati a spuntarla e l'aver perso vi causa un senso di insicurezza e di scoramento: sarà per un' altra volta. Se giocate al lotto buone possibilità di vincita. SENTIMENTO: non è una delle settimane migliori, ma vi riscatterete. SALUTE: non strapazzatevi troppo.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: qualche risentimento, del resto pienamente giustificato, non vi permetterà di mantener fede ai vostri consueti principi di giustizia. Attenzione a un Leone. SENTIMENTO: qualche ora passata nella sana allegria della famiglia potrà esservi di estremo aiuto. Maxiserata venerdì. SALUTE: riguardatevi.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: settimana decisamente positiva: gli astri giocano tutti a vostro favore. Attenti però alla giornata di giovedì: potrebbe esserci qualche contrarietà. SENTIMENTO: se tutto filasse sempre liscio diventerebbe una cosa noiosa: accettate l'idea che è tanto bello riappacificarsi. SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: dovrete vincere l'indolenza che caratterizzerà questi giorni. Attenti ad un appartenente al segno dell'Ariete, ci potrebbe essere qualche contrasto. SENTIMENTO: lasciate perdere una persona di gran lunga più giovane di voi: non c'è niente di positivo. SALUTE: qualche lieve emicrania.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: i mali non sempre vengono per nuocere e ve ne renderete conto alla fine di tutta l'operazione. Escludete a priori che ci sia dietro una macchinazione. SENTIMENTO: decidetevi una buona volta a fare il fatidico passo: gli eterni fidanzatini finiscono sempre col lasciarsi. SALUTE: buona.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: qualche giorno al di fuori del consueto ambiente di lavoro non dovrebbe che giovarvi in questo particolare momento. Giornate decisamente positive mercoledì e giovedì. SENTIMENTO: rassicurate la persona che vi sta a cuore. E' terrorizzata dall' idea che tutto possa finire. SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: non lasciatevi prendere come al solito dai facili entusiasmi, non ne avete mai ricavato più di tanto. Buone possibilità di collaborazione con Capricorno e Sagittario. SENTIMENTO: settimana brillante e piena di soddisfazioni. Non lusingatevi di chi vi farà una corte pressante. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: una parola amica di tanto in tanto farebbe piacere non soltanto a voi, ma anche a qualcun altro. Buone prospettive per i nati nella terza decade. Prudenza gli altri. SENTIMENTO: avete pienamente ragione a lamentarvi, ma fatelo con discrezione e tatto. SALUTE: lieve senso di malessere.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: gli amici sono facili a dare consigli molto spesso sbagliati: decidete quindi da soli e considerate che solo a voi stessi dovrete rendere conto delle vostre scelte. SENTIMENTO: un po' di confusione, qualche risentimento e una voglia matta di gettare via il piatto, tutto si risolverà. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: vi lascerà perplessi una decisione presa da un vostro superiore, decisione che tende, in qualche modo, a coinvolgere anche voi. Attenti giovedì. SENTIMENTO: settimana del tutto positiva, tranne qualche momento di incertezza che vi porterà alla scontrosità, non vi manca nulla. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: non siate sempre pessimisti e malcontenti: siete riusciti ad ottenere più in un anno che in tutto il periodo di attività precedente. Contrarietà lunedì. SENTIMENTO: non pretendete che siano sempre gli altri a ruotare attorno a voi e considerate anche le altrui esigenze. SALUTE: in netto miglioramento.

IL CALCIO DA' I NUMERI

JULIANO

CALLONI

risultati e classifiche

SERIE A

3. GIORNATA RITORNO

Cagliari-Inter	0-0
Cesena-Napoli	0-1
Como-Sampdoria	0-0
Fiorentina-Juventus	1-1
Lazio-Perugia	1-0
Milan-Bologna	3-1
Torino-Ascoli	3-1
Verona-Roma	0-1

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Milan
Bologna-Lazio
Inter-Torino
Juventus-Cagliari
Napoli-Verona
Perugia-Fiorentina
Roma-Como
Sampdoria-Cesena

MARCATORI

15 Pulici

9 Bettega, Calloni, Savoldi e Graziani

7 Frustalupi, Boninsegna e Chinaglia

6 Riva, Desolati e Scarpa

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGLESE
JUVENTUS	30	18	13	4	1	31	14	+ 3
TORINO	27	18	11	5	2	30	14	=
MILAN	24	18	10	4	4	26	11	— 3
NAPOLI	23	18	9	5	4	25	18	— 4
INTER	22	18	8	6	4	23	17	— 5
CESENA	20	18	5	10	3	23	19	— 8
FIORENTINA	19	18	7	5	6	21	17	— 8
ROMA	18	18	5	8	5	18	16	— 8
BOLOGNA	18	18	4	10	4	17	19	— 8
PERUGIA	17	18	5	7	6	16	18	— 9
LAZIO	14	18	4	6	8	19	25	—14
ASCOLI	14	18	2	10	6	9	21	—13
SAMPDORIA	13	18	3	7	8	8	17	—13
VERONA	12	18	5	2	11	20	31	—16
COMO	9	18	1	7	10	13	23	—18
CAGLIARI	8	18	1	6	11	10	29	—20

SERIE B

2. GIORNATA RITORNO

Atalanta-Vicenza	1-0
Avellino-Foggia	2-0
Brindisi-Palermo	0-2
Catania-Catanzaro	0-0
Genoa-Piacenza	2-2
Modena-Novara	0-0
Pescara-Spal	0-0
Samb.-Varese	2-1
Taranto-Brescia	1-0
Ternana-Reggiana	2-0

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Samb.
Brindisi-Catania
Catanzaro-Taranto
Foggia-Brescia
L.R. Vicenza-Novara
Palermo-Pescara
Piacenza-Modena
Reggiana-Avellino
Spal-Genoa
Varese-Ternana

MARCATORI

13 Bonci

9 Pruzzo e Muraro

8 Ciceri e Pezzato

7 Musiello, Bellinazzi, Fiaschi, Mutti e Chimenti

6 Palanca e Romanzini

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGLESE
GENOA	27	21	9	9	3	36	19	— 5
CATANZARO	26	21	8	10	3	19	12	— 6
VARESE	25	21	9	7	5	26	17	— 6
NOVARA	24	21	5	14	2	16	13	— 8
PESCARA	24	21	7	10	4	19	18	— 8
ATALANTA	22	21	7	8	6	13	12	— 9
TARANTO	22	21	6	10	5	16	16	— 9
FOGGIA	22	21	7	8	6	15	16	— 9
SPAL	21	21	7	7	7	22	17	—10
MODENA	21	21	6	9	6	15	15	—11
TERNANA	21	21	6	9	6	18	19	—11
BRESCIA	21	21	6	9	6	20	23	—11
SAMB.	21	21	7	7	7	13	16	—11
PIACENZA	19	21	5	9	7	21	24	—12
PALERMO	19	21	6	7	8	17	20	—12
REGGIANA	18	21	4	10	7	22	24	—13
L.R. VICENZA	18	21	5	8	8	21	23	—13
CATANIA	18	21	4	10	7	14	17	—14
AVELLINO	17	21	8	3	10	16	24	—15
BRINDISI	14	21	5	4	12	11	25	—17

SERIE C / GIRONE A

4. GIORNATA RITORNO: **Alessandria-Udinese 1-0; Bolzano-Albese 0-0; Cremonese-Juniorcasale 1-0; Padova-Trento 3-0; Pro Patria-Treviso 1-0; Pro Vercelli-Monza 1-1; S. Angelo L.-Mantova 0-1; Seregno-Lecco 2-0; Venezia-Belluno 2-0; Vigevano-Clodiasottomarina 1-3.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
MONZA	36	22	15	6	1	31	10
UDINESE	30	23	13	4	6	26	17
TREVISO	29	23	11	7	5	27	18
CREMONESE	29	23	11	7	5	22	13
CLODIA	26	23	9	8	6	25	24
LECCO	25	22	9	7	6	25	19
CASALE	24	23	10	4	9	23	21
MANTOVA	24	23	7	10	6	20	16
PRO PATRIA	24	23	6	12	5	21	22
VENEZIA	24	23	8	8	7	17	19
SEREGNO	23	23	7	9	7	21	21
S. ANGELO L.	22	23	7	8	8	26	23
PRO VERCELLI	22	23	7	8	8	24	23
BOLZANO	21	22	7	7	8	20	23
PADOVA	20	23	6	8	9	20	23
ALESSANDRIA	20	23	6	8	9	17	19
ALBESE	18	23	2	14	7	10	20
VIGEVANO	15	22	3	9	10	15	29
TRENTO	14	22	5	4	13	22	31
BELLUNO	8	22	0	8	14	10	33

PROSSIMO TURNO: **Albese-Padova; Belluno-Bolzano; Clodiasottomarina-Sant'Angelo; Juniorcasale-Pro Patria; Lecco-Alessandria; Mantova-Treviso; Monza-Vigevano; Trento-Pro Vercelli; Udinese-Cremonese; Venezia-Seregno.**

SERIE C / GIRONE B

4. GIORNATA RITORNO: **Anconitana-Massese 2-1; Arezzo-Giulianova 0-3; Livorno-Pisa 1-0; Lucchese-Empoli 1-0; Parma-Olbia 4-2; Pistoiese-Montevarchi 1-0; Rimini-Ravenna 1-0; Sangiovannese-Riccione 1-1; Spezia-Grosseto 1-2; Teramo-Chieti 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
RIMINI	38	23	17	4	2	32	8
LUCCHESE	31	23	12	7	4	26	15
PARMA	30	23	11	8	4	28	14
TERAMO	28	23	10	8	5	27	16
LIVORNO	27	23	10	7	6	22	21
AREZZO	26	23	9	8	6	27	23
ANCONITANA	25	23	7	11	5	22	19
PISTOIESE	24	23	5	14	4	17	16
MASSESE	22	23	6	10	7	19	20
GIULIANOVA	22	23	6	10	7	17	16
PISA	22	23	4	14	5	13	17
SPEZIA	20	23	5	10	8	20	25
CHIETI	20	23	5	10	8	10	14
RICCIONE	19	23	7	10	11	23	25
MONTEVARCHI	19	23	6	7	10	15	21
GROSSETO	18	23	6	6	11	21	29
RAVENNA	18	23	5	8	10	11	24
OLBIA	17	23	4	9	10	17	37
EMPOLI	17	23	5	7	11	17	22
SANGIOVANNESE	17	23	3	11	9	13	21

PROSSIMO TURNO: **Chieti-Lucchese; Empoli-Anconitana; Giulianova-Spezia; Grosseto-Parma; Massese-Sangiovannese; Montevarchi-Arezzo; Olbia-Rimini; Pisa-Teramo; Ravenna-Livorno; Riccione-Pistoiese.**

SERIE C / GIRONE C

4. GIORNATA RITORNO: **Barletta-Reggina 2-2; Casertana-Bari 2-1; Cosenza-Campobasso 1-0; Crotone-Siracusa 1-0; Lecce-Salernitana 2-1; Messina-Acireale 3-0; Nocerina-Pro Vasto 4-1; Sorrento-Marsala 5-0; Trapani-Potenza 0-0; Turris-Benevento 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
SORRENTO	33	23	12	9	2	27	7
LECCE	33	23	13	7	3	32	15
BENEVENTO	30	23	12	6	5	32	16
BARI	30	23	11	8	4	30	17
MESSINA	28	23	9	10	4	19	11
CAMPOBASSO	26	23	10	6	7	21	15
NOCERINA	25	23	10	5	8	20	25
REGGINA	24	23	9	6	8	24	19
SALERNITANA	24	23	7	10	6	21	15
CROTONE	24	23	7	10	6	17	17
TRAPANI	23	23	7	9	7	13	14
SIRACUSA	21	23	8	5	10	16	22
BARLETTA	20	23	7	6	10	21	23
TURRIS	20	23	8	4	11	20	24
COSENZA	19	23	4	11	8	11	27
MARSALA	18	23	6	6	11	13	31
CASERTANA	16	23	4	8	11	12	28
PRO VASTO	16	23	5	6	12	18	27
POTENZA	15	23	3	9	12	14	25
ACIREALE	15	23	2	11	10	12	28

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Barletta; Bari-Lecce; Benevento-Nocerina; Campobasso-Casertana; Marsala-Messina; Potenza-Crotone; Pro Vasto-Trapani; Reggina-Cosenza; Salernitana-Sorrento; Siracusa-Turris.**

Tutto quello che volevate sapere sulla Nazionale inglese
prossima avversaria dell'Italia nella corsa verso Argentina '78

TUTTI GLI UOMINI DELLA REGINA

ELISABETTA

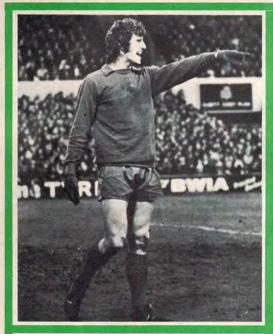
DON REVIE

L'Operazione Mondiali è già scattata in Inghilterra. Don Revie ha messo a punto un piano meticolosissimo, che prevede parecchi allenamenti infrasettimanali, e ha già sguinzagliato i suoi numerosi osservatori-spie in patria e in Italia. In Inghilterra, infatti, non si dà eccessiva importanza alle sconfitte che possono capitare in campionato, ma in compenso si scatenano polemiche violentissime quando le brutte figure le fa la nazionale o qualche compagine impegnata in competizioni internazionali.

L'antico ruolo di maestri del football non è stato dimenticato ed esercita sempre un notevole fascino, tanto più che è stato rinverdito una decina d'anni fa col titolo mondiale e la scorsa stagione con la vittoria per 2 a 0 sui campioni del mondo della Germania Occidentale. Si potrebbe obiettare che questi successi sono stati colti fra le mura di Wembley, ma per gli inglesi una simile osservazione sarebbe solo fastidiosa e indelicata.

In compenso, però, bruciano ancora le ferite causate dalla esclusione dagli ultimi campionati del Mondo e dall'attuale Campionato d'Europa. Per non parlare della duplice sconfitta con la nazionale italiana, tanto che quella subita a Wembley provocò in modo irrevocabile la defenestrazione di Alfred Ramsey, troppo frettolosamente creato « sir » dalla Regina.

Dopo un interregno di John Mercer, a metà del '74 la panchina che scotta fu assegnata a Don Revie, l'Helenio Herrera inglese. Allenatore del Leeds per undici anni aveva fatto man bassa di scudetti, Coppe nazionali e internazionali. Era il Messia che i tifosi attendevano, il Mago che avrebbe dovuto riportare in auge la nazionale bianca.

E quando assunse l'incarico rivoluzionò un po' tutto, dagli uomini agli schemi, ma al primo serio ostacolo costituito dalla qualificazione agli Europei tutto l'apparato costruito sulla carta e sulle paro-

Ray CLEMENCE (Liverpool)
è nato a Skegness, alto 1,79, pesa 76 chili
PORTIERE

Dave WATSON (Sunderland)
è nato a Nottingham, alto 1,81, pesa 73 chili
DIFENSORE

Colin TODD (Derby County)
è nato a Chester le Street, alto 1,75, pesa 73 chili
DIFENSORE

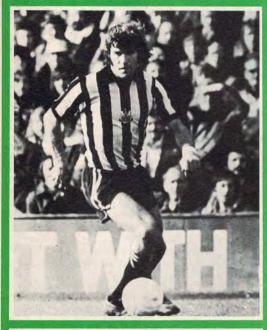
Paul MADELEY (Leeds United)
è nato a Leeds, alto 1,82 pesa 82 chili
DIFENSORE

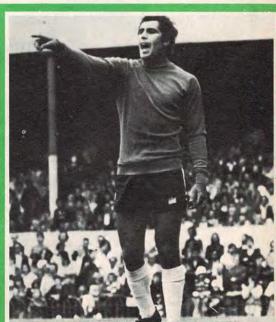
le cadde clamorosamente. Un brutto tonfo, che Don Revie intelligentemente cercò di far subito dimenticare, proclamando che gli Europei non rientravano nei suoi piani, in quanto tutta la sua azione era rivolta alla qualificazione per i Mondiali del '78.

L'appuntamento sta per arrivare e il sorteggio ha posto sulla strada degli inglesi l'Italia, la Finlandia e il Lussemburgo. Finlandia e Lussemburgo non vengono neppure presi in considerazione, cosicché tutte le attenzioni di Don Revie si sono concentrate sull'Italia.

E che gli azzurri stiano diventando un incubo per il mister britannico lo dimostra il suo piano segreto, che adesso vi sveleremo. Per poter conoscere esattamente il valore di ogni singolo giocatore italiano, le sue qualità e i suoi difetti, Don Revie ha chiesto alla federazione inglese di far seguire dai suoi osservatori-spie tutti i probabili azzurri per diverse partite di campionato. In questo modo verrebbe ad avere un quadro completo delle caratteristiche dei suoi avversari e potreb-

LE FORMAZIONI DELLA

12 MARZO LONDRA **Germania O. 2-0** amichevole	16 APRILE LONDRA **Cipro 5-0** Camp. Europeo	11 MAGGIO LIMASSOL **Cipro 1-0** Camp. Europeo
CLEMENCE	SHILTON	CLEMENCE
WHITWORTH	MADELEY	WHITWORTH
WATSON	WATSON	WATSON
TODD	TODD	TODD
GILLARD	BEATTIE	BEATTIE (HUGHES)
BALL	BELL	BALL
BELL 1	BALL	BELL
HUDSON	HUDSON	THOMAS (TUEART)
CHANNON	CHANNON (THOMAS)	CHANNON
McDONALD 1	McDONALD 5	McDONALD
KEEGAN	KEEGAN	KEEGAN 1

Malcom McDONALD (Newcastle U.)
è nato a Londra, alto 1,72, pesa 71 chili
ATTACCANTE

Kevin KEEGAN (Liverpool)
è nato a Liverpool, alto 1,73, pesa 68 chili
ATTACCANTE

Peter SHILTON (Stoke City)
è nato a Leicester, alto 1,83 pesa 81 chili
PORTIERE

Kevin BEATTIE (Ipswich Town)
è nato a Carlisle, alto 1,77, pesa 77 chili
DIFENSORE

Trevor BROOKING (West Ham United)
alto 1,83, pesa 81 chili
CENTROCAMPISTA

Gerry FRANCIS (Queen's Park Rangers)
è nato a Hammersmith, alto 1,77, pesa 68 chili
CENTROCAMPISTA

NAZIONALE INGLESE A CONFRONTO NEL 1975

17 MAGGIO BELFAST **Irlanda Nord** **0-0** Camp. Britannico	21 MAGGIO LONDRA **Galles** **2-2** Camp. Britannico	24 MAGGIO LONDRA **Scozia** **5-1** Camp. Britannico	3 SETTEMBRE BASILEA **Svizzera** **2-1** amichevole	30 OTTOBRE BRATISLAVA **Cecoslovacchia** **1-2** Camp. Europeo	19 NOVEMBRE LISBONA **Portogallo** **1-1** Camp. Europeo
CLEMENCE	CLEMENCE	CLEMENCE	CLEMENCE	CLEMENCE	CLEMENCE
WHITWORTH	WHITWORTH	WHITWORTH	WHITWORTH	MADELEY	WHITWORTH
WATSON	WATSON	WATSON	WATSON	McFARLAND (WATSON)	WATSON
TODD	TODD	TODD	TODD	TODD	TODD
HUGHES	GILLARD	BEATTIE 1	BEATTIE	GILLARD	BEATTIE
BELL	BALL	BELL 1	G. FRANCIS	KEEGAN	BROOKING
BALL	G. FRANCIS	BALL	CURRIE	G. FRANCIS	G. FRANCIS
VILJOEN	VILJOEN	G. FRANCIS 2	BELL	BELL	MADELEY (THOMAS)
McDONALD (CHANNON)	CHANNON (LITTLE)	KEEGAN (THOMAS)	CHANNON 1	CHANNON 1 (THOMAS)	CHANNON 1
KEEGAN	JOHNSON 2	JOHNSON 1	JOHNSON (McDONALD)	McDONALD	McDONALD (CLARKE)
TUEART	THOMAS	CHANNON	KEEGAN 1	CLARKE	KEEGAN

Mike CHANNON (Southampton)
è nato a Orcheston, alto 1,83, pesa 73 chili
ATTACCANTE

Ian GILLARD (Queen's Park Rangers)
è nato a Londra, alto 1,80, pesa 76 chili
DIFENSORE

Roy McFARLAND (Derby County)
è nato a Liverpool, alto 1,80, pesa 78 chili
DIFENSORE

Dave THOMAS (Queen's Park Rangers)
è nato a Kirkby in Ashfiels, alto 1,72, pesa 63 chili
CENTROCAMPISTA

Tony CURRY (Sheffield United)
è nato a Edgware, alto 1,79, pesa 81 chili
CENTROCAMPISTA

Tony TOWERS (Sunderland)
è nato a Manchester, alto 1,73, pesa 70 chili
CENTROCAMPISTA

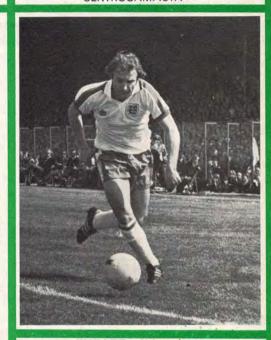
Alan HUDSON (Stoke City)
è nato a Chelsea, alto 1,79, pesa 70 chili
CENTROCAMPISTA

Colin BELL (Manchester City)
è nato a Hesleden, alto 1,80, pesa 73 chili
CENTROCAMPISTA

be studiare le specifiche contromisure da adottare.

Se in segreto, quindi, Don Revie ha una paura matta dell'Italia, in pubblico rilascia dichiarazioni abbastanza ottimistiche: **« Il sorteggio** — ha detto a suo tempo — **avrebbe potuto essere più ingrato e quindi sono contento per gli avversari che ci ha destinato la sorte ».**

Del calcio italiano gli dà fastidio « the sweeper », cioè la scopa: termine con cui viene indicato il libero; e scarica pure le sue filippiche contro il marcamento stretto a uomo e il sistema difensivo italiano che, a suo dire, mira solo a distruggere. Ammette, però, bontà sua, che **« gli italiani posseggono un'eccezionale furbizia e hanno intelligenti giocatori che possono ottenere qualsiasi risultato, abbattere qualsiasi ostacolo ».**

La sua « gestione » della nazionale, infatti, è piuttosto chiacchierata. Nelle nove partite che i bianchi hanno disputato nel 1975 non ha mai ripetuto la stessa formazione. Quasi come ha fatto Bernardini. Le accuse che gli rivolgono sono molte. Ha esordito facendo piazza pulita degli anziani per puntare sui giovani e poi s'è

Dennis TUEART (Manchester City)
è nato a Newcastle, alto 1,72, pesa 70 chili
ATTACCANTE

Duncan McKENZIE (Leeds United)
è nato a Luton, alto 1,72, pesa 75 chili
ATTACCANTE

Stan BOWLES (Queen's Park Rangers)
è nato a Manchester, alto 1,77, pesa 72 chili
ATTACCANTE

Allan CLARKE (Leeds United)
è nato a Wilenhall, alto 1,82, pesa 70 chili
ATTACCANTE

IL CALENDARIO DEI MONDIALI

Le squadre ammesse al gruppo 1 avranno i numeri da 1 a 4, quelle del gruppo 2 da 5 a 8, quelle del gruppo 3 da 9 a 12, quelle del gruppo 4 da 13 a 16. L'Argentina, come paese organizzatore, avrà il numero 1; la Germania Occidentale, quale campione del Mondo in carica, avrà il numero 6 e giocherà la partita inaugurale il 1 giugno a Buenos Aires allo stadio del River Plate.

Al secondo turno (semifinali) il gruppo A sarà formato dalle vincitrici dei gruppi 1 e 3 e le seconde dei gruppi 2 e 4; il gruppo B dalle seconde dei gruppi 1 e 3 dalle vincitrici dei gruppi 2 e 4. Il calendario prevede per ogni gruppo un minimo di tre giorni di riposo fra una gara e l'altra.

ORARI - Per venire incontro alle esigenze della televisione, il Comitato Organizzatore proporrà che vengano giocati alle 13,30 (17,30 italiane) gli incontri di un gruppo e alle 16 (20 italiane) quelli di un altro. L'Argentina potrebbe giocare dalle 18 alle 20 (22-24 italiane) per non togliere spettatori alle altre partite.

DOVE SI GIOCA - Delle 38 partite in programma, 12 si giocheranno a Buenos Aires, 8 a Cordoba, 6 a Mar della Plata, 6 a Mendoza e 6 a Rosario. Dei 12 incontri di Buenos Aires, tre si disputeranno allo stadio di Velez Sousfield e nove in quello del River Plate. In quest'ultimo si giocheranno, fra le altre, la partita inaugurale e quelle finali.

PRIMO TURNO

Giovedì 1 maggio
Buenos Aires: 6-5

Venerdì 2 maggio
Buenos Aires: 2-1
Mar della Plata: 3-4
Rosario: 7-8
Mar della Plata: 11-12
Cordoba: 15-16
Mendoza: 14-13

Sabato 3 maggio
Buenos Aires: 10-9

Martedì 6 maggio
Buenos Aires: 1-3
Mar della Plata: 4-2
Cordoba: 8-6
Mar della Plata: 12-10
Cordoba: 16-14
Mendoza: 13-15

Mercoledì 7 maggio
Rosario: 5-7
Buenos Aires: 9-11

Sabato 10 maggio
Buenos Aires: 4-1
Mar della Plata: 3-2
Cordoba: 7-6
Mar della Plata: 12-9
Cordoba: 15-14
Mendoza: 16-13

Domenica 11 maggio
Rosario: 8-5
Buenos Aires: 10-11

SECONDO TURNO

Mercoledì 14 maggio
Buenos Aires: A2-A1
Rosario: B6-B5
Cordoba: A3-A4
Mendoza: B7-B8

Domenica 18 maggio
Buenos Aires: A1-A3
Rosario: B5-B7
Cordoba: A4-A2
Mendoza: B8-B6

Mercoledì 21 maggio
Buenos Aires: A4-A1
Rosario: B8-B5
Cordoba: A3-A2
Mendoza: B7-B6

FINALI

Sabato 26 maggio
Bunos Aires: 3-4 posto

Domenica 27 maggio
Buenos Aires: 1-2 posto

Charlie GEORGE (Derby County)
è nato a Londra, alto 1,80, pesa 73 chili
ATTACCANTE

rimangiato precipitosamente tutto andando a richiamare a centrocampo Alan Ball dell'Arsenal e rimettendolo in disparte dopo il campionato interbritannico.

Poco dopo la nomina a commissario tecnico aveva dichiarato che Moore e Bobby Charlton avevano un erede, Alan Hudson dello Stoke City. « **Si segni questo nome** — aveva consigliato a un giornalista — **Era nel listone dei quaranta prima di Mexico City, poi litigò con Ramsey e per parecchio scomparve dalla circolazione. E' un tipo tutto pepe. Se ci dà dentro, nel giro di un paio d'anni diventerà il miglior centrocampista del mondo. Alan Hudson sarà l'uomo chiave della mia squadra in Argentina** ».

Ebbene, Alan Hudson nel '75 ha giocato le prime due partite contro la Germania Occidentale e Cipro, dopodiché è scomparso. In compenso si dice che Don Revie abbia preso la cotta per Gerry Fancis del Queen's Park Rangers, che i tecnici giudicano troppo incostante. Per tagliar corto alle critiche e assicurargli il posto, l'ha fin promosso capitano.

Molti consensi riscuote invece Trevor Brooking del West Ham: un giocatore alto, tecnico e intelligente, utilizzato nell'ultima partita a Lisbona contro il Portogallo. Francis, Brooking e Hudson dovrebbero contendersi due dei tre posti da centrocampisti, in quanto l'altro dovrebbe essere riservato a Colin Bell, l'interno tuttofare del Manchester City, che ad un accentuato dinamismo accoppia un bel tiro a rete. Senonché Don Revie ama gli esperimenti e proprio a Bratislava, contro la Cecoslovacchia, nella partita decisiva per la qualificazione agli Europei (e terminata con una sconfitta per i bianchi) ha « improvvisato » un Keegan centrocampista, che ha lasciato tutti di stucco.

Il piccolo e veloce Kevin Keegan del Liverpool non sopporta ruoli che lo costringano a recitare copioni troppo rigidi. Il suo posto preferito è quello di tornante, dove può sviluppare tutta la sua fantasia e la sua geniale improvvisazione. Ha la stoffa del mattatore e la capacità di iniziare le azioni, svilupparle e anche concluderle. Se non segna direttamente, in molte azioni da gol c'è il suo zampino. Per gli altri due posti dell'attacco la concorrenza è agguerrita. Ci sono Alan Clarke del Leeds, Mike Channon del Southampton, Malcom Mc Donald del Newcastle, David Thomas del Q.P.R., Stan Bowles del Q.P.R., Duncan Mc Kenzie del Leeds, Dennis Tueart del Manchester City, Charlie George del Derby. Sono tutti giocatori che hanno doti rilevanti, ma anche diversi difetti per cui ogni volta la scelta dà adito a inevitabili polemiche.

Prendiamo Mc Donald. Don Revie l'ha definito la « controfigura » di Gerd Muller. Ha sotterrato Cipro con cinque gol a Londra, ma nel campionato Interbritannico gli ha preferito Johnson dell'Ipswich. Poi l'ha ripescato di nuovo per gli Europei. In questo campionato va a corrente alternata. Completamente ignorato da Don Revie per ora è Mc Dougall del Norwich che è capocannoniere con 16 gol.

L'incostanza accompagnata a certi estri troppo spiccati sembra essere la caratteristica di parecchi attaccanti come Stan Bowles e Mc Kenzie, capaci di alternare prestazioni entusiasmanti ad altre totalmente incolori. Alan Clarke e Charlie George hanno un tiro di rara potenza, ma vengono accusati di essere troppo lenti. Il rebus dell'attacco sarà uno dei più difficili da risolvere.

La difesa apparentemente dà meno problemi. In porta per ora è fisso il 27enne Ray Clemence del Liverpool, che ha come secondo Peter Shilton dello Stoke City. Don Revie, però, tiene d'occhio il giovanissimo Marvyn Day, che non ha ancora vent'anni. « **In relazione all'età** — ha detto — **è un piccolo grande drago. Un altro Gordon Banks** ».

La coppia centrale non si discute: Colin Todd del Derby, che i critici lo scorso anno premiarono come miglior giocatore inglese per la sua classe, e Dave Watson del Sunderland, agile e duro sull'uomo. Ray Mc Farland, che fa coppia con Todd nel Derby, si è ben ripreso dopo l'incidente, ma la sua apparizione a Bratislava non è stata molto felice. Il ruolo di terzino destro è occupato stabilmente da Whitworth del Leicester che ha come rivale il veloce e classico Paul Madeley del Leeds. La maglia n. 3, invece, non riesce a trovare un titolare stabile. Se la contendono Kevin Beattie dell'Ipswich, Jean Gillard del Q.P.R. e l'esperto Emlyn Hughes, che vanta ben 40 presenze in nazionale.

LA VIA PER BUENOS AIRES: 13 giugno 1976: **Finlandia-Inghilterra;** 22 settembre 1976: **Finlandia-Lussemburgo;** 13 ottobre 1976: **Inghilterra-Finlandia;** 16 ottobre 1976: **Lussemburgo-ITALIA;** 17 novembre 1976: **ITALIA-Inghilterra;** 30 marzo 1977: **Inghilterra-Lussemburgo;** 26 maggio 1977: **Lussemburgo-Finlandia;** 8 giugno 1977: **Finlandia-ITALIA;** 12 ottobre 1977: **Lussemburgo-Inghilterra;** 15 ottobre 1977: **ITALIA-Finlandia;** 16 novembre 1977: **Inghilterra-ITALIA;** 3 dicembre 1977: **ITALIA-Lussemburgo.**

E questo è George l'uomo nuovo che segna ridendo

Londra - Charlie George, genio e sregolatezza del calcio inglese. Che avesse l'estro di un fuoriclasse non v'erano dubbi; che il suo carattere fosse rabbioso e rivoltoso molti lo sospettavano da tempo. « Charlie il focoso », « Charlie il pestifero », « Charlie l'attivista », così veniva chiamato quando giocava ancora per l'Arsenal, dove aveva messo a soqquadro gran parte della squadra. Voleva andarsene, non poteva soffrire il manager Bertie Meek, un tipo di precettore così diverso da questo estroso e spassoso giocatore, croce e delizia dei suoi ammiratori.

Da quando, alla fine della scorsa stagione, fu trasferito al Derby, la squadra campione di Inghilterra, Charlie George ha messo finalmente la testa a posto. E' completamente trasformato nel carattere. Non più picche e ripicche in campo, ma una straordinaria festosità e fantasmagoria di gioco. E, quel che più conta, Charlie George segna reti a bizzeffe, ben quattro contro il Real Madrid nella Coppa dei Campioni. Parlano di lui come di un nuovo Jimmy Greaves: lo stesso infallibile fiuto del gol, ma con un apporto di gioco molto più sostanzioso, versatile e moderno. E' effettivamente l'elemento di cui avrebbe più bisogno la nazionale inglese per la qualificazione ai mondiali.

A Derby tutti sono convinti che Charlie George sarà in maglia bianca, già contro l'Italia. Ma è proprio un tipo alla Revie? Il Direttore Tecnico della Nazionale è stato ferocemente accusato dal suo rossiccio ex-capitano Alan Ball di aver perso il campionato europeo per aver voluto in squadra soltanto dei « yes man », gente troppo disposta a dir di sì pur di conservare il posto, « **giocatori che sono asini... gente che non sa passare il pallone... incapaci di qualificarsi per le finali della Coppa del Mondo, neanche dopo 70 giorni di allenamenti collegiali...** ».

Charlie George non è mai stato e non lo è neppure ora un « yes man ». Giocatore di spiccata individualità, capace di

Carlo Ricono ➜

Due momenti della carriera di George. Sopra, **il giocatore, ceduto dall'Arsenal al Derby, riceve, insieme alla moglie, il primo saluto del presidente Longson.** Sotto, **il giocatore in azione durante l'incontro Derby-Queens P. Rangers. Sono riconoscibili** da sinistra **Gillard (QPR), George, Chivers (QPR) e Hector (Derby)**

risolvere da solo una partita è della stessa razza dei Denis Law, Martin Peters, Jimmy Greaves, George Best. Il manager del Derby, l'ex-nazionale scozzese Dave Mc Kay, dopo aver acquistato per centomila sterline (150 milioni di lire) Charlie George dall'Arsenal, aveva dichiarato: **« E' il più grosso affare della mia vita, credetemi ».** All'Arsenal erano invece convinti di aver fatto loro l'affare.

Dave Mc Kay, il « duro » scozzese dal guanto di velluto, un tipo completamente diverso dal gelido ed aristocratico Bertie Meek dell'Arsenal, ha rimesso a nuovo Charlie George. Per prima cosa gli ha fatto radere il barbone ed accorciare lo zazzerone. Più Charlie strepitava e più Mc Kay ordinava altri tagli alla chioma. George ha capito ben presto con chi aveva da fare. E da lupo si è fatto agnello. In apparenza, almeno. Perché il sangue gli scorre sempre caldo nelle vene. Ironicamente chi in squadra ha forse influito su di lui è Francis Lee, centravanti del Derby, e ventisette volte della Nazionale inglese, che attualmente sta scontando una lunga sospensione per intemperanze in campo. Eppure Lee, che ha ritrovato nel Derby la miglior forma che aveva perso nel Manchester City, ha saputo smussare le asprezze del carattere di George e gli ha ridato la gioia del gioco. Con il redivivo Lee e con il nuovo acquisto James per il quale il Derby ha pagato mezzo miliardo di lire, l'ex « enfant terrible » dell'Arsenal, forma ora il trio più intraprendente del calcio inglese.

Le sue doti principali? L'allenatore Mc Kay così le elenca: 1) una visione completa delle due forze in campo che in qualsiasi momento della partita gli consente di sapere con assoluta esattezza la posizione di ciascun giocatore; 2) la straordinaria sveltezza e precisione nel lavoro di distribuzione e particolarmente nei lunghi lanci in diagonale alla Antognoni; 3) grande prontezza di giudizio sottoporta e potenza nel tiro risolutivo.

Gioca con la stessa disinvoltura ed autorità, tanto a centrocampo quanto come punta avanzata. Di solito indossa la maglia numero undici, attualmente la numero dieci. Segna con il piede sinistro, con il destro, e di testa. Nel Derby ha firmato una ventina di reti in poco più di quattro mesi (nonostante qualche assenza forzata) ed ha contribuito largamente alle altre realizzate dai compagni di squadra.

Charlie George ha quasi venticinque anni, è sposato ad una modella ed è padre di una bambina di pochi anni. Ha la battuta pronta ed arguta del « cockney », il tradizionale popolano della zona più antica della grande metropoli inglese. E' nato e cresciuto, infatti, a poca distanza da Highbury, dove sorge appunto lo stadio dell'Arsenal. Suo padre, un bracciante, lo portò a vedere la prima partita nel 1953, quando Charlie aveva appena due anni, facendogli indossare, da « mascotte » la divisa dell'Arsenal.

Da allora Charlie continuò a frequentare con il padre la « north bank terrace », nei cui posti popolari si assiepano i più accaniti tifosi dei « gunners ».

Una volta cresciuto, George si unì ad una banda di teppisti che finì per comandare insieme a Droy, l'attuale centrosostegno del Chelsea, e ad un altro « capellone ». Li chiamavano i « three king », i tre re. Venne « salvato », come riconosce lui stesso, da Bob Wilson, il difensore della porta dell'Arsenal che fu insegnante nella stessa scuola in cui Charlie George si ricordava, ogni tanto, di fare una capatina. Wilson lo fece ammettere nella squadra degli allievi dell'Arsenal. Fu promosso in prima squadra appena diciottenne, nel 1969. In quell'anno, giocò anche la sua prima partita a livello internazionale contro la nostra « Under 21 », la quale vinse per uno a zero allo stadio di Highbury l'ultima partita della sua tournée estiva in Inghilterra. Segnò Magherini. Nella comitiva azzurra c'erano anche Cuccureddu, Spinosi, Vecchi, Bellugi, Negrisolo, Orazi, Novellini, tutti guidati da Azeglio Vicini.

Due anni dopo, Charlie George portava l'Arsenal alla conquista dell'ambitissima doppietta Campionato-Coppa d'Inghilterra, segnando a Wembley nei tempi supplementari il gol della vittoria contro il Liverpool. Fu incluso 5 volte nella « Under 23 » inglese. All'inizio troppo meteorico, doveva però subentrare nella carriera di George un lungo periodo di crescenti contrasti con la società, di prolungate assenze per infortuni e di allontanamenti punitivi. Fu così che George prese la via dell'esilio. **« A Derby mi sento a casa mia. E' una famiglia che va d'accordo. Sono tornato a giocare veramente »**, ha spiegato il rigenerato Charlie, ma il suo cuore continua a battere segretamente per la sua ex-squadra. Alla fine di ogni partita del Derby per prima cosa chiede il risultato dell'Arsenal. Quando due mesi fa è tornato per la prima volta sul campo di Highbury indossando la maglia del Derby, non ha potuto celare, inizialmente, il suo nervosismo. Fu una battaglia infuocata di campionato. Charlie segnò uno splendido gol, l'unico della giornata.

Dal « north bank terrace » volò ai piedi di George un grande mazzo di garofani bianchi e rossi, i colori dell'Arsenal. Dagli stessi spalti fu issato un grande striscione con la scritta **« Charlie, sei sempre con noi ».**

L'idolo di Highbury aveva ripreso il suo posto.

c. r.

INTERVISTA

37 anni in agosto, 326 partite in serie A, 88 gol: ai più ricorda Piola e Matthews, ma lui giura di poter giocare un anno in più di José Altafini. E Bersellini è pronto ad accettare scommesse.

Un uomo chiamato Maraschi

di **Elio Domeniconi**

GENOVA - Mario Maraschi rifiuta il necrologio. Non ha nessuna intenzione di scrivere le sue memorie come Silvio Pellico. « **La storia della mia vita,** — ridacchia, — **la scriverò quando smetterò di giocare. E per il momento non mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello l'idea di andare in pensione. Sono solo un centravanti infortunato** ».

Il vecchio M.M. del calcio italiano stupisce tutti, a cominciare dal professore che l'ha operato. Sul campo di Bergamo dopo il crack, il medico sociale della Sampdoria, Andrea Capuzzo, aveva spiegato: « **Si tratta della rottura sottocutanea del tendine d'Achille. Ci vorranno sei o sette mesi perché Maraschi possa ritrovare la piena efficienza altetica e un anno per rivederlo al livello di serie A. Se questo significa la fine della sua carriera? Guardate la carta di identità di Mario e fate voi. Certo tutto dipenderà dalla sua volontà, però se io fossi in lui ci andrei molto, ma molto cauto. Quando si rompono infatti questi tendini è segno che c'è un logoramento dei tessuti** ».

Logoramento da usura, perché Mario Maraschi gioca da una vita: vent'anni fa esatti lo troviamo a Lodi con la maglia gloriosa del Fanfulla: due anni a Vercelli, uno al Milan, tre alla Lazio, uno a Bologna, due a Vicenza, tre a Firenze, ancora due stagioni a Vicenza, un anno a Cagliari e da tre campionati alla Sampdoria. Doveva essere una semplice riserva, è stato invece il salvatore della Patria.

L'anno scorso mister Corsini puntava soprattutto su Magistrelli e Prunecchi, pagati rispettivamente mezzo miliardo e quattrocento milioni. Ma i due presunti cannonieri, segnarono solo due gol a testa, e la Sampdoria si salvò con le prodezze del vecchio « bomber » costato venti milioni: sette gol, quasi tutti determinanti. Ma a La Margara dovette battagliare a lungo per farsi aumentare lo stipendio che sapeva tanto di pensione. Quest'anno, la prima vittoria della Sampdoria in campionato, contro il Como, porta la sua firma: un gol alla Maraschi, cioè favoloso. Si era infortunato anche contro il Bologna, sempre per i muscoli logori, ma si era subito ripreso. E l'allenatore Bersellini aveva confidato ai cronisti: « **Non lo scrivete perché altrimenti mi pigliano per pazzo ma l'uomo-salvezza sarà Maraschi. Aspetto la primavera per lanciarlo dentro in pianta stabile. Vedrete che segnerà i gol decisivi** ».

Ma contro il Milan, a Bergamo, faceva molto freddo, dai monti arrivava un ventaccio carico di neve, e i muscoli di Maraschi che hanno bisogno di sole non hanno retto. Il professor Chiapuzzo, che pure era seduto accanto a Bersellini, non s'era nemmeno accorto dell'incidente. Ha visto Maraschi avvicinarsi zoppicando verso la panchina e si è sentito dire: « **Professore, mi sono rotto un tendine** ».

Maraschi intanto, rifiuta i crisantemi e dice: « **Sono sempre della stessa idea. Altafini ha un anno esatto più di me, quindi io voglio giocare un anno più di lui. Siccome Altafini continua a giocare nella Juventus, sarò costretto a rimanere altri due anni nella Sampdoria, non voglio perdere il duello** ». Campanini ha smesso, più vecchio di lui c'è rimasto solo Altafini. Sono del 1939 come lui Albertosi, Vieri e Burgnich, ma quelli sono portieri o difensori, e il paragone non vale.

Per aggiornarsi si è fatto crescere i baffi: « **Ero scontento di veder sempre la stessa faccia, bisogna cambiare** ». Gioca al calcio perché gli piace e giura che non si tratta di una vita agra.

« **Tutti parlano di sacrifici per durare. Io di sacrifici non ne faccio. Mi piace mangiare, bere e vivaddio, fare l'amore** ».

Si è sposato piuttosto tardi, rispetto ai calciatori, si era fatto la fama di dongiovanni, un play-boy irresistibile, anche per la carica di simpatia. « **Non sono mai stato un fanatico delle femmine, ma nemmeno mi sono tirato indietro. Sul campo rendevo e allora perché avrei dovuto rinunciare alle gioie del sesso? Mi è sempre piaciuto vivere, non ho fatto mai veri e propri sacrici per affermarmi. Il pallone non è mai stato lo scopo primario della mia vita. Qual era questo scopo primario? L'ho già detto: vivere** ».

A Vicenza poi ha conosciuto Oriella e ha cambiato vita. E' nato Alberto, che ora ha otto anni e sogna di diventare un figlio d'arte. E la moglie gli ha trasmesso pure la passione per l'antiquariato. Quand'è in vacanza, a Vicenza, va a fare il giro delle vecchie ville del Pallalido per vedere se è rimasto qualcosa da comprare. Ma il suo hobby è un altro: l'ippica. Torna sempre a Firenze per sfidare alle Muline i giornalisti del driver Paloscia e li batte spesso e volentieri. Chi perde, paga la cena da Vincenzo Sabatini: ribollita e fiorentina gigante.

FOTOANSA

Il dramma di Maraschi: quella col Milan pareva una partita come tante altre e invece gli è costata un'altra operazione

Immobile nel letto, rivede il flash-back della sua vita: giorni belli e anche giorni tristi. Nella Sampdoria: lo scontro con Vavassori e le polemiche che ne sono seguite: « **Giuro che avrei dato una gamba a Vavassori per farlo tornare in campo e quando ha ricominciato a giocare nel Napoli gli avevo mandato un telegramma d'auguri da San Benedetto del Tronto, solo che il funzionario della Sampdoria che si era offerto di andare alle poste, si è dimenticato di spedirlo** ».

Il cazzotto al tifoso impertinente sul campo di Recco non è ancora dimenticato, c'è sempre un processo in corso: « **Quel tifoso mi aveva dato del disonesto, non ci ho visto più** ». La promozione con la Lazio, i passaggi-gol a Gigi Riva nel Cagliari, lo scudetto a Firenze (1969). Fu lì che cambiò ruolo: « **Man mano che vanno avanti con gli anni, i giocatori arretrano** — racconta — **io ho fatto il contrario. Avevo cominciato come ala tornante, poi nel 1968 sono passato centravanti, visto che nella Fiorentina, Amarildo non segnava mai** ».

Di solito, ha messo in crisi i grossi difensori, e si è fatto fregare dalle mezze cartucce: « **Un solo campione mi ha mandato in bianco, Bellugi** ».

Episodi da raccontare ne avrebbe molti, ma evita di scrivere adesso il memoriale, non vuole pensare al domani: « **Ho investito in immobili e in terre, c'è l'attività di mia moglie, forse mi fermerò a Vicenza. Dicono che sono simpatico, comunicativo, potrei sfondare nelle pubbliche relazioni. Molti mi spingono a fare l'allenatore, dicono che sarei il tipo adatto, ma io non ci credo, preferirei fare lo scopritore di talenti. I giovani d'oggi, però, mi sembrano troppo presuntuosi, non hanno un briciolo d'umiltà. Forse perché hanno trovato tutto facile. Oggi appena uno fa mezzo gol diventa un personaggio. Ai miei tempi...** ».

37 anni il 28 agosto, 326 partite in serie A. Ci ricorda Piola e Matthews ma non ha nessuna voglia di smettere. Il tendine d'Achille non deve diventare il tallone d'Achille. Si ritiene invulnerabile. Ai tifosi, Mario Maraschi, non ha detto addio. Dice solo arrivederci. □

le pagelle della serie a

BETTEGA

BRESCIANI

IL CALCIO DA' I NUMERI

Cesena	0	Napoli	1
1 Boranga	7	Carmignani	7
2 Zuccheri	6	Bruscolotti	6,5
3 Oddi	6	La Palma	6,5
4 Festa	7	Burgnich	6,5
5 Danova	6	Vavassori	6,5
6 Cera	6	Orlandini	6,5
7 Petrini	6	Massa	6,5
8 Frustalupi	6	Juliano	7
9 Bertarelli	5	Savoldi	7
10 Rognoni	5	Esposito	6
11 Mariani	5	Sperotto	5
12 Venturelli		Fiore	
13 Zaniboni		Landini	
14 Valentini		Boccolini	
All. Marchioro	6	Vinicio	7

Arbitro: Ciacci di Firenze, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Juliano al 7'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna, 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 24.000 di cui 5.087 paganti e 16.600 abbonati. Incasso di lire 55.600.000.

● Il Napoli avrebbe potuto vincere largamente questo incontro (tante sono state le occasioni mancate), ma sull'operato di Ciacci pende l'ombra di un atterramento in area di Bertarelli ad opera di Burgnich a 5' dalla fine ● In pratica, questo fallo (abbastanza netto) è l'unico appiglio per i cesenati ● Il gol di Juliano: malinteso tra Cera e Festa. Massa si inserisce e passa all'indietro, tiro del «capitano» e pallone che colpisce il palo e termina in rete ● Buona la prova di Savoldi: in difesa è intervenuto su Mariani solo davanti a Carmignani; in attacco ha colpito il palo con uno stupendo colpo di testa ● Ammoniti: Bruscolotti, Bertarelli e Oddi.

Fiorentina	1	Juventus	1
1 Superchi	7	Zoff	7
2 Galdiolo	6	Gentile	6
3 Roggi	6	Tardelli	7
4 Pellegrini	6	Cuccureddu	6
5 D. Martira	7	Morini	6
6 Merlo	6	Scirea	5
7 Speggiorin	4	Damiani	6
8 Caso	6	Causio	7
9 Casarsa	5	Anastasi	6
10 Antognoni	6	Capello	6
11 Desolati	6	Bettega	7
12 Mattolini		Alessandrelli	
13 Bertini		Gori	6
14 Bresciani	7	Spinosi	
All. Mazzone	6	Parola	6

Arbitro: Menegali di Roma, 8.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Bettega al 27'; 2. tempo 1-0: Bresciani al 15'.

Sostituzioni: 1. tempo: Gori per Bettega al 31'; 2. tempo: Bresciani per Speggiorin al 12'.

Note: Spettatori 51.094 di cui 35.126 paganti e 16.968 abbonati. Incasso di lire 132.933.400.

● Partita a ritmo di moviola. Due pallegol per la Fiorentina: Zoff neutralizza la prima (di Desolati) e Speggiorin si fa deviare sul fondo — da Gentile — la seconda ● Al 26', Bettega è solo ma Superchi ferma il tiro con le gambe ● 30" dopo, il gol: cross di Damiani per Cuccureddu, traversone e testata di Bettega (nell'azione s'infortuna con Galdiolo e lascia il campo) ● Speggiorin sbaglia un'ottima occasione e Mazzone lo sostituisce con Bresciani ● Passano 3' e proprio Bresciani pareggia con un tiro che Zoff definisce «irripetibile» ● Calci d'angolo 6-4 per la Fiorentina (1. tempo: 3-1) ● Ammoniti: Causio, Roggi e Capello.

Milan	3	Bologna	1
1 Albertosi	6,5	Mancini	6,5
2 Sabadini	6,5	Roversi	6
3 Maldera	7	Cresci	6
4 Turone	6,5	Cereser	5,5
5 Anquill.	6	Bellugi	6,5
6 Scala	6,5	Nanni	7
7 Gorin	6	Rampanti	6
8 Benetti	6	Vanello	6
9 Calloni	6	Clerici	6,5
10 Bigon	6,5	Maselli	7
11 Chiarugi	7	Bertuzzo	5
12 Tancredi		Adani	
13 Zignoli		Valmassoi	
14 Bergamas.	6	Massimelli	5,5
All. Trapattoni	7	Pesaola	6

Arbitro: Panzino di Catanzaro, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Calloni al 5'; 2. tempo 2-1: Calloni al 7', Maselli al 17', Benetti al 25'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Massimelli per Rampanti al 1', Bergamaschi per Calloni al 14'.

Note: Spettatori 39.736 di cui 24.607 paganti e 15.129 abbonati. Incasso di lire 67.364.200.

● Il primo gol su calcio d'angolo al 6': tira Chiarugi, palla tagliata, Calloni sfiora di testa e inganna Mancini ● Ripresa: al 7' arriva il raddoppio di Egidio: su traversone di Maldera, Gorin gira in rete, Mancini respinge come può e sul pallone vagante si avventa Calloni con piede all'altezza della faccia del portiere bolognese. Per Panzino la segnatura è regolare ed ammonisce il rossoblù per proteste ● Anche il gol bolognese è scaturito da un calcio d'angolo: spiovente in area e Maselli infila il buco giusto ● Al 25', Benetti chiude il conto, sfruttando un errore di Cresci.

Torino	3	Ascoli	1
1 Cazzaniga	6	Grassi	6
2 Santin	n.g.	Lo Gozzo	6,5
3 Salvadori	6	Perico	6,5
4 P. Sala	6	Scorsa	6
5 Mozzini	5,5	Castoldi	6
6 Caporale	5,5	Minigutti	6
7 C. Sala	7	Salvori	6
8 Pecci	6,5	Vivani	7
9 Graziani	7	Silva	6,5
10 Pallavicini	5	Gola	6
11 Pulici	6,5	Ghetti	6,5
12 Pelosin		Recchi	
13 Gorin	6	Legnaro	
14 Garritano		Landini	6
All. Radice	6	Riccomini	6

Arbitro: Gialluisi di Barletta, 4.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Silva al 4', Pulici su rigore al 28', Claudio Sala al 35'; 2. tempo: 1-0: Graziani al 43'.

Sostituzioni: 1. tempo: Gorin per Santin all'8', 2. tempo: Landini per Gola al 1'.

Note: Spettatori 30.710 di cui 15.710 paganti e 15.000 abbonati. Incasso di lire 39.792.200.

● L'Ascoli paralizza per mezz'ora il Torino, poi cede alla reazione dei granata che colpiscono tre pali ● Silva porta in vantaggio i marchigiani sfruttando un intervento aereo a vuoto di Mozzini, su lancio di Vivani ● Pareggia Pulici su rigore per un mani (veniale) di Scorsa e raddoppia Sala con un bolide da fuori area, su passaggio di Pecci ● Il risultato viene poi fissato da Graziani su spettacolare azione personale ● Infortuni a Gola e Santin (contratture) e Landini (sospetto menisco) ● Espulsi Scorsa (per proteste in occasione del rigore) e Pecci (per fallo su Minigutti).

Como	0	Sampdoria	0
1 Rigamonti	6	Cacciatori	7
2 Martinelli	6	Arnuzzo	6,5
3 Boldini	6	Lelj	6
4 Garbarini	6,5	Valente	5
5 Fontolan	7	Zecchini	6
6 Guidetti	5,5	Rossinelli	6
7 Rossi	7	Tuttino	6
8 Correnti	6,5	Salvi	6,5
9 Scanziani	5	Magistrelli	5
10 Pozzato	6	Orlandi	6
11 Cappellini	5	Saltutti	5,5
12 Tortora		Di Vincenzo	
13 Mutti		Ferroni	
14 Iachini	n.g.	Nicolini	n.g.
All. Bagnoli	6	Bersellini	6

Arbitro: Serafino di Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Iachini per Scanziani al 22', Nicolini per Valente al 35'.

Note: Spettatori 11.000 di cui 6.280 paganti e 5.047 abbonati. Incasso di lire 17.073.300

● La Sampdoria ha ottenuto un punto prezioso con una condotta di gara prudente ed ha ridimensionato le velleità di un Como deficitario nelle conclusioni a rete ● La squadra di Bagnoli, nonostante il rientro di Cappellini (fuori forma) ha praticato un gioco scadente e soltanto due volte, con Pozzato, è andata vicina al gol (al 54' e all'85'): Cacciatori ha respinto entrambi i tiri, il secondo con l'aiuto del pali ● Serafino ha negato due rigori: al 72' per fallo di Martinelli su Magistrelli; al 79' per fallo di Arnuzzo su Rossi ● Incidente a Magistrelli che si è spaccato il sopracciglio sinistro ● Ammoniti: Valente, Salvi e Iachini (per proteste).

Cagliari	0	Inter	0
1 Copparoni	7	Vieri	6
2 Valeri	6	Giubertoni	5,5
3 Lamagni	6	Fedele	6
4 Graziani	6,5	Galbiati	5
5 Niccolai	7	Bini	s.v.
6 Rossi	6	Facchetti	7
7 Butti	6	Pavone	5
8 Brugnera	6,5	Bertini	5,5
9 Piras	4	Boninsegna	5
10 Viola	7	Marini	6
11 Virdis	5	Libera	6
12 Buso		Bordon	
13 Nenè		Gasparini	6
14 Quagliozzi	6	Cerilli	
All. Tiddia	7	Chiappella	6

Arbitro: V. Lattanzi di Roma, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Gasparini per Bini al 15'; 2. tempo: Quagliozzi per Lamagni al 25'.

Note: Spettatori 21.000 di cui 9.384 paganti e 11.629 abbonati. Incasso di lire 22.517.600.

● I sardi non hanno preso gol e questo è già un grosso miracolo ● Solo alla mezz'ora, l'Inter sfiora il bersaglio grosso con Libera che inzucca da pochi passi un cross proveniente dalla bandierina: Copparoni respinge d'intuito ● Il Cagliari risponde piuttosto tardi (al 61') e lo spunto di Viola viene sciupato dall'inesperto Piras ● Senza Mazzola e Oriali l'Inter combina poco e niente e Boninsegna sacramenta perché non viene servito ● Il Cagliari ha giocato meglio del solito: il trapianto di Graziani ha già procurato 2 punti in classifica ● Pallagol per il Cagliari all'85' con tiro diagonale di Viola che sfiora la base del palo alla sinistra di Vieri.

Lazio	1	Perugia	0
1 Pulici	7	Marconcini	6
2 Ammoniaci	7	Raffaeli	6
3 Martini	6	Baiardo	6
4 Wilson	7	Frosio	5
5 Ghedin	6	Berni	6
6 Badiani	7	Agroppi	7
7 Garlasch.	7	Scarpa	6
8 Brignani	6	Curi	6
9 Chinaglia	7	Novellino	7
10 D'Amico	5	Vannini	6
11 Lopez	6	Sollier	5
12 Moriggi		Malizia	
13 Manfred.	6	Amenta	
14 Ferrari		Pellizzaro	s.v.
All. Maestrelli	6	Castagner	6

Arbitro: Menicucci di Firenze, 4.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chinaglia su rigore al 32'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Manfredonia per Garlaschelli al 1', Pellizzaro per Sollier al 23'.

Note: Spettatori 42.000 di cui 22.249 paganti e 17.688 abbonati. Incasso di lire 142.539.800.

● Partita agonisticamente valida tra Lazio e Perugia: i «grifoni» di Castagner — mettendola sul piano dello spettacolo tecnico — sono stati, comunque, inferiori ● La squadra di Maestrelli è tornata alla vittoria, grazie ad un calcio di rigore che Menicucci ha concesso per un atterramento di Garlaschelli: Chinaglia ha festeggiato le sue duecento partite con questo gol ● Nel secondo tempo il Perugia ha colpito una traversa con Agroppi, mentre alla fine del primo tempo ha segnato Scarpa ma l'arbitro ha annullato per gioco pericoloso su Pulici. Incidente a Garlaschelli che ha riportato una fascite plantare ● Ammoniti: Berni, Agroppi, Lopez, Ammoniaci e Martini.

Verona	0	Roma	1
1 Ginulfi	5	Conti	7
2 Bachlech.	6	Morini	6,5
3 Sirena	6	Rocca	8
4 Busatta	5	Cordova	7
5 Catellani	6	Santarini	6
6 Nanni	6	Negrisolo	6,5
7 Vriz	5,5	Pellegrini	5
8 Mascetti	7	Boni	6,5
9 Luppi	7	Petrini	6
10 Maddè	6	De Sisti	7
11 Macchi	5	Casaroli	5,5
12 Porrino		Quintini	
13 Cozzi		Sandreani	
14 Moro	n.g.	Orazi	
All. Valcareggi	5	Liedholm	7

Arbitro: Michelotti di Parma, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Petrini al 25'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Moro per Maddè al 25'.

Note: Spettatori 25.000 di cui 11.026 paganti e 13.524 abbonati. Incasso di lire 30.249.300.

● E' stata sufficiente la solita ragnatela della Roma per mettere in crisi un Verona sempre più privo di ritmo e di idee ● Cordova e De Sisti hanno addormentato il gioco sfruttando la vena podistica di Boni, Moriggi e Rocca ● La prima linea giallorossa, invece, manca di determinazione: i babies Casaroli e Pellegrini mancano di incisività e han fatto rimpiangere (udite, udite) Pierino Prati ● Il gol romanista è interamente imputabile a Ginulfi che non è intervenuto su un colpo di testa di Petrini, reclamando il fuorigioco ● Ammoniti: Luppi, Boni, De Sisti e Sirena ● Angoli 4-4.

IL CALCIO DA' I NUMERI

PRUZZO

UDOVICICH

le pagelle della serie b

Atalanta 1 Vicenza 0

Atalanta		Vicenza	
1 Cipollini	7	Galli	7
2 Andena	7	Prestanti	6
3 Cabrini	6	Marangon	6.5
4 Divina	6	Restelli	6.5
5 Percassi	6.5	Bernardis	6.5
6 Marchetti	7.5	Perego	6
7 Vernacchia	7	Antonelli	6
8 Scala	7	Di Bartolomeo	7
9 Marmo	6	Vitali	6.5
10 Russo	6.5	Faloppa	7
11 Palese	6	Filippi	6.5
12 Meraviglia		Sulfaro	
13 Tavola		Bottaro	
14 Fanna	7	Galuppi	5
All. Cadè	6.5	Cinesinho	6

Arbitro: Schena di Foggia, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Scala al 20'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fanna per Cabrini al 1', Galuppi per Antonelli al 22'.

Note: Spettatori 14.465 di cui 7.425 paganti e 7.040 abbonati. Incasso di lire 16.614.000.

● E' stata una partita a due facce: il Vicenza ha attaccato in prevalenza nel 1. tempo, ma non è riuscito a concretizzare la sua superiorità su una Atalanta priva di gioco ● Per due volte (al 7' e al 37') Di Bartolomei ha avuto la palla buona, ma ha mancato il bersaglio ● La ripresa — con Fanna al posto di Cabrini infortunato — è tutta per i nerazzurri: al 20' il gol-partita di Scala che nasce da un tiro in porta sbagliato di Divina. Nel rimpallo, il pallone finisce a Scala che coglie tutti di sorpresa e segna indisturbato ● Al 28' Vernacchia offre a Marmo la palla del 2-0, ma il centravanti — solo su disco del rigore — si fa anticipare da Galli ● Calci d'angolo 7-4 per il Vicenza (1. tempo: 6-1).

Avellino 2 Foggia 0

Avellino		Foggia	
1 Pinotti	6	Memo	6
2 Schicchi	7	Fumagalli	5
3 Magioni	7	Colla	5
4 Onofri	7	Pirazzini	6
5 Facco	8	Bruschini	4
6 Reali	6	Sali	5
7 Trevisanel.	7	Inselvini	6
8 Taddei	7	Lodetti	7
9 Musiello	9	Bordon	5
10 Lombardi	7	Del Neri	6
11 Rossi	6	Toschi	6
12 Marson		Villa	
13 Alimenti		Nicoli	
14 Franzoni	6	Golin	5
All. Viciani	7	Maldini	5

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 6.

Marcatori: 1. tempo 2-0; Musiello al 20' e al 42'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Franzoni per Taddei al 1', Golin per Toschi all'11'.

Note: Spettatori 9.200 di cui 4.678 paganti e 4.479 abbonati. Incasso di lire 19.171.434.

● Un altro passo avanti dell' Avellino verso la salvezza con due punti conquistati a spese di un Foggia apparso irriconoscibile e frastornato dagli attacchi dei padroni di casa ● La squadra di Viciani ha giocato un primo tempo ad un ottimo livello tecnico: di pregevole fattura entrambe le reti ● Sono state due azioni in linea: al 20' Musiello, servito da Taddei, supera Pirazzini e spara un diagonale che s'insacca. Al 42', il bis del centravanti: sganciamento di Reali, servizio per il « bomber » avellinese ed angolino imparabile per Memo ● Antidoping negativo ● Calci d'angolo 5-5 (primo tempo: 5-2).

Brindisi 0 Palermo 2

Brindisi		Palermo	
1 Trentini	5	Trapani	7
2 Cimenti	5	Viganò	8
3 Vecchiè	5	Citterio	6
4 Marella	5	Larini	6
5 Guerrini	5	Pighin	7
6 Rufo	4	Cerantola	5
7 Fusaro	5	Novellini	6
8 Barlassina	6	Majo	7
9 Doldi	6	Barbana	6
10 Minchioni	4	Magherini	8
11 Ulivieri	4	Favalli	7
12 Ridolfi		Bellavia	
13 Righi	4	Ballabio	
14 Di Davide		Longo	
All. Puricelli	5	De Bellis	7

Arbitro: Trinchieri di R. Emilia, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-2: Pighin al 17', Magherini al 20'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Righi per Fusaro al 14'.

Note: Spettatori 5.250 di cui 4.650 paganti e 1.600 abbonati. Incasso di lire 7.800.000.

● Inizio a spron battuto del Palermo che tra il 10' e il 12' costringe il Brindisi (impacciato e inconsistente) a rifugiarsi per cinque volte in calcio d'angolo ● La squadra di Puricelli cerca di reagire, ma al 17' passa il Palermo con Pighin: parte dalle retrovie, semina quattro avversari, scambia con Favalli e fa secco l'esterrefatto Trentini ● Al 19' il Brindisi manca clamorosamente il pari con Barlassina; sulla rimessa dei siculi s'invola l'ex di turno, Magherini, e da 25 metri infila l'incrocio dei pali ● Al 1' della ripresa, viene espulso Ulivieri e al 35' viene mandato negli spogliatoi pure Cerantola per proteste ● Angoli 8-5.

Catania 0 Catanzaro 0

Catania		Catanzaro	
1 Petrovic	5	Pellizzaro	6
2 Simonini	6	Silipo	7
3 Labrocca	7	Ranieri	7
4 Poletto	5.5	Banelli	6.5
5 Fraccapani	6	Maldera	7
6 Pasin	5.5	Vichi	6
7 Spagnolo	4.5	Vignando	6
8 Biondi	7	Arbitrio	7
9 Ciceri	4	Michesi	6.5
10 Panizza	6	Braca	6.5
11 Malaman	4.5	Nemo	6
12 Muraro		Novembre	
13 Battilani	5	Palanca	
14 Morra		Improta	n.g.
All. Rubino	6	Di Marzio	7

Arbitro: Vannucchi di Bologna, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Battilani per Simonini al 20', Improta per Michesi al 44'.

Note: Spettatori 13.000 di cui 11.350 paganti e 2.650 abbonati. Incasso di lire 27.200.000.

● Partita all'insegna della prudenza da parte del Catanzaro e con una foga maggiore da parte del Catania ● Alla fine, comunque, inutili gli sforzi dei rossoazzurri per far breccia nel bunker catanzarese ● Poteva forse esserci un rigore a favore del Catania poco prima del riposo (mani di Vichi), ma altrettanto dicasi per un atterramento di Ranieri da parte di Labrocca (al 20' della ripresa) ● L'arbitro Vannucchi ha detto no: ha sbagliato in entrambe le occasioni ● Il Catania si mangia le mani per un « quasi-gol » di Poletto a 3' dalla fine della gara ● Calci d'angolo 6-5 per il Catania (4-3, nel primo tempo).

Genoa 2 Piacenza 2

Genoa		Piacenza	
1 Girardi	6	Candussi	7
2 Rossetti	7	Secondini	6.5
3 Mosti	5.5	Zagano	6
4 Campidon.	5	Righi	6.5
5 Rosato	6	Landini	6
6 Castronaro	6.5	Labura	6
7 Conti	6—	Tolin	6
8 Arcoleo	6—	Regali	6
9 Pruzzo	7.5	Gottardo	6+
10 Rizzo	6.5	Gambin	6.5
11 Bonci	6	Bonafè	6+
12 Lonardi		Moscatelli	
13 Catania	5	Asnicar	
14 Mariani		Alessandrel.	s.v.
All. Simoni	6	G.B. Fabbri	6.5

Arbitro: Mascia di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-2: Gambin al 1', Bonci al 25', Pruzzo al 26', Secondini al 38'.

Sostituzioni: 1. tempo: Catania per Rosato al 28'; 2. tempo: Alessandrelli per Righi al 28'.

Note: Spettatori 30.000 di cui 22.900 paganti e 6.742 abbonati. Incasso di lire 58.633.500.

● Genoa e Piacenza fanno tutto nella ripresa ● Nel 1. tempo, per la verità, il Genoa avrebbe potuto segnare con Pruzzo (in forma strepitosa), ma il centravanti non ha avuto la solita collaborazione da Bonci e Conti ● Da notare, comunque, che il Genoa ha accusato inevitabilmente l'uscita di Rosato (frattura al femore), sostituito con un centrocampista ● I gol: apre subito Gambin che sorprende tutti con un colpo di testa ● Il Genoa preme, ma confusamente: al 25' pareggia Bonci ed un minuto dopo raddoppia Pruzzo con un colpo di testa a filo d'erba ● Papera difensiva tra Campidonico e Mosti (si scontrano tra loro) e Secondini pareggia per il Piacenza.

Modena 0 Novara 0

Modena		Novara	
1 Tani	7	Garella	8
2 Mei	7	Veschetti	6.5
3 Manunza	6	Menichini	6.5
4 Bellotto	6	Vivian	7
5 Matteoni	6.5	Udovicich	6.5
6 Piaser	6	Rocca	6.5
7 Ferradini	4	Fiaschi	5.5
8 Ragonesi	8	Marchetti	6
9 Bellinazzi	5.5	Piccinetti	6.5
10 Zanon	6.5	Giannini	6
11 Colomba	6	Salvioni	6.5
12 Manfredi		Nasuelli	
13 Gravante	5	Lugnan	6
14 Botteghi		Scorletti	
All. Caciagli	6.5	Giorgis	7

Arbitro: Barbaresco di Cormons, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gravante per Ferradini al 1', Lugnan per Giannini al 15'.

Note: Spettatori 13.000 di cui 8.790 paganti e 3.000 abbonati. Incasso di lire 24.334.400.

● Non è stata una grande partita, ma ha registrato, comunque, emozioni, specie per i gol mancati ● Il capolavoro della serie lo ha costruito Bellinazzi che al 62' ha « bucato » letteralmente la palla su perfetto traversone di Mei che lo ha liberato — solissimo — davanti a Garella ● Più vicino al gol, tuttavia, è andato il Novara specie nell'occasione di un salvataggio di Bellotto sulla linea (26') ● Il Modena, da parte sua, recrimina su un palo «sporco» colpito in collaborazione da Manunza e Vivian al 16' ● Per il resto, nessun incidente di rilievo ● Ammoniti (per simulazione): Bellinazzi, Piccinetti e Zanon ● Calci d'angolo 7-2 per il Modena (1. tempo: 4-2).

Pescara 0 Spal 0

Pescara		Spal	
1 Piloni	7	Grosso	7
2 Motta	7	Prini	6
3 Zucchini	7	Reggiani	6.5
4 Daolio	7	Boldrini	7
5 Andreuzza	7	Gelli	7
6 Rosati F.	7	Di Cicco	7
7 Catarci	6.5	Manfrin	6.5
8 Repetto	6.5	Bianchi	8
9 Mutti	8	Paina	6
10 Nobili	6.5	Aristei	6.5
11 Santucci	6.5	Pezzato	6.5
12 Ventura		Zecchina	
13 Berardi	n.g.	Pezzella	
14 Mancin		Pagliari	7.5
All. Rosati D.	6.5	Capello	6.5

Arbitro: Ciulli di Roma, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pagliari per Paina al 1', Berardi per Santucci al 30'.

Note: Spettatori 18.500 di cui 14.838 paganti e 3.500 abbonati. Incasso di lire 43.775.000.

● Il Pescara — alla caccia disperata del terzo posto di classifica — ha cozzato inutilmente contro la difesa spallina ● Alla squadra di Rosati non sono bastate tre favolose occasioni nel primo tempo (ed una nel secondo) per superare il « collettivo » del neo-allenatore Capello (fino ad oggi, trainer della giovanile) ● Al 5' è Mutti ad alzare sulla traversa; al 10' testa di Catarci e Boldrini respinge sulla linea; al 18' Grosso sventa su Zucchini con una spericolata uscita ● Nella ripresa (7') Mutti colpisce il palo poi Grosso salva in extremis ● La Spal ha registrato un prezioso punto, grazie ad un efficace marcamento a zona, riuscendo (almeno per ora) a non rimpiangere Pinardi.

Sambened. 2 Varese 1

Sambened.		Varese	
1 Pozzani	7	Martina	5
2 Spinozzi	6.5	Arrighi	5
3 Catto	6.5	Perego	5
4 Berta	8	Guida	6
5 Daleno	6.5	Chinellato	5.5
6 Battisodo	7.5	Dal Fiume	5.5
7 Ripa	9	Manueli	6
8 Marini	6.5	Maggiora	6.5
9 Chimenti	7	De Lorentiis	6
10 Simonato	6.5	Dalle Vedove	7
11 Basilico	7.5	Muraro	6.5
12 Pigino		Della Corna	
13 Trevisan		Ramella	
14 Radio	6	Ferrario	
All. Bergamas.	7	Maroso	6

Arbitro: Reggiani di Bologna, 6.
Marcatori: 1. tempo 2-0: Chimenti su rigore al 7', Marini al 31'; 2. tempo 0-1: Muraro al 46'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Radio per Marini al 1'.
Note: Spettatori 7.182 di cui 4.382 paganti e 2.800 abbonati. Incasso di lire 15.620.000.

● E' stato il più bel incontro casalingo disputato dalla Sambenedettese: il primo tempo è stato da favola ed il Varese è stato stroncato dal ritmo e dalla velocità dei rossoblù ● Con Ripa e Basilico sempre pronti a trascinare l'attacco (e con un Battisodo-super in difesa) la Samb chiude il primo tempo con due reti di vantaggio ● Il primo gol viene su rigore per un mani di Dal Fiume in piena area: Chimenti insacca sulla destra di Martina ● Il secondo è un infortunio del portiere ospite: colpo di testa di Marini e il pallone scivola in rete carambolando sul braccio di Martina ● Nella ripresa viene espulso Perego e il Varese gioca in dieci. A tempo scaduto segna Muraro con un tiro da 30 metri: è la prima rete subita in casa dalla Samb.

Taranto 1 Brescia 0

Taranto		Brescia	
1 Restani	7	Cafaro	7
2 Giovannone	7	Catterina	6
3 Palanca	7.5	Cagni	7
4 Capra	8	Paris	6
5 Dradi	5	Colzato	7
6 Nardello	7.5	Botti	6
7 Gori	6.5	Jacolino	7
8 Bosetti	6	Beccalossi	7
9 Jacomuzzi	8	Ferrara	7
10 Carrera	7	Sabatini	6
11 Turini	7	Tedoldi	6
12 Degli Schiavi		Borghese	
13 Biondi	7	Casati	7
14 Caputi	14	Fanti	
All. Fantini	7	Angelillo	7

Arbitro: Esposito di Torre Annunziata, 8.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Jacomuzzi al 30'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Biondi per Dradi al 20', Casati per Catterina al 25'.

Note: Spettatori 12.500 di cui 9.151 paganti e 3.328 abbonati. Incasso di lire 19.741.000.

● Il Taranto ha punito il Brescia sprecone: Tedoldi, infatti, su imbeccata di Jacolino, ha fallito (nella ripresa) il più facile dei gol di testa ● Dieci minuti dopo, Jacomuzzi ha fatto centro per il Taranto ● Addirittura all'89', i tarantini hanno legittimato la vittoria segnando il 2-0, ma l'arbitro Esposito ha annullato per fuori-gioco passivo di Gori ● Tirando le somme: un solo tiro decente in porta (il gol) e gioco frammentario. Ora che il Taranto ha scavalcato il Brescia in classifica, Fantini respira aria migliore ● Per Angelillo — al contrario — un momento di meditazione ● Ammoniti: Catterina, Jacolino, Colzato e Palanca ● Angoli 9-3 per il Taranto.

Ternana 2 Reggiana 0

Ternana		Reggiana	
1 Nardin	6	Piccoli	6
2 Masiello	4.5	D'Angiulli	5
3 Ferrari	5	Podestà	5
4 Platto	4.5	Donina	5.5
5 Cattaneo	5.5	Stefanello	5
6 Moro	5.5	Marini	6
7 Bagnato	5.5	Passalacqua	5.5
8 Valà	5	Volpati	5.5
9 Zanolla	5	Serato	6
10 Crivelli	5	Sacco	6
11 Traini	5.5	Francesconi	5.5
12 Bianchi		Romani	
13 Biagini		Savian	n.g.
14 Donati	n.g.	Parlanti	
All. Fabbri	6	Di Bella	6

Arbitro: Parussini di Udine, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Zanolla al 19'; 2. tempo 1-0: Traini al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Donati per Bagnato al 31', Savian per Donina al 31'.

Note: Spettatori 14.000 di cui 7.499 paganti e 6.501 abbonati. Incasso di lire 13.408.500.

● Dopo la battuta di arresto di Piacenza, finalmente una vittoria casalinga per Fabbri ● I rossoverdi hanno bollato una volta per tempo con i loro tiratori scelti: Zanolla e Traini ● La Reggiana, tuttavia, non ha deluso: la squadra dell'ex commissario azzurro aveva l'obbligo di vincere e per Di Bella non c'è stato niente da fare ● A fine gara, comunque il mister reggiano ha polemizzato con i suoi giocatori: ha detto a chiare lettere che la Ternana ha vinto solo perché glie l'hanno permesso i suoi uomini ● Adesso a Terni si torna a parlare di Serie A ● Ammoniti nel primo tempo: Cattaneo e Masiello per scorrettezze e Crivelli (proteste) nella ripresa.

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

Scandali, godimento dei masochisti

Il naufragio degli scandali che si è abbattuto violentissimo sul nostro derelitto paese sta travolgendo tutto e tutti. Le accuse e i sospetti, alimentati da una psicosi contagiosa e collettiva, prendono di mira uomini e istituzioni con sadica voluttà. Una alienazione masochista scatena la libidine di autodistruzione. Assistiamo a un delirante tiro al bersaglio che non risparmia neppure il Presidente della Repubblica, neppure gli alti gradi della magistratura e delle forze armate, neppure le porpore di Santa Madre Chiesa.

Con deplorevole leggerezza, la stampa scandalistica tenta di coinvolgere nelle sconcertanti vicende che monopolizzano le prime pagine (elargizioni Exxon, contrabbando di valuta, crack Sindona, eccetera) personaggi del calcio di ieri e di oggi: Moratti, Evangelisti, Genchini, Guidi ed altri. Nel « Dossier Exxon », che si vende nelle edicole americane a undici dollari, figura persino la Roma tra i beneficiari dei contributi dispensati da quella munifica compagnia petrolifera, attraverso il « corruttore ufficiale » Cazzaniga. Di quei 25 milioni non esiste alcuna traccia nei libri contabili della società giallorossa. Non è facile immaginare con quale magico intrigo una società di calcio avrebbe potuto propiziare l'emanazione di leggi a favore dei petrolieri. Che la pistolaggine degli americani sia macroscopica lo sappiamo da sempre; che potesse giungere a tal livello di comicità non osavamo supporlo.

Da questo nostro pergamo (ancorché sportivo) abbiamo sempre condannato la corruzione che imperversa nella nostra « repubblica delle bustarelle ». Da molti lustri invochiamo **(vox clamantis in deserto)** che il parlamento e la magistratura pongano fine al malcostume dilagante, provvedendo ad ospitare sollecitamente nelle patrie galere l'oceanica folla dei corrotti e dei corruttori, senza indulgenza alcuna per i molti che si nascondono, con spregiudicata disinvoltura, dietro il paravento dell'immunità parlamentare.

Oportet ut scandala eveniant. Questa la nostra tesi di sempre. Nessuno, dunque, è più lieto di noi per le clamorose rivelazioni che, in queste ultime settimane, hanno smascherato finalmente una folta schiera di stakanovisti del peculato e della malversazione. Nessuno sarà più lieto di noi se, questa volta, i « padroni della malavita politica » e i « portabastone della mafia burocratica » non sfuggiranno alla giustizia (come sempre è accaduto sino ad oggi) attraverso quel delittuoso inghippo che è « la lottizzazione delle indulgenze ».

Ci auguriamo ardentemente che il parlamento e la magistratura non consentano più a lungo i giochi di prestigio procedurali e l'insabbiamento sistematico. Si renderebbero complici dei malviventi, se lo consentissero, e provocherebbero il naufragio della democrazia nelle torbide acque del discredito generale.

Dopo questa premessa (che era necessaria, per evitare d'essere fraintesi) dobbiamo deplorare il sadismo isterico con il quale certa stampa, ogni volta che scoppia un nuovo scandalo, tenta di infangare lo sport, esponendo al pubblico ludibrio alcuni dei suoi uomini, ingiustamente o marginalmente coinvolti in quelle vicende. Potremmo produrre un'ampia documentazione per denunciare quel « turpe linciaggio antisportivo », ma bastano i nomi citati più sopra a giustificare la nostra indignazione. Quell'ignobile tentativo di screditare lo sport è destinato a fallire. Lo sport è estraneo a tutti gli « scandali di regime ». Lo sport è onesto; molto più onesto della politica.

Accogliamo con sommo gaudio questa improvvisa, corale esplosione di moralismo, propiziata da alcuni ebdomadari scandalistici: le nuove tribune dei più celebrati « fustigatori-in-servizio-permanente-effettivo ». Era tempo che gli italiani spalancassero gli occhi a questa immonda realtà; che addestrassero i cervelli e le coscienze a deplorare il malcostume; che la smettessero di invidiare (con ammirazione) i « marpioni dell'intrallazzo », i « nuovi ricchi della concussione ».

E' un motivo di giubilo, per noi, quest'ansia di giustizia che sembra animare, oggi, tutto il popolo italiano. Non possiamo tacere, tuttavia, lo sgomento che ci procura il constatare che il « moralismo » e la « sete di giustizia » hanno sconfinato nel sadismo morboso: una sorta di brama sensuale; una voglia smodata di trovare il marcio ovunque e comunque. Invece che amarezza e vergogna, la scoperta di un nuovo scandalo (non importa se vero o presunto) provoca voluttà, sino all'orgasmo. E' la eiaculazione dei masochisti.

Questo fenomeno di alienazione (da eccesso di moralismo) è allarmante. Lo scandalo diventa una droga; di quella droga si diventa schiavi: la si cerca ovunque, anche dove non c'è. La ricerca diventa mania, allucinazione, delirio. Quando non c'è lo scandalo, lo si inventa; il surrogato dello scandalo è il sospetto. Surrogati del surrogato sono i retroscena scabrosi, le disgrazie altrui, la contestazione, le indiscrezioni clamorose. E' una forma morbosa che infetta la fantasia e avvelena gli animi. Un morbo pernicioso che si è diffuso a tal punto da diventare epidemia.

Quel che più ci allarma è il diffondersi di quell'epidemia nel mondo dello sport. I veicoli del contagio, come sempre, sono i giornali. In sede di consuntivo, si cerca lo scandalo anche alle Olimpiadi di Innsbruck, che pure ci hanno dato oro, argento e bronzo. Si legge su « La Repubblica » di Eugenio Scalfari: **« Quell'Olimpiade così piena d'amore (per i soldi) e di profumo (di dollari), così ricca di professionisti e povera di dilettanti, così falsa e mentitrice, così spergiura, così esasperata, così drogata, così spendereccia, così elettronica, così dare-e-avere ».** Dopo questa spietata catilinaria, traboccante di moralismo filosofico, tutti noi (ingenui!) che abbiamo esultato sino alla commozione per il trionfo di Piero Gros, di Gustavo Thoeni e di Claudia Giordani abbiamo sentito il dovere di arrossire: dobbiamo vergognarci della nostra romantica stupidità e del nostro ottuso patriottismo.

Anche nel calcio, si cerca lo scandalo ad ogni costo. Qualcuno disse: **« Agnelli ha catturato Vinicio ».** Era falso, ma subito esplose l'indignazione dalle laboriose popolazioni partenopee. Allora (due mesi fa) Vinicio era l'idolo; era il migliore; era l'« intoccabile ». Poi vennero tempi cupi; Juventus e Torino in fuga; Savoldi? Una bufala. Addio sogni di gloria. Ora si legge: **« Vinicio è stato licenziato e riassunto nel giro di mezz'ora »**; e ancora: **« Vinicio lascerà certamente il Napoli che sta trattando Marchioro. Rafforzato dall'offerta partenopea, Marchioro stringe il presidente del Cesena alle corte e chiede un insostenibile aumento d'ingaggio per rinnovare il contratto ».** Questo si legge sulle gazzette, alla vigilia di Cesena-Napoli. Uno scandalo? **« Finalmente** — si grida — **finalmente uno scandalo! ».** Giubilo dei gazzettieri e delle folle che fingono indignazione. Lo scandalo è una droga che fa delirare. I « padroni del vapore », come le stelle, stanno a guardare.

Si cerca lo scandalo con tenacia, dietro le quinte delle società. Non è forse uno scandalo il valzer delle panchine, a metà stagione? Si esulta per l'esonero di Scopigno a Vicenza; si gioisce per l'aggressione a Viciani ad Avellino. Il surrogato dello scandalo è il sospetto; i surrogati del surrogato — si è detto — sono le sventure altrui, le indiscrezioni clamorose. Si gode nell'apprendere dalla stampa che **« La sorte di Liedholm è segnata e verrà sostituito da Giagnoni ».** Ma Liedholm, sei mesi fa, non era l'ottavo re di Roma? Si legge anche che **« Fraizzoli non confermerà Chiappella e sta trattando con Vinicio ».** Queste notizie fanno scandalo; creano disagio, polemiche e caos nelle società che si contendono i « maghi » con offerte di ottanta cento milioni. Ce n'è abbastanza per provocare voluttà e orgasmo ai masochisti. I « padroni del vapore » che fanno? Non vedono, non sentono, non parlano. Come i tre scimpanzé da tavolo.

Si fruga ovunque, a caccia di scandali o di indiscrezioni clamorose. **« Rivera verso il crack »; « Duina salva Rivera »; « Rivera svende Benetti e Chiarugi perché lo contestano »; « Solo Mazzola manager puó salvare Fraizzoli »; « Fraizzoli sta concludendo due clamorosi acquisti proibiti »; « Ferlaino costretto a lasciare il Napoli a furor di popolo ».** Queste e mille altre notizie scandalistiche pubblicano le gazzette. Tutte vere? Forse che sì. Da tutte traspare evidente comunque la libidine del proibito: che si contagia dai protagonisti ai gazzettieri; dai gazzettieri alle turbe. Una mania morbosa, che dalla politica si è trasferita allo sport. Un morbo delirante che diventa epidemia. Un'epidemia che tutto distrugge.

I « padroni del vapore » che fanno? Latitano. E le leggi? Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

Intervista « impegnata » con PAOLO SOLLIER bandiera (rossa) del Perugia

Si parte da una matrice politica che lo fa personaggio per conoscere meglio un uomo che non è soltanto folcloristico « compagno » ma un professionista serio e con le idee molto più chiare di tanti altri celebratissimi « compagni » - Sostiene la necessità di un piano a lungo termine per uno sport sociale - E' contrario ad ogni forma di divismo qualunquistico - Spiega il fenomeno della violenza tifoidea - Condanna il vittimismo pernicioso dei calciatori - Ama i bambini perché « spesso capiscono più dei grandi »

Paolo il caldo

di **Claudio Sabattini**

Certo è — dicono a Perugia — che un giocatore come Sollier se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo. E dopo averlo inventato — concludono — può giocare solo nella squadra di Ilario Castagner. Sarà; resta il fatto, però, che almeno sulla carta il connubio è dei più felici: rossa naturale la città, rosso il Comune, rossa la Provincia e super-rossa la Regione. E poi lui, Paolo Sollier, 28 anni, universitario (prima iscritto a Scienze politiche, poi a Legge), il più rosso di tutti. All'inizio fu un marxismo puro e pressocché ideologico (veniva chiamato Ho Chi Min) adesso passato ad una milizia più concreta di extraparlamentare di sinistra. Attenzione, però: il suo comunismo è fede pura, è convinzione maturata ed accettata consapevolmente e non ha niente a che spartire con quello che molti (troppi) hanno riscoperto dopo il 15 giugno per piacere o per paura.

Piemontese puro sangue (è nato a Chimonte nel gennaio del 1948) ha evidenti le stimmate del contestatore impegnato: barba, baffi e pugno chiuso. Nell'ultima partita del girone di andata al Comunale di Torino, prima del fischio d'inizio, si è piazzato al centro del campo ed ha salutato levando alto il pugno destro, proprio sotto il naso di Umberto Agnelli. Dicono che il « reuccio » abbia sorriso. Certo è che quando al quarto d'ora della ripresa Damiani ha segnato, l'intera FIAT ha tirato un sospiro di sollievo. Lui, tuttavia, è tranquillo, coerente: non cerca il gesto plateale, ma vorrebbe che questo fosse chiaro a tutti.

« **In fondo** — dice — **saper dare due calci al pallone, aver la possibilità di essere un superman per due ore alla domenica pomeriggio, per me non vuol dire assolutamente niente. Certamente non significa essere migliore degli altri o valere di più** ».

Il discorso sorprende, ribalta completamente i termini a cui ci hanno abituato anni di Gallia e di Hilton. Per Sollier, al contrario, è un dogma. Forse per questo diventa idrofobo alla richiesta di un autografo, dice che è una cosa stupida, una forma di divismo cretino ed inutile: « **Siamo due persone perfettamente uguali** — sostiene — **perché, allora, questa forma sballata di rapporto? Il tifoso è una persona come me, come chiunque altro, mettiamo il mio amico barista. Ecco — a metterla in termini di uguaglianza — io dovrei chiedergli a mia volta una firma su un pezzo di carta. Ti pare una cosa seria?** ».

Il gioco, comunque, va in questa direzione. Volenti o nolenti, la notorietà non è poi un fardello troppo pesante. Specie con i tempi che corrono. Per questo, solo qualcuno fra i suoi compagni di squadra gli dà ascolto. Molti firmano autografi, però lo ammirano ugualmente. Evidentemente la politica nel calcio non paga in moneta sonante. « **Sono fatti loro. Ognuno la pensa come vuole, l'importante è rimanere coerenti** ».

Sollier non va oltre. Buongiorno e buona sera con tutti, magari arriva ad un « come stai? » con qualcuno, ma poi si ferma lì. Con tutti meno che con uno: Giancarlo Raffaeli da Foligno, terzino. E il perché ci riporta alla politica: Raffaeli è iscritto al partito comunista. Ed è l'unico — in teoria — che potrebbe chiamarlo « compagno » anche in campo.

— Questa, comunque, non è coerenza: fai politica attiva ma non vuoi sentirti chiamare « compagno ». Con una mano dài, con l' altra ritratti.

« **Senti, parliamoci chiaro: se qualcuno in campo mi chiama compagno lo fa unicamente per sfottermi, magari anche con cattiveria. Ad eccezione di Giancarlo, tutti gli altri sono « compagni » unicamente di squadra. Quindi mi facciano il favore di chiamarmi Paolo** ».

Paolo Sollier è fatto anche così, con luci ed ombre nette, senza deroghe. Qualcuno, fidando magari in comodo anonimato, gli dice che, alla fine, lui predica bene ma razzola male: contesta il sistema, ma ne fa parte; il padrone lo paga e lui ubbidiente partecipa al gioco. O no?

« **E chi l'ha detto? Loro mi pagano per una mia prestazione ed io cerco di compierla nel miglior**

modo possibile. Tutto qui. Questa a casa mia si chiama « serietà ». Vedi, se tu mi chiedessi chi sono, io ti risponderei: Paolo Sollier, calciatore professionista e compagno militante. Quindi, quando tirano in ballo il padrone e balle simili, il mio rapporto con lui si esaurisce con la partita. Del mio tempo libero ne usufruisco come voglio, magari cercando di attuare quello in cui credo. Tutto il resto son chiacchere senza importanza ».

Di lui, l'allenatore Ilario Castagner dice tutto il bene possibile. Forse senza intenzione, ma Sollier è diventato la bandiera di questo Perugia: Scarpa potrebbe vincere la classifica cannonieri, Marconcini potrebbe diventare migliore di Zoff, ma quando si dice Perugia, si dice Sollier. Adesso la squadra vola, dicono che è la rivelazione del campionato (ha fermato il Milan a San Siro ed ha sconfitto in casa il Torino), ma lui, il « grifone rosso », è rimasto lo stesso di quando giocava nella Cossatese, campionato di serie D. Abita al pianterreno di una piccola casa, lontana dal centro storico (una branda e tanti manifesti politici alle pareti) e ha la mania di fare fotografie. Alberi, campi, fiumi: sorge il sospetto di velate malinconie, forse di rimpianti. Lui, al contrario, dice che « non si vive di solo calcio ». E la stessa dedica l'ha scritta su un libro regalato a Castagner. Come dire, un calciatore sui generis.

« E dagli! Ma non ti accorgi che siamo noi ad aver mitizzato questo mestiere? Perché allora meravigliarsi se io, che non sono neppure un campione, resto entro confini umani? Perché gridare al miracolo se leggo Pavese, Evtuscenko o Masters? L'errore non è in me, ma si trova dall'altra parte della barricata ».

A discutere con Paolo Sollier si ha la netta impressione che Riva, Mazzola, Rivera e compagnia bella sia gente di un altro pianeta. Probabilmente perché nessuno di loro ha mai cercato di togliersi di dosso (attenzione: gratuitamente come fa lui) una etichetta che in fondo può anche andar bene. Senza dubbio, nessuno di costoro si è mai visto in una proiezione politica.

« E con ciò? Se il calcio è fatto di qualunquisti, la colpa è soltanto nostra che ci troviamo a nostro agio in quella dimensione superlativa in cui ci pongono i tifosi, i giornali, la radio e la televisione. E allora, è chiaro che chi non ha altri interessi fa di tutto per restarvi il più a lungo ».

In altre parole, in questo contesto, avere idee politiche diventa oneroso. In un'intervista al «Quotidiano dei lavoratori» Sollier lo disse a chiare lettere: **« I giocatori di calcio, in genere, sono superficiali. Dei qualunquisti, non hanno e non vogliono avere idee politiche. E se le hanno sono come Wilson, Chinaglia, Facchetti o Mazzola: cioè di destra, o tutt'al più della DC ».**

« Se l'ho detto è evidente che la penso così », commenta oggi.

— Il calcio, comunque, non è solo malato di qualunquismo, né può sorprendere la dimensione in cui si muove dal momento che noi stessi ne siamo stati gli artefici. L'elemento nuovo negativo è piuttosto da ricercare nella sua strumentalizzazione che sconfina in una violenza assurda ed in un teppismo che lo è ancor di più.

« Ecco, bravo, siamo arrivati al punto in cui forse si riesce a capire dove sport e politica possono coesistere. E' chiaro, comunque, che tutti i dibattiti e le tavole rotonde che si sono fatte al proposito sfiorano soltanto il problema vero e proprio. Il grosso ha altre sfaccettature ».

— E cioè?

« Intanto, proprio il problema politico. Scopro l'acqua calda dicendo che proprio la partita di calcio ha funzionato finora come valvola di sfogo. Mi spiego: l'Italia va male, siamo un paese sgangherato col record mondiale delle crisi di Governo. Siamo scontenti di tutto e di tutti, difficilmente riusciamo a trovare la causa dei nostri malumori, non riusciamo più a comunicare, inariditi nel nostro pessimismo e convinti che niente funzioni in maniera decente. Ci sentiamo impotenti, ma quel che è peggio, ci sentiamo pure presi in giro. A questo punto due soluzioni: o la presa di coscienza politica, l'impegno a rimboccarsi le maniche e ad agire convinti che solo così si possa ritrovare il bandolo della matassa, cioè, in una presa di coscienza comune, socializzante, oppure l'altra, più comoda e perfino più divertente in apparenza: lo stadio, per l'appunto. Se le cose vanno bene, tutto finisce nel migliore dei modi e per una settimana i problemi sono rinviati. Se le cose vanno male, ecco al-

A PAGINA 82

Il tifo ha sempre funzionato da valvola di sfogo: i tifosi vanno alla partita pieni di rabbia, carichi di delusioni e di promesse mai mantenute. E poiché l'Italia è maestra nelle illusioni, ecco che se le cose vanno bene, tutto finisce in gloria, se capita il fattaccio esplode la violenza

Fino a qualche tempo fa — anche se con molta buona volontà — si andava allo stadio per dimenticare - Che cosa? L'Italia della rovina economica, della disoccupazione, degli scandali, delle bustarelle, dei politicanti corrotti - Adesso, anche nel calcio serpeggiano sospetti di corruzione, voci di fallimenti, ed esplode la follìa della contestazione insieme a quella degli arbitri abbandonati al loro destino da un vertice sempre più impotente - Forse qualcuno vuole la rovina del nostro sport più popolare - Vediamo chi e perché

L'ORDINE È:

UCCIDETE IL CAMPIONATO

di **Italo Cucci**

Lunedì 16 febbraio: pochi minuti dopo la conclusione di Roma-Cesena (recupero del campionato di Serie A, risultato finale 2-2) Gaetano Anzalone entrava nello spogliatoio dell'arbitro Gussoni di Tradate, batteva un pugno sul tavolo ove erano appoggiati orologio e fischietto, poi, balbettando per l'emozione, dava inizio ad una vera e propria filippica: **« Abbiamo pazientato anche troppo, ora basta... »**. I maligni dicono che Anzalone la notte prima della partita si fosse studiato la parte, ascoltando la registrazione del famoso discorso di Mussolini sulle « inique sanzioni ». Perché Mussolini con la Roma pare abbia avuto qualcosa a che vedere. Helenio Herrera sostenne pubblicamente che lo scudetto della stagione '41-'42 i giallorossi l'avevano vinto per volontà del Duce. Gratuite malignità a parte, Anzalone si preparava a una scena madre per altri motivi: la Roma è nei guai, lui pure non se la passa molto bene. Per recuperare terreno davanti ai tifosi ci voleva un intervento virile. C'è troppa gente, a Roma, che lo chiama « furtiva lacrima ». Così, un rigore a favore del Cesena (mentre la Roma era in vantaggio di due reti) era venuto a proposito per l'attacco a Gussoni, rappresentante del « potere nero » (arbitrale) che a detta dei tifosi assilla da tempo la Roma.

Mercoledì 18 febbraio: dopo avere chiesto lumi ai suoi fidi collezionisti di statistiche, Mario Gismondi, direttore del «Corriere dello Sport», dava inizio — attraverso la sua popolare rubrica «Sarò breve» — ad una vera e propria caccia alle streghe. La strega del momento era il Cesena. Si veniva così a sapere che la squadra romagnola è la favorita degli arbitri italiani. E di Gussoni in particolare. Anche se Gussoni è proprio quell'arbitro che nel '73 (partita Genoa-Cesena) tentò di impedire ai romagnoli l'ascesa in Serie A. Crollava d'acchito anche il castello della « sudditanza psicologica », l'accusa che da anni vuole gli arbitri sudditi compiacenti dei grandi club: il Cesena è soltanto una « provinciale », come può ottenere così sfacciati favori arbitrali? Mario Gismondi — abilissimo giornalista, certo uno dei più influenti — non riuscì a celare il sospetto che i romagnoli ricorressero a bustarelle (o ad altre forme illecite di suggestione) per ottenere l'aiuto degli arbitri.

Giovedì 19 febbraio: Maurizio Mosca pubblicava sulla prima pagina della « Gazzetta dello Sport » una clamorosa intervista con l'avvocato Gianni Agnelli, editore del giornale, patron della Juventus. Fra le altre cose, Agnelli precisava che: 1) **La Juve non domina il campionato perché è forte: emerge soltanto nella mediocrità generale;** 2) **L'allenatore di calcio non conta nulla all'interno di un club: sono i giocatori che vincono gli scudetti;** 3) **Si divertirebbe di più alla partita se vedesse giocare più spesso Altafini;** 4) **Senza il ritorno degli stranieri lo spettacolo calcistico è diventato deprimente.**

Tutto questo, dopo i record stagionali dei bianconeri e le polemiche dichiarazioni di Altafini contro Parola, ma soprattutto dopo lo squallido 1-1 di Juventus-Como. Nello stesso giorno, i quotidiani sportivi riportavano una dichiarazione di Fulvio Bernardini, rilasciata al termine di Italia-Zurigo: **« Fra qualche tempo Bini come libero si mangerà Facchetti e Scirea »**. Contemporaneamente Gianni De Felice « sparava » una notizia sul « Corriere della Sera »: Bernardini e Bearzot — si diceva — presto faranno le valigie, la Nazionale verrà affidata ad un altro tecnico. Il valore della « sparata » — subito ripresa dagli altri quotidiani — non stava nella primizia, giacché noi stessi andiamo dicendo da settimane che la Federcalcio sta progettando la sostituzione della coppia B&B, ogni volta rinviata per mancanza di... sostituti adeguati alla bisogna; l'effetto dirompente della « bomba » era dovuto — dicevano i bene informati — al fatto che De Felice, di ritorno da Firenze verso Milano, avesse viaggiato con Franco Carraro, senza dubbio ispiratore della « notizia ». Non sappiamo quanto di vero ci sia in questa « voce »: certo è che se Carraro voleva iniziare una manovra a largo raggio per giungere al siluramento di B&B, De Felice — dandone notizia sul « Corriere » — gli ha rotto le uova nel paniere.

Franchi sembra dire: « E io cosa c'entro? » C'entra, c'entra...

Venerdì 20 febbraio: Pier Cesare Baretti spara un titolo a nove colonne su « Tuttosport »: **« C'è sempre un Bernardini di troppo »**. Questa volta il quotidiano torinese chiede la testa del vecchio Fuffo perché questi ha detto che **« Bini si mangerà Scirea »**. Ci si trova — senza dubbio — davanti ad un reato gravissimo: istigazione al cannibalismo. In calce all'articolo di Baretti si legge: **« La Juventus non ha preso ufficialmente posizione in seguito alle dichiarazioni di Bernardini nei confronti di Scirea... E naturalmente, pur commentandolo con una certa ironia, non l'hanno assolutamente gradito »**. Il lettore intelligente fa presto a concludere che l'ironia « ufficiosa » della Juventus ha qualcosa a che vedere con la presunta arteriosclerosi del dottor Bernardini e attende ansioso di sapere cosa dirà « Tuttosport » a proposito delle dichiarazioni rilasciate alla « Gazzetta » dall'avvocato Agnelli, certo più gravi e più « antijuventine » di quelle di Bernardini. L'attesa sarà breve.

Sabato 21 febbraio: Angelo Caroli pubblica su « Tuttosport » una intervista esclusiva con Umberto Agnelli, il Dottore, fratello minore — si sa —

A PAGINA 21

Dopo gli annunci di guerra civile fra AIA e CAN e la denuncia del « Corriere dello Sport »

Arbitri: sia aperta una inchiesta

di Alberto Rognoni

L'autorevole arbitrologo Mario Pennacchia ha rivelato su « Il Giorno », un retroscena estremamente grave che rischia di mettere in crisi la classe arbitrale e di porre a repentaglio la regolarità dei campionati della Lega Professionisti. Questa è la coraggiosa denuncia di quel critico illustre: **« L'AIA sta manovrando per far fuori, a fine stagione, l'attuale CAN e inventarne un'altra con certi "assi"** (l'ex-arbitro milanese Raul Righi n.d.r.) **che si troverebbero ormai da vecchia data nella "manica" del Presidente delle "giacche nere"** (Giulio Campanati n.d.r.). **Che il Presidente si agiti non sorprende; sorprende che si possa dar credito alla sua ansia di presunto rinnovamento con nomine (quelle di cui si sente parlare) che non potrebbero essere più avventurose »**. Le rivelazioni dell'insigne Pennacchia proseguono ancora e completano, con sconcertanti dati di fatto, i contorni di questo « pasticciaccio brutto » che desta gravi preoccupazioni e promette clamorosi sviluppi.

Il Presidente dell'AIA, Giulio Campanati, ha il dovere di smentire con argomentazioni attendibili le gravi accuse che gli vengono rivolte. Se non fosse in grado di smentirle con argomenti perentori ed attendibili, dovrebbe dimettersi senza indugi. Se Campanati non facesse né l'una cosa né l'altra, dovrebbe intervenire d'autorità la Presidenza della Federcalcio, nominando un Commissario Straordinario all'AIA. Non è ammissibile che si insabbi anche questo scandalo.

La presunta manovra del Presidente Campanati contro i benemeriti Cirenei (Ferrari Aggradi, D'Agostini e Righetti), che portano faticosamente la croce delle designazioni lungo gli impervi e lubrichi sentieri del Golgota del campionato, sarebbe delittuosa (se vera) perché perpetrata nel momento più difficile e delicato: siamo a metà stagione e la tensione è così drammatica da far temere che la santabarbara della Serie A e della Serie B possa esplodere clamorosamente da una domenica all'altra.

Come può la CAN operare con serenità in simili condizioni, quando cioè, oltre che dal linciaggio alla quale la sottopongono i giornalisti e i dirigenti, è insidiata anche dalla congiura che si trama al vertice dell'AIA? C'è da chiedersi perché Ferrari Aggradi, D'Agostini e Righetti non si siano già dimessi, in segno di protesta.

Anche gli arbitri in forza alla CAN sono frastornati, innervositi, indignati. Alcuni di essi si apprestano a restituire la tessera. Nessuna meraviglia, gli onesti non tollerano gli intrighi e rifuggono dalla guerra civile.

Un altro scandalo, ancora più grave, è stato denunciato, in settimana, dal « Corriere dello Sport ». Da gran tempo si levano, ogni settimana, denunce corali contro la Juventus la quale, secondo i portavoce delle fazioni avverse, veleggerebbe solitaria in testa alla classifica unicamente in virtù dei palesi favoritismi arbitrali dei quali gode diuturnamente. Ora si apprende che anche il Cesena trarrebbe illecito profitto da una reiterata collusione (non si sa ancora se pecuniaria o psicologica) con le « giacche nere ».

La denuncia è tanto grave da indurmi a sollecitare l'immediato intervento dell'Ufficio d'Inchiesta, perché svolga una severa e scrupolosa indagine, allo scopo di smascherare i responsabili di questi loschi intrallazzi. I colpevoli debbono essere puniti con inesorabile severità: le società retrocesse; gli arbitri (sudditi e/o corrotti) radiati; i maneggioni e i corruttori perseguiti penalmente.

La giustizia federale non può e non deve rimanere inerte. Ha il dovere di compiere ogni sforzo per accertare la verità, facendo anche tesoro della preziosa testimonianza dei denuncianti, la cui attendibilità è garantita dalla loro prestigiosa autorevolezza. Sappiano Franchi, Carraro, De Biasi e tutti i Giudici federali che chi non punisce il male, comanda che si faccia.

L'inchiesta è indispensabile per tre motivi. Primo motivo: il malcostume e la corruzione vanno banditi inesorabilmente dal calcio perché nella nostra « Repubblica dell'intrallazzo » resti onesto almeno lo sport. Secondo motivo: se l'inchiesta non si facesse, le suggestioni e i condizionamenti provocati dall'annuncio di questo clamoroso scandalo falserebbero inevitabilmente e irrimediabilmente la regolarità del campionato nella fase decisiva e più calda. Terzo motivo: se non interverranno gli Organi della Giustizia federale, la vicenda finirà sicuramente dinnanzi ad un tribunale della Giustizia ordinaria; in tal caso, lo scandalo assumerebbe proporzioni assai più clamorose e l'Organizzazione calcistica (non soltanto quella) ne uscirebbe con le ossa rotte.

Se l'inchiesta, com'è fatale, dovesse estendersi, non mi sottrarrei al dovere di rendermi collaboratore della giustizia, in qualità di testimone. Sono posseduto dalla presunzione che, qualora la Giustizia calcistica intendesse operare una bonifica generale, potrei rendermi molto utile ai Magistrati federali. Non meno utile di quanto lo fui allorché ebbi l'onore di indossare, immeritatamente, la toga dell'inquisitore. □

Anche il calcio è stato contagiato dagli intrallazzi politico-finanziari della Capitale

Chi dice Roma dice scandali

di Elio Domeniconi

Per l'Italia è ancora tempo di scandali. E purtroppo in questi scandali risultano implicati anche parecchi esponenti del mondo del calcio.

GENGHINI - L'ingegner Mario Genghini è uno dei consiglieri in vista della Roma e gli oppositori di Gaetano Anzalone vorrebbero portarlo da tempo alla presidenza. Nella borsa di una frontaliera, Angela Garganico, sono stati sequestrati alla frontiera di Ponte Chiasso documenti contabili che dimostrano il deposito in Svizzera di ben 11 miliardi. E secondo quanto si dice negli ambienti finanziari milanesi si tratterebbe della vendita della Banca Generale di Credito, un istituto bancario milanese che Genghini aveva rilevato dal finanziere Michele Sindona e poi ceduto al Banco di Roma. Quando è scoppiato lo scandalo, Genghini è stato colto da collasso. Per un certo periodo di tempo, non si interesserà più nemmeno della Roma. Anzalone può stare tranquillo.

GUIDI - Uno dei nuovi consiglieri della Roma, portato nel Consiglio da Anzalone, è l'avvocato Giovanni Guidi consigliere delegato del Banco di Roma. Da quando l'avvocato Guidi è entrato nel mondo dello sport, persino la Nazionale va sempre ad allenarsi sul bellissimo ma scomodissimo impianto di Settebagni. Secondo l'agenzia di stampa O.P. che esce a Roma, il « Messaggero » come alternativa ad Anzalone suggerisce l'avvocato Guidi. Ma l'agenzia ha precisato **« In quest'ultimo caso però Melidoni** (Gianni Melidoni è il capo dei servizi sportivi del Messaggero n.d.r.) **si augura che i giudici Urbisci e Viola non emettano nel frattempo un mandato di cattura per gli strascichi delle vicende sindoniane dello stesso Guidi che proprio in questi giorni verrà interrogato dai magistrati milanesi »**. Guidi è già stato interrogato, ha spiegato tutto ai giudici, è sicuro di non finire a Regina Coeli. Perché risulta abbia le mani pulite. Comunque pure lui in questo momento non ha voglia di interessarsi di Liedholm e compagni. La Roma per lui, rappresenta soltanto un hobby.

EVANGELISTI - « Stampa sera » ha pubblicato che tra le voci di finanziamenti della Exxon americana (la Esso, in Italia) a partiti politici, giornali e personaggi pubblici, ci sarebbe anche quella di un versamento di 25 milioni all'Associazione Calcio Roma. Il presidente Anzalone ha smentito che nei libri contabili della società ci siano tracce di una elargizione del genere. « Tuttosport » ha invece commentato: « Ci chiediamo se le indiscrezioni statunitensi si riferiscono alla Roma presieduta dal democristiano Evangelisti o dal comunista Marchini, visto che è indicato il periodo dal 1963 al 1972 ».

L'ex presidente della Roma on. Franco Evangelisti era stato pure citato da « La Repubblica » in un servizio da Washington pubblicato a proposito dei fondi neri pagati dalla Exxon tra i beneficiari dei versamenti. Però poi il quotidiano diretto da Eugenio Scalfari ha precisato che « da successivi accertamenti è risultato che l'Evangelisti citato non è il deputato democristiano ma un altro, di professione consulente fiscale ». Meno male, il calcio è salvo.

MARCHINI - L'ex presidente della Roma Alvaro Marchini (suocero di Ciccio Cordova) continua però a essere tartassato, anche a torto. Indagando sull'ennesimo scandalo dell'Immobiliare, « Il Settimanale » di Rusconi ha detto che nell'Immobiliare ha un posto di riguardo Alessandro Marchini « figlio di Alfio e nipote di Alvaro presidente della squadra di calcio Roma e membro del Comitato Centrale del PCI ». Che Alvaro Marchioni faccia parte del Comitato Centrale del Partito Comunista può anche essere ma non ci risulta. Sappiamo invece con certezza che da ben sei anni non è più presidente della Roma. Però quando si tratta di scandali fa gioco ai rotocalchi ben pensanti tirare sempre in ballo il mondo del calcio. Come se tutti gli scandali nazionali nascessero negli stadi.

CROCIANI - La vicenda Lockheed ha portato alla ribalta anche Camillo Crociani presidente dimissionario della Finmeccanica, la più disastrata delle aziende finanziarie dell'Iri (nel 1975, oltre 300 miliardi di perdite). Secondo quanto ha pubblicato il « Corriere della sera » il presidente della Finmeccanica portava regali agli americani. Il personaggio Crociani è stato vivisezionato senza pietà: 55 anni, biondo, occhi azzurri, commesso a 12 anni, poi ufficiale paracadutista, Repubblica di Salò, polizia di sicurezza del Terzo Reicht, infine, si legge negli atti del ministero della difesa che il Crociani nel 1946 « si avvicinò al movimento partigiano ». La liberazione, l'amnistia, l'amicizia con i democristiani, le alte cariche nel sottobosco parastatale. Questo lo sanno tutti, ma qualche giornale ha anche voluto far sapere che Camillo Crociani è il fratello minore di Walter Crociani, il mediatore numero due del calcio italiano (dopo Romeo Anconetani) lo scopritore di De Sisti, Ginulfi, Maselli eccetera eccetera; che ha collaborato anche alla « Gazzetta dello sport » (edizione Zanetti) e al «Corriere dello sport» (edizione Ghirelli) e che scrive adesso su « Il Tempo » di Roma. Si dice anche che Crociani senior è diventato potente nel mondo del calcio perché suo fratello Camillo era potente nel mondo della politica. Quando possono gettare fango sullo sport, i moralisti non si tirano indietro. □

◄■ DA PAGINA 19

dell'avvocato. Il Dottore è conscio della gravità delle affermazioni fatte dall'Avvocato ma le giustifica dicendo che l'Avvocato è un tifoso sfegatato della Juve, che ha parlato in un momento di amarezza e che quindi bisogna capirlo. Nel giro di quarantott'ore abbiamo un Dottore (Bernardini) rincoglionito e un Avvocato (Agnelli) rimbambito dal tifo. Ex-ore fratris. Al Quirinale, Giovanni Leone smette ogni preoccupazione: questo Agnelli non diventerà mai presidente della Repubblica. Semmai, ricordiamoci di lui per la presidenza della Repubblica delle pedate. Almeno riaprirà le frontiere agli stranieri.

Domenica 22 febbraio: su molti campi esplode quella che i tifosi definiscono « follia arbitrale » e che noi preferiamo qualificare frutto di una insana politica di vertice. Dopo la « campagna centrosudista » scatenata da Mario Gismondi (gli innalzino monumenti, i suoi lettori) Ciacci lascia correre su un fallo da rigore commesso da Burgnich ai danni del cesenate Bertarelli, Michelotti non si lascia ingannare dalla posizione irregolare di Petrini nel momento di segnare al Verona il gol vittorioso della Roma, Menicucci tartassa duramente il Perugia per dare una mano alla Lazio che — si sente dire in giro — non deve retrocedere. Nel disastro vengono coinvolte altre squadre « centriste », ma il Perugia non ha il peso della Roma, del Napoli e della Lazio, mentre dell'Ascoli — condannato alla sconfitta da Gialluisi che ha inventato un rigore — si può dire che è stato rapinato dal Torino « nordista ». Tutto regolare, dunque.

Noi abbiamo molti amici nel Napoli, nella Roma, nella Lazio, nel Torino, certo più di quanti non ne abbiamo a Verona, Perugia e Ascoli: stimiamo assai Vinicio, Liedholm e Maestrelli, mentre non abbiamo cordialissimi rapporti con Valcareggi e addirittura non ci siamo mai incontrati con Castagner e Riccomini; solo un paio di volte abbiamo chiacchierato con Marchioro; ciò non ci impedisce — tuttavia — di rammaricarci per i favori « irregolari » ottenuti dagli amici di cui sopra: prima di tutto perché ne riceve danno il calcio, ogni giorno impoverito di credibilità, poi perché le « attenzioni » degli arbitri finiscono per intaccare la serietà di uomini e club che sono al di sopra di ogni sospetto. E a proposito degli arbitri, vogliamo riportare quanto abbiamo avuto occasione di dire sere fa durante un pubblico dibattito, organizzato dalla sezione arbitri di Bologna, al quale han preso parte Gonella e Agnolin: i « fischietti » nostrani sono molto migliori rispetto al passato, possono giustamente vantarsi di essere i più qualificati in Europa (e quindi nel mondo), e tuttavia perdono la bussola quando il vertice non li tutela adeguatamente. Le accuse roventi che gli sono state rivolte questa settimana meritavano una pronta risposta. E invece, come al solito, si tace. Giustamente Alberto Rognoni (come leggete in altra pagina) chiede un'inchiesta federale. Non si può andare avanti fingendo che gli sportivi non tengano in alcun conto i fatti e le parole che si riferiscono ad un comportamento almeno « improprio » degli arbitri.

Lunedì 23 febbraio: Gianni Rivera, intervistato al Telegiornale di colazione dallo specialista in belle lettere Battaglia, ribadisce il suo convincimento maturato in lunghe ore di riflessione: **« Me ne vado, lascio il calcio attivo, appendo le scarpe al chiodo per dedicarmi interamente all'attività dirigenziale ».** Siamo orgogliosi e commossi insieme: orgogliosi perché Gianni Rivera, atleta in decadenza ma uomo intelligente, ha colto finalmente il nostro appello e ha deciso di lasciare che un forte Milan affermi sul campo il suo buon diritto a rappresentare l'aristocrazia del calcio italiano, mentre un altro Milan — quello, fino a ieri debole, che vive negli uffici di via Turati — potrà finalmente giovarsi di un giovane e dinamico dirigente esperto come pochi altri delle cose del calcio. E siamo commossi, perché ripensiamo al passato di Gianni. Come disse Oreste del Buono al « Giornale » di Montanelli, avevamo perduto un Rivera, oggi ne troviamo un altro. Quello nato l'estate scorsa, spocchioso e dispettoso, non ci piaceva; quello di oggi, serio e responsabile, riceve tutti i nostri auguri di buon lavoro.

E così è passata una settimana: una settimana terribile per il calcio italiano. Da sinceri sostenitori di questo meraviglioso sport ci auguriamo che scandali, sospetti, manovre, atteggiamenti idioti e follie vengano ridimensionati dagli uomini cui è stata affidata la responsabilità di amministrare saggiamente l'industria-calcio, una delle poche ancora sane in Italia. Qualcuno ha dato un ordine: uccidete il campionato. Ma noi diciamo che prima di veder scoppiare il pallone, prima di far trionfare gli istinti masochistici di pochi irresponsabili, ci batteremo a fondo con l'appoggio di tutti gli sportivi veri. I cialtroni — se permettete — no pasaran.

Italo Cucci

FIORENTINA 1 - JUVENTUS 1
Domenica prossima:
Perugia-Fiorentina e **Juventus-Cagliari**

Nella grande sfida finita a vuoto ci si ritrova per ammirare uno che doveva vederla dalla tribuna

Mi chiamo Bresciani, sono qui per caso ma batto Zoff

FIRENZE - Carletto Mazzone ha un jolly, una carta vincente, e se la tiene nascosta, pronto ad usarla solo quando proprio non ne può fare a meno. Un asso nella manica, un uomo da mandare in campo solo e unicamente per risolvere situazioni disperate o almeno solo gravemente compromesse. Questo jolly è Carletto Bresciani, 20 anni e otto mesi, versiliese, quasi padre, un metro e ottanta, per sessantasette chili. Un filo d'erba, una stringa. Ha all'attivo sei partite intere e quattro sostituzioni (per un totale di 653 minuti) e ha segnato cinque gol: un primato. Tre di questi cinque gol è riuscito a segnarli da « tredicesimo » o « quattordicesimo ».

Maurizio Berendson si è chiesto, davanti ai teleschermi, perché Mazzone non utilizzi più spesso questo ragazzo dal gol facile; la risposta è facile: Bresciani non ha il fisico per giocare novanta minuti. O almeno se gioca per novanta minuti non ha il fisico per fare quello che riesce a fare in mezz'ora. E' l'uomo delle staffette. Ma Mazzone assicura che non sarà condannato a fare staffetta per tutta la vita.

Bresciani ha un altro primato. Ha già segnato due gol, in questo campionato, a Dino Zoff, portierone definito il migliore d'Europa. Gianni Brera ha scritto che è allievo di Toneatto. Ma forse non è del tutto vero: Bresciani è stato scoperto da Enzo Riccomini a Viareggio e ceduto subito alla Fiorentina di Gigi Radice. Poi, per un anno, è stato alle dipendenze di Toneatto a Foggia. Toneatto ha l'innegabile merito di averlo fatto giocare con una certa continuità l'anno scorso nel campionato di Serie B: 29 presenze e 13 gol. Vinse il premio per il miglior realizzatore di quel campionato.

Domenica scorsa non doveva neppure andare in panchina. Incontrato da un collega davanti allo stadio un'ora prima dell'inizio della partita, aveva amaramente ammesso che avrebbe seguito la sfida dalla tribuna. Aveva già in tasca il biglietto. Poi, chissà per quale remota ragione, Mazzone gli ha fatto mettere la tuta. E' entrato in campo al posto di Speggiorin. Ricevuto il primo pallone si è girato, ha fatto secco Morini, e ha lasciato partire un tiro perfetto, troppo perfetto per essere studiato, preparato, e azzeccato. Ma ha fatto gol.

Zoff c'è rimasto davvero male, per la prima volta ha fatto uno strappo alla sua regola di vero sportivo. Per la prima volta ha detto di essere stato battuto da un tiro « irripetibile ». Per il portiere della Nazionale farsi battere due volte in un solo campionato dal più magro giocatore d'Italia, non può essere certo un onore.

Il gol di Bresciani non è valso, però, a salvare il campionato. La Juventus, con la sua flemma, il suo gioco tranquillo e ragionato, ha guadagnato a Firenze un'altra piccola fetta di scudetto. Ha saltato un ostacolo, uno dei più difficili, non fosse altro per tradizione. Le perplessità sul suo stato di grazia, comunque, restano.

La Fiorentina aveva accettato il ritmo imposto dalla Vecchia Signora. L'aveva fatto perché i suoi giovani si sentivano oppressi da tanta responsabilità. Eppure, nonostante tutto questo, in una partita giocata al piccolo trotto, la squadra viola, è riuscita per almeno sei volte a mettere un suo attaccante solo davanti a Zoff. La Juve non è in crisi. E' solo meno in forma di quanto lo era un mese o due mesi fa. L'allarme suona. Bettega ha il naso rotto e Bettega, oggi, è da solo un buon trenta per cento della forza della Juventus. Parola corre i suoi rischi. Radice faccia attenzione. Il campionato non salvato sul campo dalla Fiorentina, potrebbe riacquistare subito interesse e incertezza.

Il grande merito di questa Juventus, timorosa di dover essere ancora sbranata dagli ex-dobermann viola, è stato quello di costringere gli avversari a starle al passo, e non era facile, dato l'ambiente.

La vera nota positiva di questa partita è venuta dall'arbitro, il signor Gianfranco Menegali, di Roma. Nota tanto più positiva in quanto domenica scorsa è stata una giornata abbastanza disastrosa per tanti suoi colleghi, con grande gioia dei moviolisti di turno. Menegali non ha avuto contestazioni, né in campo, né fuori. Figuratevi che è uscito dalla porta principale dello stadio fiorentino, appena mezz'ora dopo la fine della partita, con il pallone sotto il braccio. Quasi volesse farsi riconoscere. Ma, questa volta, nessuno aveva interesse a riconoscere l'omino che poco prima girava per il campo vestito di nero.

Enrico Pini

TORINO 3 - ASCOLI 1
Domenica prossima:
Inter-Torino e Ascoli-Milan

Il Torino e un inseguimento « di rigore » a spese dell'Ascoli ridotto in nove

Gialluisi? Poveretto, vuol salvare il campionato

TORINO - E' accaduto spesso che fossero le squadre minori vestite in maglia granata a rendere la vita difficile in casa alla Juventus, per una non meglio identificata allergia ai colori dei « cugini ». Ma questa volta, al contrario, è successo che i bianconeri dell'Ascoli hanno fatto rabbrividire a Torino i granata, proprio fino a quando i veri juventini non sono passati in vantaggio a Firenze.

L'ANSIA DEL RISCATTO - Alla fine della partita, Radice ha ammesso che la frenesia di cancellare la disavventura di Perugia, complicata dalla doccia fredda del gol ascolano, ha rischiato di giocare un brutto scherzo alla sua squadra. Ma Gialluisi ha dato una mano al Torino decretando il rigore per un fallo di mano involontario, quasi che gli arbitri, dopo le massime punizioni non concesse a Lazio e Bologna sempre contro i granata, tenessero in conto l'interesse del campionato. Dopo la rete, infatti, la musica è cambiata, consentendo agli uomini di Radice innanzitutto la superiorità numerica; ma il Torino è apparso sotto tono rispetto alle sue abitudini casalinghe, pur cogliendo tre pali nel pieno della pressione. Pulici e Graziani, segnando un gol ciascuno, hanno dimostrato di saper indovinare la porta anche contemporaneamente, e in particolare il secondo ha superato un periodo sfortunato con una segnatura da antologia.

UNO PSEUDO-BLOCCO A ESSEN - Dopo lo scialbo pareggio di Cagliari, si era detto che sul piano dei rincalzi il Torino non poteva rivaleggiare con la Juventus, nell'arco di un torneo logorante. Gli infortuni di Castellini, Santin e Zaccarelli hanno costretto Radice a schierare Cazzaniga, Gorin e Pallavicini, in una sorta di prova del nove del parco riserve, risoltasi in modo tutt'altro che esaltante. Il vecchio Cazzaniga si è battuto dignitosamente ma ha avuto il solo torto di capitolare alla prima occasione, rievocando il timor panico con il quale l'anno scorso i difensori reagivano alla insicurezza del secondo portiere Pigino. Il giovane Pallavicini ha cercato inutilmente di capire cosa accadesse dalle sue parti, scoraggiato dalla ostilità assolutamente controproducente del pubblico.

Privato dei convocati Castellini e Zaccarelli, il Torino ha trasferito a Essen in maglia azzurra soltanto l'ombra del blocco previsto. I giocatori si sono lamentati del trattamento privilegiato riservato alla « Nazionale juventina », opposta al morbido Zurigo, e hanno manifestato diplomaticamente la insoddisfazione per un impegno contro la Germania Ovest B che somiglia più ad una partita ufficiale che ad un allenamento. Per di più, ora che due titolari hanno già dovuto alzare bandiera bianca per motivi fisici, non si vede come i granata superstiti possano combattere seranamente ad Essen lo spettro degli infortuni, ad un passo dalla battaglia di San Siro contro l'Inter. Castellini ha proclamato di non volere più coltivare la fama di eroe, scendendo in campo in condizioni pietose. Zaccarelli, ancor prima dell'attacco influenzale, aveva chiesto timidamente un periodo di riposo.

LA PROFEZIA DI RICCOMINI - Riccomini prevedeva che il nervosismo del Torino avrebbe agevolato la partita difensiva della sua squadra e, passato in vantaggio l'Ascoli, ha pensato di poter interrompere per primo la serie casalinga vincente dei granata. Ma sono bastati pochi secondi per consumare in un rigore fasullo ed in una severa espulsione qualsiasi grande speranza. I marchigiani, che domenica scorsa avevano persino riabilitato il disastrato Cagliari con una prestazione deludente, hanno dimostrato di poter giocare forse più tranquillamente fuori casa, lontano da una tifoseria che, dopo la prima stagione di acclimatamento in Serie A, sembra avere smesso la tuta per il frac. La loro manovra nelle partite interne potrà anche non essere più spettacolare come in passato, ma in trasferta fa leva su un organico già piuttosto stagionato che garantisce temperamento ed esperienza.

Per quasi mezz'ora l'Ascoli ha paralizzato con marcature asfissianti i meccanismi di gioco degli avversari, non lasciando loro neppure una conclusione a rete. Ma dopo la espulsione di Scorsa, Perico, che stava riuscendo nella impresa di bloccare Claudio Sala, ha dovuto rimpiazzarlo nel ruolo di « libero », e Minigutti non ha saputo eguagliarlo nel controllo del trascinatore granata. I bianconeri nella ripresa, alla guida di un Vivani tanto ordinato e brioso da mettere alla frusta Patrizio Sala, hanno tentato ripetutamente la soluzione in profondità, ma, rimasti praticamente in nove per la menomazione di Landini, hanno dovuto desistere.

Carlo Nesti

Gustavo Giagnoni

osservatorio

Esce Rivera, giù il cappello

Amici miei diventiamo vecchi! Non c'è niente da fare: il tempo passa per tutti e nulla possiamo opporre a questo dato di fatto. Nel giorno in cui Rosato, per un incidente di gioco, subiva un infortunio che forse sarà decisivo per la sua carriera futura, Rivera annunciava, pur se non ufficialmente, la sua intenzione di attaccare le scarpe al chiodo. E così, quelli che sono stati per anni i « gemelli del calcio » (tutti e due, infatti, sono nati il 18 agosto 1943) hanno voluto andare assieme anche questa volta! Per libera scelta Rivera; per colpa del destino Rosato.

E' inutile che ricordi le divergenze di opinioni che ci sono state in passato tra Rivera e me: eppure, in un momento come questo, non posso non sottolineare come il rossonero sia stato uno tra i giocatori più rappresentativi di quello che è senza dubbio passato alla storia come uno dei periodi più belli del nostro calcio. Il decennio '62-'72, infatti, è il solo che riesce a reggere il confronto con quello '30-'40. Ma con una differenza sostanziale: mentre allora l'Italia che divenne due volte campione del mondo era molto... sudamericana, quella che vinse Coppa Europa e che arrivò seconda al Messico era tutta... tricolore. E di essa, Rivera faceva parte con ogni diritto.

E ora torniamo al campionato che vede una Juve che proprio non si capisce quando e contro chi perderà un incontro. A Firenze, infatti, opposti ad una Fiorentina che sta vivendo il suo momento migliore da quando è iniziato l'attuale torneo, i bianconeri sono riusciti a non perdere ed anzi il primo gol sono stati loro a segnarlo. Con tre punti di vantaggio su un. Torino la cui corsa sta diventando affannosa e con il campionato che sta avvicinandosi alla sua conclusione, i bianconeri sono quindi nelle condizioni migliori per guardare al proprio futuro con tutte le speranze possibili tanto più che anche il calendario sembra dare loro una mano.

Domenica prossima, infatti, la **Juve** incontrerà il **Cagliari** in casa e proprio non si vede come gli isolani possano evitare una sconfitta. Oddio, nel calcio — si sa — ci sta tutto, ma anche un pareggio del Cagliari a Torino proprio non riesco ad immaginarlo. E mentre la Juve dovrebbe sostenere un buon... allenamento contro gli « orfani di Riva », il **Torino** se la vedrà a San Siro con l'**Inter**. I nerazzurri sono nove domeniche che non perdono e vorranno — questo è poco ma sicuro — continuare la serie anche contro i granata. Molto probabilmente, Chiappella recupererà Oriali e Mazzola e quindi l'Inter aumenterà la sua pericolosità. D'accordo che il Torino, con Pulici e Graziani per non parlare di Claudio Sala, può ottenere qualsiasi risultato: io però, pur nella... tripla, darei la maggior probabilità di vittoria ai padroni di casa tanto più che molti, tra gli ospiti, avranno nelle gambe la fatica di Essen.

Se il Torino dovesse tornare da Milano sconfitto, dovrebbe davvero dare il definitivo addio ai suoi sogni tricolori: gli resterebbe, d'accordo, sempre il secondo posto al quale però ambisce anche il **Milan** che contro l'**Ascoli** allo Zeppelle si troverà alle prese con una partita davvero molto difficile. I marchigiani, infatti, non solo sono in una posizione di classifica parecchio pericolosa, ma sono anche reduci da una sconfitta che reputano ingiusta per cui, contro i rossoneri, ce la metteranno tutta per superarsi. Con ciò creando non pochi problemi ai loro avversari. Così come li creerà — statene pur certi — la **Lazio** al **Bologna**. Gli azzurri di Maestrelli, infatti, sanno che la loro salvezza passa anche dal Comunale dove i rossoblù di Pesaola il più delle volte non sanno andare al di là di un pareggio. Il Bologna, dopo aver speso moltissimo nel girone d'andata, sta rifiatando ed i risultati sono lì a dimostrarlo. Con la Lazio, però, cercherà di tornare alla vittoria anche per non finire nell'anonimato della metà bassa della graduatoria.

Lo stesso discorso del Bologna lo si può riservare al **Cesena** che affronta la **Samp** in campo neutro. L'ultimo mese, per la squadra di Marchioro, è stato il più deludente di tutto il campionato. Parlare di crisi non si può: certo però che il Cesena « bello » di qualche settimana fa è soltanto un ricordo. I romagnoli si riprenderanno contro i blucerchiati? Le qualità le posseggono: la Samp, però, è squadra talmente abituata a combattere che accreditarla di un risultato positivo è tutto fuorché pazzesco.

Ritornato alla vittoria a Cesena, il **Napoli** affronta il **Verona**. Cosa dire di una partita così? I padroni di casa — e Vinicio lo ha detto — non si considerano ancora del tutto tagliati fuori per cui, mi dispiace per Valcareggi, al San Paolo, per la sua squadra, dovrebbe essere ancora sconfitta. Esattamente come per il **Como** che va all'olimpico contro la **Roma**. La squadra di Liedholm, poco alla volta, sta venendo fuori e contro avversari come i laraini che giocano ma non segnano, dovrebbe incamerare altri due punti.

Per finire resta solo **Perugia-Fiorentina** ovvero lo scontro tra due delle squadre più in forma di questo periodo. I rossi di Castagner — battuti solo su rigore domenica — vorranno rifarsi di quanto hanno dovuto lasciare a Roma e lo stesso vorranno fare però i viola di Mazzone. Quale sarà, alla fine, il risultato non lo so: ciò su cui mi sentirei di giurare è che chi andrà allo stadio non correrà certamente il rischio di annoiarsi.

MILAN 3 - BOLOGNA 1

Domenica prossima: **Ascoli-Milan** e **Bologna-Lazio**

Se il Bologna va male il motivo c'è: non tutti fanno la loro parte. In particolare...

Processo a Bertuzzo

BOLOGNA - Un doveroso passo indietro: tale Ezio Bertuzzo nell'estate del '74 viene aspramente conteso da parecchi clubs. Il Napoli e il Bologna sono i più tenaci nella caccia, ma il presidente del Brescia, Oscar Comini, decide che settecento oggi possono diventare ottocento domani e quindi Bertuzzo resta a svernare a Brescia un altro anno ancora. Poi nella primavera del '75 il Bologna torna alla carica, il Bologna teme la concorrenza e vuole bruciare tutti sul tempo. Il contratto di acquisto viene preparato e poi siglato precisamente nel mese di aprile. Al Brescia resta la residua metà di Colzato, al Brescia va Paris (in comproprietà), al Brescia va pure Ferrara (ancora comproprietà) e nelle casse del Brescia piovono infine quattrocentocinquanta milioni.

Le referenze di Bertuzzo? Queste: venticinque gol in ottanta partite di Serie B, ventitrè anni, una terribile « lecca » e una spiccata attitudine a muoversi presto e bene in spazi brevi, leggi nell'area piccola, nel fuoco vivo.

Bertuzzo cala a Bologna fra l'entusiasmo generale. D'accordo che la cessione di Savoldi raggela tante speranze, ma in città si comincia subito a fare due calcoli: dieci gol di Clerici, dieci di Bertuzzo, magari un po' di roba da parte di Chiodi e Grop e insomma dovremmo essere a cavallo.

E invece proprio Bertuzzo a cavallo non ci sta. Un buon avvio, una memorabile legnata contro il suo Brescia nella prima amichevole vera davanti al pubblico di casa, dunque un felicissimo impatto con la tifoseria e addirittura il gol vincente contro il Torino, nella prima partita di campionato. Pare quindi che Bertuzzo sia l'Ezio destinato a rinverdire i fasti di quell'altro mitico Ezio, leggi Pascutti. Ma la scalogna è in agguato: a Verona si infortuna entra al suo posto Chiodi, piace incondizionatamente, fa gol e insomma per Bertuzzo il recupero è sofferto, affannoso, tutto in salita. Il resto è storia recente: Bertuzzo non si rianima più, patisce una certa situazione ambientale, vede fantasmi dappertutto, avverte veleni e controveleni anche quando l'atmosfera è impregnata di zucchero filato.

Gioca per esempio contro il Verona, gioca francamente male, tutti i giornalisti indistintamente gli fanno pollice verso e l'indomani Bertuzzo ha gli occhi fuori dalla testa, ha un gran nodo in gola e dichiara: **« Basta con la stampa di Bologna, voi giornalisti ce l'avete sempre avuta con me, voi giornalisti stravedete per Chiodi e volete la mia morte civile. Ma io sono stufo di farmi prendere per il sedere da voialtri, io non leggerò più nessun giornale, vi mando a quel paese e vi chiedo di lasciarmi in pace e di starvene fuori dai piedi ».**

Dice Pesaola: **« Bertuzzo è un benedetto ragazzo. Le sue qualità maggiori consistono nel saper giostrare con il pallone fra i piedi nell'area piccola e nel poter piazzare la sua notevole stangata. Ma Bertuzzo pretende di giocare in A come se militasse ancora nelle categorie minori. Vuol partire da lontano, ha la mania del dribbling insistente e così finisce per nuocere all'intero collettivo e comunque sempre a se stesso ».**

Dice Carlo Montanari: **« Abbiamo acquistato Bertuzzo perché eravamo assolutamente convinti delle sue grandi doti. Ne siamo convinti tuttora, ma occorre che il giocatore cerchi di capire le esigenze della squadra e si sottoponga di buon grado alle valutazioni di Pesaola ».**

La verità in questo caso ha una faccia sola: Bertuzzo è un ragazzo introverso, complessato, afflitto da mania di persecuzione. Non riesce a reggere sulle spalle il grande ruolo che gli è stato assegnato. A Bologna troppo spesso sta solo e nella solitudine si macera. Dire che Bertuzzo guadagna trentacinque milioni all'anno e che con tanti soldi in tasca bisognerebbe sempre sorridere alla vita è quantomeno fare un discorso semplicistico e superficiale.

Bertuzzo nella cadetteria era un divo. Oggi è semplicemente un ragazzo che in 8 partite di Serie A ha segnato solamente un gol e che ha la terribile angoscia di dover toccare con mano di essere un pallone gonfiato e basta.

Ezio Bertuzzo, se ci sei batti un colpo. Ma ci sei con la testa, riesci a prender sonno la sera? Camomilla e palle quadrate, ecco una prima terapia d'urto per un bravo ragazzo che ha tanta paura di non riuscire.

Nicola Franci

Il Milan è grande senza di lui: così Rivera ha deciso di chiudere

La «Divina Creatura» ha letto il «Guerino»

MILANO - Il capitolo dei «messicani» sta esaurendo tutti i suoi protagonisti: Domenghini, Riva e Rosato infortunati, ora Rivera che ha deciso di lasciare il calcio. Lo ha annunciato subito dopo la vittoriosa prestazione del suo Milan (più che mai « formato Giagnoni ») contro un Bologna che sembra esalare da un momento all'altro il suo ultimo respiro. « **Figuratevi** — diceva Bulgarelli — **se potevamo pareggiare oggi: a San Siro perdevamo anche quando eravamo fortissimi** ». Ebbene, dicevamo, Gianni, più che mai ex-**golden boy**, chiaccherando amichevolmente con alcuni giornalisti ha pronunciato le attese parole: **« Il Milan continua a vincere anche senza di me** — ha detto con tono agrodolce — **significa che oramai non servo più. La nuova situazione interna della società, inoltre, potrebbe indurmi a fare il grande passo: tanto che differenza passa fra oggi e domani? ».**

Potrebbe dunque chiudere sin d'ora, anche se lunedì scorso ha ripreso la preparazione?

« Il signor Duina ha lasciato a me ogni decisione: certo , mollando ora potrei intraprendere con maggiore disponibilità di tempo la mia nuova carriera dirigenziale. Dovrò prima parlarne con i tecnici, poi prenderò una decisione ».

Gianni è comparso in tribuna d'onore accanto a Vittorio Duina: sono salito con loro sull'ascensore che porta anche alla tribuna stampa. Mio figlio, dieci anni, vedeva per la prima volta una partita di calcio: « **E' già in vantaggio su di me** — ha commentato Duina provocando il sorriso di Rivera — **io la vedo per la prima volta a sessantasei** ». Cordiale e disinvolto, Vittorio Duina è stato fatto oggetto di una manifestazione di simpatia da parte di dirigenti e sostenitori della squadra e alla fine dell'incontro ha commentato: **« Sono commosso, i ragazzi hanno giocato davvero bene, chissà che non abbiano corso tanto sapendo che in tribuna c'ero anch'io ».** Dopo avere dato a Rivera 400 milioni per chiudere il debito con Ambrosio, Duina ha promesso un miliardo per la prossima campagna acquisti. Un autentico Re Mida per il Milan per il quale si prospettano tempi migliori.

E Rivera, cosa farà? Il presidente oppure il general manager. Intanto dovrà maturare la sua decisione: c'è di mezzo anche la Coppa Uefa (mercoledì prossimo a Bruges, in Belgio) e Rocco insiste perché giochi ancora per un po' di tempo, almeno sino alla fine della stagione; Gianni però non è stupido, si è accorto stando fuori dalla mischia che effettivamente il suo passo è rimasto indietro a quello dei compagni e che Chiarugi-Brazil lo sostituisce benissimo a centrocampo essendo diventato la fonte del gioco rossonero. Perché, deve essersi chiesto, devo rovinare tutto? Oltretutto non è più stimolato dalla necessità dello stipendio per fare fronte agli interessi passivi. Duina gli ha offerto un lavoro come funzionario della sua Holding dandogli in cambio 70 milioni di azioni di Porto Sole, il porticciolo dotato di impianti sportivi e servizi che sta sorgendo a Sanremo. Duina ha molta fiducia in lui, lo considera già un figlio adottivo. Gianni è deciso a dimostrargli che ha ragione per cui sarebbe pronto a tagliare i ponti col suo passato agonistico e lavorare per l'impostazione della squadra. Perché annullare dunque il « modulo Giagnoni » entrando lui in campo e costringendo Chiarugi, Benetti e Bigon, nonché il giovane Bergamaschi, a ridurre la loro autonomia? Il miglior Milan indubbiamente è quello che prevede Bigon all'ala destra al posto dell'asfittico Gorin (non serve a nulla coi suoi tocchettini) Benetti in mediana, Chiarugi e Bergamaschi interni, Calloni e Vincenzi come punte. Ora poi che Chiarugi-Brazil corre indietro e avanti, fa il rifinitore, contrasta addirittura gli avversari.

FOTOPRESS

MILANO - Rivera con Vittorio Duina, nuovo finanziatore del Milan

D'altronde a 33 anni (Rivera è nato il 18 agosto 1943, la stessa data del « gemello » Rosato) è sempre più improbabile che Gianni possa acclimatarsi con un calcio più che mai dinamico e impostato sulla forza atletica. In questi giorni deve avere letto anche il « Guerin Sportivo » e capito che le argomentazioni portate perché restasse in tribuna erano valide. L'arrivo di Duina, inoltre, ha completato la vicenda. La « Duina creatura » (deformazione della « divina ») dunque si appresta ad offrirci nuove vicende nell'ambito dirigenziale: auguriamoci ovviamente che sappia conservare una maggiore coerenza rispetto alle ultime fasi calcistiche. Il nostro football necessita di general manager cresciuti nell'ambiente: con Bulgarelli, Mazzola, Rivera e presto Riva completeremo quell'iter di autogestione dei calciatori reso necessario dagli aggravi delle spese e della specializzazione di un mondo che chiude i suoi battenti a mecenati da strapazzo e a pseudo tecnici. L'avvocato Campana starà giubilando.

Del Bologna, presto detto: è groggy, proprio come certi pugili che attendono il conto finale; soltanto Maselli e Nanni hanno le idee chiare, Rampanti è stato tolto troppo presto dal campo per fare posto ad uno spento Massimelli, in difesa Cresci e Roversi tentano troppo spesso l'avventura offensiva senza la necessaria copertura. Se Mancini non avesse compiuto un paio di miracoli, il Bologna se ne sarebbe tornato a casa con cinque o sei gol nel sacco.

Gianni Garolfi

L'Inter intanto si trascina stancamente e senza convinzione: Fraizzoli ha fatto sapere che vuol cambiare allenatore e i giocatori ne hanno le scatole piene

CAGLIARI 0 - INTER 0

Domenica prossima: **Juventus-Cagliari** e **Inter-Torino**

Sarà un caso, ma senza Riva il Cagliari non perde (e ringrazia Chiappella)

CAGLIARI - Sarà senz'altro un caso, ma un altro ex-allenatore del Cagliari non ha espugnato il Sant'Elia. Dopo il Torino di Radice, anche l'Inter di Chiappella, dalla Sardegna ha portato via soltanto un punto. Con la differenza che, mentre i granata proprio di vincere non ne avevano voglia, i nerazzurri a momenti le buscavano, e pure sode. Sarebbe bastato non dico Riva, ma un attaccante appena più sodo di Virdis e Piras, per mettere sotto quest'Inter che non può appellarsi alle assenze di Mazzola e Oriali per giustificare tanta pochezza. Chiappella si è detto soddisfatto del risultato, perché una vottoria o una sconfitta lo avrebbe infastidito parecchio, sia pure per opposte ragioni: sentimentali da un lato, opportunistiche dall'altro. Non voleva affossare definitivamente la squadra dalla quale venne defenestrato quindici mesi fa, e non gli conveniva fornire ulteriori pretesti a Fraizzoli, il quale, secondo illazioni apparse sul « Corriere della Sera », avrebbe già avviato trattative con Vinicio per portarlo finalmente a Milano (già l'anno scorso ci tentò, ma Ferlaino tenne stretto coi denti... aurei il brasiliano).

Il fatto che la stampa milanese cominci già a ventilare il cambio dell'allenatore nerazzurro deve preoccupare alquanto mister Peppone, il quale, al pari di tutti, conosce benissimo la sensibilità (chiamiamola così) del prode Ivanhoe ai giudizi, ai suggerimenti, ed anche alle « illazioni » dei giornali di casa sua. A meno che Fraizzoli non cambi rotta decidendo di tirar dritto per la sua strada, e rispettando fino in fondo il lavoro dell'allenatore in carica, il terreno si fa molliccio sotto i piedi di Chiappella, che comunque ha già raggiunto il centro di una piccola polemica. Negli spogliatoi del Sant'Elia, a gara conclusa, è molto probabile che abbia avuto delle parole col general manager Manni, il quale, quando gli è stato chiesto di dire qualcosa, ha risposto — sia pure in tono scherzoso — che aveva già detto tutto « a lui » (indicando le rispettabili spalle del Beppone che parlava coi giornalisti). Potrebbe pure trattarsi di una battuta qualsiasi, d'accordo; ma siccome Chiappella, dal canto suo, ha iniziato col chiarire che dell'Inter preferiva non parlare (anche se poi qualcosa ha invece finito col dire), ed in più stava per incavolarsi allorché i cronisti tutti insinuarono il sospetto che forse l'Inter non aveva voluto vincere, nasce il dubbio che frasi del genere gliele abbia rivolte pure Manni nel segreto degli spogliatoi. Insomma, a furia di dichiarare alla vigilia che gli sarebbe dispiaciuto infliggere il colpo di grazia al Cagliari, Chiappella è venuto a trovarsi nella situazione dell'imputato reo di « omissione di atti d'ufficio ». Accusa che ha respinto fermamente, spiegando in tono piccato che **« Questa non era affatto una partita facile; anzi era tirata alla morte; c'era caldo; c'era fango; c'era il Cagliari con l'acqua alla gola, e che, per giunta, ha giocato molto bene. Altro che partita da vincere! »**.

Un fatto, in ogni caso, è certo: il buon Peppone non si trova nelle condizioni psicologiche ideali, nè nella giusta serenità per accogliere come si dovrebbe, domenica prossima, una squadra chiamata Torino.

Il Cagliari, per quanto lo riguarda, ha perso senz'alto un punto. Per una volta che i suoi centrocampisti signoreggiano sui rispettivi avversari,, e la tanto vituperata difesa riesce finalmente a stare in piedi, il gol non c'è scappato. Perché i rossoblù, di gol ne beccano a containers, però il loro — di riffe o di raffe — l'hanno quasi sempre realizzato (difficile che perdano **tot** a zero: perdono regolarmente **tot** a uno). E ciò anche in assenza di Riva. La quale assenza — sembra un paradosso! — lungi dal pesare, sta al contrario allegerendo la situazione, nel senso che adesso il gioco si sviluppa in tutti i settori del campo e non è più abbligato verso la solita direttrice di marcia. Venuto a mancare l'elemento **condizionatore** (e ciò si era già verificato nel campionato scorso, che Riva disertò per almeno due terzi), tutti i cagliaritani hanno sulle scarpe uguali dosi di responsabilità, e dunque il coro canta meglio. Un coro dove Tiddia si è finalmente deciso ad infilare la nuova « voce » Graziani, il quale non ha ancora vent'anni e stona pochissimo. Centrocampista ordinato e **veggente**, ha segnato il gol del pareggio ad Ascoli ed ha contribuito la sua parte alla docente prestazione del Cagliari contro la pur squinternata Inter. Due partite (anzi una e mezza scarsa, poiché ad Ascoli giocò mezz'ora), due punti in classifica. Una coincidenza, senza dubbio. Però è meglio insistere.

La situazione dirigenziale rossoblù, frattanto, è in stallo. L'ammministratore delegato De Logu si trova nella condizione del presidente della Repubblica quando apre le consultazioni per la formazione di un nuovo Governo. Ha preso contatto con gli ex presidenti del Cagliari, con l'ex giocatore Greatti (il quale si sarebbe dichiarato disposto a rilevare l'intera baracca, insieme a certi suoi amici, ma a determinate condizioni che, per ora, non si conoscono), e ovviamente Delogu ha interpellato anche Gigi Riva. Questo, com'è noto, si è detto disposto a tutto pur di far rinascere il Cagliari, anche a fare il presidente, ove si rendesse necessario e opportuno. Un Riva presidente, certo, non stonerebbe. Visto come vanno le cose al Milan — che procede a gonfie vele da quando il presidente Rivera non sta giocando — l'esperimento si può fare pure a Cagliari. La nuova istituzione dei giocatori-manager, pare destinata a prender piede.

Efisio Boy

Papà Savoldi: « O che bel mestiere fare il ferroviere »

I giornali sportivi parlano solo di Beppe Savoldi e magari di suo fratello Titti che fa la riserva nella Juventus. « Famiglia Cristiana » più attenta ai risvolti sociali ha preferito invece andare a intervistare il padre dei due celebri calciatori, che abita a Bergamo, via Don Bosco 2. Papà Savoldi ha iniziato il suo racconto così: **« Io sono Lodovico Savoldi di Gorlago, ex ferroviere, adesso pensionato. Sono stato operaio agli apparati centrali. Pensi un po' che anche il padre di Rivera era ferroviere, come me; e adesso è in pensione, come me. Lui era alle squadre rialzo, riparazione carri. Io era all'elettrificazione. Mi piacerebbe conoscerlo: per parlare di ferrovie, mica di calcio. Io sono Lodovico Savoldi, pensionato, con moglie e figlia a carico. La figlia, Gabri, ha sedici anni fa il liceo linguistico, voglio che faccia l'università. Viviamo bene, tranquilli. La mia pensione basta »**. La pensione di papà Savoldi è di 180.000 lire al mese. 180.000 lire per tre persone. Duemila lire al giorno a testa, tutto compreso. Eppure il padre del centravanti che vale due miliardi e della mezzala che fa parte della Juventus campione d'Italia non vuole essere aiutato dai figli. I miliardi preferisce lasciarli agli altri. E' più felice così. ☐

La vendetta di Giordanetti ha nome Bobo Gori

Prima che Agnelli mettesse al vertice della Juventus Boniperti, anche se il presidente era l'on. Catella, a dirigere le operazioni era il vicepresidente, Remo Giordanetti, ragioniere e commendatore, commerciante in camicie. L'hanno sempre accusato di dilapidare il patrimonio sociale, visto che pagava Agnelli. Per qualsiasi giocatore era disposto a versare 400 milioni sull'unghia. 400 milioni per avere Marchetti dall'Atalanta. 400 milioni per acquistare Benetti dal Palermo (e non si era sbagliato) che però l'anno successivo era stato dirottato alla Sampdoria, assieme ai soliti 400 milioni per avere Vieri, che ora gioca solo a Hong Kong. 400 milioni alla Sampdoria per lo stopper Morini (unico affare indovinato) e avrebbe dato 400 milioni anche al Vicenza per avere Bogo Gori. Ma i tecnici glielo sconsigliarono, visto che si trattava di uno « scarto » dell'Inter. Adesso nella tribuna d'onore dello stadio di Torino Giordanetti ricorda spesso che lui Gori avrebbe potuto comprarlo giovane per 400 milioni, mentre Boniperti l'ha acquistato da anziano per 900. Una rivincita può prendersela anche l'emarginato Giordanetti. ☐

Vinicio: dalla padella (Napoli) nella brace (Inter)

Vinicio — se potesse — farebbe a Ferlaino quello che, scherzando, Maestrelli ha minacciato di fare a Novellino: lo mitraglierebbe. L'ultima battuta della guerra fredda fra i due « capi » del Napoli (presto — garantiamo — sarà guerra calda) pare sia dovuta ad un intervento di Ferlaino presso i colleghi presidenti: « Dite quel che vi pare — avrebbe detto il presidente napoletano —: dite pure che Vinicio è bravissimo e che io non capisco niente, ma ascoltante anche la mia versione. Sapete quanto prende Vinicio dal Napoli? Centoquaranta milioni all'anno! E ne vuole di più per restare! E io dovrei tenermi un allenatore che mi sputtana in giro perché ho commesso l'errore di comperargli... un Savoldi da due miliardi? ».

Vinicio, naturalmente, si dice in grado di dimostrare che lui non ha mai preso né chiesto centoquaranta milioni. E che prima di partire per il Brasile chiese sì un goleador, ma facendo tre nomi: Boninsegna, Chinaglia e Anastasi. Quello di Savoldi era il nome di riserva. Non da due miliardi, insomma.

Nel frattempo, « telefono amico » ci ha confermato che Vinicio è stato contattato — indirettamente — dall'Inter. E che probabilmente accetterà l'invito di Fraizzoli. ☐

Stefano Germano

processo a...

Pippo Marchioro

Como-Cesena: 0-0; Cesena-Inter: 2-3; Roma-Cesena: 2-2; Cesena-Napoli: 0-1. Nell'ultimo mese di campionato, come si vede, la squadra romagnola ha messo in carniere soltanto due punti sugli otto a disposizione. E' dunque finito il «momento magico» dei bianconeri? La risposta a Pippo Marchioro, sul banco degli accusati.

«La squadra, è innegabile, sta vivendo un periodo di flessione e su questo non c'è niente da dire. Se però in queste ultime partite abbiamo ottenuto soltanto due punti, la ragione c'è e io ne sono perfettamente conscio».

— Lei quindi è anche responsabile di questo scivolone...

«Senza dubbio. Io e la squadra, ma io prima e più di tutti».

— Si spieghi.

«L'incontro con l'Inter è arrivato in un certo momento del campionato e quindi con la squadra attestata in una determinata posizione di classifica. Alla vigilia, io e i ragazzi ci siamo fatti un discorso molto serio e ci siamo detti più o meno così: il fulcro del gioco interista è Oriali. Il suo uomo, per la logica delle marcature, è Rognoni: lo sacrifichiamo e cerchiamo di fermare l'Inter o lo facciamo giocare come al solito rischiando di perdere ma anche di vincere? Nessuno ha avuto dubbi al proposito ed ecco perché contro i nerazzurri nessuno si è preoccupato più di tanto di Oriali. Stia pur certo però che se il Cesena avesse avuto bisogno di un punto, l'Inter ce lo avrebbe dato...».

— La sconfitta con i milanesi, quindi, è stato un peccato di presunzione...

«No assolutamente, ma soltanto la conseguenza di una verifica che delle nostre qualità e dei nostri limiti; verifica che ci siamo imposta e che, mi creda, non è stata inutile».

— E dalla quale risulta che il Cesena non è ancora sufficientemente «grande» per affrontare alla pari squadre di tradizione e di classe come l'Inter.

«Esatto, più o meno così».

— Oltre tutto, con l'Inter siete stati «piccioni» oltre ogni dire: quella strana barriera sul tiro di punizione di Boninsegna grida ancora vendetta...

«Anche qui abbiamo peccato di ingenuità. Ma non tanto perché non abbiamo messo nove uomini in barriera "nascondendo" la palla a Boranga, quanto perché, al momento del tiro di Boninsegna, c'è stato uno sbandamento che ha permesso al centravanti dell'Inter di far centro».

— Lei sino ad ora ha parlato solo della partita con l'Inter: non è però che le altre siano andate molto meglio...

«Sì, lo confesso: è da circa un mese che la squadra avverte una flessione di rendimento. La nostra "grande stagione" però non si è assolutamente conclusa. Diciamo piuttosto che stiamo vivendo quell'appannamento che tutte le squadre, prima o poi, avvertono».

— E così il Napoli risorge contro di voi...

«Anche qui la colpa me l'assumo io in quanto ho voluto affrontare i nostri avversari con le loro stesse armi. Però, prima di scegliere la tattica da adottare, ho coinvolto i miei giocatori ai quali ho chiesto se se la sentivano di giocare a zona contro il Napoli. E siccome loro mi hanno risposto di sì, ecco spiegata la ragione della nostra tattica».

— Lei continua a dichiararsi colpevole ma continua a chiamare in causa i suoi giocatori: cosa sono, questi, se non tentativi di allargare le responsabilità ai suoi uomini?

«Non mi fraintenda: quando io affermo di essere il solo responsabile di quanto sta accadendo al Cesena dico la sola, pura verità: tra i compiti di un allenatore c'è anche quello di chiedere agli altri quello che preferiscono fare per poi fare quello che reputa più giusto».

— Sarà un caso, ma il periodo nero del Cesena è cominciato a Como dove ancora la ricordano con tanta simpatia. E' pura coincidenza?

«No. Per lo meno nella misura in cui il Como merita ben di più di quanto ha ottenuto sino ad ora».

— E adesso che cos'ha intenzione di fare?

«Portare la squadra in montagna, per due ragioni: prima di tutto per... ricaricarne le batterie e poi per toglierla dall'ambiente solito; un ambiente che potrebbe far sentire il peso della sua presenza nei confronti dei giocatori».

— A proposito di giocatori: hanno avuto qualche flessione di fiducia?

«Assolutamente no: i ragazzi sono consapevoli delle loro qualità e dei loro difetti e sanno anche benissimo che se la squadra avesse avuto bisogno di un paio di punti in più, avrebbe affrontato Inter e Napoli in un modo diverso».

— E intanto domenica vi aspetta la Samp di Bersellini, suo predecessore proprio qui in Romagna.

«E proprio con la Samp cercheremo di riprendere il filo del discorso che si è interrotto sì, ma non spezzato».

— Da domenica, quindi, vedremo di nuovo il Cesena "vero"?

«A parte il fatto che non è mai stato "falso", diciamo che da domenica vedremo un Cesena diverso: forse più "brutto" ma anche più utilitaristico. Che continuerà ad esistere sino a quando non saremo usciti dal periodo di offuscamento in cui ci troviamo».

Pippo Marchioro è nato a Milano il 13 marzo 1936 e quindi appartiene con ogni diritto al novero dei «giovani leoni» delle panchine italiane. La sua carriera agonistica è stata nel complesso abbastanza anonima: «enfant prodige» quando fu tesserato dal Milan, ha però sempre traccheggiato tra B e C. Allenatore delle giovanili del Monza dal '68 al '70, ha guidato il Verbania e l'Alessandria in serie C e il Como — che ha portato alla promozione in A — in B. All'inizio della stagione in corso ha sostituito Bersellini al Cesena.

CESENA 0 - NAPOLI 1
Domenica prossima:
Sampdoria-Cesena e **Napoli-Verona**

Il Napoli ha vinto giustamente anche se ci poteva essere un rigore per il Cesena: vero, signor Marchioro?

Ma Pippo non lo sa

CESENA - L'arbitro Giulio Ciacci (nato a Napoli, fiorentino d'adozione) viene a Cesena e scatena un putiferio. Ma non fa una piega. Un tifoso, esasperato perché un suo intervento frena una manovra del «suo» Napoli, spara un mortaretto ad altezza uomo, ma neppure stavolta Ciacci si degna di voltare la testa per prendere nota. Per lui è tutto normale, l'irregolarità diventa la norma e l'intervento a piedi uniti di Burgnich su Bertarelli in piena area risulta un capolavoro di ostruzionismo. Così perfetto che Ciacci non fischia neppure il calcio di punizione indiretto previsto dal Regolamento. Dice Tarcisio: **«Intervento regolare, lui mi voleva fare un tunnel, io ho chiuso le gambe e Bertarelli è inciampato».** Quello che dice il romagnolo, al contrario, non è ripetibile. Resta, comunque, il fatto di una contestazione violenta, ma col sospetto che sia stata messa in opera più per coprire carenze di gioco che per altri motivi. Parliamo, allora, del Napoli e del Cesena e inseriamoli in un contesto più teorico che pratico.

Dice Marchioro, l'uomo nuovo del calcio provinciale: **«Non c'è niente da fare, siamo in crisi. Forse è colpa mia o forse no. Forse si deve ripartire da zero e probabilmente lo si deve fare in un'altra direzione».** I «forse» dell'allenatore bianconero danno l'esatta misura del particolare momento del Cesena. Vinicio, da parte sua, ha scoperto che il ritorno all'antico è indubbiamente più prolifico di certe astruserie buone per squadre che non sono la sua: **«Abbiamo vinto e tanto ci basta. Loro hanno fatto pressione per mezz'ora, ma noi abbiamo segnato e colpito pure un palo. Quindi...».** In altre parole, si è badato più al risultato che al gioco. E dunque si ricade, inevitabilmente, nell'operato dell'arbitro toscano che — escluse le geometrie e le finezze per ammissione dei diretti interessati — risulta essere l'unico elemento della giornata.

Era rigore oppure no? Noi siamo per il rigore. Su certi interventi in area (e l'entrata a piedi uniti di Burgnich da qualsiasi parte la si guardi resta sempre un fallo) l'arbitro ha un solo metro per giudicare: la volontarietà. E sul fatto che Burgnich volesse proprio entrare su Bertarelli per impedirgli di andare a rete non esiste il minimo dubbio. Quindi, ripetiamo, per noi era rigore. Adesso si potrebbe discutere a lungo sul fatto che un pareggio cesenate avrebbe punito eccessivamente il Napoli che negli scampoli di bel gioco visti alla «Fiorita» è stato senz'altro in credito verso il Cesena. Il che — almeno nel gioco del calcio — non significa assolutamente niente. Ciacci ha fatto cenno di proseguire e lo sgambetto a Bertarelli è stato degradato a semplice capriola.

Il perché fa parte del gioco detto prima. Il Cesena ha forse pagato oggi per il «can-can» esploso lunedì scorso all'Olimpico, quando ha potuto pareggiare con la Roma grazie ad un rigore. O forse no. Resta, comunque, il fatto che — fallo a parte — il Cesena va spegnendosi nelle idee ed anche nelle gambe. Come dire, riuscirà Marchioro a ritrovare il filo del bel gioco di inizio campionato?

Per finire, un gustoso parallelo. Ha detto Bruscolotti subito dopo la gara: **«Noi abbiamo giocato meglio. Il rigore? Non c'era assolutamente. Anzi, il Cesena di certi favori ne ha già avuti fin troppi».** Ha detto Marchioro: **«Noi abbiamo giocato peggio. Il rigore? Non c'era, loro sono stati più bravi di noi».**

A nostro parere, una simile comunanza di idee dev'essere la prima volta che si manifesta in maniera così lampante. O per lo meno, mentre fuori dagli spogliatoi scoppia il pandemonio, e si sta decidendo in quale maniera linciare l'arbitro. Su un fatto, tutti d'accordo, Ciacci per primo: che Marchioro è l'unico personaggio calcistico a non voler recitare il ruolo di vittima. E' un uomo. Non un cialtrone. E' l'eccezione che conferma la regola.

Claudio Sabattini

LAZIO 1 - PERUGIA 0

Domenica prossima:
Bologna-Lazio e **Perugia-Fiorentina**

Alla Lazio
non hanno dubbi

W Menicucci M Lenzini

ROMA - La Lazio ha chiuso con la vittoria ottenuta sul Perugia una settimana polemica, senza tuttavia riuscire a scacciare i motivi che avevano « riscaldato » gli animi dei dirigenti, dei tifosi e della squadra. La sconfitta di Milano, domenica scorsa, aveva provocato una serie di reazioni a catena. Il presidente Lenzini aveva ufficialmente annunciato che in America Giorgio Chinaglia non sarebbe tornato se non al termine del campionato. E questo per non turbare la sua concentrazione e il suo grado di preparazione. I tifosi erano scesi sul piede di guerra con la società e domenica, in occasione della gara con il Perugia, avevano distribuito un volantino « polemico ma non troppo » nei confronti dell' attuale massimo dirigente. Il tecnico, da parte sua, aveva annunciato cambiamenti. E in effetti i cambiamenti vi sono stati, anche se sono stati dettati da una ragione contingente, come l'infortunio di Re Cecconi. In prima squadra hanno fatto la loro apparizione Brignani, assente da molte giornate di campionato, e D'Amico. l'ex-*golden boy*, però, non è piaciuto molto, anzi niente. Tanto che Maestrelli negli spogliatoi ha preso cappello. Non l'ha detto ma probabilmente domenica a Bologna D'Amico sarà costretto a restarsene in tribuna.

La settimana delle polemiche, comunque, è stata chiusa da un'ennesima « sparata ». Dopo la partita contro gli amaranto umbri, Maestrelli si è scagliato, a parole naturalmente, contro Novellino. Uno sfogo amaro, quello del tecnico, che pur elogiando le capacità del giocatore, ha fatto presente che per tutti i novanta minuti questi non aveva fatto altro che sbeffeggiarlo. Un comportamento tutt'altro che qualificante per un giocatore della massima divisione. C'è voluto l'intervento di Agroppi per riportare la tranquillità. *« Maestrelli è la persona più onesta del campionato »* ha detto l'ex-calciatore granata al suo compagno di squadra *« Vagli a chiedere scusa ».*

E questo per la Lazio può bastare? Per rimanere nel tema della giornata di campionato, bisogna dire che le polemiche non sono mancate neppure in casa perugina: Castagner, i suoi uomini e il presidente hanno il dente avvelenato con l'arbitro Menicucci. Gli rimproverano sostanzialmente tre cose: 1) aver concesso un calcio di rigore inesistente, o quanto meno dubbio, alla Lazio. Rigore che ha permesso ai padroni di casa di tornare a vincere e a Chinaglia di tornare, dopo due mesi, a segnare. 2) Aver annullato un gol regolare di Scarpa sul finire del primo tempo. 3) Non aver concesso un rigore al Perugia a chiusura di partita. Anzi, dice Castagner, l'arbitro ha addirittura « rovesciato » il fallo accusando il perugino che lo aveva subito di simulazione.

Per chiudere, due parole sulla Lazio società. Come detto il « vertice » è contestato dai tifosi. Assieme ai volantini sono apparsi all'Olimpico anche le scritte sui muri. La tifoseria vuole che Lenzini passi la mano a chi vuole prendere il comando della società per riportarla a quei vertici cui i biancoazzurri in tre anni avevano dimostrato di poter aspirare. Il consiglio oramai non esiste più nè di fatto, nè sulla carta. Umberto Lenzini vuole ristrutturarlo a modo suo. Ma c'è un solo modo di salvare la Lazio: affidarla a mani esperte.

Luigi Di Pietro

COMO 0 - SAMPDORIA 0

Domenica prossima:
Sampdoria-Cesena e **Roma-Como**

Pesaola alla Samp?

COMO - Eugenio Bersellini (uno dei giovani allenatori della nuova frontiera, non è abituato a vendere fumo. Dice pane al pane e vino al vino, in un assoluto rispetto della verità. Uomo apparentemente freddo e calcolatore, fa del gioco del calcio una scienza e diventa focoso e irascibile solo quando vede compromesso il senso della giustizia, che in lui è innato. Non pensava di tornare a Como, la città che lo ha valorizzato come allenatore (una professione accettata sette anni fa quasi per caso, su insistenza dell'allora presidente del Lecce, squadra che lo ha visto concludere la carriera di calciatore) nelle vesti dimesse di chi non ha molto da offrire. Eppure, senza pretendere di sbancare il « Sinigaglia », ha trovato il punto che cercava. Un punto preziosissimo di questi tempi, ottenuto per giunta in casa di una diretta concorrente nella lotta per la salvezza. Ma Bersellini non è tipo da andare orgoglioso per un punto, pur non disprezzabile, venuto sulla scia di un gioco senza capo nè coda, scialbo, povero di contenuto tecnico. I blucerchiati, infatti, non hanno saputo offrire di più, costretti ormai, secondo una abitudine ben radicata, a reagire in un solo modo alla disperazione che si impadronisce di chi si dibatte nelle sabbie mobili della classifica: quello di badare soprattutto a non prenderle.

La squadra genovese ha giocato a Como un brutto calcio, non certo a livello di serie A, le preoccupazioni di Bersellini sono validissime. Non è abituato a fare discorsi dove sono d'obbligo parole come salvezza, retrocessione, sopravvivenza. A Lecce, a Como, a Cesena, ha conosciuto momenti felicissimi. Sembrava dovesse riviverli anche a Genova, quando la Sampdoria del pre-campionato veniva già considerata squadra rivelazione. Poi c'è stata la metamorfosi; le cui cause sfuggono alla stesso Bersellini. La scienza calcistica non lo sorregge più: **« La mia squadra è diventata così imprevedibile** — dice spaventato e rassegnato a un tempo — **da non riuscire a prevederne i risultati ».**

In realtà Bersellini non riesce a dominarla, ne ha fatto un prodotto che se ne infischia di leve e comandi. Da qui nasce la sofferenza di Bersellini: da questo irridere dei suoi uomini alle prediche sul bel gioco, sui movimenti rigorosamente controllati. Forse la Samp, fantasiosa per natura, si è ribellata al suo « mister ». Forse sono vere le voci relative all'arrivo di Bruno Pesaola nella panchina blucerchiata.

Intanto i sampdoriani non vincono dal sette dicembre dell'anno scorso, quando batterono a Marassi il Cagliari. Per Bersellini il campionato è diventato un rodeo...

Anche il Como non vince da parecchio, dal giorno in cui strattonò clamorosamente l'Inter (sedici novembre 1975). Doveva necessariamente tornare al successo contro la Sampdoria e, pur dandosi da fare per ottenerlo, non ce l'ha fatta. Il male di cui soffrono i lariani è risaputo: una inammissibile inconsistenza in zona-tiro. Che vale giocare discretamente fino alla tre-quarti se poi non si sa trovare la via del gol? Le tre reti rifilate all'Inter sono troppo lontane per abbagliare ancora.

Sante Cannone

VERONA 0 - ROMA 1

Domenica prossima:
Napoli-Verona e **Roma-Como**

Visto che forse
resta disoccupato...

Valcareggi in Nazionale

VERONA - La Roma «paso-doble» fa il pieno a Verona e si tira definitivamente fuori dalla zona calda della classifica. Neppure il tempo di meditare sul « calcio-pennichella » inventato da Liedholm in antitesi alle frenesie podistiche di Vinicio e Castagner, che subito Pierino Prati gela l'ambiente. Una sparata da cavar la pelle, e a bersaglio mobile. Prati accusa Liedholm di averlo tradito dopo le promesse, mai mantenute, di impostare la squadra su di lui e rincara la dose, chiamando in causa Cordova e De Sisti.

Non è finita. Secondo Prati la Roma è ormai divisa in tante parrocchie e parrocchiette che non lasciano spazio a chi rifiuta di integrarsi: il potere è stato lottizzato alla stregua nè più nè meno, di quanto accade negli enti parastatali. Di qui il gran rifiuto di scendere in campo con compagni che lo boicottano e che lo costringono a fare il paracarro in mezzo all'area. Le accuse di Prati, durissime, hanno trovato immediata rispondenza tra i descamisados della critica, abituati a buttarsi a pesce sulla notizie, abbracciando senza riflettere la prima tesi che salta all'occhio. Ma superficialità e raziocinio non possono andare d'accordo. Prati ha ragione soltanto in apparenza, visto che sono i fatti a dargli torto.

E' vero: senza Pierino l'attacco della Roma sembra Sofia Loren prima dell'operazione premaman, condannato alla sterilità. I babies Casaroli e Pellegrini puzzano ancora di latte e Petrini dà ragione alle teorie di Cadè, che ai tempi del Torino lo considerava un mezzosangue. Un Prati là in mezzo varrebbe tanto oro quanto pesa. Attenzione, però: dicendo Prati, mi riferisco al centravanti *d'antan*, quello che puntava a rete da tutte le posizioni, infischiandosene delle difese bulldozer. Quello attuale è soltanto la sua controfigura, capace soltanto di creare polemiche e di cercare egoisticamente, infischiandosene della squadra, una ribalta tutta per sè.

E arriviamo, finalmente, alla partita: c'è poco da obiettare sul facile successo della Roma. Il gol di Petrini era probabilmente viziato da « fuori gioco », ma Ginulfi se l'è cercato e la Roma ha fatto di tutto per giovarsene. E si sa qual è il proverbio: « Aiutati che l'arbitro ti aiuta ». Michelotti ha forse chiuso un occhio sulla irregolarità di Petrini giudicando — tutto sommato — che la palla in rete ci stava e meritatamente. Non perché — come dicono i maligni — si fosse fatto influenzare dalla violenta campagna dei giornali romani dopo Roma-Cesena. Poi, non dimentichiamo che zio Valcareggi ha perduto anche la fortuna che spesso lo assisteva: un gran tiro di Mascetti si è stampato sul palo, poco prima che Ginulfi beccasse da pollo il gol di Petrini. Subito dopo è esplosa la contestazione dei tifosi, inferociti per l'assurda sostituzione di Maddè con Moro. Se c'era uno del Verona che doveva uscire questi era il tremebondo Busatta. Valcareggi, comunque, non ha alcuna ragione di preoccuparsi. Anche nel caso che Garonzi, vincendo la naturale avarizia, decidesse di assumere il « sempre in lista di attesa » Invernizzi, un posto per zio Ferruccio, nel nostro calcio ci sarebbe sempre. Magari (e non è una boutade) alla guida della Nazionale. Il requisito primo per diventare maghi azzurri, infatti, è sempre stata la disoccupazione.

Adalberto Scemma

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI

Arsenal-Birmingham	1-0
Aston Villa-Manchester U.	2-1
Leeds-Middlesbrough	0-2
Leicester-Sheffield U.	1-1
Liverpool-Newcastle	2-0
Manchester City-Everton	3-0
Norwich-Coventry	0-3
Queen's Park Rangers-Ipswich	3-1
Stoke-Tottenham	1-2
West Ham-Derby	1-2
Wolverhampton-Burnley	3-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	42	30	15	12	3	48	23
Queen's Park R.	40	31	15	10	6	46	25
Manchester U.	40	30	16	8	6	46	28
Derby	40	30	17	6	7	50	39
Leeds	35	28	15	5	8	45	30
Manchester C.	33	30	12	9	9	47	28
Middlesbrough	32	30	11	10	9	33	28
Ipswich	32	30	10	12	8	37	32
West Ham	32	30	13	6	11	39	43
Coventry	30	30	10	10	10	34	38
Leicester	30	30	8	14	8	33	40
Newcastle	29	29	11	7	11	53	42
Stoke	29	29	11	7	11	35	36
Tottenham	29	30	8	13	9	41	48
Everton	29	29	9	11	9	44	53
Norwich	27	29	10	7	12	43	45
Aston Villa	27	30	9	9	12	36	42
Arsenal	25	30	9	7	14	33	38
Birmingham	22	30	9	4	17	41	57
Wolverhampton	21	30	7	7	16	33	49
Burnley	20	31	6	8	17	32	49
Sheffield U.	12	30	2	8	20	21	57

SECONDA DIVISIONE

RISULTATI

Blackburn-Portsmouth	0-3
Blackpool-Oxford	2-0
Bristol City-Nottingham Forest	0-2
Carlisle-Bolton	3-2
Fulham-York City	2-0
Hull City-West Bromwich	2-1
Notts County-Chelsea	3-2
Oldham-Luton	1-1
Plymouth-Bristol Rovers	3-0
Southampton-Orient	3-0
Sunderland-Charlton	4-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sunderland	38	28	17	4	7	45	25
Bolton	38	28	15	8	5	47	27
Bristol City	38	30	14	10	6	45	26
Notts County	37	29	15	7	7	42	26
Southampton	35	28	15	5	8	51	33
West Bromwich	34	29	12	10	7	31	27
Luton	33	29	13	7	9	42	33
Oldham	33	30	12	9	9	44	45
Fulham	31	29	11	9	9	39	32
Bristol Rovers	30	30	9	12	9	28	32
Carlisle	29	30	10	9	11	32	39
Nott. Forest	28	29	10	8	11	34	28
Blackpool	28	29	10	8	11	28	34
Plymouth	27	31	10	7	14	38	42
Chelsea	27	30	9	9	12	36	41
Charlton	27	28	11	5	12	39	49
Hull	26	30	10	6	14	31	37
Orient	25	27	8	9	10	22	27
Blackburn	25	29	7	11	11	27	34
Oxford	20	29	5	10	14	27	41
Portsmouth	18	30	6	6	18	22	42
York	15	30	5	5	20	24	54

SCOZIA

DIVISIONE DI ECCELLENZA

RISULTATI

Aberdon-Celtic	0-1
Ayr United-Rangers	0-1
Dundee-St Johnstone	3-0
Hearts-Dundee United	0-1
Motherwell-Hibernian	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	36	25	16	4	5	52	30
Rangers	35	25	15	5	5	42	21
Hibernian	32	24	13	6	5	44	25
Motherwell	31	25	12	7	6	45	32
Aberdeen	29	25	9	7	9	38	36
Dundee	23	25	8	7	10	41	48
Hearts	22	25	7	8	10	27	37
Ayr	20	24	8	4	12	30	40
Dundee United	16	23	5	6	12	27	38
St. Johnstone	6	25	2	2	21	24	63

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI

Airdrie-St. Mirren	1-3
Clyde-Hamilton	0-0
Dumbarton-Arbroath	3-2
Dunfermline-Patrick Thistle	0-3
East Fife-Queen of the South	2-0
Kilmarnock-Falkirk	1-0
Montrose-Morton	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partick	39	25	16	7	2	43	18
Kilmarnock	35	25	16	3	6	43	27
Montrose	29	24	12	5	7	49	36
Airdrie	25	25	7	11	7	43	39
St. Mirren	25	25	9	7	9	36	36
Dumbarton	24	24	10	4	10	47	44
Falkirk	24	25	10	4	11	37	34
Arbroath	24	25	10	4	11	38	39
East Fife	23	25	8	7	10	39	50
Queen of the S.	22	25	8	6	11	39	46
Hamilton	21	23	6	9	8	30	30
Morton	21	25	6	9	10	28	40
Dunfermline	20	25	5	10	10	30	48
Clyde	14	25	5	4	16	34	49

GERMANIA

RISULTATI

Borussia M.-Rot-Weiss Essen	1-2
Bayer Verdingen-Herta	1-1
Schalke 04-Eintracht	2-4
Kickers Offenbach-VFL Bochum	1-0
Fortuna Duesseldorf- Bayern Monaco	1-1
Hannover 96-MSV Duisburg	0-2
Werder Brema-Eintracht	0-1
Kaiserlautern-Amburgo SV	0-2
Colonia-Karlsruhe SC	1-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	32	22	12	8	2	32	12
Amburgo SV	27	22	11	5	6	27	17
Eintracht B.	25	21	9	7	5	25	17
Kaiserslautern	24	21	9	6	6	24	18
Eintracht F.	24	22	9	6	7	24	20
Bayern	24	22	9	6	7	24	20
Essen	23	22	8	7	7	23	21
Schalke 04	22	21	7	8	6	22	20
Colonia	22	21	7	8	6	22	20
MSV Duisburg	22	22	8	6	8	22	22
Hertha	21	21	9	3	9	21	21
Dusseldorf	20	22	7	6	9	20	24
Karlsruhe	19	21	7	5	9	19	23
Brema	17	21	7	3	11	17	25
VFL Bochum	17	21	6	5	10	17	25
Offenbach	17	22	6	5	11	17	27
Hannover 96	17	22	6	5	11	16	28
Uerdingen	16	22	4	8	10	16	28

OLANDA

RISULTATI

Breda-NEC Nijmegen	0-2
MVV-Go Ahead Eagles	1-2
Eindhoven-Feijenoord	0-0
FC Twente-FC Amsterdam	3-1
Telstar-FC Utrecht	0-1
Ajax-AZ67	2-0
Sparta-De Graaf Schap	0-1
Excelsior-PSV Eindhoven	0-2
Den Haag-Roda JC	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Twente	32	21	14	4	3	40	14
Ajax	32	21	14	4	3	47	22
PSV	31	21	14	3	4	58	21
Feijenoord	31	21	13	5	3	45	25
NEC	28	21	9	10	2	30	21
Den Haag	23	21	9	5	7	38	27
Roda JC	20	20	7	6	7	25	24
AZ 67	20	21	7	6	8	26	26
Sparta	20	21	5	10	6	22	26
Telstar	19	21	5	9	7	31	29
De Graaf Schap	19	21	6	7	8	33	43
Eindhoven	17	21	5	7	9	25	38
MVV	16	21	6	4	11	25	41
FC Amsterdam	15	21	5	5	11	28	37
Go Ahead	14	20	3	8	9	25	37
NAC	13	21	3	7	11	24	37
Excelsior	13	21	5	3	13	12	33
FC Utrecht	13	21	4	5	12	23	44

FRANCIA

RISULTATI

Avignone-Troyes	0-1
Sochaux-Valenciennes	3-0
Metz-Bordeaux	2-1
Strasburgo-Nancy	1-5
Lens-Nizza	2-1
Bastia-Nantes	0-1
Reims-Nimes	2-0
Marsiglia-St. Germain	2-1
Monaco-Lione	1-0
St. Etienne-Lilla	3-1

CLASSIFICA	P	*	G	V	N	P	F	S
S. Etienne	37	2	25	13	9	3	41	23
Sochaux	35	4	25	13	5	7	41	37
Nizza	34	4	25	11	8	6	49	33
Nantes	34	5	25	9	11	5	49	33
Reims	33	4	25	12	5	8	49	32
Metz	32	4	25	11	6	8	45	40
Nancy	31	5	25	9	8	8	45	38
Marsiglia	30	0	25	15	0	10	42	40
Lilla	28	3	25	9	7	8	42	43
Bordeaux	27	1	25	9	8	8	42	42
Nimes	27	1	25	10	6	9	32	32
Valenciennes	26	3	25	8	7	10	30	31
Bastia	26	3	25	7	9	9	34	36
Lens	26	2	25	8	8	9	43	49
Parigi S. G.	25	1	25	9	6	10	45	44
Lione	25	2	25	7	8	11	37	41
Monaco	22	0	25	7	6	12	35	50
Troyes	22	2	25	5	10	10	32	38
Strasburgo	21	2	25	6	7	12	29	37
Avignone	9	6	25	3	3	19	22	64

* La seconda colonna è riservata ai punti d'abbuono che vengono assegnati per ogni vittoria con 3 o più gol di scarto.

BELGIO

RISULTATI

Racing Mechelen-Lokeren	1-4
Anderlecht-Anversa	1-1
Ostenda-Charleroi	2-1
La Louvière-F.C. Liegi	2-3
Lierse-Beerschot	3-1
Beveren-Racing White	1-0
Cercle Bruges-F.C. Mechelen	3-0
Waregem-Beringen	3-1
Berchem-Club Brugesi	0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
F.C. Bruges	36	25	15	4	6	51	23
Anderlecht	32	24	13	5	6	48	28
Lokeren	31	25	14	8	3	47	28
Wargem	31	25	11	5	9	45	25
Lierse	30	25	13	8	4	48	31
Racing White	30	24	12	5	7	39	23
Beveren	30	25	10	5	10	27	13
Anversa	29	25	10	6	9	29	30
Standard Liegi	27	24	10	7	7	34	30
F.C. Liegi	25	24	9	8	7	42	41
Beerschot	25	24	9	8	7	41	42
Cercle Brugge	24	25	7	8	10	35	38
Ostenda	21	24	6	9	9	30	36
Carleroi	18	25	6	13	6	32	45
F.C. Mecheelen	18	25	5	12	8	27	42
La Louvière	18	25	4	11	10	26	44
Beringen	17	25	5	13	7	18	41
Berchem	14	25	2	13	10	16	42
Racing Mechelen	12	24	4	16	4	12	45

SPAGNA

RISULTATI

Siviglia-Granada	1-0
Barcellona-Atletico Madrid	2-1
Atletico Bilbao-Santander	1-0
Salamanca-Oviedo	0-0
Elche-Hercules Alicante	1-1
Saragozza-Las Palmas	0-1
Real Madrid-Real Sociedad	1-0
Valencia-Espanol	0-0
Gijon-Betis Siviglia	5-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	33	23	13	7	3	41	17
Atletico Madrid	32	23	14	4	5	43	23
Barcellona	0	23	13	4	6	46	29
Espanol	27	23	12	3	8	32	33
Atletico Bilbao	26	23	9	8	6	30	25
Hercules	26	23	9	8	6	28	27
Siviglia	25	23	10	5	8	26	26
Betis Siviglia	24	23	10	4	9	22	34
Salamanca	23	23	7	9	7	20	22
Santander	23	23	10	3	10	29	33
Granada	21	23	6	9	8	21	31
Real Sociedad	20	23	6	8	9	25	29
Valencia	19	23	7	5	11	28	31
Las Palmas	18	23	7	4	12	26	35
Gijon	17	23	5	7	11	31	32
Saragozza	17	23	6	5	12	26	32
Elche	17	23	4	9	10	26	33
Oviedo	16	23	6	4	13	24	31

PORTOGALLO

RISULTATI

Farense-Belenenses	1-3
Braga-Academico	1-0
CUF-Tomar	0-0
Sporting-FC Porto	5-1
Boavista-Setubal	2-1
Leixoes-Guimaraes	1-1
Beira Mar-Estoril	2-1
Atletico-Benfica	0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	36	22	16	4	2	63	15
Boavista	36	22	15	6	1	52	17
Sporting	31	22	13	5	4	43	18
Belenenses	29	22	12	5	5	34	24
Porto	27	22	11	5	6	56	27
Guimaraes	27	22	9	9	4	37	19
Estoril	23	22	9	5	8	24	32
Leixoes	19	22	7	5	10	26	45
Braga	19	22	6	7	9	22	30
Atletico	18	22	7	4	11	22	37
Setubal	18	22	5	8	9	26	28
CUF	16	22	4	8	10	9	32
Beira	14	22	5	4	12	21	38
Academico	13	22	5	3	14	24	47
Uniao Tomar	13	22	3	7	12	14	34
Farense	12	22	4	4	14	24	55

GRECIA

RISULTATI

Aek-Panionios	2-0
Apollon-Panetolikos	0-0
Atromitos-Ioannina	3-0
Iraklis-Kastoria	2-1
Olympiakos-Panahaiki	1-0
Panserraikos-Panathinaikos	1-0
Paok-Aris	2-2
Pierios-Ethnikos	1-0

Mercoledì di Coppe: il Milan va a Bruges

Mercoledì prossimo ritornano le Coppe giunte ai Quarti di finale. Questo il programma degli incontri (tra parentesi i risultati conseguiti sino ad ora).

Per quanto riguarda i rossoneri, in Belgio arbitrerà il francese Vigliani e nel ritorno a San Siro sarà la volta dello scozzese McKenzie.

COPPA DEI CAMPIONI

DYNAMO KIEV (Olympiakos 2-2, 1-0; Akranes Reykjavik 3-0, 2-0) — **SAINT ETIENNE** (B.K. Copenaghen 2-0, 3-1; Glasgow Rangers 2-0, 2-1)

BENFICA (Fenerbahce 7-0, 0-1; Ujpest 5-2, 3-1) — **BAYERN MONACO** (Jeunesse Esch 5-0, 3-1; Malmoe 0-1, 2-0)

HAJDUK SPALATO (Floriana Malta 5-0, 3-0; RWD Molenbeek 4-0, 3-2) — **P.S.V. EINDHOVEN** (Linfield 2-1, 8-0; Ruch Chorzow 3-1, 4-0)

BORUSSIA (S. W. Innsbruck 1-1, 6-1; Juventus 2-0, 2-2) — **REAL MADRID** (Dynamo Bucarest 4-1, 0-1; Derby County 1-4, 5-1)

COPPA DELLE COPPE

CELTIC (Valur Reykjavik 2-0, 7-0; Boavista 0-0, 3-1) — **ZWICKAU** (Panathinaikos 0-0, 2-0; Fiorentina 0-1, 1-0 rig.)

EINTRACHT FRANC. (Coleraine 5-1, 6-2; Atletico Madrid 2-1, 1-0) — **STURM GRAZ** (Slavia Sofia 3-1, 0-1; Haladas Szomb. 2-0, 1-1)

ANDERLECHT (Rapid Bucarest 0-1, 2-0; Borac Banjaluka 3-0, 0-1) — **WAEXHAM** (Djugarden 2-1, 1-1; Stal Rzeszow 2-0, 1-1)

LA HAYE (Vejle B.K. 2-0, 2-0; Lens 3-2, 3-1) — **WEST HAM** (Lahden Reipas 2-2, 3-0; Ararat Erevan 1-1, 3-1)

COPPA U.E.F.A.

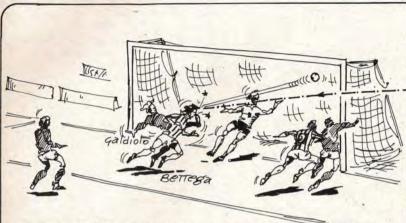
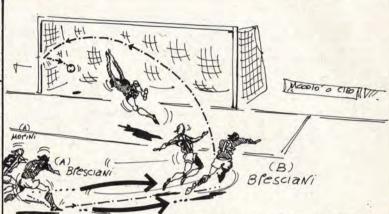
DINAMO DRESDA (ASA Tirgus Mures 2-2, 4-1; Honved 2-2, 1-0; Torpedo Mosca 1-3, 3-0) — **LIVERPOOL** (Hibernian 0-1, 3-1; San Sebastian 3-1, 6-0; Slask Wroclaw 3-0, 2-1)

BRUGES (Lione 3-4, 4-0; Ipswich 0-3, 4-0; Roma 1-0, 1-0) — **MILAN** (Everton 0-0, 1-0; Athlon 0-0, 3-0; Spartak Mosca 0-2, 4-0)

BARCELLONA (PAOK Salonicco 0-1, 6-1; Lazio 3-0, 4-0; Vasas Budapest 0-1, 3-1) — **LEVSKI SOFIA** (Eskisekirspor 3-0, 4-1; Duisburg 2-3, 2-1; Ajax 2-1, 1-2 rig.)

AMBURGO (Young Boys 0-0, 4-2; Stella Rossa Bel. 1-1, 4-0; Porto 1-2, 2-0) — **STAL MIELEC** (Holbak B.K. 1-0, 2-1; C.Z. Iena 0-1, 1-0 rig.; Inter Bratislava 2-0, 0-1)

LA MOVIOLA

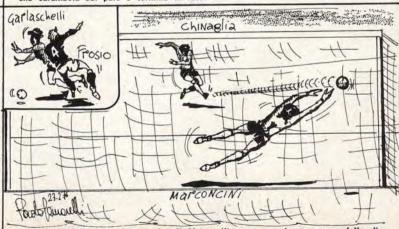
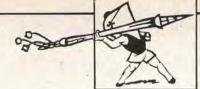
di **Samarelli**

FIORENTINA-JUVENTUS: 0-1 - Causio batte una punizione in avanti per Scirea che crossa a sorpresa: anticipando Galdiolo, Bettega infila Superchi nel sette. Nell'azione, lo juventino si frattura il setto nasale.

FIORENTINA-JUVENTUS: 1-1 - Fallo laterale per la Juve: malinteso tra Capello e Damiani, ne approfitta Merlo che lancia Bresciani, diagonale di destro che scavalca Zoff, batte sul palo e s'infila in rete.

TORINO-ASCOLI: 2-1 - Il « Toro » pareggia su rigore grazie ad un « mani » di Scorsa su tiro di Gorin (riquadro). Poi Claudio Sala con un diagonale in corsa, centra il sette della porta di Grassi.

TORINO-ASCOLI: 3-1 - La terza rete torinese è uno show di Graziani che a pochi passi dalla porta dribbla in un metro Lo Gozzo, Castoldi e il portiere per poi realizzare con un sinistro liftato.

MILAN-BOLOGNA: 3-1 - Il « tredicesimo » Bergamaschi lancia lungo per Benetti, sulla traiettoria si trova Cresci che buca il facile intervento e Romeo — di destro — infila un Mancini esterrefatto.

CESENA-NAPOLI: 0-1 - Attacco in forze dei napoletani, la difesa cesenate pasticcia, Massa evita Cera e tocca per Juliano: il capitano — in corsa — spara un destro che carambola sul palo e termina in rete.

VERONA-ROMA: 0-1 - Boni propizia il gol romanista: scatto del centrocampista sulla sinistra e cross calibrato al millimetro. Lo stopper Catellani resta impalato e Petrini, di testa, batte Ginulfi.

LAZIO-PERUGIA: 1-0 - La squadra di Maestrelli passa su rigore per un fallo di Frosio su Garlaschelli (riquadro): lo batte Chinaglia e infila l'angolo alla destra del portiere perugino, Marconcini.

CONTROCRONACA

Il Dottore e l'Avvocato

LUNEDI' 16 FEBBRAIO

Chi sa tutto di Fraizzoli mi ha confidato che il suo pallino fisso è quello di « arrivare sempre prima di Boniperti ». Non potendo in classifica, almeno sul mercato. Lo ossessiona l'ombra di Agnelli. E' una forma di rivalità, di gelosia inconscia. Appena Ivanhoe ha letto sui giornali « Vinicio alla Juve », è partito in quarta. Da un paio di settimane, sorride a tutti con aria di mistero. Ha in tasca (dicono) il contratto di Vinicio. E' felice. Ha vinto il duello con Agnelli. Una vittoria che gli costa centocinquanta milioni.

Non ditegli, per favore, che la Juventus non ha mai pensato a Vinicio. Povero Ivanhoe, finirebbe la favola bella che ieri lo illuse, che oggi lo illude.

MARTEDI' 17 FEBBRAIO

Ennesima intervista di Bearzot: « Il padrone sono me ». Il loquace giovanotto vive nel culto dell'io. Quando parla di se stesso s'illumina d'immenso. S'accontenta di poco. Anzi di niente. Farsi intervistare è il suo hobby preferito. I giornalisti si divertono molto a giocare con lui: « Dimmi quel che credi di essere e ti dirò quello che non sei ». I lettori si divertono meno. Di Bearzot sanno ormai tutto. Aspettano soltanto che tolga il disturbo.

Dopo l'ultima intervista del suo « ausiliare » (« Io... io... io... ») quel sant'uomo di Bernardini si è acceso di furore: **« Con Bearzot ho pazientato un anno** — ha gridato — **ora basta! ».** Il Sommo Duce, Artemio Franchi, ha ascoltato in silenzio lo sfogo del « Gran Vegliardo ». Si è capito però, dal suo glaciale sorriso, che sulla commedia tragicomica del « Tandem BB » sta per calare, per sempre, il sipario. E' come se avesse detto: « Andate, la farsa è finita ».

Più che una farsa, è stato un infortunio. Una topica madornale che ha fatto perdere più di un anno in esperimenti inutili, insensati, contraddittori, carnascialeschi. Ora basta. Non c'è più tempo da perdere. Neppure un mese, neppure un giorno, neppure un'ora. Già si profila all'orizzonte il fantasma terribile di Albione. Il nuovo responsabile della Nazionale va insediato con la massima urgenza. Bisogna ricominciare tutto da capo. Ed è già troppo tardi.

Soltanto il candido Bearzot non si rende conto della realtà e continua a vivere nell'adorazione di se medesimo. **« Perché cacciarci, se tutto va bene? »** — così ha replicato, con indignata sorpresa, all'insigne Gianni De Felice che ha annunciato la giubilazione del « Tandem BB » decretata da Artemio Franchi. **« Perché cacciarci, se tutto va bene? »**: è una frase che susciterebbe ilarità se non suonasse come un mesto « de profundis ».

Il Sommo Duce, Artemio Franchi, va dicendo a tutti che, a giugno, lascerà la presidenza della Federcalcio: **« Mi sostituirà Carraro** — precisa — **dunque toccherà a lui nominare il nuovo responsabile della Nazionale ».** Questa dichiarazione è stata accolta come un alibi machiavellico, per giustificare il rinvio di un provvedimento per mille motivi inderogabile. Nessuno crede al ritornello che Franchi ha ripreso a solfeggiare (**« Men vo... men vo... men vo... »**); nessuno si rassegna all'idea che il Sommo Duce lasci vedova la Federcalcio ed orfano il diletto « enfant prodige » Carraro.

Mentre tutti sfogliano la margherita (« Se ne va... resta... se ne va... resta... ») la Federcalcio vive ore di allucinata incertezza. E' una situazione di stallo (un vuoto di potere) che aggrava la già drammatica situazione del calcio italiano. Poiché il Sommo Artemio ama il calcio di profondo amore (e follemente ama anche Franco Carraro) deve, una volta tanto, rinunciare alla sua illuminata politica dell'immobilismo e deve rinunciare altresì agli alibi machiavellici.

Se Franchi indugiasse ancora nel risolvere, al meglio, il problema angoscioso della Nazionale, sarebbe legittimo sospettare che egli abbia adottato il motto « Dopo di me il diluvio ».

MERCOLEDI' 18 FEBBRAIO

Oggi, alla Terrazza Martini, Gianni Brera ha presentato da par suo il nuovo libro del mio amico Manlio Cipolla, ex-giocatore dell'Inter, excannoniere del Pavia, ex-medico dell'Inter mondiale di Moratti. E' un medico di successo, uno scienziato illustre; conserva tuttavia, vivo e genuino, il suo amore di sempre per il calcio. E' uno sportivo vero.

Nella controcopertina del libro (intelligente, polemico, onesto) sta scritto: **« Retroscena, situazioni paradossali, contraddizioni, errori: visti e vissuti da un medico, ex calciatore ».** Diavolo d'un Cipolla, mi ha rubato il titolo: **« Calcio verità ».**

Con ben altra autorità e maestria m'apprestavo a dare alle stampe un libro con quello stesso titolo. Un libro di tutt'altro genere. Una dozzina di racconti maldestri, ma veri. Una dozzina di documenti esplosivi.

Ora dovrò cambiare il titolo. Sarebbe forse più saggio gettare il manoscritto nel caminetto acceso. Certe « verità » è meglio tacerle.

GIOVEDI' 19 FEBBRAIO

Quel folle, incredibile personaggio che è Maurizio Mosca ha intervistato, al telefono, per « La Gazzetta dello Sport », Gianni Agnelli. Domande provocatorie, alle quali l'Avvocato non si è sottratto. Infatti ha mosso aspre critiche alla pochezza del calcio italiano. Amante del paradosso, Agnelli ha detto: **« Mi annoia anche la Juventus, che pure è in testa alla classifica ».** Quella diagnosi cruda, ma esatta, ha suscitato scalpore tra l'oceanica folla bianconera.

E' intervenuto a placarla, con raffinata diplomazia, il fratello Umberto: « **Gianni** — ha spiegato il Dottore — **è troppo tifoso; parla come un amante tradito ».** Ciascuno dei fratelli ha interpretato ancora una volta egregiamente il proprio ruolo di sempre: Gianni, il genio del paradosso; Umberto, il diplomatico razionale.

In realtà, anche il Dottore è deluso per la pochezza del calcio italiano. Ma la colpa è sua. Avesse continuato a fare il Presidente della Federcalcio, invece di dedicarsi, notte e giorno, alla FIAT, oggi suo fratello Gianni, quando va allo stadio, si annoierebbe meno.

VENERDI' 20 FEBBRAIO

Dialogo colto al volo tra Gualtiero Zanetti e Andrea Arrica.

Zanetti: **« Perché Ferlaino va tanto spesso in Venezuela? ».**

Arrica: **« Ha messo in cantiere, a Caracas, una splendida costruzione ».**

Zanetti: **« Un albergo? ».**

Arrica: **« No, un suo harem personale ».**

Zanetti: **« Gli costa molto? ».**

Arrica: **« La metà di Savoldi, ma lo diverte molto di più ».**

Zanetti: **« Anche perché Vincio non va mai a Caracas ».**

SABATO 21 FEBBRAIO

Vittorio Duina, il « Creso del ferro », è il nuovo padrone del Milan. Gianni Rivera attacca le scarpe al chiodo e inizia la sua nuova carriera di Direttore Generale. La «drammatica avventura» si è conclusa felicemente; con la soluzione più razionale. Come avevo sempre sperato, e, con me, avevano sperato tutti gli amici « veri » di Gianni.

Il vero trionfatore è l'incommensurabile avvocato Ledda, che ha compiuto tre miracoli: 1) ha sottratto il Milan a Buticchi; 2) ha catturato i « 3-Nababbi-3 » che hanno salvato il Milan dalla catastrofe; 3) ha convinto Rivera che una società di calcio non può sopravvivere senza un « presidente-padrone » e che perciò quella del « presidente-giocatore-senza-soldi » era una innovazione folle.

Mi dicono che, in questi ultimi mesi, Gianni è maturato molto; che ha rinunciato ai suoi sogni utopistici. Il ragazzo è molto intelligente; Ledda è un grande maestro. E' anche vero, però, che i debiti sono un'ottima ginnastica del cervello. Se Rivera, da ragazzo, ne avesse fatta altrettanta in palestra, sarebbe diventato il più grande giocatore di tutti i tempi.

DOMENICA 22 FEBBRAIO

Giornata catastrofica per gli arbitri. A mio parere, le « giacche nere » sono vittime innocenti di un pazzo, pazzo, pazzo mondo. Chi non resterebbe travolto da quel violento ciclone di critiche, sospetti, accuse, isterismi e minaccie che si abbatte, ogni settimana, sugli arbitri e sui loro capi? Siamo tutti assassini. Chi è senza peccato scagli la prima pietra.

C'è solo da sperare che quelle vittime pazienti non abbiano a leggere i « Pensieri » di Giacomo Leopardi, là dove è scritto: **« Gli uomini si vergognano, non delle ingiurie che fanno, ma di quelle che ricevono. Però ad ottenere che gli ingiuriatori si vergognino, non v'è altra via, che di rendere loro il cambio ».**

Vorrei che questo brano del Leopardi lo leggessero gli « ingiuriatori ». Ne trarrebbero utile ammonimento. Gli ingiuriatori sicuramente sanno scrivere. Ma chissà se sanno leggere?

Alberto Rognoni

NATA LIBERA
NAZIONALE BORIA
NO AGLI STRANIERI
CALCIO CRISI
TEPPISMO NEGLI STADI

MILAN 3
BOLOGNA 1
L'HO PERSA ANCORA

NOI DUE
AZIONI MILAN
AZIONI MILAN

PIU' FORTE

A i migliori della settimana

Domenicalmente i quotidiani sportivi La Gazzetta dello Sport, Stadio e Tuttosport (per la B solo i primi 2) assegnano voti a giocatori e arbitri

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Superchi**	Fiorentina
2	**Morini**	Roma
3	**Tardelli**	Juventus
4	**Merlo**	Fiorentina
5	**Niccolai**	Cagliari
6	**Wilson**	Lazio
7	**Sala C.**	Torino
8	**Causio**	Juventus
9	**Graziani**	Torino
10	**Maselli**	Bologna
11	**Chiarugi**	Milan

ROCCA

MASELLI

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	12	Gonella	7	Gonella	7
Menicucci	12	Casarin	5	Agnolin	6
Casarin	10	Lattanzi R.	5	Casarin	6
Menegali	9	Panzino	4	Michelotti	5
Panzino	8	Ciulli	3	Ciulli	4
Michelotti	7	Michelotti	3	Panzino	3
Serafino	5	Agnolin	2	Menegali	3
Agnolin	4	Menegali	2	Lattanzi R.	3

UN PO' DI TUTTO

● **Gol.** Solo 13 gol messi a segno, 3 su calcio di rigore. Il totale sale così a 309 (media gol-gara 2,145) compresi i 33 rigori messi a segno e le 15 autoreti.

● **Zoff, Pozzato, Bresciani.** Zoff il portiere della Nazionale, ha trovato sulla strada di questo campionato due autentiche bestie nere. Si tratta di due esordienti: il comasco Pozzato e il fiorentino Bresciani. Entrambi sono riusciti a battere il portiere juventino tanto nell'incontro di andata quanto in quello di ritorno.

● **La classifica del 1976.** Ecco quale sarebbe la classifica generale se si escludessero le gare disputate nel 1975: Juventus punti 14; Milan 13; Torino e Inter 12; Fiorentina 11; Napoli 9; Perugia 8; Cesena, Bologna, Roma, Lazio 6; Ascoli, Cagliari, Sampdoria, Verona 5; Como 3.

● **Doppi confronti.** Nel doppio confronto andata-ritorno, solo Napoli e Roma sono riuscite a conquistare i 4 punti in palio rispettivamente contro Cesena e Verona. Entrambe le due squadre hanno vinto il confronto interno per 2 a 0 e quello esterno per 1 a 0.

● **Romane secondo pieno.** Secondo pieno stagionale delle due squadre capitoline. In precedenza, Roma e Lazio erano andate a... braccetto con la vittoria alla decima giornata L'anno scorso, alla diciottesima, fecero registrare il quarto doppio successo. Avevano già vinto insieme alla nona, undicesima, dodicesima giornata.

● **Cannonieri a confronto.** Classifica cannonieri: Pulici 15 gol; Savoldi, Bettega, Graziani, Calloni 9; Boninsegna 8; Chinaglia 7; eccetera. Come si erano comportati questi uomini gol nelle prime 18 gare del precedente campionato? Pulici ha più che raddoppiato il suo bottino: 7 gol contro i 15 attuali. Bettega lo ha triplicato (3 contro 9). In attivo anche Boninsegna (5 contro 8), Calloni (5 contro 9), Graziani (7 contro 9). In deficit invece Savoldi (2 di meno), Chinaglia (meno 1). Chi sta peggio di tutti però sono Prati (6 gol in meno), Anastasi (— 4) e Braglia (— 3).

● **Altalena torinese.** Si allunga e si accorcia il vantaggio della Juventus sul Torino. Era di 3 punti alla sedicesima giornata; salì a 4 alla diciassettesima, è tornato a 3 dopo la diciottesima.

● **Vieri 400.** Anche il portiere interista Lido Vieri, 37 anni il prossimo luglio, è giunto a quota 400 gare in Serie « A ». Vieri è il sesto « quattrocentista » in attività di servizio. Gli altri sono Albertosi, Altafini, Burgnich, Facchetti, Rivera. Sempre in fatto di presenze, da registrare la 250. gara in « A » del sampdoriano Salvi, la 200. del laziale Chinaglia, e la 100. di Martini, altro laziale.

● **Tradizione spezzata.** La Sampdoria spezza la tradizione che la voleva sconfitta al Sinigaglia di Como. Nei precedenti 4 incontri ('49-'50; '50-'51; '51-'52 e '52-'53) i liguri erano sempre stati sconfitti. Ieri 0 a 0.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	Superchi (Fiorentina)	17	Boranga (Cesena)	18	Superchi (Fiorentina)	12
	Mancini (Bologna)	13	Superchi (Fiorentina)	17	Zoff (Juventus)	11
	Boranga (Cesena)	11	Albertosi (Milan)	15	Boranga (Cesena)	10
	Zoff (Juventus)	10	Ginulfi (Verona)	13	Albertosi (Milan)	9
	Albertosi (Milan)	10	Zoff (Juventus)	12	Cacciatori (Sampdoria)	9
LIBERI	Cera (Cesena)	11	Cera (Cesena)	13	Scirea (Juventus)	11
	Facchetti (Inter)	9	Facchetti (Inter)	13	Facchetti (Inter)	8
	Wilson (Lazio)	8	Scirea (Juventus)	9	Scorsa (Ascoli)	5
	Burgnich (Napoli)	8	Caporale (Torino)	9	Cera (Cesena)	5
	Santarini (Roma)	8	Pellegrini (Fiorentina)	8	Turone (Milan)	5
STOPPER	Bellugi (Bologna)	9	Danova (Cesena)	14	Morini (Juventus)	11
	Bet (Milan)	8	Morini (Juventus)	10	Bet (Milan)	8
	Danova (Cesena)	8	Catellani (Verona)	9	Bellugi (Bologna)	7
	Fontolan (Como)	7	Berni (Perugia)	8	Fontolan (Como)	7
	Morini (Juventus)	7	Bellugi (Bologna)	7	Castoldi (Ascoli)	6
TERZINI	Rocca (Roma)	14	Maldera (Milan)	13	Salvadori (Torino)	6
	Maldera (Milan)	8	Rocca (Roma)	13	Rocca (Roma)	5
	Martini (Lazio)	8	Salvadori (Torino)	12	Rossinelli (Sampdoria)	5
	Galdiolo (Fiorentina)	7	Roversi (Bologna)	11	Tardelli (Juventus)	4
	Peccenini (Roma)	7	Ceccarelli (Cesena)	10	Ceccarelli (Cesena)	4
	Tardelli (Juventus)	6	Oddi (Cesena)	10	Giubertoni (Inter)	4
	La Palma (Napoli)	6	Tardelli (Juventus)	10	Logozzo (Ascoli)	3
	Boldini (Como)	5	Rossinelli (Sampdoria)	10	Maldera (Milan)	3
CENTROCAMPISTI	Frustalupi (Cesena)	8	Mazzola (Inter)	17	Correnti (Como)	10
	Mazzola (Inter)	8	Frustalupi (Cesena)	14	Cordova (Roma)	9
	Orlandini (Napoli)	8	Pecci (Torino)	14	Sala P. (Torino)	8
	Sala P. (Torino)	8	Maselli (Bologna)	13	Pecci (Torino)	7
	Pecci (Torino)	8	Benetti (Milan)	12	De Sisti (Roma)	7
	Pecci (Torino)	8	Sala P. (Torino)	10	Benetti (Milan)	7
	Gola (Ascoli)	7	Merlo (Fiorentina)	9	Juliano (Napoli)	7
	Zuccheri (Cesena)	7	Gola (Ascoli)	8	Orlandini (Napoli)	6
	Merlo (Fiorentina)	6	Correnti (Como)	8	Vannini (Perugia)	6
	Agroppi (Perugia)	6	De Sisti (Roma)	8	Gola (Ascoli)	5
	Cordova (Roma)	6				
ATTACCANTI	Riva (Cagliari)	13	Bettega (Juventus)	10	Bettega (Juventus)	8
	Bettega (Juventus)	7	Graziani (Torino)	9	Riva (Cagliari)	5
	Casarsa (Fiorentina)	4	Pulici (Torino)	5	Desolati (Fiorentina)	4
	Pulici (Torino)	3	Riva (Cagliari)	4	Graziani (Torino)	3
	Graziani (Torino)	2	Scarpa (Perugia)	4	Silva (Ascoli)	3
	Damiani (Juventus)	2	Rossi R. (Como)	4	Garlaschelli (Lazio)	3
	Desolati (Fiorentina)	2	Chiodi (Bologna)	3	Damiani (Juventus)	2
	Silva (Ascoli)	2	Damiani (Juventus)	2	Pulici (Torino)	2
	Chinaglia (Lazio)	2	Desolati (Fiorentina)	1	Zandoli (Ascoli)	1
JOLLY	Causio (Juventus)	14	Causio (Juventus)	20	Sala C. (Torino)	18
	Sala C. (Torino)	13	Sala C. (Torino)	20	Causio (Juventus)	9
	Novellino (Perugia)	7	Novellino (Perugia)	13	Tuttino (Sampdoria)	8
	Massa (Napoli)	6	Massa (Napoli)	6	Novellino (Perugia)	7
	Negrisolo (Roma)	5	Tuttino (Sampdoria)	5	Massa (Napoli)	5

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Gavioli**	Montevarchi
2	**Giglio**	Casertana
3	**Gamba**	Monza
4	**Brambilla**	Seregno
5	**Capoccia**	Anconitana
6	**Berra**	P. Patria
7	**Rizzati**	Parma
8	**Ceccaroni**	Sorrento
9	**Quadri**	Pistoiese
10	**Fava**	Lecce
11	**Frigerio**	Alessandria

UN PO' DI TUTTO

● **I numeri.** 15 gol ,uno dei peggiori risultati stagionali. Totale delle realizzazioni 370. 252 volte hanno segnato le squadre di casa; 118 le viaggianti. I punti complessivamente conquistati in trasferta sono 126. 59 i rigori (43 realizzati); 9 le autoreti. Punteggio più ricorrente l'uno a zero registratosi 49 volte.

● **14 per il Novara.** Quattordicesimo risultato utile consecutivo per il Novara che ora è a un passo dal record stagionale stabilito dal Catanzaro con 15 gare senza sconfitte. Particolare curioso: il Novara è anche la squadra in maggior ritardo con la vittoria: nelle ultime 7 gare infatti ha sempre pareggiato.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Barbaresco	6	Benedetti	7
Mascia	6	Barbaresco	7
Menicucci	6	Vannucchi	6
Lattanzi V.	5	Lo Bello R.	5
Benedetti	5	Reggiani	5
Lapi	3	Agnolin	5
Lo Bello R.	3	Barboni	4
Vannucchi	3	Lattanzi V.	4
Bergamo	2	Bergamo	3
Reggiani	2	Tarpin	3

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	Trentini (Brindisi)	15	Martina (Varese)	20
	Martina (Varese)	14	Garella (Novara)	18
	Grosso (Spal)	12	Piloni (Pescara)	17
	Pinotti (Avellino)	11	Grosso (Spal)	13
	Piloni (Pescara)	9	Trentini (Brindisi)	12
	Garella (Novara)	8	Nardin (Ternana)	11
LIBERI	Guida (Varese)	13	Pirazzini (Foggia)	17
	Pirazzini (Foggia)	13	Di Somma (Pescara)	17
	Vichi (Catanzaro)	12	Vivian (Novara)	16
	Piaser (Modena)	11	Onofri (Avellino)	15
	Onofri (Avellino)	10	Guida (Varese)	11
	Battisodo (Samb.)	7	Vichi (Catanzaro)	9
STOPPER	Maldera (Catanzaro)	13	Udovicich (Novara)	20
	Facco (Avellino)	11	Maldera (Catanzaro)	15
	Udovicich (Novara)	10	Matteoni (Modena)	13
	Stefanello (Reggiana)	9	Andreuzza (Pescara)	8
	Matteoni (Modena)	8	Stefanello (Reggiana)	8
	Spanio (Taranto)	7	Spanio (Taranto)	8
TERZINI	Mei (Modena)	11	Veschetti (Novara)	18
	Manera (Piacenza)	11	Manera (Piacenza)	15
	Reali (Avellino)	10	Arrighi (Varese)	13
	Giovannone (Taranto)	9	Cabrini (Atalanta)	12
	Secondini (Piacenza)	8	Giovannone (Taranto)	11
	Arrighi (Varese)	7	Secondini (Piacenza)	11
	Fumagalli (Foggia)	7	Mei (Modena)	10
	Guerrini (Brescia)	7	Colla (Foggia)	9
	Cabrini (Atalanta)	6	Menichini (Novara)	9
CENTROCAMPISTI	Romanzini (Taranto)	17	Castronaro (Genoa)	18
	Lombardi (Avellino)	15	Romanzini (Taranto)	18
	Lodetti (Foggia)	14	Rocca (Novara)	15
	Bonafè (Piacenza)	12	Lodetti (Foggia)	14
	Zanon (Modena)	11	Zucchini (Pescara)	12
	Del Neri (Foggia)	10	Bonafè (Piacenza)	12
	Biondi (Catania)	9	Lombardi (Avellino)	11
	Colomba (Modena)	9	Improta (Catanzaro)	11
	Vignando (Catanzaro)	8	Marchetti (Novara)	10
	Volpati (Reggiana)	8	Crivelli (Ternana)	11
	Marchetti (Atalanta)	7		
ATTACCANTI	Conti (Genoa)	15	Conti (Genoa)	22
	Jacomuzzi (Taranto)	11	Fiaschi (Novara)	13
	Pruzzo (Genoa)	10	Bonci (Genoa)	12
	Cascella (Spal)	10	Palanca (Catanzaro)	11
	Salvi (Brescia)	9	Salvi (Brescia)	10
	Bonci (Genoa)	7	Gori (Taranto)	10
	Gori (Taranto)	7	Ripa (Sambenedettese)	10
	Musiello (Avellino)	6	Gottardo (Piacenza)	9
	Bellinazzi (Modena)	6	Ulivieri (Brindisi)	8
	Ripa (Samb.)	6	Mutti (Pescara)	8
	Fiaschi (Novara)	5	Pezzato (Spal)	8

Questa la graduatora degli arbitri: **Celli 13; Lazzaroni 12; Menotti 12; D'Elia 12; Romanetti 11; Panzino G. 10; Morganti 8; Selicorni 8; Sancini 8; Grillenzoni 8; Bel 8.**

LA SQUADRA

1	**Grosso**	Spal
2	**Secondini**	Piacenza
3	**Maggioni**	Avellino
4	**Berta**	Samb.
5	**Gelli**	Spal
6	**Vichi**	Catanzaro
7	**Vernacchia**	Atalanta
8	**Majo**	Palermo
9	**Pruzzo**	Genoa
10	**Magherini**	Palermo
11	**Trainì**	Ternana

I MIGLIORI

Ciappi (Sangiovannese)	**31**
Migliorini (Campobasso)	**27**
Piccioni (Teramo)	**27**
Di Maio (Rimini)	**26**
Frigerio (Pro Patria)	**26**
Polizzo (Messina)	**26**
Zamparo (Belluno)	**25**
Gagliardi (Messina)	**24**
Zambianchi (Treviso)	**23**
Fellini (Pro Patria)	**23**
Casagrande (Teramo)	**23**

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

1975

RISULTATI 3. GIORNATA RITORNO: Cagliari-Ternana 2-0; Cesena-Torino 1-1; Fiorentina-Milan 1-1; Inter-Ascoli 0-1; Juventus-Varese 3-0; Vicenza-Napoli 2-2; Roma-Bologna 2-1; Sampdoria-Lazio 0-2.

PROSSIMO TURNO: Ascoli-Juventus; Bologna-Inter; Fiorentina-Cesena; Lazio-Ternana; Milan-Roma; Napoli-Sampdoria; Torino-Vicenza; Varese-Cagliari.

SQUADRE	Partite				Reti		
	P	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**28**	12	4	2	29	9	+ 1
Lazio	**25**	10	5	3	23	11	— 1
Torino	**23**	8	7	3	20	12	— 4
Napoli	**22**	6	10	2	23	15	— 4
Milan	**21**	7	7	4	23	14	— 6
Inter	**21**	7	7	4	16	11	— 6
Roma	**21**	9	3	6	15	10	— 7
Bologna	**20**	7	6	5	19	19	— 7
Fiorentina	**18**	5	8	5	15	14	— 9
Cesena	**15**	3	9	6	11	17	—13
Cagliari	**14**	5	4	9	13	21	—13
L.R. Vicenza	**12**	3	6	9	11	19	—16
Varese	**12**	3	6	9	14	25	—14
Ternana	**12**	3	6	9	11	22	—15
Sampdoria	**12**	2	8	8	12	25	—15
Ascoli	**12**	4	4	10	9	23	—15

MARCATORI: 11 Savoldi; 8 Prati, Chinaglia, Gori; 7 Pulici, Graziani, Braglia; 6 Clerici, Damiani; 5 Altafini, Anastasi, Causio, Boninsegna.

1976

RISULTATI 3. GIORNATA RITORNO: Cagliari-Inter 0-0; Cesena-Napoli 0-1; Como-Sampdoria 0-0; Fiorentina-Juventus 1-1; Lazio-Perugia 1-0; Milan-Bologna 3-1; Torino-Ascoli 3-1; Verona-Roma 0-1.

PROSSIMO TURNO: Ascoli-Milan; Bologna-Lazio; Inter-Torino; Juventus-Cagliari; Napoli-Verona; Perugia-Fiorentina; Roma-Como Sampdoria-Cesena (campo neutro).

SQUADRE	Partite				Reti		
	P	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**30**	13	4	1	31	14	+ 3
Torino	**27**	11	5	2	30	14	—
Milan	**24**	10	4	4	26	11	— 3
Napoli	**23**	9	5	4	25	18	— 4
Inter	**22**	8	6	4	23	17	— 5
Cesena	**20**	5	10	3	23	19	— 8
Fiorentina	**19**	7	5	6	21	17	— 8
Roma	**18**	5	8	5	18	16	— 8
Bologna	**18**	4	10	4	17	19	— 8
Perugia	**17**	5	7	6	16	18	— 9
Lazio	**14**	4	6	8	19	25	—14
Ascoli	**14**	2	10	6	9	21	—13
Sampdoria	**13**	3	7	8	8	17	—13
Verona	**12**	5	2	11	20	31	—16
Como	**9**	1	7	10	13	23	—18
Cagliari	**8**	1	6	11	10	29	—20

MARCATORI: 15 Pulici; 9 Bettega, Calloni, Savoldi, Graziani; 7. Frustalupi, Boninsegna, Chinaglia; 6 Riva, Desolati, Scarpa.

LA SCHEDINA

Cagliari-Inter	x
Cesena-Napoli	2
Como-Sampdoria	x
Fiorentina-Juventus	x
Lazio-Perugia	1
Milan-Bologna	1
Torino-Ascoli	1
Verona-Roma	2
Brindisi-Palermo	2
Catania-Catanzaro	x
Genoa-Piacenza	x
Livorno-Pisa	1
Lecce-Salernitana	1

TOTIP

1. corsa: Flash x, Torino 2

2. corsa: Maremoto 1, Cullinan 1

3. corsa: Somar 1, Normanton x

4. corsa: Camogli 2, Riccio da Parma 1

5. corsa: Lambruschino x, Te Pepa 2

6. corsa: Escurial 1, Cirneco x

Ai 12 L. 9.333.248

Agli 11 L. 270.500

di Alfio Tofenelli

SCALA

MORO

NARDIN

FABBRI

IL PUNTO

Il campionato inizia domani!

Le prime vanno tutte in pareggio, salvo il **Varese.** Ed è capitombolo che fa sensazione, quello dei ragazzi di **Maroso.** La **Samb** li ha messi al muro, frastornandoli con un gran primo tempo. **Chimenti** non ha perso l'occasione per farsi bello, imitato da **Marini.** Poi ci ha messo una pezza **Muraro,** more solito. Ma il **Varese** ha perso la battuta impostale dal copione, che prevedeva un pari, al « Ballarin ». Però **Maroso** ha tirato un sospirone di sollievo, una volta appresi i risultati altrui. La B, infatti, è tornata ancora in alto mare, dopo la ingannevole parvenza di schiarita suggerita dal **Genoa-boom** degli ultimi tempi. Proprio il **Genoa,** infatti, ha rimesso molte cose in dubbio. Il pareggio casalingo col **Piacenza** può significare qualcosa, almeno fino all'ennesima chiarificazione che dovrà scaturire da **Ferrara,** a far data da domenica prossima. **Simoni** però si frega ugualmente le mani. Una volta che rischia qualcosa, nonostante l'accoppiata **Bonci-Pruzzo** fedelmente in gol secondo consuetudine, ecco le altre incepparsi a loro volta. Ossequienti ai valori della capolista.

L'occasione più ghiotta è andata a bucarla il **Pescara,** che aveva preventivato due punti tondi contro la **Spal** vedova **Pinardi.** Invece i biancazzurri hanno fumato bianco segnando in ruolino di marcia il terzo pari consecutivo (secondo all' Adriatico...). Una vittoria avrebbe permesso a **Tom Rosati** il riaggancio con la terza piazza, dove avrebbe acciuffato il **Varese.** Invece niente. L'appuntamento è rimandato (così, almeno, sperano nel « clan » di **Capacchietti**...). Il **Pescara** resta sottobraccio al **Novara** di **Giorgis,** che ha apprezzato il risultato-sì numero tredici in quel di **Modena.** Il sospirone di sollievo lo tira il **Catanzaro,** tutto considerato, che dalla canea multicolore che insegue, non vede emergere un'antagonista effettivamente pericolosa, almeno, momentaneamente. Così il punticino di **Catania** serve a puntellare la seconda poltrona. Le « big » temevano il **Foggia,** dopo l'« exploit » di qualche settimana fa dei satanelli contro il **Catanzaro.** La sconfitta casalinga accusata contro il **Genoa** non sembrava aver complicato i progetti di **Maldini.** Invece la botta è stata avvertita secca. E che ti fa il **Foggia**? Va ad **Avellino,** dove c'era aria di contestazione, di caos, di paura (i tifosi inferociti contro **Viciani** ed i giocatori, già!) e becca sonoramente. Due a zero e tutti a casa.

Adesso siamo qui, a commentare una classifica tornata caotica ed equilibratissima, prendendo atto della possibile defezione futura del **Foggia** dall'area-promozione. Per **Maldini** urge stringere i denti e richiamare i suoi alla realtà immediata. La cadetteria è una fornace, c'è tempo e posto per tutto. Importante è tenere i nervi saldi. Col **Foggia** crollato temporaneamente, si allineano **Atalanta** e **Taranto.** In rilancio i bergamaschi, vittoriosi contro il **Vicenza** senza **Scopigno,** clamorosamente alla ribalta i pugliesi grazie al gol vittoria sul **Brescia** messo dentro da **Jacomuzzi.** Ecco: parliamo un attimo di questo **Taranto.** Lo abbiamo predicato a suo tempo: questa è una squadra in grado di venir fuori e dar fastidi a tutti. **Fantini** è un tecnico preparato come pochi: lo dimostrò l'anno scorso a **Teramo** prelevando una pattuglia affannosamente uscita dalla serie D per proiettarla ad un passo dalla cadetteria e lo ribadisce questa volta, raccogliendo un **Taranto** di giovani, di ragazzi scartati da altre squadre, senza un nome od un illustre passato. Ed il **Taranto** è lì, nella classifica che conta, col naso alla finestra in attesa degli eventi. E se fossero eventi tutti favorevoli? Calma e gesso — ammonisce il buon **Eugenio.** Mentre si appresta a far visita al **Catanzaro:** non si sa mai...

Nello spazio di sei punti si affollano tredici protagoniste. Persino la **Samb,** con la squillante vittoria sul **Varese,** si è riportata in orbita. Per tacere della **Spal** che resta a cavallo, o della **Ternana,** finalmente vittoriosa al « Liberati », issatasi a quota 21. Queste squadre, che fanno la corsa per il terzo posto, sono appena a quattro punti dal **Varese.**

Del resto, per ribadire il concetto dell'equilibrio sovrano, basterebbe annotare che anche il **Palermo,** vittorioso finalmente fuori casa, ha paradossalmente spianata la possibilità di un riaggancio al carro che porta alla serie A. Figurarsi un po'! Nelle secche, ormai, sono rimaste chiaramente **Catania, Reggiana** e **Vicenza.** L'**Avellino** è un punto sotto e ha ritrovato morale e spinta. Liquidato, ormai, appare il **Brindisi,** isolato a quota 14, tre lunghezze sotto l'**Avellino** medesimo. Il **Brindisi** condanato può essere l' unico dato certo di questo campionato così sfuggente e imprevedibile.

Programma del prossimo turno. Esamino-finestra per il **Genoa.** Il pari anti-**Piacenza** di **Marassi** è stato solo fatto occasionale? Vantaggio casalingo per il **Catanzaro.** Ma è solo apparente, perché al « Militare » cala il **Taranto,** non uno scartino qualsiasi. Stesso discorso per il **Varese:** la **Ternana** di questi tempi mica è avversario di comodo! Teniamo presente anche un **Palermo-Pescara** che si raccomanda e **Foggia-Brescia.** □

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

SAMB-VARESE 2-1

Un passo avanti per gli adriatici

SAN BENEDETTO - La Samb della buona volontà effettua un altro passo avanti verso la salvezza. E dire che alla vigilia dell'incontro con il Varese, erano pochi a credere in una bella vittoria della propria squadra e soprattutto in una prestazione a così alto livello. Non c'è che da rallegrarsene e bene sperare per i prossimi impegni dei rossoblù.

Il Varese costituiva un importante banco di prova per gli adriatici ed anche se, a detta di Maroso, i suoi uomini sembravano delle signorine contro i lottatori rossoblù, non pensiamo che questa dichiarazione possa sminuire il valore della sua squadra e tanto meno la prestazione della Sambenedettese. Contro la Samb odierna non c'era Varese o chi per esso che potesse frenare un Ripa scatenatissimo ed un Basilico che emulava il compagno. E' stata la classica prestazione che la Samb, come togliendola da un magico cilindro, effettua sempre contro le grandi. E raramente sbaglia.

Questa vittoria potrebbe portare in casa rossoblù una ulteriore ventata di ottimismo, tanto necessaria in questa seconda fase del campionato, quanto gli incontri fuori dalle mura amiche sono maggiori di quelli interni. La determinazione messa in mostra dagli uomini di Bergamasco è speranza di tutti venga esibita anche nelle trasferte con più frequenza, dato che le ultime sono state abbastanza produttive e quindi sembra si sia trovata la chiave che permetta alla Samb risultati decenti.

E' un discorso, questo, che ha sempre suscitato vespai di polemiche e a noi non va di riaccenderle: vorremmo solo dire che il tifoso sambenedettese è poco propenso a pensare ad un girone di ritorno con gli stessi risultati esterni che hanno caratterizzato quello di andata. La Samb attuale, però, può dare molte soddisfazioni, anche perché è diversa.

Domenico De Vito

ATALANTA-VICENZA 1-0

Divina sbaglia (per fortuna...)

BERGAMO - Dopo un primo tempo dominato dal Vicenza, l'Atalanta ha cambiato marcia nella ripresa, mettendo alle corde gli avversari. Una tambureggiante offensiva grazie alla quale ha vinto la prima delle quattro partite su cinque che il calendario le assegna sul campo di casa. Per il Vicenza il rammarico di non aver sfruttato l'occasione buona nel primo tempo, quando gli avversari erano chiaramente frastornati e sarebbe bastato un pizzico di maggior precisione sotto porta per mettere una valida ipoteca sul risultato.

I veneti, nonostante la buona qualità del gioco prodotto a centrocampo e fino alla tre quarti, hanno accusato grosse lacune in fase di esecuzione e la loro spinta offensiva si è così esaurita senza danni per la squadra bergamasca.

Nel secondo tempo il ribaltamento della situazione: Cadè era costretto a lasciare negli spogliatoi l'infortunato Cabrini e metteva al suo posto un attaccante: Fanna che in pratica rilevava Vernacchia consentendo a quest'ultimo di agire come interno di punta, mentre Russo arretrava in seconda linea e Divina diventava terzino. L'Atalanta si trasformava e ritrovava il filo del gioco dopo avere annaspato paurosamente tra i fischi dei suoi tifosi costringendo gli avversari nella loro metà campo per il resto della partita. Sotto la spinta di Fanna, Vernacchia e Scala macinavano gioco e azioni senza soluzione di continuità, mentre nelle retrovie crescevano Andena, Percassi e, soprattutto Marchetti, autore di una maiuscola prestazione. Questi tre spezzavano sul nascere i tentativi di attacco dei biancorossi: la vittoria per l'Atalanta, tuttavia, arrivava da un errore di Divina spintosi in avanti e che, nel tentativo di tirare in porta, sbucciava clamorosamente la palla, trasformandolo in un preciso passaggio per Scala che, dopo essersi liberato con una finta del suo avversario batteva irrimediabilmente Galli da distanza ravvicinata.

Renato Carlucci

AVELLINO-FOGGIA 2-0

Una vittoria... «bonomelli»

AVELLINO - Preziosa vittoria dell'Avellino che ha ridimensionato anche le velleità di promozione del Foggia convinto forse di trovare ancora una squadra divisa. Non si può dire che all'inizio della gara non si avvertisse una certa tensione dopo gli incidenti accaduti durante gli allenamenti di martedì quando una esigua minoranza di scalmanati aveva tentato di aggredire Viciani. Di qui, un ampio schieramento di forza pubblica all'interno del campo.

Grazie al comportamento maturo del pubblico, che ha ancora una volta dimostrato la ferma volontà di isolare i teppisti, non vi sono stati incidenti. L'Avellino ha disputato un primo tempo eccellente soprattutto a centrocampo; la manovra è apparsa molto limpida con l'inserimento del rientrante Taddei che ha dato ampia copertura alla difesa.

Il Foggia è stata una grossa delusione e la squadra, dopo la sconfitta casalinga con il Genoa, ha denunciato grossi limiti soprattutto in difesa. Musiello è stato il migliore in campo, mi il suo angelo custode Bruschini è stato il punto debole della difesa foggiana che ha sovente rischiato un passivo maggiore. Nell'Avellino, servito a centrocampo da Lombardi, Onofri e Rossi, qualche perplessità ha lasciato la prestazione di Reali che, ad onta della buona volontà, ha denunciato qualche sbandamento molto pericoloso. Il Foggia non ha fatto

IL CALCIO DI SERIE B E C CONTINUA A PAGINA 51

Messa alle spalle la sua prima metà, il campionato affronta la parte discendente (e conclusiva) con il solito tema della Juve-lepre e del Toro-inseguitore. E questo, d'altro canto, è leit-motiv del torneo soprattutto da quando il Napoli, sempre più chiaramente in rottura, mostra di non essere in grado di ripetere le prestazioni di un anno fa. Le formazioni di Parola e Radice, dunque, sono le più... indiziate a giocarsi il tricolore

FOTOPRESS

Da quando il « Grande Torino » scomparve nel tragico rogo di Superga, quest'anno per la prima volta i tifosi granata possono con ogni diritto sognare scudetto. Gli appassionati del « Toro », sentono a portata di mano la grande occasione tricolore, hanno sfoderato tutti gli ingredienti del tifo più appassionato, compresi i cartelli che volano in cielo

FOTOPRESS

Assieme a Graziani, Pulici forma la coppia dei « gemelli-gol » del Torino: più spento in trasferta il centravanti granata è un vero incubo delle difese avversarie nelle partite casalinghe. Ne sa qualcosa il Bologna!

1. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Roma-*Cagliari	5-1
Inter-*Cesena	3-2
Napoli-*Como	1-0
Fiorentina-Ascoli	0-0
Lazio-Sampdoria	1-1
Milan-Perugia	0-0
Torino-Bologna	3-1
Juventus-*Verona	2-1

CLASSIFICA

Juventus	28
Torino	25
Napoli	21
Milan	20
Inter	19
Cesena	19
Bologna	17
Fiorentina	16
Roma	15
Perugia	15
Ascoli	13
Lazio	12
Sampdoria	12
Verona	11
Como	7
Cagliari	6

MARCATORI

13: Pulici
9: Savoldi
8: Graziani
7: Calloni, Bettega, Boninsegna
6: Riva, Chinaglia, Frustalupi
5: Gori, Causio, Massa, Scarpa, Luppi, Damiani, Garlaschelli
4: Chiodi, Urban, Bresciani, Desolati, Bigon, Braglia, Moro, Zuccheri, Clerici, Petrini
3: Gola, Speggiorin, Magistrelli, Nanni, Vannini, Chiarugi, Cappellini, Macchi, Antognoni, Saltutti
2: Vincenzi, Facchetti, Juliano, D'Amico, Rognoni, Oriali, Mascetti, Negrisolo, Mazzola, Prati, Zaccarelli, Ghetti, Cesati, Tardelli
1: Fontolan, Pozzato, Viola, Furino, Giordano, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Maldera, Morello, Scanziani, Capello, Gentile, Busatta, Cordova, Oriali, Iachini, Cresci, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, De Ponti, Martini, Rossinelli, Agroppi, Pavone, Rigamonti, Cerilli, Catellani, Marchei, Benetti, Rivera, Rossi, Ferrari, Pecci, Biasiolo, Viola, Cozzi, Casaroli, Virdis, Pellegrini

AUTOGOL

Busatta (2), Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano, Roversi, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni, Rossi R.

TORINO	3
BOLOGNA	1

TORINO		BOLOGNA
Castellini	1	Mancini
Santin	2	Valmassoi
Salvadori	3	Cresci
P. Sala	4	Cereser
Mozzini	5	Roversi
Caporale	6	Nanni
C. Sala	7	Rampanti
Pecci	8	Vanello
Graziani	9	Clerici
Zaccarelli	10	Maselli
Pulici	11	Bertuzzo
Cazzaniga	12	Adani
Garritano	13	Trevisanello
Gorin	14	Grop
Radice	A.	Pesaola

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.
Marcatori: Pulici al 3', al 42' e, su rigore, al 77'; Clerici al 51'.
Sostituzioni: Grop per Cresci al 67'; Gorin per Zaccarelli all'85'.

FOTOVILLANI

Quattro immagini per i primi due gol di Pulici che (foto 1) appoggiandosi a Valmassoi va a segno di testa: il pallone (foto 2) è in rete. Con un gran destro (foto 3), Pulici raddoppia e (foto 4) dà sfogo alla sua gioia

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOFERRARI (FN)

Torino-Bologna, per la squadra di Radice, aveva anche il sapore della rivincita nei confronti dei rossoblù « responsabili » della sola sconfitta, sino a quel momento, patita dagli « eredi » di Mazzola e Gabetto. L'incontro tra rossoblù e granata, inoltre, ha offerto all'arbitro Agnolin l'opportunità di interpretare in due modi opposti la regola del rigore. La foto 5 mostra l'intervento falloso di Cereser su Graziani che l'arbitro ha punito. E Pulici (foto 6) dagli undici metri non ha fallito il bersaglio realizzando in tal modo la sua tripletta. La foto 7 mostra un altro intervento da rigore (di Castellini su Clerici questa volta) che però Agnolin non ha punito: la vista non è uguale per tutti

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

7

COMO	0
NAPOLI	1

COMO		NAPOLI
Rigamonti	1	Carmignani
Martinelli	2	Landini
Boldini	3	La Palma
Garbarini	4	Burgnich
Fontolan	5	Vavassori
Guidetti	6	Orlandini
Rossi R.	7	Massa
Correnti	8	Juliano
Scanziani	9	Savoldi
Pozzato	10	Esposito
Iachini	11	Braglia
Tortora	12	Fiore
Mutti	13	Pogliana
Rossi P.	14	Boccolini
Bagnoli	A.	Vinicio

Arbitro: Panzino di Catanzaro.
Marcatori: autorete di Rossi R. al 65'.
Sostituzioni: Boccolini per Braglia al 56'; P. Rossi per Iachini all'83'.

FOTOPRESS

8

Dopo che Renzo Rossi (foto 8) aveva colpito un palo della porta di Carmignani a portiere battuto, Vinicio (foto 9) era stato colto da... cattivi pensieri. A mettere le cose a posto, ad ogni modo, provvedeva lo stesso giocatore comasco che deviava in rete: una punizione calciata da Savoldi (foto 10). Passati, pur se fortunosamente, in vantaggio, i napoletani si sono abbandonati alle solite scene di entusiasmo

FOTOPRESS

9

FOTOPRESS

10

VERONA	1
JUVENTUS	2

VERONA		JUVENTUS
Ginulfi	1	Zoff
Bachlechner	2	Gentile
Cozzi	3	Tardelli
Maddè	4	Furino
Catellani	5	Morini
Nanni	6	Scirea
Busatta	7	Damiani
Mascetti	8	Cuccureddu
Luppi	9	Anastasi
Moro	10	Capello
Macchi	11	Bettega
Giacomi	12	Alessandr.
Guidolin	13	Spinosi
Vriz	14	Altafini
Valcareggi	A.	Parola

Arbitro: R. Lattanzi di Roma.

Marcatori: Cozzi al 6'; Tardelli al 52'; Bettega al 62'.

Sostituzioni: Guidolin per Mascetti al 64'.

FOTOVILLANI

1

FOTOPRESS

4

FOTOPRESS

5

FOTOPRESS

6

❷

❸

Ancora polemiche nell'incontro tra Juventus e Verona e ancora una partita persa dai veneti dopo essere passati per primi in vantaggio con Cozzi (foto ❶): Gentile è sulla linea di porta e Zoff, superato dal pallone calciato dal terzino, cade a terra. I campioni d'Italia, subito il gol veronese, hanno ottenuto il pareggio con Tardelli di cui vediamo il gol (foto ❷ e ❸) ripreso da due diverse angolazioni. Nella prima immagine, il difensore bianconero (che è seminascosto) indovina il varco giusto tra la selva dei difensori veronesi arroccati davanti a Ginulfi.

La seconda immagine, ripresa di fronte, mostra ancora Tardelli che batte a rete e che rende inutile il volo di Ginulfi lanciatosi ad intercettare il tiro del bianconero.

Ha il numero ❹ la « foto dello scandalo »: quella, cioè, che ha fatto urlare come aquile i « difensori in servizio permanente effettivo » della Juve. Il nostro documento fotografico non è un fotomontaggio e rimane il dubbio che il braccio di Bettega — su cui è Catellani — tocchi il pallone: per Lattanzi, però, l'azione è del tutto regolare e siccome l'arbitro — e quindi il... padrone — è lui, è solo la sua opinione a contare. Nella foto ❺, Bettega ha appena tirato verso la porta di Ginulfi che non para: è il 2-1 per la Juve che coglie la sua ottava vittoria consecutiva. Un record fra i tanti, per i bianconeri.

A perdere in questo modo, però, i veronesi non è che ci stiano molto e il meno che possono fare è discutere con l'arbitro (nella foto ❻ Lattanzi è tra Cozzi e Mascetti in formato... lamento) sulla validità delle sue decisioni. Parola, intanto, in panchina, guarda l'orologio (foto ❼) le cui sfere sembra abbiano il... dono dell'immobilità. Come sono lunghi, però, in certi momenti, i minuti!

❼

LAZIO	1
SAMPDORIA	1

LAZIO		SAMPDORIA
Pulici	1	Cacciatori
Petrelli	2	Arnuzzo
Martini	3	Lelj
Wilson	4	Bedin
Ghedin	5	Zecchini
Badiani	6	Rossinelli
Garlaschelli	7	Tuttino
Re Cecconi	8	Nicolini
Chinaglia	9	Maraschi
D'Amico	10	Orlandi
Lopez	11	Saltutti
Moriggi	12	Di Vincenzo
Ammoniaci	13	Ferroni
Ferrari	14	Salvi
Maestrelli	A.	Bersellini

Arbitro: Mascali di Desenzano sul Garda.
Marcatori: Saltutti al 39'; Garlaschelli al 40'.
Sostituzioni: Di Vincenzo per Cacciatori al 10'; Ferrari per D'Amico al 78'.

FOTOANSA

CAGLIARI	1
ROMA	5

CAGLIARI		ROMA
Copparoni	1	Conti
Quagliozzi	2	Morini
Lamagni	3	Rocca
Gregori	4	Cordova
Valeri	5	Santarini
Niccolai	6	Sandreani
Marchesi	7	Pellegrini
Butti	8	Negrisolo
Viola	9	Petrini
Brugnera	10	De Sisti
Virdis	11	Casaroli
Buso	12	Quintini
Nenè	13	Bacci
Piras	14	Persiani
Tiddia	A.	Liedholm

Arbitro: Casarin di Milano.
Marcatori: Casaroli al 33', Petrini al 37', Virdis su rigore al 45'; Petrini al 64', Pellegrini al 70', Negrisolo all'87'.
Sostituzioni: Nenè per Gregori al 46'.

FOTOTEDESCHI

1

FOTOTEDESCHI

2

FOTOTEDESCHI

5

FOTOTEDESCHI

6

FIORENTINA	0
ASCOLI	0

FIORENTINA		ASCOLI
Superchi	1	Grassi
Galdiolo	2	Lo Gozzo
Roggi	3	Legnaro
Pellegrini	4	Scorsa
D. Martira	5	Castoldi
Merlo	6	Perico
Desolati	7	Minigutti
Caso	8	Vivani
Casarsa	9	Zandoli
Antognoni	10	Morello
Speggiorin	11	Ghetti
Mattolini	12	Recchi
Rosi	13	Salvori
Tendi	14	Silva
Mazzone	A.	Riccomini

Arbitro: Schena di Foggia.
Sostituzioni: Rosi per Roggi al 46'.

FOTOVILLANI

Vi sono partite il cui contenuto tecnico è destinato a passare in secondo ordine di fronte ad altre componenti e Fiorentina-Ascoli è una di queste, una specie di «singolar tenzone» tra Mazzone e Riccomini che vediamo qui a fianco e nella foto a destra incitare le rispettive squadre ad una vittoria che però non è giunta per nessuno malgrado gli urli dei due «mister»

FOTOVILLANI

« Anno bisesto, anno funesto »: così ammonisce un proverbio e in casa laziale mai come adesso debbono essere convinti che i proverbi hanno ragione. Chi avrebbe, ipotizzato, prima che il campionato iniziasse, una Lazio in lotta per non retrocedere e incapace di battere la Samp in casa? E meno male che l'incontro dell'Olimpico tra laziali e genovesi è finito in pareggio! A passare in testa per primi, infatti, erano stati gli ospiti, con Saltutti, al cui gol si riferisce la sequenza a sinistra Nella foto in alto vediamo il calcio di punizione che ha dato origine al gol; in quella qui a fianco il prosieguo dell'azione: con Wilson in porta, Pulici accenna alla parata ma inutilmente in quanto (foto a destra) il tiro dell'ala sinistra della Samp non perdona. Non erano però ancora passati sessanta secondi che la Lazio otteneva il pareggio grazie a Garlaschelli (foto a destra) che vediamo correre felice verso il centro del campo con Di Vincenzo, battuto, a terra. Chinaglia, sembra accompagnare il pallone in porta

FOTOVILLANI

FOTOTEDESCHI

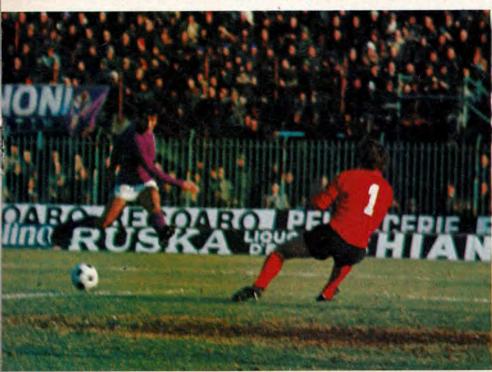
3

Nella giornata che ha condannato il Cagliari, il buon Tiddia ha, se non altro, avuto dall'unico gol rossoblù la conferma che Virdis (foto 4) è un giocatore «vero» pur se molto giovane. Nato a Sassari il 26 giugno 1957 (e quindi sardo purosangue), Virdis pare destinato a succedere a Riva 4

Gran « goleada » della Roma a Cagliari; cinque gol tutti in una volta erano forse... secoli che i giallorossi non li ottenevano. Ma d'altro canto, contro una squadra come quella isolana « vedova Riva », è stata vera gloria? Per Liedholm, ad ogni modo, la partita di Cagliari è stata ugualmente importante perché gli ha riservato la sorpresa Casaroli, autore (foto 1) del primo gol giallorosso. E una volta passata in vantaggio, la Roma si è trovata di fronte una difesa nella quale si entrava con estrema facilità tanto è vero che prima del riposo Petrini era andato a segno altre due volte (foto 2 e 3). Ma non erano ancora finiti i guai per Copparoni! Prima Pellegrini infatti (foto 5) e quindi Negrisolo (foto 6) lo avrebbero costretto ad alzare bandiera bianca. Che fare, alla fine di questo tornado, se non mettersi le mani sui fianchi? (foto 7)

7

FOTOTEDESCHI

FOTOVILLANI

Zero a zero a Firenze tra Fiorentina e Ascoli. Ma d'altro canto era facile prevedere che sarebbe finita così: per Mazzone che voleva la vittoria ad ogni costo, c'era un Riccomini cui un pareggio andava benissimo. E pareggio è stato anche perché Grassi (a sinistra mentre sventa in uscita un'incursione dei gigliati) alla fine dei novanta minuti si è imposto come il migliore

CESENA	2
INTER	3

CESENA		INTER
Boranga	1	Vieri
Ceccarelli	2	Giubertoni
Oddi	3	Fedele
Zuccheri	4	Oriali
Danova	5	Gasparini
Cera	6	Bini
Bittolo	7	Pavone
Frustalupi	8	Bertini
Bertarelli	9	Boninsegna
Rognoni	10	Marini
De Ponti	11	Cesati
Venturelli	12	Bordon
Valentini	13	Galbiati
Petrini	14	Cerilli
Marchioro	A.	Chiappella

Marcatori: Cera (autogol) 17', Cesati 48', Frustalupi (rigore) 74', Giubertoni (autogol) 85', Boninsegna 89'.
Arbitro: Menicucci di Firenze.
Sostituzioni: Petrini per Ceccarelli al 33'; Cerilli per Cesati al 65'.

FOTOANSA

Non si può certamente dire che l'Inter, a Cesena, sia stata sfortunata: i suoi primi due gol, infatti, sono stati frutto di altrettanti infortuni della difesa bianconera che, contro i nerazzurri di Chiappella e Fraizzoli, ha disputato una delle sue partite meno attente. A dare il primo dispiacere a Boranga è stato Cera che ha deviato fuori dalla portata del compagno di squadra un tiro di Cesati. Logico quindi che il portiere-dottore sia (foto 1) il ritratto della desolazione. Dopo avere subito un altro gol da parte di Cesati, il Cesena trovava comunque il modo per risalire la corrente: a dimezzare lo svantaggio ci pensava (foto 2) lo specialista Frustalupi che trasformava in modo imparabile per Vieri un rigore. Per il Cesena il pareggio veniva grazie (foto 3) a un autogol di Giubertoni

FOTOANSA

FOTOANSA

Evidentemente, però, da qualche parte doveva essere scritto che a Cesena l'Inter avrebbe vinto. Quando mancava, infatti, una manciata di secondi alla fine, Boninsegna trovava il modo di infilare, su punizione, un varco nella barriera cesenate e di battere quindi Boranga per la terza e definitiva volta.

MILAN	0
PERUGIA	0

MILAN		PERUGIA
Albertosi	1	Marconcini
Sabadini	2	Nappi
Maldera	3	Baiardo
Turone	4	Frosio
Bet	5	Berni
Biasiolo	6	Agroppi
Gorin	7	Scarpa
Benetti	8	Curi
Calloni	9	Novellino
Rivera	10	Vannini
Chiarugi	11	Sollier
Tancredi	12	Malizia
Anquilletti	13	Raffaeli
Vincenzi	14	Marchei
Trapattoni	A.	Castagner

Arbitro: Barboni di Firenze.
Sostituzioni: Anquilletti per Biasiolo al 29'.

FOTOANSA

FOTOANSA

Gli arbitri, si sa molte volte decidono i risultati e Milan-Perugia lo ha confermato ancora una volta. Barboni, infatti, ha annullato ai perugini un gol assolutamente valido per presunta simulazione di fallo da parte di Scarpa. Nella foto 1 e 2 il centravanti ospite viene a contatto con Bet. il pallone, ad ogni modo, giunge a Sollier che fulmina Albertosi (foto 3). Barboni. però dice no al gol del « rosso » ed a nulla valgono (foto 4) le proteste di Frosio

FOTOITALIA

FOTOLYMPIA

il FILM del CAMPIONATO

FOTOPRESS

Non è il Cristo degli abissi e nemmeno quello che domina la baia di Rio de Janeiro dalla cima del Corcovado ma soltanto il portiere del Perugia, Marconcini, che esulta per la vittoria sul Torino. E la sconfitta dei granata, nel giorno in cui la Juve pareggiava in casa, è stata il risultato-choc della seconda di ritorno assieme alla prima sconfitta casalinga del Napoli

2. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Cagliari	**1-1**
Bologna-Verona	**0-0**
Inter-Lazio	**1-0**
Juventus-Como	**1-1**
Fiorentina-*Napoli	**2-1**
Perugia-Torino	**2-1**
Roma-Cesena	**2-2**
Milan-*Sampdoria (A Bergamo)	**1-0**

CLASSIFICA

Juventus	**29**
Torino	**25**
Milan	**22**
Inter	**21**
Napoli	**21**
Cesena	**20**
Fiorentina	**18**
Bologna	**18**
Perugia	**17**
Roma	**16**
Ascoli	**14**
Lazio	**12**
Sampdoria	**12**
Verona	**12**
Como	**8**
Cagliari	**7**

MARCATORI

14: Pulici

9: Savoldi

8: Bettega, Graziani

7: Boninsegna, Calloni, Frustalupi

6: Riva, Desolati, Chinaglia, Scarpa

5: Gori, Causio, Damiani, Garlaschelli, Massa, Luppi, Petrini

4: Chiodi, Clerici, Urban, Zuccheri, Bresciani, Bigon, Chiarugi, Moro, Braglia

3: Gola, Speggiorin, Magistrelli, Nanni, Vannini, Cappellini, Macchi, Clerici, Antognoni, Saltutti

2: Vincenzi, Petrini, Facchetti, Juliano, D'Amico, Rognoni, Oriali, Mascetti, Negrisolo, Mazzola, Prati, Zaccarelli, Ghetti, Pozzato, Cesati, Tardelli, Casaroli

1: Fontolan, Viola, Furino, Giordano, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Maldera, Morello, Scanziani, Capello, Gentile, Busatta, Cordova, Iachini, Cresci, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, De Ponti, Martini, Rossinelli, Agroppi, Pavone, Rigamonti, Cerilli, Catellani, Marchei, Benetti, Rivera, Rossi, Ferrari, Pecci, Biasiolo, Viola, Curi, Cozzi, Bertarelli, Virdis, Pellegrini, Silva, Graziani

AUTOGOL

Busatta (2), Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano, Roversi, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni, Rossi R.

PERUGIA	2
TORINO	1

PERUGIA		TORINO
Marconcini	1	Castellini
Nappi	2	Santin
Baiardo	3	Salvadori
Frosio	4	P. Sala
Berni	5	Mozzini
Agroppi	6	Caporale
Scarpa	7	C. Sala
Curi	8	Pecci
Novellino	9	Graziani
Vannini	10	Zaccarelli
Sollier	11	Pulici
Malizia	12	Cazzaniga
Raffaeli	13	Lombardo
Pellizzaro	14	Pallavicini
Castagner	A.	Radice

Arbitro: Michelotti di Parma

Marcatori: Pulici al 20', Curi al 26'; Scarpa al 76'.

Sostituzioni: Raffaeli per Nappi al 25'. Pallavicini per Santin al 62'.

FOTOPRESS

1

FOTOPRESS

2

Per il Torino a Perugia la partita era iniziata al meglio grazie al gol messo a segno con un bellissimo sinistro dal solito Pulici (foto 1). Una rete allo stadio di Pian di Massiano, però, questa volta non è bastata: a pareggiare il conto ci ha pensato Curi (foto 2) sul cui intervento nulla hanno potuto Claudio Sala, Caporale, Santin e Salvadori. A portare in vantaggio la squadra umbra, poi, è stato Scarpa che (foto 3) superato Mozzini, ha infilato Castellini. E Sollier, senza dubbio uno tra i « personaggi » più significativi del campionato italiano, a fine partita (foto 4) saluta esultante a... modo suo

FOTOPRESS

3

FOTOVILLANI

4

JUVENTUS	1
COMO	1

JUVENTUS		COMO
Zoff	1	Rigamonti
Gentile	2	Mutti
Tardelli	3	Boldini
Furino	4	Garbarini
Morini	5	Fontolan
Scirea	6	Guidetti
Cuccureddu	7	Rossi
Causio	8	Correnti
Anastasi	9	Scanziani
Capello	10	Martinelli
Bettega	11	Pozzato
Alessandr.	12	Tortora
Altafini	13	Iachini
Spinosi	14	Cappellini
Parola	A.	Bagnoli

Arbitro: Ciulli di Roma.
Marcatori: Bettega al 56', Pozzato al 57'.
Sostituzioni: Altafini per Gentile al 73'.

FOTOPRESS

❶

FOTOANSA

❸

FOTOPRESS

❷

E' stato l'ormai... consueto Bettega a segnare (foto ❶) il gol della Juve contro il Como. E dopo essere andato a segno, Bobby gol (foto ❷) ha inscenato la solita « fantasia » tutta improntata alla gioia. La squadra di Bagnoli, però, non si è data per vinta e (foto ❸) ha pareggiato con Pozzato creando non pochi problemi a Parola che, quando mancavano una ventina di minuti alla fine, ha tolto Gentile e messo in campo Altafini. Il vecchio Josè (nella foto ❹ a fianco di Tardelli) non è riuscito ad esprimersi al meglio, e il pareggio è rimasto inchiodato con disappunto delle « pantere » bianconere (foto ❺)

FOTOPRESS

❹

FOTOPRESS

❺

INTER 1
LAZIO 0

INTER		LAZIO
Vieri	1	Pulici
Giubertoni	2	Ammoniaci
Fedele	3	Martini
Oriali	4	Wilson
Bini	5	Ghedin
Facchetti	6	Brignani
Pavone	7	Garlaschelli
Bertini	8	Re Cecconi
Cesati	9	Chinaglia
Marini	10	Lopez
Libera	11	Badiani
Pagani	12	Moriggi
Galbiati	13	Polentes
Cerilli	14	Ferrari
Chiappella	A.	Maestrelli

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

Marcatori: Oriali al 50'.

Sostituzioni: Polentes per Re Cecconi al 15', Cerilli per Libera al 70'.

FOTOITALIA

1

FOTOANSA

2

FOTOITALIA

3

FOTOITALIA

4

FOTOANSA

5

SAMPDORIA 0
MILAN 1

SAMPDORIA		MILAN
Di Vincenzo	1	Albertosi
Arnuzzo	2	Sabadini
Lelj	3	Maldera
Bedin	4	Bet
Zecchini	5	Anquilletti
Rossinelli	6	Scala
Tuttino	7	Gorin
Nicolini	8	Benetti
Maraschi	9	Calloni
Orlandi	10	Bergamaschi
Saltutti	11	Chiarugi
Pionetti	12	Tancredi
Ferroni	13	De Nadai
Salvi	14	Vincenzi
Bersellini	A.	Trapattoni

Arbitro: Reggiani di Bologna.

Marcatori: Chiarugi al 16'.

Sostituzioni: Salvi per Maraschi al 14', Vincenzi per Calloni al 65'.

FOTOITALIA

1

Dall'espressione del suo « padroncino », non è che la prova del Milan contro la Sampdoria sia stata molto positiva; Rivera infatti, quando si è alzato per uscire, era parecchio accigliato. E come lui era Rocco. Poveretti! Com'è difficile dirigere il Milan di oggi!

FOTOITALIA

2

Il gol grazie al quale l'Inter ha battuto la Lazio a San Siro, forse passerà alla storia del calcio italiano come il frutto di una serie enorme di irregolarità. La prima (foto ❶) è l'atterramento in area di Cesati da parte di Brignani: Wilson sembra scusarsi di quello che è successo. Con Cesati ancora per... le terre, il pallone giunge a Libera sul quale interviene in modo irregolare Ghedin (foto ❷). Per l'arbitro, però, continua a valere la regola sul vantaggio. Ecco quindi (foto ❸ e ❹) in due fasi il gol di Oriali: il momento del tiro e il pallone che passa tra le gambe di un difensore laziale che non riesce ad intervenire. Pulici accenna (foto ❺) un tentativo di parata. Niente da fare però: è gol (foto ❻)

FOTOITALIA

❻

FOTOITALIA

❹

FOTOITALIA

❸

❺

Quando Buticchi e Rivera arrivarono ai ferri corti, Zecchini fu tra i primi a schierarsi contro l'ex « golden boy »: logico, quindi, che appena Rivera divenne padrone del Milan, il primo a far le valigie fosse il barbuto stopper per il quale Samp-Milan si poneva come l'occasione migliore per consumare la propria vendetta. A Zecchini, però, è andata male su tutta la linea: non solo, infatti, Rivera non ha giocato ma Chiarugi, con un forte tiro dal limite, ha battuto (foto ❶) Di Vincenzo inutilmente libratosi in volo. Ecco (foto ❷) l'espressione costernata del portiere blucerchiato dopo che la frittata era stata fatta. E comprensibilissima la rabbiosa esultanza del « crazy horse » milanista (foto ❸). Passato in vantaggio, il Milan ha continuato a premere e per Zecchini sono continuati i pensieri nonostante Calloni non si sia reso interprete di una delle sue migliori partite al punto che Trapattoni lo ha sostituito. Sino a quando è restato in campo, però, Calloni (foto ❹) ha impensierito il suo avversario diretto. Il match di Bergamo ha voluto la sua « vittima » in Maraschi che si è lacerato un tendine e che (foto ❺) è uscito anzitempo

BOLOGNA	0
VERONA	0

BOLOGNA		VERONA
Mancini	1	Ginulfi
Roversi	2	Bachlechner
Cresci	3	Sirena
Cereser	4	Cozzi
Bellugi	5	Catellani
Nanni	6	Nanni
Rampanti	7	Busatta
Vanello	8	Mascetti
Clerici	9	Luppi
Maselli	10	Maddè
Bertuzzo	11	Macchi
Adani	12	Porrino
Massimelli	13	Franzot
Grop	14	Vriz
Pesaola	A.	Valcareggi

Arbitro: Bergamo di Livorno.

FOTOPRESS

❶

FOTOPRESS

❷

Il gol-sì gol-no segnato da Clerici contro il Verona è di quelli che fanno parlare i tifosi per mesi anche perché è difficile, per non dire impossibile arrivare alla verità definitiva. In quattro immagini, ad ogni modo, cerchiamo di farne la storia. Clerici (foto ❶) ha appena colpito di testa il pallone che, dopo essere finito contro la faccia inferiore della traversa sta (foto ❷ e ❸) cadendo nella linea di porta. Ginulfi (foto ❹) lo sta rilanciando verso il centro del campo mentre Clerici e Rampanti protestano per la decisione arbitrale. Per la verità bisogna dire che il signor Bergamo non ha avuto esitazioni: per lui il pallone non era entrato tutto nella porta come pretende il regolamento, per cui non era gol. Il dubbio, però, resta

FOTOPRESS

❹

FOTOPRESS

❸

ASCOLI	1
CAGLIARI	1

ASCOLI		CAGLIARI
Grassi	1	Copparoni
Legozzo	2	Valeri
Perico	3	Lamagni
Scorsa	4	Nenè
Castoldi	5	Niccolai
Morello	6	Roffi
Ghetti	7	Butti
Vivani	8	Brugnera
Silva	9	Piras
Gola	10	Viola
Zandoli	11	Virdis
Recchi	12	Buso
Legnaro	13	Tomasini
Minigutti	14	Graziani
Riccomini	A.	Tiddia

Arbitro: Lops di Torino.

Marcatori: Silva al 17', Graziani all'85'.

Sostituzioni: Graziani per Nenè e Minigutti per Ghetti al 72'.

FOTOVILLANI

❶

Contro un Cagliari ormai in B, l'Ascoli non ce l'ha fatta ad andare al di là di un pareggio, segno evidente che la squadra di Riccomini non riesce ad ingranare come il suo tecnico vorrebbe. Autore della segnatura ascolana è stato Silva che di testa (foto ❶) è riuscito a deviare nella rete di Copparoni (foto ❷) un invitante pallone. Per il portiere cagliaritano, quindi, un altro dispiacere

FOTOVILLANI

❷

Sembra un paradosso ma quando una squadra è ormai retrocessa (e quindi non ha più nulla da chiedere) può diventare più pericolosa di quanto dicano i suoi mezzi. E l'ultima dimostrazione l'ha offerta il Cagliari che, privo di Riva, è andato a cogliere un pareggio ad Ascoli con una rete di Graziani (ecco un nome che, evidentemente porta bene!), un giovane che Tiddia ha messo in campo a 20 minuti dal termine e che subito ha fatto gol

NAPOLI	1
FIORENTINA	2

NAPOLI		FIORENTINA
Carmignani	1	Superchi
Bruscolotti	2	Galdiolo
La Palma	3	Bertini
Burgnich	4	Pellegrini
Vavassori	5	D. Martira
Orlandini	6	Roggi
Massa	7	Caso
Juliano	8	Merlo
Savoldi	9	Casarsa
Esposito	10	Antognoni
Sperotto	11	Desolati
Fiore	12	Mattolini
Landini	13	Tendi
Boccolini	14	Speggiorin
Vinicio	A.	Mazzone

Arbitro: Lazzaroni di Milano.

Marcatori: Esposito al 15', Desolati al 76' e al 88'.

Sostituzioni: Speggiorin per Bertini al 46', Boccolini per Sperotto al 60'.

FOTOANSA

1

FOTOANSA

2

FOTOVILLANI

3

Era tanto che il Napoli andava a... due cilindri che la sconfitta patita dai partenopei contro la Fiorentina è giunta come logica conseguenza di un periodo decisamente negativo. E questo malgrado il Napoli (foto 1) fosse passato per primo in vantaggio con un gol di Esposito. Il compito di riportare le due squadre in parità se lo assume (foto 2) Desolati al quale va anche il merito del raddoppio gigliato e quindi della vittoria della squadra di Mazzone. Per la seconda rete dell'attaccante fiorentino tre immagini: nella prima (foto 3) Carmignani sembra bloccare la punizione calciata da Antognoni. « Gedeone », però, riuscirà soltanto a respingere il pallone che Desolati, pur se marcato da Vavassori, trasforma in gol (foto 4). Con la palla in fondo al sacco, a Carmignani (foto 5) non resta che pensare, sconsolato, a uno scudetto forse perduto

FOTOVILLANI

4

FOTOVILLANI

5

ROMA	2
CESENA	2

ROMA		CESENA
Conti	1	Boranga
Morini	2	Zuccheri
Rocca	3	Oddi
Cordova	4	Festa
Santarini	5	Danova
Batistoni	6	Cera
Pellegrini	7	Bittolo
Negrisolo	8	Frustalupi
Petrini	9	Bertarelli
De Sisti	10	Rognoni
Casaroli	11	Mariani
Meola	12	Venturelli
Sandreani	13	Zaniboni
Orazi	14	Petrini S.
Liedholm	A.	Marchioro

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Marcatori: Pellegrini al 23'; Casaroli al 53', Frustalupi su rigore al 60', Bertarelli al 75'.

Sostituzioni: Petrini S. per Rognoni al 66'.

FOTOANSA

FOTOTEDESCHI

FOTOTEDESCHI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Per la Roma, l'incontro con il Cesena era iniziato nel modo migliore: dopo poco più di venti minuti, Pellegrini (foto 1) aveva portato in vantaggio i giallorossi e nei primi minuti della ripresa, Casaroli (foto 2) aveva ripetuto il suo exploit cagliaritano ottenendo la seconda rete. Tutto finito, dunque? Nemmeno per sogno! Il Cesena premeva e Bertarelli faceva letteralmente impazzire Rocca cui era demandato il compito di marcarlo. Per fermarlo, « Kawasaki » era addirittura costretto (foto 4) a ricorrere alle maniere forti in area e Frustalupi (ma ormai sta diventando una noia), dagli undici metri (foto 5) non perdonava, e Conti non poteva far altro che raccogliere il pallone dal fondo della rete. Il pareggio a portata di... piede moltiplicava le forze degli ospiti che continuavano a premere come ossessi. L'inserimento di Petrini al posto di Rognoni dava maggior peso all'attacco bianconero che a un quarto d'ora dalla fine (foto 6) coglieva il pareggio con Bertarelli che incornava un cross a filo d'erba

FOTOVILLANI

FOTOITALIA

Le borgate romane, per fortuna, non forniscono soltanto « ragazzi di vita » ma pure atleti. E di buona levatura anche, come il cesenate Oddi ed il romanista Casaroli, due giovani del Tufello che all'Olimpico si sono trovati l'uno di fronte all'altro e che la foto 7 mostra mentre escono dallo stadio romano al termine del recupero tra bianconeri e giallorossi. Sul loro volto sono i segni della fatica e della tensione agonistica: è stata una battaglia nel fango

Altalena a Genova. Un altro K.O. per il Vicenza del duo Cinesinho-Sormani

VICIANI BARBARESCO PURICELLI PRINI

OSSERVATORIO DIRETTO

Modena-Novara 0-0 con show di Barbaresco

LA PARTITA - Bruttina ancorchè vigorosa sul piano agonistico. Il Modena ha sentito troppo gli impacci psicologici derivanti dalle due sconfitte consecutive accusate in precedenza e il Novara voleva fortissimamente il 13. risultato utile consecutivo. Lo ha ottenuto e Giorgis si frega le mani, da buon « ex ».

LA TATTICA - Modena « sprint » all'avvio. Ma con Ferradini che in questo periodo non riesce ad azzeccarne mezza e Bellinazzi paurosamente scaduto nei guizzi sottomisura che erano la sua specialità, ai canarini manca tremendamente il potenziale penetrativo. Così il Novara ha potuto assorbire e viaggiare di rimessa, come predilige, sfruttando molto le fasce laterali per le incursioni di Menichini. Solo nella mezzora finale, Giorgis ha invitato i suoi a tirare i remi in barca. E, magari, col Modena sfilacciato sul piano puramente geometrico, avrebbe potuto anche tentare qualcosa di più consistente.

IL PERSONAGGIO - E' stato Barbaresco, direttore attento e diligente. Si è segnalato nel pomeriggio del « Braglia » per la crociata, improvvisata « tout court », contro le simulazioni in area di rigore. A giusta ragione, sottolineiamo a sua lode: è ora di finirla con i plateali capitomboli nell'area « calda », tanto per ottenere il rigoretto sblocca-risultato! Bellinazzi, Zanon e Piccinetti hanno avuto il castigo del cartellino giallo. Ma forse gli arbitri farebbero bene a cacciare i « simulatori », da ora in avanti. Se non altro per eliminare i fastidi di certe « invasioni » che poi fanno degenerare il calcio in uno squallido spettacolo da rissosa osteria.

L'UOMO-SQUADRA - Ancora alla ribalta Renzo Ragonesi « vecchio » che non demorde. Una volta Renzino era rissoso ed irascibile. Magari anche strafottente e menefreghista (almeno superficialmente). E' trasformato: adesso combatte non tira mai indietro la gamba tiene su di morale i compagni. Un grosso giocatore veramente che più invecchia e più diventa indispensabile. Mario Caciagli lo segnala ad esempio a tutti. Ci associamo.

LA « PIAZZA » - A Modena è particolarmente esigente. C'è aria di scontento per il punto raccolto dalla squadra in tre partite. Ma vogliamo spezzare una lancia a favore di Caciagli. Cosa si vuole di più da una formazione nata solo per la salvezza? Dice Paolo Borea che se il Modena arriverà quart'ultimo pagherà « champagne » a tutti. Ecco: la verità sta qui...

IL « RECORD » - Giorgis punta al « record » dei risultati utili di questo campionato che attualmente appartiene al Catanzaro con 14 gare filate senza sconfitte. Il Novara è a 13: Lamberto tocca ferro. Se questo numero è davvero fortunato, l'avvenire è tutto in tinta azzurra...

Stagione finita per Rosato. Lo stopper genoano, uno degli ultimi « superstiti » della Nazionale che arrivò seconda al Messico, si è infortunato piuttosto seriamente nel corso di Genoa-Piacenza.

LA « MOSSA » - Per imbrigliare il Modena, Lamberto Giorgis ha fatto la « mossa » dopo pochi minuti, chiamando Veschetti su Bellinazzi, anzichè Udovicich che aveva iniziato « ballando ». Vedere dalla panchina i cambiamenti giusti in pochi minuti è prerogativa delle « panchine » felicissime. E nessuno lo è più di Giorgis. Così il Modena è rimasto stecchito e Udovicich ha potuto salvare la ghirba facendo la sua consueta buona figura.

LADY COSTI - La bellissima signora Graziana, « first Lady » del Modena, soffre più di tutti i tifosi quando le cose vanno male. Però non abbandona un istante la tribuna d'onore del « Braglia ». La notizia ultima che la riguarda è quella della sua nomina a Cavaliere. Per meriti sportivi, conquistati alla guida presidenziale della Cercosti campione d'Italia del baseball. Complimenti: è la prima donna-cavaliere nella storia del calcio.

PROSPETTIVE - Il Novara ci ha preso gusto ed insiste nell'orbita del primato. Ormai Tarantola ci ha preso gusto. Con l'equilibrio che regna in B potrebbe anche scapparci la sorpresissima. Il terzo posto, in ultima analisi, può anche essere del Novara, perché no? Per il Modena, invece, svaniti ormai i sogni di promozione (che però erano proibitissimi), c'è la speranza di un gran finale di campionato. Poi, se Borea venderà Matteoni per la cifra di cui si parla (700 milioni!), metterà in piedi la squadra da primato per la prossima stagione. □

---

molto per raddrizzare le sorti di una gara compromessa già nel primo tempo ed ha effettuato due soli tiri in porta per altro neanche pericolosi. A fine gara Viciani e Iapicca, erano soddisfatti. A chi fa notare al presidente irpino che un po' di polso fermo non guasterebbe, Iapicca risponde, sorridente, che è necessario ricreare attorno alla squadra un clima tranquillo e non avvelenato da polemiche.

Gherardo Mallardo

PESCARA-SPAL 0-0

Rosati sbaglia la Spal pareggia

PESCARA - Bloccata dal quarto pareggio consecutivo (secondo in casa) il Pescara non ha saputo approfittare compiutamente dei passi falsi del Genoa e del Varese. Pur contro una Spal piena di problemi, il Pescara non ha saputo imporre la sua maggiore efficienza rinunciando in partenza all'apporto in attacco di un uomo della levatura di Zucchini e lasciando negli spogliatoi il libero Di Somma unanimemente riconosciuto come uno dei migliori liberi del campionato ed autore delle due reti che hanno permesso agli abruzzesi di non perdere a Reggio e a Brescia. Eppure sarebbe stato logico utilizzare Di Somma nel suo ruolo portando Rosati F. a mediano con il conseguente spostamento di Zucchini a mezzala. Ma Rosati senior da questo orecchio non ci sente e corre il rischio di perdere il posto al sole possibile per troppa... testardaggine.

Costringere Zucchini a partire da troppo dietro, significa portarlo in zona tiro senza la necessaria lucidità ed i risultati lo hanno pienamente confermato. Inoltre Rosati mediana alleggerirebbe il compito di Daolio lasciandolo con il solo incarico di dirigere la manovra biancazzurra come gli riesce congeniale, data la notevole classe di cui dispone.

Il campionato è ancora alla portata delle mire di primato del Pescara ma non bisogna più lasciarsi sfuggire le occasioni favorevoli che si presentano perché, se è vero che il Pescara ha avuto contro la Spal quattro occasioni d'oro per segnare, è anche vero che non ha avuto né chiarezza né linearità di schemi. La pressione esercitata, quindi, è stata possibile anche per l'atteggiamento difensivistico ad oltranza degli ospiti che, marcando a zona, volevano far esaurire i pescaresi negli sterili attacchi portati senza raziocinio, per poi infilarli in contropiede come hanno dimostrato i tentativi di Aristei, Bianchi e Pezzato.

Gianni Lussoso

LA CLASSIFICA DEL « GUERINO »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - **Giulianova** alla ribalta. La squadra abruzzese, con i tre gol inflitti all'**Arezzo**, ha ottenuto la miglior prestazione di questa settimana. Punteggi alti anche per **Sorrento, Torino, Milan** e **Napoli**, già insediate nelle prime posizioni della classifica. Questa la graduatoria di domenica scorsa: **Giulianova** 15; **Sorrento** e **Clodia** 14; **Palermo** 12; **Nocerina** e **Grosseto** 11; **Messina, Padova** e **Parma** 10; **Mantova, Torino, Milan** e **Napoli** 9.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Ancora una giornata di conferme. La nostra classifica ha trovato un assetto, per quanto riguarda le primissime posizioni. Sarà difficile cambiarlo. Il passo più lungo l'ha compiuto il **Sorrento** guadagnando sei posizioni. **Fiorentina, Cesena** e **Arezzo** escono dalle prime venti. Rientrano **Cremonese** e **Teramo.** Questa la nuova classifica (tra parentesi le posizioni occupate da ciascuna squadra una settimana fa):

1. **Juventus** 7,61 (1); 2. **Monza** 7 (2); 3. **Rimini** 6,78 (3); 4. **Torino** 6,44 (4); 5. **Milan** 6,38 (5); 6. **Lecce** 6,17 (6); 7. **Napoli** 5,83 (9); 8. **Benevento** 5,78 (8); 9. **Genoa** 5,71 (7); 10. **Sorrento** 5,56 (16); 11. **Lucchese** 5,34 (13); 12. **Bari** 5,30 (10); 13. **Parma** 5,17 (19); 14. **Lecco** 5,13 (11); 15. **Udinese** 5,13 (11); 16. **Inter 5** (15); 16. **Varese** 5 (14); 16. **Cremonese** 5 (22); 19. **Treviso** 4,91 (16) e **Teramo** 4,91 (24). Seguono: Fiorentina e Clodia 4,16; Cesena 4,15; Arezzo 4,11; Roma 4,8; Mantova 4,5; Catanzaro, Juniorcasale, Livorno e Messina 4,4; Spal 4,3; Bologna, Pescara, Campobasso e Nocerino 4,2; Sant'Angelo 4,1; Anconitana e Massese 4; Salernitana 3,22 Reggina 3,21; Novara e Pro Patria 3,20; Seregno 3,19; Venezia 3,18; Foggia e Pro Vercelli 3,17; Perugia e Giulianova 3,16; Crotone 3,15 Ternana e Barletta 3,12; Pro Patria e Pistoiese 3,10; Atalanta 3,9; Brescia, Reggiana, Taranto, Vicenza, Riccione, Spezia e Trapani 3,8; Piacenza, Bolzano e Siracusa 3,7; Lazio 3,6; Modena 3,5 Grosseto 3,4; Trento e Turris 3,2; Pisa 3,1; Sambenedettese 3 Alessandria, Empoli e Ravenna 2,22; Marsala 2,19; Avellino, Palermo, Chieti e Montevarchi 2,18; Crotone e Cosenza 3,15; Venezia e Olbia 2,14; Sampdoria, Vigevano e Sangiovannese 2,12; Pro Vasto 2,10; Ascoli e Potenza 2,8; Acireale 2,5; Como 2,3 Casertana 2,2; Albese 2,1; Brindisi 1,16; Cagliari 1,12; Belluno 1,3.

CATANIA-CATANZARO 0-0

«Napoleonata» di Di Marzio

CATANIA - C'è da credere che se si scava nel passato di Vannucchi si troverà per forza qualche precedente baskettistico. Non si giustifica altrimenti perché ha tollerato tanto che i catanzaresi adoperassero le mani in area. E lui se ne sarà accorto, tanto è vero che quando Labrocca, nella ripresa, ha steso Ranieri, si è guardato bene dal puntare l'indice sul dischetto. E ha finito così con lo sbagliare due volte. Peccato perché, tutto sommato, Vannucchi non ha demeritato non fosse altro per avere tenuto bene in pugno una partita arroventata. Ma anche bruttina.

Me ne frego ha detto il Catanzaro; a me serve il punto e nient'altro. E per questo Di Marzio ha creato una linea Maginot a centrocampo. Il Catania, santa ingenuità, ha preteso di perforarla centralmente ed ha finito con l'apparire patetico ancora una volta. Patetico ma anche sprovveduto perché un giocatore che si rispetti (ma è tale Poletto?) non sbaglia (a tre minuti dal termine un pallone come quello servitogli da Spagnolo. A Di Marzio, per poco non è venuto un infarto. Ma qualcosa deve avere accusato l'allenatore se è vero che quando mancavano... 55 secondi alla fine ha ordinato la sostituzione di Micheli con Improta, una mossa strategica degna del migliore Napoleone! E poi dicono che il calcio non è una scienza!

Orazio Francica Nava

ZIBALDONE

di **Alfio Tofanelli**

Micheli e Marchesi contro i giocatori: hanno chiesto a Zenesini di fargli pagare di tasca il costo del ritiro

IN CONTROLUCE

Tre squadre alla settimana

UDINESE - L'**Udinese** insiste nell'inseguimento al **Monza. Rosa** ha finalmente trovato il giusto punto di rendimento del suo valido collettivo nonostante la sconfitta di Alessandria. L'Udinese ha giocatori interessanti, fra quelli delle ultime leve. Diciamo il portiere **Marcatti** che è al comando della nostra graduatoria dei migliori di C, l'ala **Garganico,** il centrocampista **Gustinetti.** In Friuli sperano tutti che questa sia la volta buona per programmare effettivamente lo squadrone da serie B. L'anno prossimo, insomma, sarà severamente proibito deludere...

RIMINI - E' fatta, ormai. Il **Rimini** va in cadetteria, per nobilitare ulteriormente il calcio romagnolo. Nel breve spazio di venti chilometri un **Cesena** in A ed un **Rimini** in B. A parlarne, solo a parlarne, qualche anno fa, c'era da passare per matti. Miracoli della programmazione e della immensa passione romagnola. Questa squadra, oltre tutto, avrà bisogno di pochi ritocchi per far la sua strada anche in B. Il grande sogno di **Gaspari** e dei suoi è quello di riagguantare il **Cesena** nella massima serie. Calma e sangue freddo: può essere un « miracolo » possibile...

SORRENTO - Pareva una « meteora » destinata a spegnersi in fretta, questo **Sorrento** del dr. **Torino.** Invece, pilotato da **Raffin,** il Sorrento insiste e vorrebbe tanto rompere le uova nel paniere a **Bari** e **Lecce.** Adesso che il **Napoli** è in declino, torna il Sorrento. **Achille Lauro,** che sta dietro le quinte, ma è parte integrante della società, farebbe carte false per portare i rosso-neri nella massima serie. C'è l'urgente problema dello Stadio, però, da risolvere. Altrimenti il Sorrento non sarà mai una « big » effettiva.

L'INCHIESTA

Austerity a Mantova

Micheli e Marchesi, in quel di **Mantova,** hanno preso cappello contro i giocatori, proponendo a **Zenesini** l'applicazione di una severa « austerity ». Giocatori in ritiro a spese proprie, decurtazione dei premi. Zenesini ha detto si e la minaccia incombe adesso sul capo dei bianco-rossi. Al primo intoppo, scatterà il provvedimento.

« Noi teniamo soprattutto a far belle figure — dice **Micheli** — **il Mantova ha un nome ed una tradizione da difendere. A prescindere dai risultati questo è quanto i giocatori devono capire ».**

Intanto si sta preparando la programmazione per l'anno venturo. **Zenesini** non vorrebbe più essere tanto solo. Se attorno gli rinascerà un certo entusiasmo è possibile il varo di un Mantova da promozione. Ma sarà possibile?

Quanto lavoro per gli ufficiali giudiziari

Sono parecchie le società della C, specialmente nel **Sud,** che domenicalmente ricevono la visita degli **Ufficiali Giudiziari** per il « congelamento » degli incassi o di una parte di essi.

L'ultima visita di questo tipo l'ha avuta il **Messina,** che ha visto « bloccato » un milione e spiccioli da un'azione coercitiva intentata da **Fusco,** ex-Direttore Sportivo della società peloritana, sin dai tempi della serie A.

La notizia ci offre lo spunto per un commento amaro: in nessun'altro sport come nel calcio gli ufficiali giudiziari trovano tanto pane per i loro denti. Allora è proprio vero che è tutto sbagliato, detto alla maniera di **Bartali?**

LA NOTIZIA

Dimissioni di Esposito?

Il grande entusiasmo con cui **Esposito** aveva assunto la presidenza della **Salernitana,** sul declinare della scorsa estate, si è trasformato in profonda delusione. Il presidente ha addirittura ventilato la possibilità di dimettersi.

Suggeriamo ad **Esposito** di non farlo. In fondo è merito suo se la Salernitana ha avuto uno squarcio di entusiasmo iniziale e se la squadra, bene o male, sta compiendo un campionato da seguire. Magari Esposito farà bene a programmare qualcosa di importante sin da adesso: nel calcio, come nelle altre branche di attività imprenditoriali, niente si improvvisa.

IL « MISTER »

Renzo Ulivieri (Empoli)

Più che un tecnico, **Renzino Ulivieri** è un galantuomo. Quando **Silvano Bini,** suo Direttore Sportivo, gli ha fatto rilevare che un paio di acquisti, al mercato, sono stati sbagliati per errate sue valutazioni, Ulivieri ha risposto che effettivamente è stato così. Riconoscendo l'errore delle sue richieste. Ecco: questo dell'autocritica serena e consapevole sarebbe il vero modo per sdrammatizzare il calcio.

Ma occorre essere persone di carattere e di buon senso, nel riuscire a tanto. Renzo Ulivieri, che sta pilotando l'**Empoli** verso la salvezza, dopo le peripezie di inizio campionato, oltre che un « mister » di rilevanti doti tecniche, è essenzialmente un uomo serio ed una persona in gamba.

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di Alfio Tofanelli

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Follini (Pro Patria)	30	**Ciappi** (Sangiovannese)	36	**Migliorini** (Campob)	33
Marcatti (Udinese)	30	**Casagrande** (Teramo)	30	**Ferioli** (Bari)	30
Rottoli (Albese)	28	**Gavioli** (Montevarchi)	26	**Mascella** (Messina)	29
Zamparo (Belluno)	27	**Sclocchini** (Rimini)	23	**Padovani** (Crotone)	29
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Gamba (Monza)	29	**Stanzial** (Lucchese)	29	**Merafina** (Barletta)	29
Lomonte (Clodia)	28	**Guerrini** (Rimini)	23	**Codraro** (Pro Vasto)	28
Sadocco (Pro Vercelli)	26	**Scharretta** (Pisa)	20	**Gobbi** (Nocerina)	27
Magnocavallo (Lecco)	25	**Brio** (Pistoiese	20	**Lo Russo** (Lecce)	26
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelazzi (Monza)	25	**Agostinelli** (Rimini)	28	**Albano** (Sorrento)	25
Lolli (Mantova)	20	**Gibellini** (Lucchese)	26	**Spmi** (Bari)	25
Fait (Casale)	19	**Grezzani** (Chieti)	23	**Morgia** (Nocerina)	24
Lesca (Venezia)	18	**Brilli** (Montevarchi)	23	**Spadaro** (Reggina)	23
LIBERO		LIBERO		LIBERO	
Volpi (Lecco)	29	**Stanzione** (Teramo)	30	**Josche** (Barletta)	33
Apostoli (Treviso)	22	**Caucci** (Giulianova)	27	**Parolini** (Messina)	31
Busi (Mantova)	20	**Benedetto** (Parma)	25	**Petraz** (Salernitana)	26
Scolati (Bolzano)	19	**Gennari** (Ravenna)	24	**Consonni** (Bari)	24
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	32	**Berlini** (Rimini)	31	**Fatta** (Lecce)	29
Pardini (Mantova)	27	**Baldoni** (Pisa)	26	**D'Alessandro** (Marsala)	24
Pasinato (Treviso	25	**Magli** (Pistoiese)	22	**Amadori** (Campobasso)	24
Broggio (Bolzano)	20	**Ravenni** (Sangiovan.)	21	**Sciannimanico** (Bari)	23
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	21	**Diodati** (Teramo)	29	**Gagliardi** (Messina)	32
Lorini (Venezia)	16	**Bliotti** (Empoli)	26	**Scarrone** (Bari)	29
Campagna (Seregno)	14	**Cinquetti** (Rimini)	25	**Tinaglia** (Salernitana)	26
De Bernardi (Treviso)	14	**Paglialunga** (Anconit.)	21	**Palazzese** (Turris)	25
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Monari (Clodia)	27	**Piga Mario** (Lucchese)	36	**Pellegrini III** (Barletta)	35
Gustinetti (Udinese)	27	**Di Majo** (Rimini	35	**Perricone** (Pro Vasto)	29
Buriani (Monza)	27	**Piccioni** (Teramo)	32	**Bertuccioli** (Benevento)	26
Scarpa (Venezia)	26	**Cappanera** (Pisa)	35	**Chiancone** (Nocerina)	24
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Sanseverino (Monza)	26	**Piga Marco** (Lucchese)	36	**Vitulano** (Salernitana)	30
Giavardi (Lecco)	22	**Borzoni** (Massese)	26	**Labellarte** (Crotone)	28
Mutti (Bolzano)	22	**Bonaldi** (Empoli)	25	**Scarpa** (Sorrento)	26
Basili (Clodia)	22	**Carnevali** (Rimini)	25	**Panozzo** (Turris)	26

IL FATTO

A 36 anni torna Bandoni

Claudio Bandoni, anni 36, lunghissima milizia fra i pali di innumerevoli società, **Napoli, Fiorentina** e **Sampdoria** comprese. Da un paio di stagioni è a **Mantova** ad insegnare l'arte della parata facile ai vari **Recchi, Tarocco** e compagnia. E' un po' la « spalla » di **Rino Marchesi,** l'allenatore giovane dei virgiliani. Quando però c'è stato bisogno, ecco il bravo **Claudio** pronto a tornare in mischia. Lo ha fatto contro l'**Alessandria,** segnalandosi come il migliore in campo, per aver parato due palle-gol ai grigi. Un vecchio d'antico pelo come lui, ha ancora lo scatto degli anni verdi. E' proprio vero: questo calcio che dovrebbe essere dei « ragazzini » è più che mai dei « vecchioni ».

STA ACCADENDO A...

Alessandria e Padova

... dove grigi e biancorossi si trovano sull'orlo della retrocessione. Due società che erano partite con miraggi di serie B, figurarsi un po'! Il fatto è che ci sono stati troppi fattori negativi, dentro e soprattutto fuori le rispettive squadre, che hanno influito negativamente. Il **Padova** pareva avviato a contrastare il passo al **Monza.** Invece è crollato fragorosamente. L'**Alessandria** malgrado la vittoria sull'Udinese, forse paga le colpe dell'affrettato licenziamento di **Losi** e di certe iniziative dei **Sacco** che non hanno convinto nessuno. I **Sacco,** qualche tempo fa, sembravano addirittura sul piede di partenza. Invece, ultimamente, hanno ribadito la loro ferma volontà di rimanere. Sarà un bene od un male?

L'ex « angelo dalla faccia sporca » può contare sulla continua immissione di forze nuove curate da Bicicli nelle giovanili

di Alfio Tofanelli

UNA CARTOLINA DA...

Brescia: i « gioielli » di Angelillo

La saggia politica di **Renato Cavalleri**, che al **Brescia** non è più dallo scorso gennaio, volato all'**Atalanta** di **Bortolotti**, sta dando i suoi frutti. E **Comini** e **Saleri** ne sono entusiasti. **Varese** a parte, infatti, nessun'altra società della B, ha giovani interessanti come il **Brescia.** Li cura con passione certosina e sicuro acume tecnico **Mauro Bicicli** (l'ex «bicicletta» dell' Inter, ricorderete...) e li valorizza puntualmente lanciandoli in prima squadra quell'allenatore di coraggio che è **Valentin Angeillo**, ex « angelo dalla faccia sporca ».

In questo momento i gioielli di Comini e Saleri sono **Beccalossi, Catterina, Bussalino.** Un fantasista d'offesa, un grintoso stopper, un avveduto « libero ». Sopra tutto **Beccalossi** incanta. Gioca di fino, tocca la palla con deliziosa sicurezza, « vede » il gioco da naturale talento qual è. Uno spettacolo. Poco tempo fa incantò persino l'esigentissima platea di Marassi.

Questo **Brescia**, proprio grazie ai suoi giovanissimi (non dimentichiamo che la « Primavera » azzurra è Campione d'Italia, grazie a Bicicli) ha la possibilità di azzerare il suo bilancio passivo all'**Hilton** prossimo. Dopo avergli dato un fiero colpo con le cessioni di **Gasperini** e **Bertuzzo**, in annate successive, il miliardo e mezzo (che ora è ridotto a settecento milioni) andrà in pareggio. E non foss'altro che per questo **Comini** e **Saleri** (più **Cavalleri**, anche se non c'è più...), meriterebbero un monumento.

In più, il **Brescia** gioca calcio effervescente, dinamico, moderno, facendo spettacolo ed evocando entusiasmi nei tifosi che hanno il palato fine. C'è anche chi non si accontenta e vorrebbe la squadra proiettata nell' area-promozione. **Angelillo,** quando sente certe sciocche « contestazioni », risponde che non è proprio possibile avere la botte piena e la moglie ubriaca. Ha ragione, naturalmente. Proprio a **Brescia,** dopo il gran lavoro compiuto a **Rimini** nella scorsa stagione, **Angelillo** ha dimostrato di essere avviato a divenire un « mister » da serie A. Dove puntualmente arriverà, c'è da giurarci.

L'INTERVISTA

Gigi Simoni: « Siamo i più forti... »

Gigetto Simoni da Crevalcore. Famiglia numerosa (quattro figli), tanta voglia di arrivare.

« Ho parecchie bocche da sfamare, non posso correre il rischio di... fallire ».

Simoni non fallirà. Adesso che ha vinto la sua grande battaglia (il **Genoa** offensivo lo ha voluto lui, credendo in certi valori spettacolari del calcio), si accinge a mettere piede in serie A, tornandovi da tecnico giovane, dopo averne fatto parte come giocatore di sicuro talento e di valida sostanza tecnica.

SIMONI

— Questo Genoa ha decisamente preso il volo...

« Finalmente rispettiamo i pronostici. La nostra fortuna è stata quella di aver superato il momento grigio riuscendo sempre a fare risultati ».

— Non ci fosse stato l'intoppo-**Catanzaro...**

« Quella partita ha significato molto in chiave negativa. I miei ne hanno risentito per parecchi turni. Adesso è passata. Anche perché il Catanzaro **è finito sotto, in classifica... ».**

— Sinceramente: li temi molto i calabresi?

« Come tutte le altre. C'è anche il Varese, **in lizza, e poi il** Foggia, **il** Novara, **il** Pescara. **Ma sono tranquillo. Te lo dico in un orecchio: senza voler peccare di presunzione, ma i più forti siamo noi, credimi... ».**

PESCARA

La « tabella » di Tom Rosati

A **Pescara** non sono ancora convintissimi di avere la squadra giusta per puntare alla promozione in B. A mezze frasi sia **Capacchietti** che **Marinelli,** per finire ad **Aggradi** ed a **Rosati,** qualche speranza la coltivano. Però non possono, onestamente, lanciare roboanti proclami. Anche se **Pietro Aggradi** afferma che andando in A, il **Pescara** non vi porterebbe solo una città, bensì tutta una regione. Per cui sarebbe bene che l'intero Abruzzo partecipasse più compatto all'avventura bianco-azzurra.

Tuttavia il Tom, in confidenza, ci ha assicurato di aver stilato una tabella segreta. Se i conti torneranno, sarà possibile anche il colpo gobbo.

« Ne riparleremo dopo la doppia trasferta di NOVARA e CATANZARO. Se andrà bene la doppietta, allora usciremo allo scoperto. Ma non prima: il campionato si vince coi fatti, non certo a chiacchiere... ».

L'ASTA

Anche il Milan per Pircher

Hubert Pircher, altoatesino di **Valles** dove è nato il 5 marzo '59, sta già originando un'asta clamorosa a base di centinaia di milioni. All'interessamento della **Juventus,** si è aggiunto adesso quello ufficiale del **Milan.** Il tutto, mentre Pircher è convalescente dall'operazione di menisco. A venti anni questo Pircher è un gigante, 74 Kg. per 1,83 di altezza. Gioca alla maniera moderna, non disdegna l'appoggio ed il tocco raffinato, pur essendo il classico «panzer» dell'area di rigore.

Senza la sua presenza, l'**Atalanta** ha accusato qualche difficoltà penetrativa negli ultimi tempi. E **Cadè** ha giustamente ragione allorché se ne rammarica.

Per **Bortolotti,** Pircher sarà sicuramente il « colpo » clamoroso della prossima campagna vendite. L'asta è stata aperta a partire dal mezzo miliardo.

AVELLINO

Japicca-Sibilia: pace fatta

Come il « Guerino » aveva preannunciato qualche settimana fa, vecchio e nuovo Presidente dell'Avellino hanno fumato il « calumet » della pace. Un abbraccio fraterno, alcuni tappi di champagne che sono saltati, una precisa divisione di compiti. Iapicca curerà la parte strettamente societaria, Sibilia sarà strettamente legato alla squadra. Appena insediato nella sua nuova poltrona, Sibilia ha sparato a zero: **« Da ora in avanti si filerà dritti. Qualcuno farà persino le valige ed andrà a casa, se le cose non miglioreranno ».**

Per arrivare alla firma dell'armistizio, c'è voluto il... bastone. All'inizio della scorsa settimana, infatti, una frangia di tifosi imbestialiti aveva invaso il terreno di gioco durante la ripresa degli allenamenti della squadra, reduce dal clamoroso « cappotto » subito a Vicenza, minacciando giocatori e tecnico.

LO SFOGO

Per Scopigno la B è solo caos

Dalla settimana del terremoto è uscito con le ossa rotte anche il « filosofo ». L'evento era atteso ed è risultato improcastinabile. Ha illuso il 4-1 contro l'Avellino, ottenuto con Cinesinho in cabina di regia (fuori dal campo perché in panchina non poteva andare), ma con la squadra fatta da Scopigno.

A Bergamo, il Vicenza ha continuato nell'andazzo solito. Sconfitta normale e tanti saluti al nuovo tandem brasiliano.

Dopo il licenziamento, frattanto, il « filosofo » ha programmato ferie sulla Costa Smeralda dove attenderà, magari, l'invito ufficiale di Gigi Riva per fare il D.S. nel Cagliari del futuro. Però attenzione: Scopigno, nelle numerose interviste del « dopo », ha dichiarato ai quattro venti, con la solita aria disincantata e piglingiro, che la B è un immenso calderone nel quale non è possibile raccapezzarsi.

Pinardi spiega il suo « divorzio » dalla Spal: « Con Mazza non si può lavorare »

E' stata la settimana delle « bombe ». Viciani ed i suoi rincorsi dai tifosi inferociti armati di bastoni, in quel di Avellino; Manlio Scopigno, detto il « filosofo », cacciato da Farina, a Vicenza; Umberto Pinardi che si è alzato di buon'ora mercoledì passato, lasciando una lettera di dimissioni sul tavolo presidenziale di Paolo Mazza, a Ferrara.

Una serie cadetta al... « napalam »!...

Trilliamo a casa Pinardi.

— Vuoi parlare con la stampa?

« Sì, ma solo con i vecchi amici. Per tutti gli altri il mio telefono squilla a vuoto ».

— Cos'è successo, fra te e Mazza?

« Semplice. Lui, il commendatore, vuole interferire nel lavoro dei tecnici. A me certe cose non stanno bene. Sai bene come sono fatto, mi conosci da una... vita. E allora ho preferito piantar tutto ».

— Ma com'è fatto Mazza lo sapevi anche al momento di accettare l'incarico...

« Lo sapevo per sentito dire. Ma volevo toccare con mano. Ho toccato e mi è stato sufficiente un mese o poco più... ».

— Mazza voleva fare la squadra?

« Beh! Non proprio così, ma non può fare a meno di interferire in ogni cosa. Io posso anche capirlo. E' più forte di lui. E lo fa per troppo amore nei confronti della Spal. Ma un tecnico ha le sue idee ed il suo carattere. Per Mazza ci vogliono allenatori tagliati su misura. Io non sono un tipo che accetta imposizioni. Sono fatto così. E così mi devono prendere ».

— Ma stavi ottenendo fior di risultati...

« Si vede che non bastavano ».

— Abbiamo letto che Mazza ti ha pregato a lungo di rimanere.

« E' vero. Si è comportato con me da perfetto gentiluomo. Però il voler interferire è più forte di lui, non può proprio farne a meno. Ed allora ho ribadito la mia ferma volontà di lasciare ».

— Hai perso un bel po' di soldi...

« Che importanza hanno, i soldi, di fronte alla personalità da salvare? ».

— Ed ora?

« Ora niente. Da Parma vado a Massa, dove ho un appartamento e mi godrò la primavera sul mare. Tornando a gironzolare per gli stadi a vedermi e studiarmi calcio. Finché qualcuno, l'anno venturo, non mi offrirà una nuova panchina... ».

C il campionato

di **Orio Bartoli**

A: Il Monza pareggia a Vercelli, ma l'Udinese perde
B: Vittorie inutili per Lucchese, Parma e Teramo
C: Per i pugliesi, sconfitta inattesa ma non troppo

GIRONE A

Tutto deciso?

Finché c'è fiato c'è speranza, ma è assai probabile che la ventitreesima giornata abbia messo la parola fine sul capitolo promozione. Tutto è accaduto in Piemonte sull'asse **Vercelli-Alessandria.** A **Vercelli** il **Monza** si è preso un punto; ad **Alessandria** l'**Udinese** ha perso, infilzata da un gol dell'anziano Baisi. Distanze « allungate » anche in fondo alla classifica. Le tre di coda: **Belluno, Trento** e **Vigevano,** sono rimaste a bocca asciutta. Davanti a loro un passo avanti lo ha fatto l'**Albese** (pareggio a **Bolzano**); due **Padova** e **Alessandria.** I tigrotti di **Busto Arsizio,** in zona Cesarini, fermano la cavalcata del **Treviso.** Torna a segnare e vincere dopo cinque domeniche di vani tentativi il **Seregno.** La **Cremonese** continua a mietere successi di stretta misura. Uno a zero anche al **Casale.** Per i ragazzi di Rota è il settimo « pieno » per uno a zero.

GIRONE B

Giulianova sprint

Ormai fuori dal tunnel, il **Giulianova** inanella un risultato dietro l'altro. Domenica è andato a sconquassare definitivamente i piani del pretenzioso **Arezzo:** tre a zero sul campo dei toscani. Quasi da non credere. Bravo Manente! Le vittorie di stretta misura del **Rimini** (gol del solito Fiorini a decidere) ormai non fanno più notizia. Un gol è quanto basta agli uomini di Meucci per vanificare gli sforzi di **Lucchese, Parma** e **Teramo** vittoriose rispettivamente su **Empoli, Olbia** e **Chieti.** Il **Livorno** torna prontamente al successo sbarazzandosi sia pure di stretta misura di un **Pisa** che ha « perduto » l'allenatore. Landoni, infatti, si è dimesso per dissensi col medico sociale e col Consiglio direttivo. **Anconitana** e **Pistoiese,** sia pure di stretta misura superano il turno a piene mani. Pari e patta tra **Sangiovannese** e **Riccione** in una gara durante la quale sono stati calciati tre rigori (due parati). Sorprendente, quanto utile, la vittoria del **Grosseto** a **La Spezia.**

GIRONE C

Bari in tilt

Inattesa, ma non troppo, sconfitta del **Bari** a **Caserta.** La squadra di Seghedoni, nelle ultime giornate aveva dato cenni di disagio. Qualche risultato stiracchiato, acciuffato per i capelli, ne aveva nascosto un poco le difficoltà. A metterle a nudo ci ha pensato l'anziano Fazzi, centravanti della **Casertana,** autore del gol decisivo. Con il successo del **Bari,** la squadra di Sonetti passa l'incomodo scettro di ultima della classifica all'accoppiata **Potenza-Acireale** e acciuffa a quota sedici quel **Vasto** che si è fatto sonoramente strapazzare (4 a 1) dalla **Nocerina.** A raffica (5 a 0) il **Sorrento** su quel **Marsala** che nelle ultime sei gare ha racimolato un solo punto. Procede spedita la marcia del **Lecce.** Rotondo successo del **Messina** sull'**Acireale.** Preziosa la vittoria del **Cosenza** che tarpa le ali ad un **Campobasso** reduce da sei risultati utili (cinque vittorie e un pari). **Trapani-Potenza e Turris-Benevento** dividono la posta.

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

A | PADOVA-TRENTO: 3-0

La vendetta di Vendrame

PADOVA - La crisi stata scongiurata a Padova. I veneti sono tornati al successo ma quanta fatica! A propiziarlo ci ha pensato Ezio Vendrame. Il barbuto capellone bianco scudato è apparso letteralmente scatenato. E sapete perché? Perché, come abbiamo imparato a fine partita, era stato punzecchiato dalla stampa locale e così, tanto per far polemiche, si è sbizzarito, come un cavallo matto. Crediamo che, il Vendrame odierno, nessun fantino sarebbe riuscito a tenerlo a freno. Vendrame idolo adorato e coccolato da molti tifosi biancoscudati, è stato l'animatore del pomeriggio calcistico. E grazie a lui, il Padova è tornato alla vittoria dopo tre mesi di astinenza, ed è, guarda caso, il primo successo conseguito dallo stesso Vendrame da quando gioca nel Padova.

Con le sue galoppate, l'hippy padovano ha portato scompiglio nelle retrovie della difesa avversaria. Il primo gol dopo che — per un soffio, Tripepi, Manservigi e Depetri ne avevano sbagliati almeno cinque — è giunto a ripresa inoltrata: punizione pennellata in area colpo di testa di Manservigi e... gioco fatto. Apriti cielo: i padovani usciti dall'incubo, si sono portati sotto alla tribuna stampa contestando i giornalisti. Per atterramento di Tripepi, l'arbitro ha concesso un rigore al Padova. Nuovo show di Vendrame che prima s'aggiusta il pallone sul dischetto e quindi si rivolge ancora alla tribuna stampa fa segno di prendere nota e, dopo un metro di rincorsa, batte di piatto ed è gol.

Vendrame, a questo punto, ritrova tutto il suo estro e la sua inventiva: è scatenato, ed è riuscito a disarcionare tutti, anche il fantomatico fantino che sembrava volesse imbrigliarlo. E' furioso: sembrva un pivellino alle prime armi tanta è la voglia di « vendetta ». « C'è chi ha osato mettermi in discussione — sembra dire — bene, glielo faccio vedere io ». Ed eccolo puntuale all'appuntamento: dopo un gol propiziato da calcio di punizione e un rigore trasformato, ci vuole il successo personale e Vendrame l'ottiene: dopo aver dribblato tre avversari batte Caliari. E' il 3 a 0: Il Padova è tornato alla vittoria e il Trento è inguaiato fino al collo. Meglio di così, questo derby, non poteva veramente finire.

Luciano Mazzetto

PADOVA: Bartolini 7; Moruzzi 7, Checco 7; Tripepi 6, Berti 6, Coramini 6; Manservigi 7, Bigon 7, Vendrame 8, Lazzaro 7, Ballarin 6; 12 Galli, 13 De Petri 6, 14 Monari. All. Peralto 7.

TRENTO: Caliari 6; Marchi 6, Jesse 6; Filippi 6, Beltrame 6, Gava 6; Jori 7, Campagnari 6, Bertogna 6, Damonti 7, Andreatta 6; 12 Soncina, 13 Volgger 6, 14 Manitto. All. David 7.

Arbitro: Romanetti di Messina 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-0: Manservigi al 22', Vendrame su rigore al 26', Vendrame al 43.

Spettatori: 3.000, paganti 2.624. Incasso di L. 4.905.800.

A | ALESSANDRIA-UDINESE: 1-0

Da Baisi il colpo del k.o.

ALESSANDRIA - Di fronte alla seconda della classe, gli alessandrini hanno disputato una delle loro migliori gare. Il Moccagatta, quest'anno assai avaro nei loro confronti sia per quanto riguarda la classifica, sia per il gioco finora espresso, ha cambiato nettamente volto. La squadra di Viviani, pungolata nell'orgoglio dal caloroso incitamento dei propri sostenitori, ha impresso alla gara un ritmo eccezionale, confortato da un gioco a tutto campo lineare e preciso.

Il primo tempo ha registrato un dominio pressoché costante dell'Alessandria, dominio che non s'è tradotto in gol solo per l'abilità di Marcatti cui si sono sostituiti Belotti e D'Alessi che hanno rinviato sulla linea due palle-gol di Marullo.

Prima di cedere, l'Udinese ha opposto una strenua difesa: la classe, d'altronde, non è acqua e il posto che le « zebrette » occupano in classifica lo sta a dimostrare. Ai reiterati attacchi alessandrini a volte portati con foga eccessiva, hanno contrapposto una difesa attenta e in certi momenti fin troppo cattiva, seppure frenata dall'ottimo direttore di gara.

L'Udinese ha peccato nel settore di centrocampo, specialmente in D'Alessi che non ha saputo fronteggiare Dolso, anima ispiratrice dei grigi alessandrini. Anche Pillon ha vinto il proprio duello con Gustinetti e la manovra alessandrina se n'è ottimamente giovata: basti dire che la squadra guidata da Rosa ha effettuato appena due tiri in porta nell'arco dei primi 45' e uno nel secondo tempo. Ma è stato nella ripresa che l'Alessandria ha eccentuato ancora di più la sua pressione e dopo aver portato lo scompiglio più di una volta in area udinese con Frigerio e Marullo è pervenuta al successo con un gol di Baisi.

Emma Camagna

ALESSANDRIA: Zanier 7; Di Brino 8, Di Benedetto 7; Vanara 7, Colombo 7, Borghi 7; Giani 6, Pillon 7, Marullo 7, Dolso 7,5, Frigerio 6; 12 Favot, 13 Alberti, 14 Baisi 7. All. Viviani 7.

UDINESE: Marcatti 8; Sgrazzutti 6, Fabbro 6; Gaiardi 6, Groppi 6, Belotti 6; Garganigo 6, Gustinetti 5, Perego 6,5, D'Alessi 5, Galasso 6; 12 Tamburrini, 13 Bozza 6, 14 Battoia. All. Rosa 5.

Arbitro: Panzino di Catanzaro 8.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Baisi al 75'.
Spettatori: 3.000 c.a., paganti 2.073. Incasso di L. 4.425.000
Sostituzioni: Baisi per Vanara al 59', Bozza per Perego al 46.

B | RIMINI-RAVENNA: 1-0

Con Fiorini «superstar»

RIMINI - In cronaca c'è da rivedere qualcosa: il minuto della marcatura, un paio di giocatori all'interno della formazione, la somma dei calci d'angolo, ma per quanto concerne risultato, andazzo e commento, potremmo attenerci alla « velina » di domenica scorsa, o della precedente o dell'altra ancora e via di seguito indietro nel tempo. Il Rimini è questo, non cambia, nè in meglio, nè in peggio: vince e vince di misura, contro chiunque, solo appa-

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE D

GIRONE A - Borgosesia-Acqui; Omegna-Asti; Canelli-Borgoman.; Cuneo-Cossatese; Sestri L.-Derthona; Istit. Soc.-Entella C.; Biellese-Novese; Ivrea-Sanremese; Imperia-Savona.

GIRONE B - Fortitudo F.-Benacense; Anaune-Cantù; Merano-Caratese; Biassono-Fanfulla; Romanese-Legnano; Rovereto-Melzo; Pro Sesto-Milanese; Solbiatese-Rhodense; Pergocrema-Trevigliese.

GIRONE C - Chievo-Audace; Adriese-Conegliano; Mestrina-Dolo; San Donà-Monfalcone; Pro Gorizia-Montebell.; Ponziana T.-Pordenone; Bassano V.-Portogruaro; Legnago-Sampietrese; Lignano-Triestina.

GIRONE D - Maceratese-Baracca L.; Carpi-Civitanov.; Fermana-Fano Alma; Cattolica-Forlì; Vis Pesaro-Imola; Russi-Jesi; San Lazzaro-Osimana; Sassuolo-Sansepolcro; Suzzara-Vigor.

GIRONE E - Pietrasanta-Aglianese; Sarzanese-Carrarese; Foligno-Figline; Pontedera-Monsumm.; Montecatini-Orte Filesi; Prato-Poggibonsi; Quarrata-Rondinella; Siena-Spoleto; Orbetello-Viareggio.

GIRONE F - Rieti-Alghero; Nuorese-Almas Roma; Torres-Banco Roma; Velletri-Cynthia; Civitavecch.-Fulgorcavi; Sant' Elena-Iglesias; Romulea-Tharros; Frosinone-Thiesi; Latina-Viterbese.

GIRONE G - Savoia-Cassino; Terzigno-Gladiator;Formia-Juventus St.; Grumese-L'Aquila; Avezzano-Nola; Palmese-Paganese; Pro Cavese-Portici; Puteolana-Sessana; Ischia-Sulmona.

GIRONE H - Flacco V.-Andria; Matera-Angolana; Vultur R.-Ars Labor; Termoli-Fasano; Monopoli-Lavello; Bitonto-Manfredonia; Bisceglie-Martina F.; Putignano-Nardò; Gallipoli-Pro Lanciano.

GIRONE I - Leonzio-Alcamo; Akragas-Caltagirone; Modica-Massimin.; Cantieri P.-Morrone C.; Vittoria-Nuova Igea; Paolana-Paternò; Nuova Vibo-Ragusa; Gioiese-Termitana; Megara A.-Terranova.

rentemente con fatica e fortuna. La verità è ben diversa: i biancorossi domenica (e così precedentemente) avrebbero potuto sommergere di gol il Ravenna se solo fosse stata apportata qualche essenziale modifica alla prima linea.

L'encomiabile Meucci, a cui Angelillo e Gaspari hanno regalato una compagine già cadetta, solo dopo innumerevoli e pedanti insistenze di gazzettieri giusti e lungimiranti, ha creduto opportuno inserire in squadra il « superstar » Fiorini (due incontri-due gol risolutivi). Ma, e qui sta il problema, entra Fiorini ed esce Fagni, veterano opportunista del gol ed incommensurabile portatore d'acqua.

Il costrutttore - playboy Gilberto Lami, vicepresidente della compagine biancorossa, dà in escandescenze nel dopopartita nel corridoio a fianco degli spogliatoi, è comprensibilmente insoddisfatto: possibile che con una « rosa » come la nostra non si riesca a decidere un risultato senza i soliti patemi d'animo? Il super-diplomatico presidente Gaspari è dello stesso parere: « Abbiamo gli attaccanti: usiamoli, per Diana! ». Ma Meucci, come al solito bigia la sala stampa e gli scribi devono accontentarsi di annotare le dichiarazioni dell'allenatore sconfitto Campari, poveraccio, con quel Ravenna orfano del « Creso » Attilio Monti e snobbato dal «Mida» Ferruzzi, se riesce a salvarsi dalla retrocessione, il Vaticano sarà obbligato a prendere in considerazione la sua candidatura come Beato. Non tutti nascono Meucci, e neanche Angelillo.

Michele Principe

RIMINI: Sclocchini 7; Agostinelli 7, Tugliach 6; Sarti 7, Rossi 6, Guerrini 7; Fiorini 8, Di Maio 7, Cinquetti 8, Bertini 7, Carnevali 6; 12 Bellucci, 13 Marchi, 14 Castronovo. All. Meucci 6.

RAVENNA: Antinogene 6; Melotti 5, Cianchetti 7; Bonetti 4, Gennari 5, Ricci 5; Bandini 5, Ragno 5, Manzoni 6, Frara 5, Scrignoli 5; 12 Bagnaresi, 13 Natalini, 14. Bruna. All. Campari 6.

Arbitro: Tonolini di Milano 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Fiorini al 7'.

Spettatori: 6.500 c.a. Incasso L. 16.579.500.

Sostituzioni: Bruna per Scrignoli al 79', Marchi per Tugliach all'87'.

B | PISTOIESE-MONTEVARCHI: 1-0

Che volpone quel Ballacci!

PISTOIA - Pistoiese e Montevarchi nel ricordo di un drammatico spareggio. Fu al termine della stagione '71-'72 quando le due squadre terminarono a pari punti (47) nel girone E della serie D. La gara decisiva fu disputata al Comunale di Firenze. Attaccarono quasi sempre gli arancioni di Pistoia ma proprio allo scadere dei novanta minuti in una tipica azione di contropiede il Montevarchi infilò la via del gol e quella della promozione.

La partita - Pistoiese a tenere il filo conduttore del gioco; Montevarchi privo di Palladini e Grassi a far muro davanti alla propria area di rigore. Ha avuto la meglio la Pistoiese grazie al suo gioco intelligente e arioso condotto per linee esterne con le manovre ragionate, continui scambi del fronte di attacco. Decisione al trentasettesimo del primo tempo. Autore del gol il bravo Quadri.

La tattica - Dino Ballacci, vecchia volpe della panchina, allenatore della Pistoiese, ha « inventato » la mossa vincente facendo giocare il centravanti Quadri su posizioni arretrate. Ravaglia, angelo custode del numero nove Pistoiese, lo ha atteso in zona e i padroni di casa hanno così avuto a disposizione un uomo in più nella fascia centrale. Vani gli sforzi dell'attento Buttino e del coriaceo Nervi. Volpato, Bertini, Magli aiutati da Quadri e dal terzino discesista Crema, fluidificavano con armonico movimento corale.

I personaggi - Giovanni Quadri e Oriano Gavioli entrambi cresciuti nel vivaio del Torino. Quadri non si è limitato a fare il centrocampista aggiunto. Partendo da lontano si è ripetutamente inserito in fase offensiva. Bellissime tre sue conclusioni.

Orio Bartoli

PISTOIESE: Settini 6; Crema 7, Brio 7; Magli 6, Menconi 8, Ganthaler 7; Gattelli 6, Volpati 6, Quadri 8, Bertini 7, Amendola 6, 12 Menchi, 13 Fregonas, 14 Gorigliano. All. Ballacci 7.

MONTEVARCHI: Gavioli 9; Florio 6, Poli 7; Nervi 7, Ravaglia 5, Riva 6; Belloli 6, Buttino 7, Galletti 5, Sena 6, Gattai 6; 12 Becattini, 13 Brilli, 14 Vagheggi. All. Riva 6.

Arbitro: Governa di Alessandria 9.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Quadri al 37'.

Spettatori: 5.000 c.a. di cui 3.126 paganti e 1.600 abbonati. Incasso di L. 6.200.000.

Sostituzioni: 2. tempo: Vagheggi per Galletti all'80', Gorigliano per Amendola all'85'.

B | TERAMO-CHIETI: 1-0

Brodino prima del derby

TERAMO - Dopo due sconfitte consecutive a Parma e a Empoli, il Teramo di Maurizio Bruno è tornato alla vittoria battendo, grazie ad una prodezza di Ageloni, il Chieti di Omero Tognon. I bianco-rossi hanno così riassaporato il piacere di una vittoria che torna utile al morale soprattutto in vista del derby con il Giulianova in programma fra quindici giorni. Il Teramo, comunque, ha bisogno di una buona strigliata da parte del presidente Rabbi il quale devve assolutamente prendere di petto qualche atleta che da qualche tempo a questa parte non si impegna al massimo. Ne soffre ovviamente l'intero complesso che ha iniziato il girone di ritorno con un passo claudicante. E il Chieti, che non ha certamente dominato, avrebbe potuto senza dubbio tirare un colpo da maestro ai diavoli teramani.

Qualcuno ha anche cominciato a tirare sassi in piccionaia dove abita « mister sorriso » (l'allenatore Bruno) accusandolo di non aver imposto la dittatura in seno alla squadra. Bruno, però, non si preoccupa delle critiche e continua nel suo lavoro tranquillamente: con gli uomini che ha a disposizione e con un attacco dalle polveri bagnate, vive alla giornata grazie alle invenzioni domenicali di capitan Piccioni e di Iaconi.

Gustavo Bruno

TURRIS: Strino 6; La Rocca 7, Maianti 6; Neri 5, Sansone 7, Fedi 5; Delle Donne 6, Fiorillo 6, Panozzo 5, Porcari 7, Palazzese 6; 12 Bertonelli, 13 Zinno, 14 Buonanno. All. Volpi 6.

BENEVENTO: Garzelli 7; Cornaro 5, Fontana 6; Sartori 6, Zana 7, Zanzani 7; Iancarelli 6, Bertuccioli 6, Franceschelli 7, Caruso 5, Iannucci 6; 12 Orazi, 13 Fichera, 14 Cannaza. All. Santin 6.

Arbitro Artico di Padova 7.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Iannucci su rigore al 26'; 2. tempo 1-0: Fiorillo su rigore al 30'.

Spettatori: 5.000 paganti più 1.500 abbonati. Incasso di L. 3.700.000.

C | TURRIS-BENEVENTO: 1-1

Risultato... di rigore

TORRE DEL GRECO - Il derby fra Turris e Benevento si è concluso con un perfetto risultato di parità (1-1). A decidere l'incontro sono stati due calci di rigore entrambi ineccepibili concessi dall'ottimo arbitro Artico di Padova. La partita, pur non brillante dal punto di vista tecnico, è stata interessante sotto il profilo agonistico. Un incontro spigoloso a volte duro con interventi al limite del regolamento che hanno costretto il direttore di gara ad annotare sul suo taccuino ben sette giocatori nella colonna degli ammoniti.

Il Benevento, lanciato all'inseguimento delle due capoliste Sorrento e Lecce, ha tentato il « colpaccio » a Torre del Greco e per poco non è riuscito a conquistare il successo. Si è visto raggiungere a soli quindici minuti dal termine nella stessa maniera in cui era andato in vantaggio nella prima fase di gioco. Ora, con questo pari, la sua posizione in classifica è peggiorata nei confronti dei battistrada che hanno aumentato di un punto il loro vantaggio, ma gli ha permesso di agguantare il Bari al terzo posto in classifica approfittando della imprevista sconfitta dei pugliesi contro la sorprendente Casertana.

Antonio Fontana

TERAMO: Casagrande 7; Palandrani 5, De Bernardis 5; Posocco 5, Canestrari 5, Stanzione 8; Diodati 5, Piccione 7, Pelliccia 6, Iaconi 6, Angeloni 5,5; 12 Renzi, 13 Sabadin, 14 Vulpiani 4. All. Bruno 6,5.

CHIETI: Capponi 8; Monico 6, Guasti 6; Tormen 6, Grezziani 6, Fellet 6; Fruggeri 8, Zanotti 6, Zeli 6, Anelli 6, Pennati 6; 12 Cimpiel, 13 Beltramini, 14 Modenese 5,5. All. Tognon 6,5.

Arbitro: Sellcorni di Novara 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Angeloni al 30'.

Spettatori: 2.800 per un incasso di 5.900.000.

Sostituzioni: Modenese per Ze[illegible] al 20'; Vulpiani per Angeloni al 35'.

C | CASERTANA-BARI: 2-1

Due punti per sperare

CASERTA - La Casertana volta pagina e compie il miracolo. Vince nettamente ed alimenta le speranze di salvezza. Crolla il Bari. La squadra pugliese è priva di contenuti concreti e ripone così nel cassetto, almeno per il momento, i sogni di grandezza, i propositi di promozione. Errori tattici alla base del suo clamoroso insuccesso. Tre punti di distacco dalla vetta. Un solco quasi incolmabile per gli uomini di Seghedoni.

Il Bari sciupa il vantaggio conquistato al primo minuto di gara con grande fortuna e non lo ha saputo amministrare per il resto della gara. Discreto il gioco nel primo tempo ma le punte non esistono. Nella seconda parte della gara si è espresso a livelli insignificanti. La Casertana, prima sfortunata poi intelligente e agressiva, ha guadagnato due preziosi punti rovesciando un risultato già delineato per certo.

Seghedoni «impazzisce» sulla panchina. Si dispera. Gli uomini non seguono i suoi suggerimenti. Forse non ne hanno le capacità. L'allenatore Sonetti della Casertana è l'uomo più felice del mondo. « Se il Bari continua ad esprimersi come in questa occasione il sogno della promozione può dirsi già sfumato! La mia squadra è sulla strada migliore per conquistare il quart'ultimo posto ».

Mario Cioffi

CASERTANA: Isetto 5; Giglio 5, Grava 7; Ranieri 6+, D'Agostino R. 6, Vardinoci 7; Reggia 6, Armidoro 7, Fazzi 7, Pupo 6, Martina 7; 12 Caropreso, 13 Govetto, 14 D'Agostino G. All. Sonetto 7.

BARI: Ferioli 6; Maldera 6, Liguori 6; Frappampina 7, Spimi 6, Consonni 7; Scarrone 6, Sciannimanico 7, Troia 5, D'Angelo 5, Florio 5, 12 Bozzi, 13 Galli, 14 Sassanelli. All. Seghedoni 6.

Arbitro: Gazzari di Macerata 4.

Marcatori: 1. tempo 0-1: autorete di Giglio al 1'; 2. tempo 2-0: Armidoro all'8', Fazzi al 34'.

Spettatori: 3.000, paganti 2.300, abbonati 700. Incasso di L. 5.700.000.

Sostituzioni: Govetto per Grava al 72'. Ammoniti: Scarrone, Pupo e Maldera. Espulsi: Troia, D'Agostino e Govetto.

TV sport

ITALIA

25 febbraio - mercoledì

Nazionale - 21,35 Mercoledì sport Telecronache dall'Italia e dall'estero

Secondo - 18,45 Telegiornale sport

26 febbraio - giovedì

Secondo - 16,45 Campionati italiani assoluti di sci- Limone Piemonte: Discesa libera

17,45 Ciclismo: Giro della Sardegna - Sintesi della prima semitappa Cassino-Sora e della seconda semitappa Sora-Avezzano

18,45 Telegiornale sport.

27 febbraio - venerdì

Secondo - 17,00 Ippica - Napoli: Corsa tris di trotto

17,30-18 Ciclismo: Giro della Sardegna. Sintesi della seconda tappa Avezzano-Torvaianica

18,45 Telegiornale sport

28 febbraio - sabato

Secondo - 18,30 Ciclismo: Giro della Sardegna. Sintesi della terza tappa Cagliari-Oristano

19,00 Dribbling - Settimanale sportivo

19,45 Telegiornale sport

29 febbraio - domenica

Nazionale - 17,15 90. minuto. Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio

19,00 Campionato italiano di calcio serie A - Cronaca registrata di un tempo di una partita

21,35 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata

Secondo - 15,00 Ripresa dirette di avvenimenti agonistici

18,15 Campionato italiano di calcio serie B. Cronaca registrata di un tempo di una partita

19,50 Telegiornale sport

1 marzo - lunedì

Secondo - 18,45 Telegiornale sport

2 marzo - martedì

Secondo - 18,45 Telegiornale sport

SVIZZERA

25 febbraio - mercoledì

22,50 Campionati svizzeri di sci. Slalom speciale femminile - Da Lenk servizio filmato

26 febbraio - giovedì

23,45 Campionati svizzeri di sci. Slalom gigante maschile - Da Fiesch servizio filmato

28 febbraio - sabato

15,30 Nuoto: campionati svizzeri invernali. Da Ginevra - Cronaca diretta

22,50 Nuoto: Campionati svizzeri invernali. Da Ginevra - Cronaca differita - Sci: Campionati svizzeri. Discesa maschile - Da Fiesch servizio filmato

29 febbraio - domenica

15,00 Nuoto: Campionati svizzeri invernali. Da Ginevra - Cronaca diretta parziale

17,55 Domenica sport - Primi risultati

21,50 La domenica sportiva

1 marzo - lunedì

19,45 Obiettivo sport. Commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

28 febbraio - sabato

18,30 bob a quattro - St. Moritz: Campionati europei

29 febbraio - domenica

18,30 bob a quattro - St. Moritz: Campionati europei

22,40 Pallacanestro: Campionato jugoslavo - Sarajevo: Bosna-Partizan

a cura di **Filippo Grassia**

Ariccia e Klippan avanzano nelle Coppe internazionali mentre Anderlini propone...

Di Coste «out» anche a Montreal

La terza giornata della seconda fase, decisamente interlocutoria, lascia spazio agli impegni di **Coppa** dell'Ariccia e delle Klippan ed ai lavori del **Consiglio Federale** riunitosi a Coverciano. La notizia che desta maggiore sorpresa ha nome **Di Coste:** il « gigante » laziale, infatti, dopo essere stato escluso dalla formazione azzurra in occasione del torneo preolimpico di Roma, non è stato neanche denominato « probabile olimpico ». A Di Coste sono stati preferiti , pur in ruoli diversi, Pilotti, Piva e Donato, che vanno ad affiancarsi ai dodici che hanno conseguito il passaporto per Montreal ed ai quali è stata quasi garantita dal Consiglio Federale la partecipazione olimpica.

La scelta effettuata da **Anderlini** risponde, logicamente, a determinati motivi, ovvero il tipo di schemi e di ritmo che già caratterizzano il gioco azzurro: ci sembra, però, autolesionistico privarsi in... anteprima, d'un atleta assai valido sotto il profilo tecnico oltre che sotto quello dell'altezza. Lo stesso Anderlini, proprio dopo il successo in **Coppa Primavera,** parlò del giocatore romano come del punto fermo, del « faro » a cui guardare per costruire una Nazionale rispettabile a livello internazionale.

Lascia perplessi, inoltre, lo scarso numero di confronti a carattere internazionale che la formazione azzurra sosterrà prima di partecipare alle **Olimpiadi** canadesi. Sono unicamente previsti, infatti, la trasferta in **Giappone,** ove probabilmente affronteremo anche **Unione Sovietica** e **Cuba,** ed alcuni incontri di allenamento con la **Germania Democratica** a Tirrenia nella prima decade di luglio. Poi a **Montreal** verremo a sapere di Nazionali « carburate » da decine e decine di appuntamenti internazionali e ci domanderemo il perché di eventuali magre. Tant'è.

Ariccia e **Klippan** hanno superato agevolmente il primo turno, rispettivamente di Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe, con un doppio nettissimo 3-0. I laziali, dopo aver perso l'anticipo di campionato a Catania con la Paoletti, si sono immediatamente rifatti con l'**Oporto,** sconfitto in Portogallo per 15-2, 15-3, 15-4: un risultato che non ammette discussioni né commento!

La Klippan, a sua volta, a distanza di pochi giorni, ha superato l'israeliano **Hapoel** dapprima a Torino e poi, nel ritorno, ad Alessandria, dove la squadra di Tel Aviv ha racimolato appena quattordici punti; parziali: 15-3, 15-6, 15-5. Questa vittoria è, comunque, assai importante perché permette alla società di Nebiolo di organizzare a Torino una delle due semifinali in cui si articolerà la successiva fase della manifestazione.

In **campionato** la vittoria per 3-0 della **Paoletti** sull'Ariccia conferma la posizione di « grande » dei catanesi e l'ormai quasi matematica rinuncia dei romani a difendere il titolo di campione d'Italia.

La **Panini** ha confermato la forza offensiva di cui dispone, inibendo il **Gorena** più agevolmente di qanto lasci presumere il punteggio che accorda un set ai veneti. Tanto più che **Skorek,** nel secondo e terzo parziale, ha immesso sul campo il giovane **Ferrari** al posto di Giovenzana, mentre la coppia **Morandi-Cappi** ha sostituito in un paio di occasioni il duo Dall'Olio-Sibani.

Il **Denicotin**, che è squadra di enormi prospettive, ha colto il primo successo della « poule » scudetto contro la **Greslux** che non ha saputo approffittare del vantaggio di cui ha goduto nel secondo (10-6) e nel terzo parziale (set ball sul 15-14). La squadra cesenate, accantonate le critiche arbitrali, ha offerto un volley discreto anche se ancora condizionato da troppe pause. Superba, soprattutto in fase offensiva, la prova di **Bergamini.**

Nel **Trofeo Federale** l'impresa di maggior rilievo l'ha compiuta la **Spem Faenza** che ha violato il parquet della **Lubiam** dopo un inizio disastroso. Entrambe le formazioni si sono presentate prive di pedine importanti: nella squadra marchigiana all'assenza di **Giuliani,** che s'è stirato il quadrato dei lombi, si è aggiunto, dopo cinque minuti di gioco, il rientro negli spogliatoi di **Concetti,** che s'è lussato il mignolo della mano destra. La **Spem,** invece, era priva di **Egidi** e **Tassi,** presenti sugli spalti, i quali si sono rifiutati di scendere in campo poiché — ci hanno detto — la società faentina non paga loro i rimborsi spese da tre mesi. Hanno anche dichiarato di non voler rimanere nella Spem proprio in considerazione del comportamento evidenziato dai dirigenti romagnoli.

Indipendentemente da questo caso è chiaro, comunque, che la **Federazione** non può continuare ad ignorare il problema del **semi-professionismo,** se non quello del **professionismo.** □

le cifre della serie A maschile

RISULTATI TERZA GIORNATA

POULE SCUDETTO	
Klippan Torino-Giaiotti Ravenna	rinviata
Panini Modena-Gorena Padova	**3-1** (15-4 15-8 11-15 15-9)
Denicotin Cesenatico-Greslux Modena	**3-0** (15-9 15-13 17-15)
Paoletti Catania-Ariccia	**3-0** (15-10 15-11 15-13)
POULE TROFEO FEDERALE	
Lubiam Ancona-Spem Faenza	**1-3** (15-3 4-15 13-15 4-15)
Cus Siena-Novalinea Trieste	**0-3** (6-15 10-15 8-15)
Gargano Genova-Ipe Parma	**2-3** (18-16 8-15 12-15 15-6 9-15)
Cus Pisa-Virtus Aversa	**3-0** (15-7 15-9 15-6)

CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO								
Panini	6	3	2	0	1	0	9	1
Klippan	4	2	1	0	1	0	6	2
Paoletti	4	3	1	1	1	0	6	4
Giaiotti	2	2	1	0	0	1	3	3
Ariccia	2	3	0	1	1	1	5	6
DeniGcotin	2	3	1	1	0	1	3	6
Greslux	2	3	1	0	0	2	3	7
Gorena	0	3	0	1	0	2	2	9

POULE TROFEO FEDERALE								
Cus Pisa	4	3	2	0	0	1	8	3
Novalinea	4	3	1	0	1	1	7	4
Ipe Parma	4	3	1	0	1	1	7	5
Spem Faenza	4	3	1	0	1	1	7	5
Gargano	4	3	1	0	1	1	8	6
Lubiam	2	3	1	1	0	1	4	6
Cus Siena	2	3	1	1	0	1	4	7
Virtus Aversa	0	3	0	1	0	2	1	9

PROSSIMO TURNO (ore 17) - **Poule Scudetto:** Ariccia-Gorena Padova; Giaiotti Ravenna-Paoletti Catania; Denicotin Cesenatico-Panini Modena; Greslux Modena-Klippan Torino. **Poule Trofeo Federale:** Spem Faenza-Gargano Genova; Novalinea Trieste-Lubiam Ancona; Cus Siena-Cus Pisa; Ipe Parma-Virtus Aversa.

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

TERZA GIORNATA

ARICCIA	Nencini	3	Salemme	1
DENICOTIN CESENATICO	Bergamini	3	Piva	1
GIAIOTTI RAVENNA	—	3	—	1
GORENA PADOVA	Ambroziak	3	Donato	1
GRESLUX MODENA	Zuppiroli	3	Zanolli	1
KLIPPAN TORINO	—	3	—	1
PANINI MODENA	Montorsi	3	Skorek	1
PAOLETTI CATANIA	Nassi	3	Greco	1
CUS PISA	Innocenti	3	Zecchi	1
CUS SIENA	Carmagnini	3	Martelli	1
GARGANO GENOVA	Marchese	3	Candia	1
IPE PARMA	Devoti	3	Belletti	1
LUBIAM ANCONA	Matassoli	3	Accoron i	1
NOVALINEA TRIESTE	Veliak	3	ellarini	1
SPEM FAENZA	Visani Marco	3	Errani	1
VIRTUS AVERSA	Faenza	3	Nappa	1

CLASSIFICA GENERALE

Innocenti	27	Caneschi	16	Montorsi	13
Marchese	19	Donato	16	Skorek	13
Ambroziak	18	Piva	16	Faenza	12
Nassi	18	Mattioli	15	Veliak	12
Bendandi	17	Goatley	13		

A	FEMMINILE

Valdagna fine di un mito?

Il **Burro Giglio** è solo al comando, il **Valdagna** è in crisi: dopo aver stentatamente vinto contro l'**Alzano** e perso a Reggio Emilia con il Burro Giglio, è giunta anche la prima sconfitta casalinga della sua storia per la squadra fiorentina. Protagoniste dell'impresa le « piccole » indomabili ragazze della signora **Pizzo,** le quali hanno colto il loro primo successo esterno stagionale proprio sul campo delle « invincibili » campionesse d'Italia. Diciamo subito che l'assenza della Julli, la quale ha scontato la seconda giornata di squalifica, poteva essere considerata determinante a priori; sul campo, infatti, tutte le colpe dell'insuccesso vanno addebitate alle giocatrici ed al tecnico, che non sono stati in grado di « chiudere » un incontro che vincevano per due sets a uno ed 11-4 nel quarto parziale. S'è confermata esatta l'osservazione che ci aveva fornito la Julli prima di Natale: **« Noi del Valdagna vinciamo facile lo scudetto sempre che nessuna di noi titolari venga meno: non abbiamo più riserve, infatti, dopo che la Cioppi ha dovuto sostituire l'ammalata Marè ».**

E' così è stato. Da registrare, inoltre, un battibecco tra la stessa Julli e l'allenatore **Zipoli,** che non condivideva i suggerimenti portigli dalla capitana azzurra seduta proprio dietro la panchina del Valdagna.

Da aggiungere, infine, che a deludere non è stata tanto la **Trevisan** chiamata a sostituire l'azzurra, bensì il complesso che ha avuto nella **Natali** forse il punto più debole. Eccellente, invece anche se molto individualista, la **Popa.** Il **Torre Tabita** ha fornito superba prestazione in difesa, dove ha raccolto tutto quanto era umanamente possibile; le schiacciate, inoltre condotte in diagonale per evitare i muri delle toscane, hanno creato non pochi imbarazzi alla difesa avversaria. Notevoli le prestazioni della **Ferlito** e di **Donatella Pizzo,** le migliori d'un complesso invero ragguardevole sotto il profilo tecnico-tattico. Un solo neo: l'altezza: altrimenti: avremmo un'altra « grande » in più.

Il Burro Giglio, quindi, andando a vincere a Bergamo sull'**Alzano,** e solo in vetta alla classifica: riposando, però, sabato prossimo, niente di più probabile che venga raggiunto dallo **Scandicci** impegnato a Modena e dall'Alzano, che ha il compito più arduo dovendo visitare il campo del Torre Tabita.

La **Metauro Mobili** s'è insediata a metà classifica grazie al successo esterno conseguito ai danni dell'**Aerre La Secura.** La vittoria è tanto più meritoria considerando che la Pezzoni ha giocato in menomate condizioni fisiche in quanto continua a risentire d'un persistente dolore alla regione lombo-sacrale, probabilmente condizionato da un'infiammazione alle ovaie.

La squadra fanese era priva di **Gradoni e Bramucci,** sospese dal Consiglio Direttivo, rispettivamente per 15 e 7 giorni, poiché le due ragazze si erano rifiutate di sostenere un allenamento in luogo della partita con lo Zagarella, rinviata (è ufficiale), che le palermitane non riuscirono a raggiungere **Fano.** E' un provvedimento, comunque, che fa onore alla società di **Mancini** incamminatasi su binari di profonda serietà. □

B	MASCHILE

La Ruini ritorna grande

Al comando due coppie: nel girone centro-settentrionale **Edilcuoghi** e **Dinamis,** in quello centro-meridionale **Ruini** e **Cus Catania,** le sole squadre, tra l'altro, ancora imbattute. Fa piacere, in particolare, che siano ad un passo dalla massima divisione i fiorentini della **Ruini,** retrocessi, la scorsa stagione, in serie B dopo un campionato umiliante caratterizzato da ventisei sconfitte in altrettanti incontri. Una parentesi davvero negativa nella storia della squadra toscana, parallela a quella del volley italiano, che ha conquistato cinque scudetti, tanti quanti **Avia Modena** e **Robur Ravenna,** prima di essere costretta a cedere i suoi migliori elementi e ad abbandonare qualsiasi ambizione di vertice. La politica dei giovani sembra dare ragione ai dirigenti della Ruini intenzionati a riportare la società cara a Gherardelli ai livelli che le competevano fino a tre stagioni or sono.

● **Il Cus Milano non ce l'ha fatta** ad espugnare il parquet della **Dinamis,** obbligata a giocare a Chiaravalle non essendo ancora pronto il palazzetto falconarese. I milanesi, che hano avuto nell'universale **Duse** il miglior elemento, hanno applicato un 3-1-2 poco redditizio poichè né i muri, né la ricezione hanno funzionato a sufficienza. I falconaresi, con **Fanesi** ed **Esposto** quasi perfetti, sono passati quasi sempre di mano qualificando il proprio gioco con alcune pregevoli « veloci ».

● **La Sile Assicurazioni di Treviso,** pur perdendo contro la Gritti la terza consecutiva partita del Trofeo Federale, ha finalmente offerto una prova soddisfacente sul piano della determinazione se non su quello della tecnica pura. I trevigiani, dopo aver perso a due il primo set, hanno reagito vigorosamente secondo le attese del trainer **Vocetti,** aggiudicandosi il parziale successivo e contrastando validamente i bergamaschi nel terzo e quarto set, perso a quattordici dopo aver raggiunto gli avversari inizialmente in vantaggio. Si sono affermati i bergamaschi, ché più esperti e maturi, a differenza degli uomini della Sile fin troppo nervosi e polemici — a parere anche dello stesso **Vocetti** — nei confronti dell'arbitro. **Locatelli** e **Bonaita** da una parte, **Vincenzi** e **Fabris** dall'altra hanno offerto le prestazioni migliori, in considerazione anche degli ordini impartiti dai rispettivi tecnici.

● **Ancora una sconfitta interna** per la **Roma,** questa volta ad opera della **Padula Napoli,** in un confronto che ha evidenziato l'inesistenza della società capitolina. I partenopei, infatti, hanno affrontato una squadra « fantasma », scesa in campo con soli sei elementi, di cui appena uno, **Broccoli,** titolare. Delle altre pedine fisse era presente l'azzurro Giontella, però... ai bordi del campo; un altro paio di titolari era addirittura in montagna. Logica, quindi, la vittoria dei napoletani che hanno incontrato qualche difficoltà solo nei due sets iniziali. □

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI NONA GIORNATA

Incontro	Risultato
Zagarella Palermo-Amaro Presolana Bg	**1-3** (2-15 6-15 15-10 12-15)
Valdagna Scandicci-Torre Tabita Ct	**2-3** (9-15 16-14 15-6 13-15 8-15)
Aerre La Secura-Metauro Mobili Fano	**1-3** (4-15 9-15 15-9 11-15)
Cus Padova-Coma Modena	rinviata
Alzano Bergamo-Burro Giglio Re	**1-3** (16-14 10-15 10-15 9-15)

Riposa: **Nelsen Reggio Emilia**

CLASSIFICA

Squadra								
Burro Giglio	14	9	4	0	3	2	22	11
Valdagna	12	8	3	1	3	1	21	7
Alzano	12	8	3	1	3	1	20	9
Nelsen	10	8	3	1	2	2	17	14
Coma Modena	8	6	2	2	2	0	16	8
Metauro Mobili	8	7	2	1	2	2	16	13
Torre Tabita	8	8	3	1	1	3	18	16
Zagarella	6	7	2	2	1	2	12	15
Aerre La Secura	4	8	2	2	0	4	8	22
Amaro Presolana	2	7	0	3	1	3	3	19
Cus Padova	0	7	0	3	0	4	5	21

PROSSIMO TURNO

a Catania (17.00):
Torre Tabita-Alzano Bergamo

a Bergamo (20.30):
Amaro Presolana-Aerre La Secura Roma

a Reggio Emilia (21.15):
Nelsen-Zagarella Palermo

a Fano (21.15):
Metauro Mobili-Cus Padova

a Modena (21.15):
Coma Modena-Valdagna Scandicci

Riposa: **Burro Giglio Reggio Emilia**

presenta le cifre del campionato maschile di serie B (girone A)

RISULTATI TERZA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Incontro	Risultato
Dinamis Falconara-Cus Milano	**3-1** (15-8 10-15 15-6 15-7)
V. F. Grassi Massa-Cedas Padova	**2-3** (12-15 13-15 15-8 15-9 12-15)
Gonzaga Milano-Edilcuoghi Sassuolo	**1-3** (15-10 11-15 1-15 13-15)

POULE TROFEO FEDERALE

Incontro	Risultato
V. F. Gritti Bg-Sile Assicurazioni Tv	**3-1** (15-2 13-15 15-6 16-14)
Cus Bologna-Jacorossi Alessandria	**3-0** (15-12 15-13 15-11)
Csai Monza-Gramsci Reggio Emilia	**3-1** (15-2 4-15 15-12 15-12)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Squadra								
Edilcuoghi	6	3	1	0	2	0	9	3
Dinamis	6	3	2	0	1	0	9	3
Gonzaga	2	3	1	1	0	1	6	6
Cus Milano	2	3	1	0	0	2	5	7
Cedas Padova	2	3	0	1	1	1	4	8
V. F. Grassi	0	3	0	2	0	1	3	9

POULE TROFEO FEDERALE

Squadra								
Cus Bologna	6	3	2	0	1	0	9	1
V. F. Gritti	6	3	2	0	1	0	9	3
Jacorossi	4	3	1	0	1	1	6	4
Csai Monza	2	3	1	1	0	1	5	7
Sile Assicurazioni	0	3	0	1	0	2	3	9
Gramsci	0	3	0	1	0	2	1	9

PROSSIMO TURNO - **Poule Promozione:** (18.00) Dinamis Falconara-V. F. Grassi Massa; (21.15) Cus Milano-Gonzaga Milano; (21.15) Cedas Padova-Edilcuoghi Sassuolo. **Poule Trofeo Federale:** (18.00) Cus Bologna-V. F. Gritti Bergamo; (18.00) Sile Assicurazioni Treviso-Gramsci Reggio Emilia; (18.00) Jacorossi Alessandria-Csai Monza.

RISULTATI TERZA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Olimpia Ravenna-Invicta Modena	**3-0** (15-11 18-16 15-2)
Cecina-Viareggio	**3-1** (15-11 16-14 6-15 15-11)
Royal Drap Modena-Brogliaccio	**2-3** (15-13 0-15 10-15 15-6 13-15)

POULE TROFEO FEDERALE

Zannoni Faenza-Samsonite Genova	**3-0** (15-12 15-9 15-4)
Ceramica Adriatica-C.S. Parma	**3-1** (15-5 15-9 12-15 15-10)
Livorno-Città di Castello	**3-2** (13-15 7-15 15-3 15-7 15-10)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE								
Cecina	6	3	2	0	1	0	9	3
Olimpia	4	3	2	0	0	1	8	3
Brogliaccio	4	3	1	0	1	1	7	6
Royal Drap	2	3	0	2	1	0	5	7
Viareggio	2	3	1	0	0	2	4	7
Invicta	0	3	0	1	0	2	2	9

POULE TROFEO FEDERALE								
Ceramica	6	3	2	0	1	0	9	4
C. di Castello	4	3	1	0	1	1	8	5
Livorno	4	3	1	1	1	0	8	5
Zannoni	4	3	2	0	0	1	7	4
C. S. Parma	0	3	0	1	0	2	4	9
Samsonite	0	3	0	1	0	2	0	9

PROSSIMO TURNO - **Poule Promozione:** (21.15) Royal Drap Modena-Olimpia Ravenna; (21.15) Invicta Modena-Viareggio; (21.15) Brogliaccio Ancona-Cecina. **Poule Trofeo Federale:** (17.00) Samsonite Genova-C.S. Parma; (21.15) Livorno-Zannoni Faenza; (21.15) Città di Castello-Ceramica Adriatica Ancona.

RISULTATI TERZA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Cus Roma-Albano	**3-0** (15-7 15-10 15-8)
Cus Firenze-Letojanni	**3-2** (11-15 17-15 15-11 9-15 5-15)
Bowling Catania-Antares Bitonto	**3-0** (15-8 15-10 15-13)

POULE TROFEO FEDERALE

Cannizzaro-Uisp Sestese	**3-0** (per rinuncia)
Cus Siena-Folgore Reggio Calabria	**3-0** (15-4 15-2 15-7)
Cus Napoli-Docce Sitam	**0-3** (7-15 8-15 7-15)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE								
Cus Roma	6	3	2	0	1	0	9	0
Bowling	4	3	1	1	1	0	6	4
Antares	2	3	1	0	0	2	3	7
Albano	2	2	0	0	1	1	3	4
Cus Firenze	2	2	0	0	1	1	3	4
Letojanni	0	3	0	1	0	2	2	9

POULE TROFEO FEDERALE								
Cannizzaro	6	3	2	0	1	0	9	0
Cus Siena	6	3	2	0	1	0	9	2
Docce Sitam	4	3	1	0	1	1	7	3
Uisp Sestese	2	3	1	0	0	2	3	7
Folgore Rc	0	3	0	1	0	2	1	9
Cus Napoli	0	3	0	2	0	1	1	9

PROSSIMO TURNO - **Poule Promozione:** (21.15) Cus Firenze-Cus Roma; (10.30) Albano-Antares Bitonto; (10.30) Leojanni-Bowling. **Poule Trofeo Federale:** (18.00) Cannizzaro-Cus Siena; (18.00) Folgore Reggio Calabria-Docce Sitam Giovinazzo; **(10.30)** Uisp Sestese-Cus Napoli.

Il Cecina delle meraviglie
La Sestese dà forfait

Marzotto, Cecina e Cus Roma guidano a punteggio pieno, ciascuna nel proprio raggruppamento, i tre gironi della « poule » promozione: la situazione, quindi, è già ben delineata anche se sono ancora sette le giornate da disputare. Il **Marzotto** ha colto la seconda consecutiva vittoria in trasferta andando ad espugnare, sia pure con grande fatica, il terreno del **Cogne,** dopo aver compiuto impresa analoga ai danni dell'**Oma Trieste.**

Il **Cecina** ha superato in casa il **Viareggio** con maggiori difficoltà di quanto esprima il punteggio di 3-1, fin troppo severo nei confronti delle ragazze di **Bresciani,** che hanno validamente reagito nella parte centrale del match. Le universitarie romane, infine, che si avvalgono d'una esperta giocatrice polacca, hanno sconfitto agevolmente l'**Albano di Serapiglia,** squadra accreditata al salto nella massima divisione, temibile soprattutto in casa poiché sfrutta assai bene il vantaggio di giocare su un campo all'aperto, spesso battuto dal vento.

● **La Tepa Sport ha perso,** in casa, un importante incontro con la **Junior Vibac,** che s'è affermata dopo cinque sets tiratissimi, tre dei quali si sono conclusi 15-13. **Bianchetti,** dirigente della formazione bresciana, non cerca giustificazioni: **Le ragazze** — afferma — **hanno giocato veramente male e, forse, hanno dimostrato di non valere la serie A. Le prossime due partite (a Cogne e, in casa, con il capolista Marzotto) saranno decisive; speriamo proprio di non dover contare anche sulle disgrazie altrui.** La **Junior Vibac,** che è di Casale Monferrato, s'è avvalsa dell'ottima prestazione della sua capitana **Stevano,** trascinatrice della propria squadra in senso tecnico e morale. Nel quinto ed ultimo parziale le bresciane si sono trovate in vantaggio per 9-6: l'escalation delle piemontesi (in poche battute sette punti consecutivi e 13-9 a loro favore) non ha, però, concesso repliche.

● **A Parma i dirigenti** della locale squadra femminile, che ha preso il posto del **Cus,** hanno tutte le intenzioni di ricostruire un'equipe degna delle recenti tradizioni. Contano già, infatti, su un discreto abbinamento e sperano di riavere in squadra qualcuna delle giocatrici **(Forestelli, Pezzoni, Pisi, Ghiretti, Zaccarelli)** « emigrate » nelle Marche.

Nel frattempo è da ammirare l'attaccamento alla società delle giocatrici, le quali si pagano di tasca propria parte delle spese che affrontano in trasferta.

● **Ad Ancona, tra Ceramica Adriatica e C.S. Parma,** è stato quasi derby perché la formazione dorica annovera tra le sue file tre giocatrici parmensi oltre l'allenatore **Muzzi,** che vinse numerosi titoli (assoluti e di categoria) proprio con la formazione delle universitarie parmigiane. L'hanno spuntata le anconitane che hanno perso il terzo set a dodici dopo averlo condotto per 11-4. La squadra di **Muzzi** ha palesato una forza d'attacco davvero ragguardevole ed una ricezione più precisa del solito. Il **Parma,** allenato da **Violi,** ha risentito della mancanza dei due centri titolari **Manfredi** e **Marchini,** il che ha costretto il tecnico a rivoluzionare tutta la squadra. Ottime le prestazioni di **Pisi** e **Zaccarelli** fra le padroni di casa, mentre la **Ghevri,** tra le ospiti, ha mostrato di possedere le migliori qualità in prospettiva.

● **Senza difficoltà la vittoria** della **Sitam Giovinazzo** a Napoli contro il **Cus** che ha conseguito appena ventidue punti in tutto l'arco dell'incontro, al quale ha presenziato un pubblico folto e « colorito ». Entrambe le formazioni hanno schierato numerosi giovani: più mature le ragazze di **Nacci,** trainer pugliese, ancora inesperte quelle schierate da **Pagano,** allenatore del **Cus Napoli.** Della **Sitam** è piaciuta la concentrazione che le atlete hanno palesato nonostante la facilità del confronto. L'azzurra **Frascolla,** studentessa di medicina, rimarrà assente fino al termine del torneo; si nutre addirittura qualche dubbio circa la sua volontà di riprendere a giocare la prossima stagione.

● **A Palermo la locale squadra** del **Cannizzaro** s'è aggiudicata a tavolino la partita con **l'Uisp Sestese,** che non s'è presentata e, quindi, ha subito la punizione sportiva che prevede la sconfitta per 0-3 con parziali di 0-15 0-15 0-15. D'altra parte non è neanche tanto da biasimare l'atteggiamento dei dirigenti di **Sesto Fiorentino** che hanno preferito rinunciare alla lunga trasferta e, quindi, risparmiare una congrua somma, considerata l'inutilità del confronto.

● **Discreto il gioco offerto** dalla **Briantea Como** nel match vinto a Gorizia per 3-1, grazie in particolare alla prestazione dell'alzatrice **Annoni** e della quasi debuttante **Pulino,** una ragazza in costante progresso.

● **A Gottolengo l'aurea mediocrità** di quest'anno non va tanto bene, per cui già pensano a formare una squadra in grado di raggiungere la serie A e di fornire maggiori soddisfazioni alla **Silver Style,** che finanzia la società. Nell'ultima giornata, intanto, hanno sconfitto le milanesi delle Junior al limite dei cinque sets: superlativa la prestazione dell'universale Rosa; qualche critica, invece, all'allenatore. □

RISULTATI TERZA GIORNATA

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A

Poule Promozione

Tepa Sport-Junior Vibac	2-3
Monselice-Oma Trieste	3-1
Cral Cogne-Dop. Marzotto	2-3

Poule Trofeo Federale

Cus Torino-Mogliano	0-3
Agi Gorizia-Briantea Como	1-3
Silver Style-Junior Milano	3-2

Classifiche - **Poule Promozione:** Marzotto 6; Junior Vibac e Monselice 4; Tepa Sport ed Oma Trieste 2; Cral Cogne 0. **Poule Trofeo Federale:** Mogliano 6; Cus Torino, Silver Style e Briantea Como 4; Agi Gorizia e Junior Milano 0.

SERIE B MASCHILE

GIRONE B

Poule Promozione

Orte-Cus Catania	1-3
Ruini Firenze-Palermo	3-0
F. A. Napoli-Cus Firenze	0-3

Poule Trofeo Federale

Sbarre Rc-Esa Palermo	3-0
Roma-Padula Napoli	1-3
Sida Bari-Cecina	1-3

Classifiche - **Poule Promozione:** Ruini e Cus Catania 6; Cus Firenze 4; Palermo 2; Orte e F.A. Napoli O. **Poule Trofeo Federale:** Padula 6; Sbarre e Cecina 4; Esa Palermo e Sida Bari 2; Roma 0.

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

L'esempio di Genova

GENOVA - fino all'anno scorso, era una piazza depressa. Il basket vivacchiava o quasi. E' bastato che quest'anno approdasse all'Ausonia un esperto di promozione cestistica (uno di quelli che Corsolini giustamente considera la chiave di ogni successo del basket in Italia) e domenica abbiamo registrato la bellezza di seimila spettatori grazie ad un intelligente marchingegno che merita un seguito anche in altri luoghi (anche a Milano. Sissignori: anche a Milano!). Essendo in corso la mostra « primavera '76 », con « mille-lire-mille » si poteva visitare la Mostra e vedere la partita. Figurarsi se nessuno si lasciava sfuggire l'occasione! Padiglione o stipato e colpo d'occhio da « cattedrale del basket ». Onore al merito a chi ha avuto l'idea.

● **Il declino** della Forst si legge anche nelle cifre di Marzorati, che è stato detronizzato ad opera di Morse dal comando della classifica di Mister Basket, classifica nella quale — di otto straniere in competizione — ben sette sono tra i primi dieci: e manca l'ottavo (Jura) solo perché ha saltato due partite!... Novosel era con Giancarlo Primo a Cantù: (vedi foto di questa pagina). Deve essersi detto che se gli azzurri sono in quella forma lì, lui dorme sonni tranquilli. Non senza mandare un pensierino riconoscente ai programmatori dell'italica attività che hanno letteralmente assassinato (sottoponendoli per un anno ad un continuo stress agonistico) i nostri migliori, dunque tutti gli azzurri.

I NOSTRI « OSCAR »

Ecco le segnalazioni per la sesta giornata. **Italiani:** Della Fiori, Pieric, Caglieris, Meneghin, Benelli. **Stranieri:** Jura, Fleitscher, Morse.

LA CLASSIFICA PER STELLETTE

Ecco la classifica per stellette dopo la sesta giornata della seconda fase.

GIRONE FINALE: Della Fiori e Morse 28; Driscoll e Fleitscher 27; Gargati G., Giomo, Marzorati, Meneghin, Serafini, Sorenson e Stahl 25.
RELEGAZIONE PRIMO GRUPPO: Taylor 31; Brumatti 30; Ferello 26; Bariviera e Yelverton 25.
RELEGAZIONE SECONDO GRUPPO: Garrett 26; Coder e Johnson 25; Fucile, Kenney, Paleari, Simeoli e Villalta 24.

Bononia più big Varese più gas

A Sandro Gamba piacciono le battute. Martedì mattina, a molte ore dal successo opaco ma prezioso di Cucciago, ha confidato ad un amico: « Sono strasicuro, dopo la partita di domenica, che lo scudetto resterà a Cantù ». L'hanno guardato di sottecchi. Solo dopo un po', hanno tutti « realizzato » che Gamba alludeva al fatto che anche la Girgi è in sostanza di Cantù, e che lui nella sua squadra ha oggi più che mai la massima fiducia per la riconquista dello scudetto. La squadra di Varese ha più gas nel proprio motore, può cioè raggiungere un maggior potenziale di gioco. Però in classifica contano soltanto le vittorie, non gli scarti: dunque, con le sue vittorie « controllate », per adesso la Sinudyne continua in piena-media scudetto. Oggi, anzi, Bononia « docet » più di prima. La Dotta è diventata più « big ». Infatti, se il cav. Peterson viaggia in testa, il comm. Nikolic è terzo. Roba che non si verificava dai tempi eroici di Virtus e Gira!

PARERI

Quanto alla Sinudyne, abbiamo posto a due « maghi » fuori della mischia la domanda di rito: « E' da scudetto, la squadra bolognese? ». Ecco le risposte di due strateghi italiani, in rigoroso ordine alfabetico:
FAINA. « La maturità della Sinudyne è un fatto acquisito. Come predicavo fin dall'inizio del campionato, la maggior antagonista della Girgi (leggermente in calando) è proprio la squadra di Peterson. Vedo favoriti ancora i campioni d'Europa, considerando il fatto che la Sinudyne nel girone di ritorno dovrà giocare a Varese e a Cantù. Potrebbe però riuscire nell'impresa se non denuncierà cali di rendimento ».
GUERRIERI. « La Sinudyne ha, senz'altro, concrete possibilità di portarsi a casa il titolo. Ha già vinto a Udine, a Milano, contro di noi, a Venezia ed a Bologna contro l'Alco e la Girgi. L'inquadratura della squadra è solida ed il morale è altissimo. Metto Girgi e Sinudyne sullo stesso piano, anche se la Girgi è già passata a Cantù ».

PAROLE

Passato il Congresso, ricominciano le squalifiche. Come volevasi dimostrare. E per la squalifica del campo di Pesaro indovinate chi è stata la beneficiaria? Guarda caso, la squadra del Consorzio. Incredibile! Di questo non si è parlato nella riunione del Consiglio Direttivo. Dice Tricerri che ha trovato un'ottima atmosfera, voglia di ben lavorare, possibilità di discutere, nessuna coercizione.

Bene, aspettiamo adesso i frutti. Sono state nominate le « commissioni di studio ». I politici fanno solo da coordinatori nel lavoro degli asperti. Speriamo bene. Vinci non ha voluto essere da meno di Coccia, e ha fatto anche lui la sua brava conferenza-stampa a Roma. Bisognerebbe spiegargli che le conferenze-stampa si fanno quando sono da annunciare decisioni importantissime, e non quando c'è solo da riferire sull'ordinaria amministrazione. Chieti sperava di avere il torneo azzurro, ma c'era da ringraziare in qualche modo il galoppinismo elettorale di Menichetti, e così è stata favorita la Toscana. Speriamo pure in bene, ma i metodi alla prova dei fatti sono sempre quelli. Un torneo azzurro si farà in aprile a Roma: i « Nazionali » (come si è visto a Cantù) sono freschi e riposati, dunque è giusto sottoporli a impegni « defatiganti » subito dopo la fine del campionato! Un torneo femminile a Milan: speriamo che Maumary non faccia l'affronto alle maglie azzurre di condurre la Nazionale nella infelice scatoletta di Sesto San Giovanni. Delle Commissioni non mette conto parlare. Parleremo di quanto faranno. E' sui fatti che occorre indire le conferenza-stampa.

SPAREGGIO

Rileviamo un piccolo particolare. Quando si profilava una lotta a tre per lo scudetto, con possibilità di spareggio finale, scrivemmo: « Uno spareggio a tre manderebbe a pallino tutti programmi della Nazionale. Dunque è difficile che gli astri lo consentano. Gli astri, nel basket italiano, sono sempre molto patriottici ». Com'è, come non è, sta di fatto che una delle « big » è finita anzitempo fuori della lotta tricolore. L'influenza degli astri sulle classifiche, in Italia è molto importante. □

Quando si segna poco

Grosso « scandalo » in USA: per la seconda volta nella stagione i Denver Nuggets non hanno saputo superare i cento punti, fermandosi a 94. Da tener presente che nell'ABA il record è detenuto dai Carolina Cougars che nel '72-'73 superarono i cento punti in 82 partite su 87!!!!!

● **Avendo i Nets ceduto Nater** per Eakins, essi annoverano attualmente in lui ed Erving il presidente e il vicepresidente dell'associazione giocatori dell'ABA, che ha volontariamente deciso una riduzione media di stipendio per tutti i giocatori.

«Ex» d'Italia ai raggi X

Diamo un'occhiata a come si comportano gli « ex-italiani ». Intanto, **Ron De Vries** aveva fatto sapere a Bologna di giocare nei **Lakers.** Dopo 50 partite, questo non si è ancora verificato una sola volta. **McDaniels** ha giocato in 35 partite: media 7 minuti, media punti 2,6, quartultimo della squadra. **McMillen** ha giocato in 41 partite: media 12 minuti, media punti 5,3, quartultimo della squadra. **Hawes** ha giocato in 39 partite, media undici minuti, punti in media 5,3, quartultimo della squadra.

Il campionato in cifre

SESTA GIORNATA

GIRONE FINALE

Canon-Mobilquattro 82-75

Primo tempo 45-34

CANON**:** Barbazza, Carraro**** 17 (1 su 4), Dordei*** 7 (1 su 4), Frezza, Gorghetto **** 14 (2 su 6), Pieric**** 12, Rigo, Spillare** 2, Stahl**** 22 (2 su 2), Medeot*** 8 (2 su 2), TIRI LIBERI 9 su 18. FALLI 23.

MOBILQUATTRO*:** Crippa**** 12, Farina n.g. 1 (1 su 2), Gergati G.*** 11 (1 su 2), Gergati P. n.g. 2, Giroldi** 4, Guidali*** 6, Jura***** e lode 35 (5 su 10), Roda*** 2, Papetti** 2 (2 su 4) Veronesi. TIRI LIBERI 9 su 18. FALLI 19. ARBITRI: Giuliano e Guglielmi (Messina) zero meno. IL MIGLIORE: Carraro per Zorzi, Jura per Guerrieri.

Sinudyne-Snaidero 80-76

Primo tempo 50-34

SNAIDERO**:** Andreani** 1 (1 su 4), Cagnazzo*** 8 (0 su 2), Fleitscher***** e lode 29 (1 su 2, Giomo*** 12 (2 su 2), Malagoli**** 16, Milani** 4, Savio n.g., Viola*** 6 (2 su 2), Pressacco, Vanin. TIRI LIBERI 6 su 12 FALLI 19.

SINUDYNE: Antonelli*** 10, Bertolotti*** 18, Bonamico** 2, Caglieris**** 11 (1 su 2), Driscoll**** 17 (1 su 2) Martini**, Serafini**** 18 (2 su 2). Tommasini, Valenti*** 4. TIRI LIBERI 4 su 6. FALLI 18. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)***. IL MIGLIORE: Fleitscher per De Sisti, Driscoll per Peterson.

Mobilgirgi-Forst 77-61

Primo tempo 34-24

FORST*:** Beretta***, Cattini** 5 (1 su 2), Della Fiori***** 24 (4 su 6), Lienhard** 9 (1 su 2), Meneghel**** 11 (3 su 4), Marzorati** 8 (0 su 2), Pirovano n.g. Recalcati** 4, Natalini. TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 25.

MOBILGIRGI**:** Bisson **** 16 (4 su 4), Iellini** 5 (1 su 2), Meneghin**** 14 (0 su 2), Morse***** 25 (3 su 6), Ossola*** 7 (3 su 4), Rizzi*** 6, Zanatta** 4, Carraria, Gualco. TIRI LIBERI 11 su 18 FALLI 21. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Morse per Gamba, Della Fiori per Taurisano.

Alco-IBP 74-67

Primo tempo 35-32

ALCO*:** Benelli**** 18, Benevelli** 13 (7 su 8), Biondi, Casanova, Giauro*** 8 (2 su 2), Leonard*** 16 (2 su 2), Polzot** 2, Rusconi*** 8 (2 su 4), Polesello**** 9 (3 su 4), Arrigoni n.g. TIRI LIBERI 16 su 20. FALLI 22.

IBP:** Bondi n.g., Corno n.g. 2, Fossati*** 11 (5 su 6), Lazzari** 5 (1 su 2), Kunderfranco** 2, Malachin** 9 (1 su 2), Quercia** 6, Tomassi*** 8 (2 su 4), Vecchiato* (0 su 2), Sorenson**** 24 (6 su 6). TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 26. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Solenghi (Milano)****. IL MIGLIORE: Benelli per Nikolic, Sorenson per Bianchini.

PRIMO GRUPPO

Lazio-Trieste 82-77

Primo tempo 46-39

LAZIO*:** Ciaralli*** 8 (2 su 4), La Guardia*, Azzoni*, Johnson**** 22 (2 su 2), Gilardi*** 16, Antonelli***** e lode 16 (2 su 2), Zanello*** 15 (3 su 4), Santoro* 6 (2 su 2), Sforza, Simeoni* 1 (1 su 2). TIRI LIBERI 12 su 16. FALLI 21.

TRIESTE*:** Forza* 2 (0 su 2), Jacuzzo***** 18, Meneghel* 4, Millo** 8, Oeser* 4, Taylor***** e lode 32 (6 su 8), Zovatto, Bassi** 5 (1 su 2), Bubnic*, Pozzecco** 4. TIRI LIBERI 7 su 12. FALLI 22. ARBITRI: Spotti e Giuffrida (Milano)***. IL MIGLIORE: Antonelli per Asteo, Taylor per Marini.

Jollycolombani-Brindisi 97-64

Primo tempo 50-33

JOLLYCOLOMBANI**:** Albonico*** 9 (3 su 4), Bariviera***** 27 (1 su 2), Dal Seno** 4, Fabris**** 14, Lasi n.g., Marisi*** 8, Mitchell***** 17 (3 su 4), Morettuzzo n.g., Rosetti*** 6, Zonta**** 12. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 19.

LIBERTAS BRINDISI:** Cecco* 3 (1 su 2), Cordella*** 7 (1 su 2), De Stradis** 4 (2 su 2, Solfrizzi** 10 (2 su 2), Labate*** 12 (2 su 2), Williams*** 19 (3 su 4), Vigna* 3 (1 su 2), Greco*, Mazzotta* 2, Arigliano** 4 (0 su 2). TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 22. ARBITRI: Filippone (Roma) e Bianchi (Livorno)****. IL MIGLIORE: Mitchell per Paganelli e per Primaverili.

Cinzano-Brill 101-100

Primo tempo 48-52

CINZANO*:** Francescatto, Brumatti*** 24 (6 su 7), Benatti*** 10, Ferracini*** 15 (5 su 6), Robbins***** 23 (3 su 4), Borghese*, Borlenghi, Bianchi*** e mezzo 23 (3 su 6), Boselli F.****8, Boselli D.***. TIRI LIBERI 19 su 25. FALLI 24.

BRILL**:** Ferello**** 21 (5 su 7), Vascellari, Anesa, Serra** 4 (2 su 2), Barbieri, Lucarelli**** 18 (8 su 8), Mascellaro, De Rossi**** 14 (2 su 2), Nizza**** 16 (2 su 2), Sutter***** 27 (7 su 7). TIRI LIBERI 26 su 30. FALLI 24. ARBITRI: G. e V. Ugatti (Salerno) zero con infamia. IL MIGLIORE: Brumatti per Faina, Sutter per Rinaldi.

Scavolini-Pintinox 69-66

Primo tempo 31-30

PINTINOX:** Baiguera*** 14 (6 su 8), Caluri** 7 (1 su 4), Colonnello*, Peplis, Taccola*** 17 (3 su 4), Yelverton*** 17 (5 su 6), Zin** 6, Zorzenon** 4, Zaccarelli* 1 (1 su 2), De Stefani*. TIRI LIBERI 16 su 24. FALLI 26.

SCAVOLINI*:** Cinciarini*** 5 (1 su 2), Dal Monte** 2, Diana**** 10, Florio*** 9 (1 su 2), Grasselli**** 14 (4 su 6), Brady**** 17 (1 su 2), Ponzoni*, Olivetti** 2, Sarti n.g., Gurini*** 10. TIRI LIBERI 7 su 12. FALLI 27. ARBITRI: Filacanapa e Campanella (Livorno). IL MIGLIORE: Brady per Marchionetti, Diana per Mangano.

SECONDO GRUPPO

Patriarca-Caserta 81-78

Primo tempo 35-40

PATRIARCA**:** Ardessi**** 16, Bruni***** 17 (3 su 4), Flebus n.g., Fortunato** 4, Furlan**, Garrett***** 26 (6 su 10), Savio* (0 su 2), Soro*** 8 (4 su 4), Gregorat, Marussic**** 10 (2 su 8). TIRI LIBERI 15 su 28. FALLI 25.

JUVENTUS CASERTA*:** Coder***** 25 (1 su 2), Di Lella*** 2, Gambardella*** 7 (3 su 4), Gavagnin** 6, Talamas*** 6 (2 su 4), Simeoli**** 14 (2 su 2), Donadoni Se.**** 18, Donadoni Si. n.g., Maggetti n.g., Tomasella n.g. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 31. ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Rotondo (Bologna)*****. IL MIGLIORE: Ardessi per Sales, Coder per Sidoli.

Sapori-Duco 99-67

Primo tempo 43-25

SAPORI*** Bruttini n.g.? Castagnetti*** 6 (2 su 2), Ceccherini**** 10, Dolfi***** 20 (2 su 4), Franceschini***** 27 (9 su 12), Giustarini***** e lode 2 (2 su 2), Johnson**** 12, Manneschi*** 2 (2 su 2), Cosmelli***, Barlucchi. TIRI LIBERI 17 su 22. FALLI 20.

DUCO*:** Borghetto**** 14 (2 su 4), Buzzavo**, Cartwright**** 20 (2 su 2), Pistollato** 1 (1 su 2),Dalla Costa** 2, Villalta**** 24 (2 su 8), Palumbo** (0 su 2), Facco*** 4, Pascucci*** 2. TIRI LIBERI 7 su 18. FALLI 25. ARBITRI: Teofili e Rosi (Roma)****. IL MIGLIORE: Giustarini per Cardaioli, Franceschini per Curinga.

Chinamartini-Ausonia 92-74

Primo tempo 35-37

CHINAMARTINI***:** Celoria** 4, Delli Carri** 4, Laing*** 19 (3 su 4), Marietta***** e lode 21 (3 su 6), Merlati**** 19 (7 su 8), Paleari*** 14 (2 su 2, Riva*** 11 (5 su 6), Mitton n.g., Carucci, Cima. TIRI LIBERI 20 su 26. FALLI 22.

AUSONIA*:** Beretta, Billeri*** 12, Buscaglia**, Kirkland*** 19 (3 su 8), Malanima* 2, Marcacci** 6, Natali**** 12, Scartozzi*** 23 (3 su 6), Pironti n.g., Comparini. TIRI LIBERI 6 su 14. FALLI 28. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Baldini (Firenze)***. IL MIGLIORE: Marietta per Giomo, Natali per Bertolassi.

Brina-Fag 107-86

Primo tempo 44-33

BRINA**:** Cerioni*** 18 (4 su 8), Sanesi** 2, Lauriski***** 36 (4 su 4), Vendemini**** 28 (0 su 6), Zampolini*** 6 (2 su 2), Torda*** 9 (3 su 4), Valenti*** 8, Stagni, Gennari, Mancin. TIRI LIBERI 11 su 22. FALLI 28.

FAG:** Cioffi**, Fucile** 23 (7 su 8), Kenney*** 22 (0 su 2), Scodavolpe, Musetti** 12, Romano* 7, La Forgia* 6 (2 su 2), Errico** 10, Rosato* 2, Abbate. TIRI LIBERI 14 su 22. FALLI 29. ARBITRI: Paronelli (Gavirate) e Casamassima (Cantù)***. IL MIGLIORE: Lauriski per Vittori, Kenney per Caccavale.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA SESTA GIORNATA

183	Morse	m.p. 30,5	114	Fleitscher	m.p. 19	89	Malagoli	m.p. 14,8
163	Sorenson	27,1	110	Bertolotti	18,3	88	Carraro	14,6
138	Leonard	23	107	Driscoll	17,8	84	Lienhard	16,8
131	Stahl	21,8	105	Serafini	17,5	80	Antonelli	13,3
130	Della Fiori	21,6	100	Benelli	16,6	79	Pieric	13,1
125	Marzorati	20,8	98	Meneghin	16,3	79	Recalcati	13,1
120	Jura	30	92	Benevelli	15,3	74	Giroldi	12,3
115	Gergati G.	19,1	91	Giomo	15,1	70	Quercia	11,6

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

Brina

presenta risultati e classifiche del GIRONE FINALE

RISULTATI SESTA GIORNATA

ALco Bologna-IBP Roma	74-67
Canon Venezia-Mobilquattro Milano	82-75
Mobilgirgi Varese-*Forst Cantù	77-61
Sinudyne Bologna-*Snaidero Udine	80-76

PROSSIMO TURNO

Mobilgirgi Varese-Alco Bologna
IBP Roma-Canon Venezia
Mobilquattro Milano-Snaidero Udine
Sinudyne Bologna-Forst Cantù

CLASSIFICA

Sinudyne	6	6	0	510	463	12
Mobilgirgi	6	5	1	536	455	10
Alco	6	4	2	460	469	8
Forst	6	3	3	521	490	6
IBP	6	2	4	500	513	4
Canon	6	2	4	465	510	4
Mobilquattro	6	1	5	527	558	2
Snaidero	6	1	5	446	516	2

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+13,5
Sinudyne Bologna	+ 7,8
Forst Cantù	+ 5,1
Alco Bologna	— 1,5
IBP Roma	— 2,1
Mobilquattro Milano	— 5,1
Canon Venezia	— 7,5
Snaidero Udine	—11,6

IL GIOCATORE DELLA SETTIMANA

ITALIANI: DELLA FIORI (Forst)

STRANIERI: MORSE (Mobilgirgi)

PALLONE D'ORO

PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO

PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GIRONE FINALE

INDIVIDUALI DOPO LA SESTA GIORNATA

1. Farina 18 su 20 (90%); 2. Sorenson 41 su 47 (87); 3. Morse 25 su 30 (83); 4. Jura 28 su 34 (82); 5. Iellini 11 su 14 (78); 5. Meneghel 11 su 14 (78); 7. Bertolotti 14 su 18 (77); 8. Leonard 12 su 16 (75); 8. Malachin 12 su 16 (75); 10. Giomo 13 su 18 (72); 11. Gergati G. 17 su 24 (70); 11. Stahl 17 su 24 (70); 13. Meneghin 14 su 20 (70); 14. Tomassi 20 su 30 (66); 15. Caglieris 13 su 20 (65); 16. Driscoll 9 su 14 (64).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 14 tiri liberi.

A SQUADRE

Mobilgirgi	80 su 102	78%
IBP	106 su 149	71%
Mobilquattro	97 su 136	71%
Alco	64 su 92	69%
Sinudyne	64 su 100	64%
Snaidero	48 su 78	61%
Canon	56 su 92	60%
Forst	57 su 100	57%

Per la Forst
il tutto per tutto
in Coppa

Groko ultima dea

Quei furbastri dei Maccabei

Pino Giergia, trentanove anni ma non li dimostra, dice che **Zara** dovrebbe proprio buttare **Cosic** nell'Amarissimo. Il super-pivot ha giocato alla sua squadra tre scherzi da... montenegrino: a) ha convertito **Ostarcevic** alla religione dei Mormoni, così il giovanotto se n'è andato lui pure nell'**Utah** alla **Brigham Young**; b) aveva fatto venire **Richards**, garantendo che l'americano (da due soldi) si sarebbe fermato tre anni, e invece quello ha tolto rapidamente il disturbo con passi lunghi e ben distesi; c) ha sempre rimandato il proprio servizio militare, così si è trovato a dover andare sotto le armi proprio quando la squadra avrebbe avuto più bisogno di lui.

Per questi tre motivi, la **Mobilgirgi** — dopo il trionfo di Cantù — non avrà certo bisogno di rispolverare a **Zara** il partitone dell'anno scorso per sconfiggere i dalmati, che stanno tuttavia coltivando un italianuzzo » (unica male, tale Tìcina che ha un'impostazione-modello. Grazie alla loro fede nel basket a « tiro rapido, i giovani in **Jugoslavia** maturano molto prima e molto di più che da noi. La **Jugoslavia** — contrariamente all'**Italia** — segue lo stesso sistema degli **Stati Uniti**: schemi rigidi per i giovanissimi; « passing game » dai diciotto in su.

La partita con **Zara** è servita alla **Mobilgirgi** per mostrare ai varesini increduli tutto un « campion...ario » di squisitezze tecni che da parte del suo americano di Coppa: che, per nostro conto, eccede soltanto nei tiri da « fuori ».

Per meritarsi il diritto di affrontare la **Mobilgirgi**, i « tricolori » debbono rifilare almeno tredici punti agli israeliani di **McCraigh** (fino all'anno scorso si scriveva così, adesso la sua grafia parrebbe cambiata in **McCrae**, ma non si capisce perchè). L'impresa è senza dubbio abbordabile, si tratta di vedere quale tipo di **Forst** si troverà per le mani in Coppa il **« Barba Tau »** che a **Tel Aviv** ha potuto contare su un **Lienhard** da quaranti minuti: e non si capisce allora il motivo della sua sosta di Roma. Lunedì non potevano essere compiuti ventiquattro ore prima nella Capitale? Poiché è difficile supporre che il « giant-pivot » sia guarito in ventiquattro ore, resta alla Forst il rammarico di non averlo utilizzato contro l'IBP. A Cantù, nel « retour-match », si vedrà l'unico giocatore attualmente in attività **(Tal Brody)** che abbia giocato in due nazionali: quella **USA** a **Lubiana** nel '70, e successivamente in molte occasioni quella israeliana.

Ora che la **Forst** ha perso lo scudetto dove puntare il tutto per tutto sulla Coppa. Certo, questa **Forst** è solo una brutta copia di quella che vinse l'**Intercontinentale (Marzorati** e **Recalcati** pagano la troppo lunga attività senza alcuna pausa), ma la squadra del Tau ha ancora la possibilità di far registrare qualche grosso « exploit ».

Contro gli abilissimi manipolatori di referti, il **Cinzano** deve incamerare un grosso vantaggio. Poi deve sperare che a **Skollje** si giochi a pallacanestro. □

Gergati: sempre Uomo - Chiave

Ecco la graduatoria del Concorso Uomo-Chiave della Clarks, fatto sulle differenze tra palloni recuperati e perduti più gli assist, dopo la 5. giornata: 1. **Cergati G.** p. 17; 2. **Marzorati** 11; 3. **Ossola** 11; 4. **Antonelli** 10; 5. **Pieric** 9; 6. **Recalcati** 7; 7. **Rusconi** 7; 8. **Leonard** 6; 9. **Caglieris** 5; 10. **Driscoll** 5; 11. **Meneghel** 4; 12. **Rizzi** 4; 13. **Della Fiori** 3; 14. **Farina** 3; 15. **Fleitscher** 3.

● **De Rossi** ha stoppato una palla alla Facchetti ed è andato in contropiede segnando. Brumatti ha spintonato Ferracini e ha avuto due tiri liberi a favore. Queste sono solo due delle molte perle ugat ifere.

● **La Mobilgirgi** stampa un bellissimo « house organ » che esce ogni settimana.

● **A Reggio** c'è una squadra abbinata col Lambrusco: a quando una Coppa fra le squadre alcooliche?

● **Vivissima** sorpresa a Udine per la squalifica di Zorzi, che non aveva fatto alcunché di più di quel che fanno tutti. Si ritiene che la classifica degli esagitati in panchina veda in testa Bianchini, seguito da Faina e da Mangano. Pare che i tecnici brevilinei siano i più turbolenti. Ma essi debbono essere aggressivi in panchina, guai se fossero dei pappamolla addormentati!

● **La Tazzadoro** ha perduto la partita di Milano, che avrebbe dovuto essere omologata con lo 0-2, ma che la hanno fatto disputare per degnazione post-congressuale. La formazione romana tuttavia sicura di vincere l'incontro di ritorno, dopo che le sue « lunghissime » hanno imparato come fermare la Bitu, l'unica — dicono le capitoline — che metta paura.

B&B ITALIA STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● percentuali tiro su azione ● percentuali tiri liberi ● rimbalzi conquistati ● differenza tra palloni recuperati e persi ● il numero di assist.

QUINTA GIORNATA POULE FINALE

TIRI: Giroldi 10-13 77% p. 20; Giomo 9-12 75 18; Fleitscher 9-12 69 16; Morse 16-24 67 14; Malachin 7-11 64 12; Sorenson 17-27 63 10; Pieric 12-19 63 8; Serafini 10-16 62 6; Leonard 14-23 61 4; Della Fiori 15-25 60 2.

TIRI LIBERI: Andreani 4-4 100% p. 20; Crippa 4-4 100 18; Farina 4-4 100 16; Stahl 7-8 87 14; Bertolotti 5-6 83 12; Arrigoni 5-6 83 10; Morse 8-10 80 8; Leonard 6-8 75 6; Serafini 3-4 75 4; Meneghel 3-4 75 2.

RIMBALZI: Sorenson 20 p. 10; Jura 17 9; Leonard 17 9; Della Fiori 15 7; Fleitscher 15 7; Vecchiato 13 5; Serafini 13 4; Andreani 12 3; Driscoll 10 2; Meneghin 9 1.

RECUPERI: Driscoll 3 p. 20; Cattini 2 18; Recalcati 2 16; Morse 2 14; Antonelli 2 12; Leonard 2 12; Frezza 1 8; Giauro 1 6; Veronesi 1 6; Rizzi 1 2.

ASSIST: Fleitscher 3 p. 10; Gergati G. 3 10; Caglieris 2 8; Giomo 2 7; Stahl 2 6; Rusconi 2 5; Tomassi 1 4; Viola 1 3; Crippa 1 2; Vecchiato 1 2.

MISTER BASKET: Morse p. 107; Marzorati 96; Sorenson 94; Leonard 89; Stahl 89; Driscoll 87; Gergati G. 85; Fleitscher 82; Serafini 78; Pieric 71; Farina 70; Meneghin 64; Lienhard 62; Antonelli 57; Giomo 55; Recalcati 53; Jura 52; Zanatta 52; Della Fiori 50; Bertolotti 47; Caglieris 44; Rizzi 44; Carraro 40; Vecchiato 38; Viola 37; Ossola 35; Quercia 35; Andreani 31; Benevelli 30; Giroldi 30; Crippa 26; Rusconi 25; Tomassi 24; Tombolato 24; Benelli 23; Cattini 23; Malachin 20; Rodà 20; Sacco 18; Savio 18.

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA SESTA GIORNATA DEL GIRONE FINALE

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 55): Fleitscher 53-81 65%; Morse 79-124 64; Driscoll 49-80 61; Lienhard 39-64 61; Serafini 47-78 60; Meneghin 42-73 58; Stahl 57-103 55; Marzorati 52-95 55; Giroldi 34-62 55; Della Fiori 57-107 53; Quercia 31-58 53; Gergati G. 49-94 52.

RIMBALZI OFFENSIVI: Sorenson 29; Lienhard 23; Serafini 23; Leonard 22; Vecchiato 21; Benelli 19; Della Fiori 19; Giroldi 19; Driscoll 18; Meneghin 18.

RIMBALZI DIFENSIVI: Leonard 49; Sorenson 49; Meneghin 48; Morse 47; Fleitscher 45; Serafini 44; Stahl 43; Della Fiori 40; Driscoll 38; Jura 38.

TOTALE RIMBALZI: Sorenson 78; Leonard 71; Serafini 67; Meneghin 66; Morse 62; Stahl 61; Della Fiori 59; Lienhard 59; Fleitscher 57; Driscoll 56.

PALLE PERSE: Stahl 24; Bertolotti 22; Andreani 21; Caglieris 21; Rusconi 21; Fleitscher 20; Sorenson 20; Fossati 19; Giomo 19; Leonard 19.

PALLE RECUPERATE: Rusconi 21; Pieric 19; Ossola 17; Gergati G. 16; Bertolotti 15; Marzorati 15; Leonard 14; Caglieris 13; Recalcati 12; Fleitscher 11.

ASSIST: Caglieris 17; Gergati G. 16; Ossola 9; Marzorati 8; Pieric 8; Rodà 7; Rusconi 7; Stahl 7; Fleitscher 6; Driscoll 5.

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
dopo la sesta giornata

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	106-158	67	Mobilgirgi	122-267	46	Mobilgirgi	228-425	54
Sinudyne	124-188	66	Sinudyne	98-226	43	Sinudyne	222-414	54
Forst	126-195	65	Forst	101-246	41	Forst	227-441	51
I.B.P.	110-172	64	I.B.P.	87-218	40	I.B.P.	197-390	51
Snaidero	84-129	65	Snaidero	115-259	44	Snaidero	199-388	51
Mobilquattro	116-194	60	Mobilquattro	99-233	42	Mobilquattro	215-427	50
Canon	91-146	62	Canon	114-263	43	Canon	205-409	50
Alco	79-123	64	Alco	119-273	44	Alco	198-396	50

PALLE GIOCATE: Forst 588, Mobilquattro 581, I.B.P. 578, Mobilgirgi 570, Sinudyne 563, Alco 551, Canon 547, Snaidero 547.

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(viene aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la sesta giornata

GRADUATORIA GIRONE FINALE
Canon 129, Alco 132, Mobilgirgi 136, Forst 139, Snaidero 142, Mobilquattro 149, Sinudyne 153, IBP 167.

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO
Jollycolombani 88, Cinzano 117, Libertas Brindisi 118, Brill 121, Lazio 131, Trieste 133, Scavolini 153, Pintinox 157.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO
Sapori 105, Fag 131, Patriarca 132, Ausonia 138, Duco 139, Juventus Caserta 141, Chinamartini 144, Brina 145.

presenta i MIGLIORI TIRATORI del GIRONE FINALE

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA SESTA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 30)		%			
Morse	35-41	85	Carraro	25-37	68
Marzorati	28-39	72	Lienhard	35-52	67
Leonard	32-45	71	D. Fiori	34-51	67
Fleitscher	27-38	71	Serafini	39-59	66
Bertolotti	34-50	68	Stahl	21-32	66
			Driscoll	22-34	65
			Jura	37-60	62

TIRI DA FUORI minimo 30)		%			
Fleitscher	26-43	60	Stahl	36-71	51
Driscoll	27-46	59	Benelli	31-61	51
Meneghin	22-39	56	Antonelli	32-67	48
Morse	44-83	53	Gergati G.	29-62	47
Giomo	34-66	52	Rizzi	14-30	47
			Giroldi	17-37	46
			Benevelli	31-70	44

Girone finale

Un atteggiamento di esultanza che per le «V nere» comincia ad essere, in fine partita, abbastanza usuale. Questa scena è andata in onda anche a Udine

La « Mobil-uno » naufraga in Laguna
« Asa » presenta: « Polesello e terzo posto »
Fleitscher magico, IBP rinunciataria

Girgi-Sinudyne duello tricolore

CESSO - La Snaidero ha buttato nel cesso la partita con la Sinudyne nei primi cinque minuti. Tutti gridavano « raca » a De Sisti per avere schierato un quintetto d'avvio assolutamente a pene di segugio, ma l'allenatore è stato poi giustificato dal medico, che aveva dato per Malagoli venti soli minuti di autonomia. E' vero che Malagoli — una volta immesso sul terreno — ha poi giocato bene ed ha contribuito alla rimonta, ma è anche vero che ha finito coi conati di vomito e in chiaro debito d'ossigeno. Quindi si può solo prendersela con l'influenza che ha delibitato lui e Viola. E si può prendersela col solito « Vitolo-sciagura » che ha fatto la immancabile « vitolata » decidendo la partita quando ha fischiato un fallo a Malagoli, e poi un « passo » a punteggio in bilico, che sono risultati determinanti. Per chi conosce come è fatto Vitolo, la decisione era attesa.

Quotazione prossima: ***.

LEPRE - Anche se a Udine dicono che la Girgi vale due Sinudyne, il « clan-Peterson » se ne frega e mette via i due punti. Anche Peterson non è soddisfatto del modo con cui la squadra si è fatta recuperare il vantaggio nella ripresa, ma pone l'accento sulla prestazione di Caglieris, che alla fine ha calamitato la palla e non l'ha mollata più, e su quella di Driscoll, che è stato prezioso da sotto (4 su 4) e micidiale da fuori, oltre ad essere il consueto faro del gioco bianconero. Siamo d'accordo: Bertolotti in questo periodo è un po' opaco, ma in compenso viaggia forte Serafini, utilissimo sui rimbalzi. La squadra felsinea è sempre stata in testa: e cosa si vuol cercare allora, il pelo nell'uovo? Non c'è dubbio che fuori casa deve ancora migliorare per apparire all'altezza delle « grandi » del passato, ma intanto ha messo via un'altra trasferta fruttifer

Quotazione prossima: ****.

SCORIE - Gamba ancora lunedì sera ripeteva che non gli importava né punto né molto che la sua squadra abbia giocato male.

Delibitata dall'influenza che imperversa da due settimane, ha confermato che l'importante era vincere per restare favoriti nella corsa-scudetto.

Il resto va sotto silenzio. E naturalmente senza rimpianti. Si è trattato a Cacciago di una partita « sguaiata », tatticamente ben impostata dai due allenatori, ma con poco vero basket ed arbitrata in maniera pessima da due direttori « fuori palla » La Girgi comunque ha sfruttato maggiormente il suo pacchetto di cambi che alla fine è risultato determinante.

Sul piano del tabellino la vittoria è venuta dal triangolo Morse-Meneghin-Bisson quest'ultimo completamente ristabilitosi dai guai fisici che lo affliggevano. Ma anche Ossola contro l'incredibile Marzorati (mai visto così male a Cucciago) ha finito col risultare determinante. Insomma la Girgi ha avuto più « gambe », minori scorie chimiche nel sangue, ha saputo soffrire da squadra di rango su quella che verosimilmente poteva essere la sua ultima spiaggia. Passare a Cantù è significato per Gamba e soci, restare unici competitori dei gasatissimi felsinei.

Quotazione prossima: ****.

CAPOLAVORO - Chi l'avesse detto al professore ed alla sua truppa che alla penultima d'andata si sarebbe ritrovato al terzo posto in classifica, probabilmente si sarebbe sentito dare del matto. Invece, in punta di piedi, quest'Alco alla quale pare Asa Nikolic stia profondendo gli ultimi spizzichi di scienza cestistica in vista di un quasi certo distacco, sta mietendo successi, taluni non esaltanti come quello dell'IBP, certamente sostanziosi per la conferma di raggiunta mentalità da parte di un complesso che proprio sul piano della consapevolezza dei propri mezzi aveva fatto tanto penare. Il lavoro di Nikolic è palpabile, lo si può rilevare su elementi come Casanova e Polesello, il primo già visto in un paio d'occasioni molto efficace in cabina di regia, il secondo addirittura esploso già nella prima fase e rivisto contro i romani come elemento di notevoli qualità. Su questi giovani, il coach ha lavorato durante il campionato, doveva pensare ad un posto per la « A1 » ed intanto plasmava i virgulti, insomma la passione e la competenza di questo impenetrabile slavo trovano conferma ad ogni occasione. Con l'IBP è stato Benelli a levare le castagne dal fuoco coi tiri da lunga distanza. Leonard aveva il fiato corto dopo pochi minuti: Giauro ha svolto diligentemente i suoi compiti, Dodo Rusconi assicurava meningi in regia.

Quotazione prossima: ** a causa Girgi.

INQUISIZIONE - Se ci fosse ancora l'Inquisizione, Tonin Lutero sentirebbe puzza di bruciato: spedire due « fischietti da gonnelle » nella

I servizi sono di:
Max Bocca (Venezia),
Mauro Giuli (Cantù),
Nicolò Principe (Bologna),
Maffeo Furlan (Udine)

polveriera veneziana è apparso a tutti un chiaro elogio della folla. Nini Burcovich, mimetizzato in tribuna, si agitava profondamente imbarazzato: per fortuna non è successo niente! Stracciati ricorsi e bollettini medici (sabato sera Pieric era a letto con 39 di febbre...); i « fotografi » collezionano il secondo set poulistico; torna di moda lo slogan di vice-grande. Andiamoci piano, signori!

Contro i « Carugati » è affiorato troppo nervosismo: paurosa la sbandata finale causata dalla Zonapress, che per poco non comprometteva il risultato. Possibile che il contropiede, maneggiato come se fosse nitroglicerina, si blocchi tre volte su quattro appena viene oltrepassata la metà campo? Comunque la squadra è sulla via della graduale guarigione. Domenica tutti in pellegrinaggio a S. Pietro: ai gondolieri, che si dicono pronti a parlare... latino, lo « squalificato a vita » ruggisce orazianamente « carpe diem! ».

Quotazione prossima: *** (salvo romanate).

CROCEROSSA - Delusionissima a Cantù. La Forst si scuce con abbondante anticipo (con la terza sconfitta di questa poule), lo scudetto dalle maglie e rimanda ormai alla prossima stagione qualsiasi discorso di primato e presumibilmente di rafforzamento. Resta in piedi la corsa al secondo posto a patto che la squadra si ritrovi con sollecitudine e che tutti gli ammalati escano dalla stanza della Croce Rossa. Sulla partita poco da dire. La Forst è vissuta sulle iniziative di un brillante Della Fiori e su quelle sempre solerti di Meneghel. Sul resto meglio stendere un pietoso velo. Marzorati (1 su 8 dopo venti minuti di gioco) e Recalcati (0 su 5) hanno praticamente compromesso la gara già nel primo tempo. In effetti, se una squadra di Cantù realizza sul proprio terreno in venti minuti la miseria di 24 punti difficilmente può essere chiamata Forst. Purtroppo i campioni d'Italia hanno risentito anche del faticoso viaggio di ritorno da Tel Aviv dopo il turno di Copa. Rseta da dire che avvicinata la Girgi al 4' della ripresa sul 33-38, la Forst è stata probabilmente danneggiata da una errata interpretazione su di un — blocco — fallo di Meneghin che è finito per fruttare il quinto fallo di Lienhard. Ma statisticamente la squadra canturina non è stata mai in corsa. La carenza di cambi le è stata fatale. L'influenza ha fatto il resto. Quotazione prossima: ***

SMANIE - Impostata su un gioco corto, molto scolastico, si capisce come Bianchini spaventi il secondo straniero (ed anzi, a sentir lui, occorrerebbe togliere anche il primo). Infatti l'IBP può emergere solo riducendo ancora il livello tecnico del campionato. Impostata così non migliora di un pollice, nè potrà farlo. Anche a Bologna le smanie di Bianchini non sono servite a molto, con un Vecchiato che ha registrato uno zero nel tabellone, con Quercia che stranamente a Bologna non riesce mai ad emergere, anche perché viene impiegato a singhiozzo. Lazzari è rotondo come una balia, Tomassi è un furetto capace di molti sconquassi ma anche di notevoli ingenuità, Malachin è restato a mezz'aria, Sorenson a lungo ha portato la croce, poi ha chiesto un momento di fiato ed allora l'avversario ha preso il largo.

Girandola di cambi senza senso, Biondi in campo per 33 secondi, Corno che va e viene dalla panchina, e il continuo sbracciarsi del coach ad ogni decisione arbitrale, che probabilmente in un paio d'occasioni avranno anche favorito i bolognesi, comunque in modo non osceno. Per quest'anno i romani debbono ringraziare i loro ben noti dei per aver raggiunto la poule:

Quotazione prossima: ***

FINIMONDO - Ancora lunedì, gli uomini di Guerrieri non avevano dubbi: « Su un altro campo avremmo vinto — dicono ad una voce — Quella schifosa palestra, vero insulto al basket, vale alla squadra di casa almeno venti punti ». La squadra di Guerrieri si sentiva forse vittima predestinata, olocausto gettato in pasto ai leoncelli feriti. Ma irrita il comune mortale vedere un autentico fuoriclasse scannarsi fra gente che può appena portargli la borsa. « Mobil-one » e basta! L'unico a lottare, a combattere è stato lo splendido « Marschall » (4 su 13 da fuori e 11 su 12 da sotto) Chuck è la vera bandiera del basket meneghino: gli altri si sono travestiti da compare.

Prestazioni come quelle offerte da Farina doppio-zero e Giroldino sono degne della ghigliottina. Crippa, al confronto, è apparso un Hawes! Troppo tardi i giallorossi, frustati dall'umiliante passivo, hanno cercato di riordinare le fila: approfittando dell'inesistenza arbitrale, sono passati al busso e liscio, tanto da recuperare alcuni palloni con Papetti formato Cintura Nera. In piazza Duomo stanno costruendo un monumento all'eccezionale Jura: sottoposto a un trattamento speciale il « Divino » non si è perso mai d'animo restituendo colpo su colpo, alla fine imbucava a canestro, pallone e avversari. Un vero finimondo! Nel secondo tempo 24 punti, su 41 complessivi portano la sua firma: più di mezza squadra, se la matematica non è un'opinione.

Quotazione prossima: *** □

Primo gruppo

Bagarre a Milano senza esclusione di colpi, e roulette russa pro-Cinzano

Franboselli si traveste da marziano
Il Jolly nei panni dei Supersonics
Diana si è mascherato da Iellini

Carnevalate a tutto spiano

ASTUZIA - In un incontro giocato alla maniera forte e astutamente buttato in « bagarre » dagli uomini di Rubini, proprio i « pesi-piuma » hanno vinto la partita delle speranze intatte. Sono stati i fratelli a siglare l'incontro: i « Bosellucci » (specie Franco) hanno giocato in maniera esemplare gli ultimi minuti. Dalla panchina, Rubini ha dato una volta ancora una mano decisiva alla sua vecchia squadra, riuscendo astutamente in quella che gli americani chiamano « techical action »: ci si fa appioppare un tecnico per poi mettere gli arbitri in difficile «impasse». La manovra è riuscita, due punti sono venuti a casa, ma nessuno può essere soddisfatto per il modo barbino dell'attacco alla zona da parte del Cinzano. Per fortuna San Brumatti ha trovato un taumaturgo di complemento in San Robbins,, così tutto è bene quel che finisce bene. Però è chiaro che bisogna registrare la formazione se non si vogliono avere brutte sorprese in trasferta.

Prossima quotazione: ***.

PEPE - La sconfitta di Cagliari aveva evidentemente messo il pepe sui garetti dei forlivesi che a Brindisi hanno fatto i giochi di artificio mettendo in evidenza un gioco supersonico rispetto al rimescolo noioso dei locali. Mitchell (7 su 12 e 17 rimbalzi) ha fatto sfracelli dominando completamente le plance: Bariviera, strigliato dopo la « magra » in Sardegna, si è dimostrato giocatore di Marte (13 su 17 e 8 rimbalzi), ma anche il giovane Fabris ha dimostrato mano caldissima con un 7 su 10 (e 7 rimbalzi). Di fronte a tanto gioco e a una così netta supremazia, la partita (del Brindisi) è durata cinque minuti o giù di lì. Poi Paganelli, visto che Primaverili gettava nella mischia di continuo le seconde linee, l'ha imitato di buon grado dando spago ai Morettuzzo e ai Dal Seno. Anche così comunque le cose non hanno mutato fisionomia. Titolari o rincalzi, sempre la stessa solfa. C'è da chiedersi: ma certe partite, vale davvero la pena di disputarle?

Quotazione prossima: ****.

RIFIFI - Ancora lunedì, prima di salire sull'aereo per Cagliari, i giocatori del Brill andavano con raccapriccio al modo balordo con cui i due punti erano stati « ciuffati » dai loro avversari. A chi diceva loro che la partita l'avevano vinta i « fratelli » (alludendo ai Boselli), i cagliaritani rispondevano di sì, ma pensavano a ben altri fratelli. Hanno comunque detto che l'incontro ha dimostrato come il Cinzano non possa minimamente impensierire Brill e Jolly a Cagliari e Forlì. Noi siamo stati perentoriamente sfidati a scrivere che Faina, « se è un uomo, deve rifare a Cagliari quel che ha fatto a Milano, e deve dire anche a Cagliari ai suoi giocatori: picchia sulle gambe, picchia, picchia forte ». Noi lo scriviamo ma dobbiamo aggiungere che il particolare non ci risulta affatto. Anche se è vero che la panchina del Cinzano, per il suo comportamento, doveva essere espulsa al completo. Invitiamo anche i cagliaritani ad essere sportivi, (come sempre), e a non mettere in atto i propositi di botte solenni per Rubini, Faina e soprattutto Ferracini (?) nel ritorno. Il tempo farà dimenticare. E' vero però che è stato un incontro di rugby, è vero che il risultato è stato arraffato in qualche modo dagli avversari del Brill. Chiari progressi in Lucarelli, sempre preziosi Ferello e Sutter, ottimo De Rossi con la palla (senza, molto meno).

Quotazione prossima: ****.

OSSIGENO - A Brescia c'era Kaner, agente di Brady (ma anche di Yelverton). La Scavolini rispetto alla Pinti si è dimostrata più ordinata. In realtà i pesaresi non è che abbiano fatto molto: si sono limitati a restare più

calmi e a sbagliare di meno degli avversari. Gurini, che si sta gradualmente riprendendo, si è visto a sprazzi, anche perché Marchionetti l'ha utilizzato con intelligenza dandogli frequentemente respiro. Brady sotto i tabelloni ha sfruttato la mancanza di pivot avversari veramente in grado di contrastarlo, ma anche Grasselli ha imbroccato una serata di quelle veramente positive. In ogni caso, il vero artefice della vittoria è stato il piccolo play Diana che ha infilato una lunga serie di tiri dalla media distanza e che in regia ha dimostrato di avere idee lucidissime, in confronto ai suoi diretti avversari. Insomma per la Scavolini una boccata d'ossigeno che potrebbe essere determinante. Domenica il calendario propone ai pesaresi un incontro casalingo non certo impossibile con la Lazio.

Quotazione prossima: ***.

CAVOLATE - A Trieste hanno capito che qualcuno in cielo protegge la Lazio e che bisogna mettersi l'animo in pace. Marini si morde le mani e impreca contro i suoi giocatori che per troppo tempo si sono assoggettati al gioco tutt'altro che autoritario dei padroni di casa ed hanno atteso di essere sotto di 21 punti prima di premere sull'acceleratore. Nonostante fosse arrivato in mattinata, laringitico e febbricitante, Taylor ha pienamente riscattato le precedenti magre rimediate contro i capitolini catturando montagne di rimbalzi e sparando 32 punti nella retina romana (13 su 22) ben coadiuvato da Jacuzzo (9 su 15) e dal Millo degli ultimi tre minuti. Sugli altri meglio stendere un velo pietoso, specialmente sul tanto decantato Oeser (2 su 9 e tante, tante cavolate). Forse si può salvare anche il veteranissimo Pozzecco che tra spinte, monologhi e cianchettoni ha frenato molto l'azione di Johnson

Quotazione prossima: ****.

GENITORE - Il comm. Antonelli, incolpevole vittima di una situazione poco chiara (lui comunque non ha niente a che fare con quello degli Hercules. Semplice e parziale omonimia!). Ha doppiamente gioito per la vittoria dei suoi pupilli sul Trieste: prima affermazione casalinga della fase finale e splendida partita del figlioletto adorato che ha sparato 16 punti nel paniere avversario (7 su 11) giocando come un veterano. Eppure papà Antonelli ha rischiato di vedere vanificata la sua gioia per colpa degli altri pupilli di Asteo che in un finale caotico hanno fatto temere una impensabile rimonta dei triestini che ad un minuto dalla fine erano solo a cinque punti (77-82) dopo averne rimontati sedici in otto minuti (54-75 all'11'). Bene o male, però, i « consorziati » hanno retto e la « nike alata » li ha baciati sulla fronte nonostante il nume tutelare Giancarlo Primo fosse lontano dal palazzetto. Con Antonelli anche il mini-play del campionato Ciaralli (3 su 5 e tanto fosforo), Gilardi (7 su 11) meno casinista del solito e lo Zanello del secondo tempo hanno ben meritato. L'ottavo colle di Roma, George Johnson, ha perso nettamente il confronto con Taylor (i motivi li sa il cassiere) mentre « Mandingo » Santoro ha fatto solo pena.

Quotazione prossima: ***.

RITIRO - Non è bastato andare in ritiro all'Hotel Belvedere. Per la Pinti è grigia, inutile nasconderlo. Gli astri sono sfavorevoli da sempre, è dura lottare in un girone dove c'è una squadra del « giro ». Se Yelverton non fa i miracoli, come non li ha fatti certo contro lo Scavolini, la squadra scende a picco senza battere ciglio o quasi. Ci si è provato Taccola questa volta, ma tutti gli altri sono andati per rane. Insomma come al solito per uno che va bene, sei ne vanno male. In queste condizioni chiaro che vincere diventa arduo. Adesso però per poter salvare il salvabile, tutto l'ambiente deve darsi una calmata ed una regolata. Mangano, sul parquet non va lui a tirare. Il suo lavoro durante la settimana lo sa fare. Quindi carta bianca all'allenatore ed allontanamento dei troppi vesponi che da molti mesi mettono becco dove non dovrebbero. L'unica ancora di salvezza per la Pinti è il binomio Pedrazzini-Mangano. Da parte tutti gli altri.

Quotazione prossima: **.

CIRCO - La gente accorsa numerosissima in palestra si è accorta fin dalle prime battute che non ci sarebbe stata « partita ». Contro tali avversari era inutile competere. Troppa differenza: nel fisico e nella classe. Il solo Cordella nella prima parte della gara ha tentato l'impossibile, oltretutto elargendo 4 assist di ottima fattura, ma purtroppo è stato tutto inutile. Naturalmente ci sono anche colpe dei giocatori. Solfrizzi ad esempio ha ribadito l'assoluta indisponibilità a trasferirsi a Forlì e forse con la prestazione contro i suoi « acquirenti » ha voluto dissuaderli del tutto sulla validità della scelta. Primaverili, alla fine, ha dato spazio a tutti i panchinari facendo una carnevalata di proporzioni kolossal e riducendo la partita ad una cosa da circo equestre.

Quotazione prossima: **. □

Secondo gruppo

Atteggiamento di attonito stupore da parte di Paleari e Laing nel constatare la massima facilità del loso successo genovese

La rivincita di Pentassuglia
Villalta ciurla nel manico
Sales e gli schemi col baffo

Per fine-andata duelli al vertice

STREGHE - « Baffo Sales » aveva una paura folle di Gavagnin, che nella precedente partita gli aveva fatto vedere le streghe. Allora aveva adottato a Caserta la difesa cosiddetta del « cinque-su-uno » (e gli altri liberi) ricavata dall'ultimo manuale di Karak Kiri, del Suicidion College. Fatto sta che Gavagnin veniva annullato ma tutti gli altri del Caserta venivano trasformati in altrettanti super-pro d'America. Quando nell'intervallo il Baffo isontino ha regolato la faccenda in modo più logico, marcando Coder davanti, di dietro e di fianco, il risultato gli ha dato facilmente ragione, perché Ardessi (8 su 14) e Bruni (5 su 9) eseguivano egregiamente lo « schema-tre » (quello del « ciap la bala e tiri me »). Anche Garrett, che era stato uno spavento nel primo tempo spadellando a tutto spiano, si riscattava con 7 su 8 nella ripresa, e il Patriarca restava in corsa per passare nel settore della squadre autentiche, uscendo dal limbo delle squadre di principe. Quotazione prossima: ****.

MUMMIA - Dicono a Caserta: « Arbitri bravissimi, veramente encomiabili. Ma perché noi questi arbitraggi dobbiamo averli solo in casa? ». Nel primo tempo, i salesiani — memori del « paiolo » che aveva fatto Gava nella prima fase, — marcavano solo la mummia, e Coder poteva fare l'iradiddio. Ne secondo tempo, accortisi che il geronte stavolta si marcava da solo, si sono chiusi a riccio su Coder, che non ha più visto la palla. Così il Patriarca ha vinto. Ma perché il Caserta nella prima fase andava benone a uomo, e adesso fa regolarmente una zona suicida. C'è molta delusione in giro, né bastano le realtà di Simeoli (6 su 7) e di Sergio Donadoni a togliere l'amaro di bocca. Adesso ci sono tre trasferte da far tremare le vene dei polsi, ma è proprio in una di queste trasferte che il Caserta può raddrizzare il proprio campionato. Quotazione prossima: ***.

VENDETTA - Monologo assoluto del Brina su di una nota chiamata Vendemini. Il lunghissimo dei reatini, infatti, ad un certo punto ha sfoderato un incredibile nove su nove consecutivo che ha distrutto letteralmente il rosso Kenney. Vendemini del resto con 28 punti complessivi, 8 su 9 da fuori e 6 su 8 da sotto (12 rimbalzi, unica pecca un 0 su 6 sui liberi) si è ripresentato in formato « maglia azzurra ». Una prestazione questa, che pur con le dovute cautele farà sicuramente piacere al C.U. della Nazionale Giancarlo Primo. C'è da dire però che già dal 6' del primo tempo, il solito incommensurabile Lauriski (36 punti, 4 su 4 sui liberi, 11 su 18 da fuori, 5 su 5 da sotto e 17 rimbalzi buonasera...) aveva risolto in anticipo ogni problema. Sotto tale ciclone, la Fag si è limitata a vagire di paura. Dando poi via libera anche ai vari Cerioni, Torda, Zampolini e Valenti, Pentassuglia era raggiante: contro la sua ex squadra si era presa la più grande delle soddisfazioni. Però su con le orecchie: domenica a Torino la China non scherzerà.

Quotazione prossima: ***.

OMBRA - Che la Fag sia una squadra di basket è fortemente in dubbio. Che sia qualificata con patentino ad esibirsi in serie A, ancora di più. La Fag vista a Rieti, infatti, è stata un'inqualificabile Armata Brancaleone sderenata e priva di stimoli che ha fatto ridere

dal primo minuto all'ultimo. Kenney è ormai l'ombra del giocatore che militò nel Simmenthal, i così detti giovani sembrano volonterosi guaglioni raccattati a caso a Piedigrotta prima della trasferta. L'unico giocatore di basket degno di tal nome è il vecchio Fucile che tra l'altro (ma guarda un po') non sembra goda delle grazie del « mago » Caccavale. Può anche darsi che la Fag abbia tirato i remi in barca in vista del prossimo incontro casalingo con l' Ausonia, con speranza che intervengano agenti esterni: il Brina che ha già visitato l'Ausonia a Genova fa fede di un organico e di una attrezzatura diverse. Napoli, la grande Napoli, merita qualcosa di più di questa formazione senza nerbo.

Quotazione prossima: ***.

LIMITI - Curinga alla fine della partita ha detto che la sua squadra contro la zona press non è ancora pronta e che quindi il grosso passivo subito a Siena va spiegato così. Probabilmente la Duco alla fine del campionato contro la zona press sarà prontissima, ma forse sarà un po' tardi. La serie B infatti non è ancora stata scongiurata. Va detto, però, che tutta la squadra ha dato una dimostrazione veramente penosa. Villalta ha tirato i remi in barca ed ormai pensa solo al trasferimento: contro di lui il carneade Dolfi è sembrato la copia di Jabbar. Cartwright che tutto sommato non ha demeritato (16 rimbalzi, 7 su 7 da sotto, 2 su 9 da fuori) ha mostrato però limiti fisici paurosi. Nella fase topica della gara infatti ha mostrato però limiti fisici paurosi. Nella fase topica della gara infatti ha dovuto essere avvicendato con Buzzavo: è tornato in panchina con la lingua di fuori e gli occhi stralunati. Il pressing dei senesi ha distrutto i portatori di palla veneti: prima Della Costa e poi Palumbo sono stati messi K.O. dalla difesa di Franceschini. Il solo che si sia ribellato è stato Borghetto (5 su 8). Domenica arriva a Mestre la Juve Caserta: vedremo cosa riuscirà ad inventare Curinga.

Quotazione prossima: ****.

ACROBAZIE - Un Franceschini su di giri per via di un pressing che gli ha permesso le volate ventre a terra verso il canestro avversario come ai vecchi tempi della cadetteria: 6 su 8 da sotto il suo score con un parziale di 5 su 5 consecutivo e moltissime acrobazie che hanno favorito i «lunghi». Accanto a lui un Giustarini che ha senza dubbio disputato la più bella partita della sua stagione: 22 punti complessivi, 9 su 10 da sotto, 15 rimbalzi, 5 palle recuperate. I due contro Curinga che si aspettava una difesa a zona statica, sono andati letteralmente a nozze. Sono stati i veri artefici di una vittoria che riporta serenità, dopo le recenti delusioni in casa senese. Poi c'è la grande sorpresa di Dolfi che con un incredibile 7 su 10 ha letteralmente annichilito il golden boy Villalta. Dolfi sgusciava al « futuro Meneghin » (ma molto futuro) da tutte le parti come una anguilla, bruciandolo al tiro e nell'uno contro uno. Certo la Duco vista a Siena è sembrata davvero poca cosa. Per il Sapori domenica a Gorizia nella tana del Patriarca c'è speranza.

Quotazione prossima: ***.

CICLONE - La formula del successo Chinamartini è una doppia «M»: Merlati-Marietta, cioè il vecio e il bocia. La squadra davanti alla strabocchevole platea del Palazzetto genovese era un po' dura: non riuscivano a «oliarla» né Riva, né Laing, né Delli Carri. Allora Marietta prese il suo fucile («got his gun») e cominciò a far fuoco da tutte le parti: 9 su 12, 6 su 9 da fuori e 3 su 3 da sotto. Ma che il ragazzino avesse la sua brava «manina» lo si sapeva già. Il fatto è un altro. Marietta adesso è un vero giocatore di basket perché ha imparato che bisogna anche saper difendere e così è andato ad acchiappare sei rimbalzi difensivi e nei grappoli sotto il proprio canestro era sempre presente a schiaffeggiare, a spalleggiare il « vecio », e « stringa » Laing. Un partitone che Merlati ha subito voluto imitare con un secondo tempo da ciclone. Il « barbetta » ha infilato sette liberi su otto, con tipico stile a pendolo e da sotto ha punzecchiato (6 su 7) con le sue entrate e i suoi gancetti. Merlati non invecchia mai! Oddio non è che i torinesi abbiano fatto cose straordinarie ma un posticino nella « poule » più alta, dovrebbe competere alla compagnia e per questo diciamo che la loro quotazione prossima per quello che hanno fatto vedere nel secondo tempo: ****.

CENETTA - L'Ausonia ha tenuto trentadue minuti, poi ha alzato bandiera bianca. Le cause? Dopo il partitone di Castelfranco, Willie Kirkland non si è ripetuto e con 8 su 20 ha toccato il suo minimo stagionale. L'americano non è stato neppure trascendentale in difesa (6 rimbalzi) e così in parte si spiega la débàcle finale. In parte, perché c'è qualcuno che ha le sue brave colpe: parliamo di Scartozzi malgrado lo score lo indichi come il migliore (23 punti) ha fatto quello che da sempre gli si rimprovera, una partita giocata per tirare, non per far manovra, non per difendere. Marcacci, poi, non ha ripetuto i suoi recenti show e allora addio. Neppure con il pressing finale di sei minuti buoni si è riusciti a mangiare un punto. Ma c'è da segnalare (ringraziamo per la notizia il presidente Negro) che ben cinque giocatori si erano intossicati in una cenetta del sabato sera: si tratta di Billeri, Natali, Beretta, Buscaglia e Peronti. I risultati si son visti. Ci sarà da lottare, eccome per rimanere su. Quotazione prossima: tra il ** e il ***. □

I servizi sono di:

Benedetto Paoli (Milano), **Brizio Tommasi** (Brindisi), **Aldo Verdini** (Brescia), **Florio Nandini** (Roma), **Daniele Pratesi** (Siena), **Giobatta Carugi** (Genova), **Sabino Monti** (Rieti), **Little Roman** (Caserta)

● **Il Fernet Tonic** potrebbe inglobare l'Alco. Così si dice a Bologna. Otterrebbe lo scopo di beccarsi una bella inquadratura tecnica ed eviterebbe l'arrivo di un altro Fernet sulla piazza di Bologna. Diventerebbe di colpo la seconda squadra della città invece di rimanere la terza. Intanto ha vinto bene all'oratorio di Varese. In Italia, ci sono squadre che sono e sempre resteranno oratoriali. Hanno grandi meriti in questa loro vocazione, ma è perfettamente inutile metterle a competere a livello campionistico. Nikolic diceva, di certi giocatori: « Bravini, sì, ma sono giocatori da Gamma ». Non c'era alcun dispregio, nelle sue parole, per carità! C'era solo l'indicazione di un preciso giudizio tecnico e dei limiti di questi ragazzi. Cui un Masini rifila ancor oggi 25 punti sul groppone.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA SESTA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

167 Taylor m.p. 27,8; 156 Yelverton 26; 152 Sutter 25,3; 137 Williams 22,8; 134 Brumatti 22,3; 128 Bianchi 21,3; 125 Johnson 20,8; 116 Bariviera 19,3; 106 Ferello 17,6; 101 Brady 16,8.

SECONDO GRUPPO

157 Lauriski m.p. 26,1; 148 Garrett 24,6; 148 Villalta 24,6; 145 Coder 24,1; 143 Fucile 23,8; 131 Cartwright 21,8; 121 Kirkland 20,1; 119 Riva 19,8; 118 Kenney 19,6; 115 Johnson 19,1.

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta la RELEGAZIONE

RISULTATI SESTA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Cinzano Milano-Brill Cagliari	101-100
Scavolini Pesaro-*Pintinox Brescia	69-66
Lazio Roma-Trieste	82-77
Jollycolombani Forlì-*Lib. Brindisi	97-64

SECONDO GRUPPO

Brina Rieti-Fag Napoli	107-86
Sapori Siena-Duco Castelfranco	99-67
Chinamartini Torino-*Ausonia Ge	92-74
Patriarca Gorizia-*Juventus Caserta	81-78

CLASSIFICA

Cinzano	6	6	0	555	443	+18,6	12
Jollycolombani	6	5	1	511	454	+ 9,5	10
Brill	6	5	1	515	476	+ 6,5	10
Libertas Brindisi	6	3	3	436	476	— 6,6	6
Trieste	6	3	6	453	499	— 7,6	4
Lazio	6	2	4	432	481	— 8,1	4
Scavolini	6	1	5	424	467	— 7,1	2
Pintinox	6	0	6	439	485	— 7,6	0

Chinamartini	6	5	1	551	448	+17,1	10
Patriarca	6	5	1	486	463	+ 3,8	10
Sapori	6	4	2	463	417	+ 7,6	8
Brina	6	3	3	474	457	+ 2,8	6
Ausonia	6	2	4	496	513	— 2,8	4
Duco	6	2	4	500	548	— 8	4
Fag	6	2	4	461	553	—15,3	4
Juventus Caserta	6	1	5	424	486	— 7	2

PROSSIMO TURNO

Jollycolombani Forlì-Cinzano Milano
Scavolini Pesaro-Lazio Roma
Trieste-Libertas Brindisi
Brill Cagliari-Pintinox Brescia

Partiarca Gorizia-Sapori Siena
Chinamartini Torino-Brina Rieti
Duco Castelfranco-Juventus Caserta
Fag Napoli-Ausonia Genova

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - I e II gruppo dopo la sesta giornata

INDIVIDUALI - PRIMO GRUPPO - A SQUADRE

1. Williams 19 su 22 (86%); 2. Brumatti 30 su 35 (85%); 3. Sutter 16 su 19 (84%); 4. Labate 13 su 16 (81%); 5. Lucarelli 13 su 16 (81%); 6. Yelverton 34 su 42 (80%); 7. Baiguera 25 su 32 (78%); 8. Grasselli 11 su 14 (78%); 9. Ferracini 14 su 18 (77%); 10. Zanello 19 su 26 (73%).

N.B. - Sono in calssifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 14 tiri liberi.

Cinzano 83 su 113 (73%); Brill 59 su 82 (71%); Brindisi 70 su 100 (70%); Pintinox 87 su 126 (69%); Trieste 65 su 95 (68%); Lazio 54 su 82 (65%); Scavolini 38 su 64 (59%); Jollycolombani 37 su 67 (55%).

INDIVIDUALI - SECONDO GRUPPO - A SQUADRE

1. Merlati 18 su 20 (90%); 2. Franceschini 24 su 30 (80%); 3. Riva 21 su 26 (80%); 4. Fucile 33 su 44 (75%); 5. Bertini 19 su 26 (73%); 6. Kirkland 15 su 22 (68%); 7. Coder 19 su 28 (67%); 8. Lauriski 13 su 20 (65%); 9. Garrett 22 su 34 (64%); 10. Marcacci 21 su 34 (62%).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 14 tiri liberi.

Chinamartini 63 su 78 (80%); Fag 78 su 106 (73%); Sapori 77 su 116 (66%); Ausonia 64 su 100 (64%); Juventus Caserta 48 su 74 (64%); Duco 80 su 132 (60%); Patriarca 56 su 92 (60%); Brina 43 su 76 (56%).

SERIE « B »
MASCHILE

Mai vista più turpe oscenità

Il pateracchissimo della Serie B con formula attuale (ne hanno data tutta la colpa ad Acciari che era assente e non ha potuto difendersi) è stato definito la più turpe oscenità dell'intera storia di tutto lo sport italiano nel convegno internazionale del « Motary Club » di lunedì sera a Cernobbio. Anche questo è un bel record conquistato dal basket italiano.

● **Il povero Vandoni**, col suo Chieti, fa tutto quel che può. Si trova a competere in un girone pieno di squadre federali. L'ingresso di un Consigliere nella stanza dei bottoni può anche capovolgere dei valori agonistici, (« galvanizzando » le squadre della zona naturalmente). Intanto Vandoni si è fatto una passeggiata a Nanni City.

● **Guarda combinazione,** adesso che le partite contano un po' di più, il Messina continua a perdere col Viola di Reggio Calabria. A quando un comunicato ufficiale?

● **La sorpresa** della settimana viene da Latina, dove la matricola Latina ha sconfitto il forte Bancoroma, benchè fosse infortunato il miglior elemento (Berton, 19 anni, 1,97, ala, gran tiratore). Il Banco era privo di Danzi: il che nulla toglie all'exploit dei ragazzi di Marinelli, che ha lanciato in « B » diciottenni di valore come Galeazzi (1,92, ala), Vetica (1,84, guardia, gran tiro da fuori) e Zagni (1,94, pivot, fratello del pivot del Bancoroma). I fratelli hanno ucciso i fratelli, questa orrenda novella vi dò.

● **Ancora una sconfitta** per il Mecap di Petazzi: stavolta a Rimini, ma contro la prima in classifica e di sole due lunghezze! I vigevanesi insomma, come sempre, si sono battuti bene. E sono sempre in corsa.

● **Intanto l'equilibratissimo** girone A sta arrivando agli ultimi colpi di setaccio: le escluse sembrano Casale (sconfitta in casa dal Ferroli) e Febal, benchè vittoriosa dopo un supplementare contro i « Lombardi » di Pordenone. Ma tutto può ancora succedere.

● **Matematicamente** deciso il girone B con l'esclusione di Toiano e Ausosiemens: troppo forti Fernet, Juvi, Petrarca e Max Meyer. Tra i marcatori, primattore Lestini (tornato grande a Pescara con Mulligan dopo la sfortunata esperienza in «A» a Pesaro) con oltre 23 punti di media-partita. Lo segue (staccato) Masini.

● **Il Livorno** di Bufalini (vittorioso a Siena) vede la poule-promozione. Altra vittoria dell'allievo Baroncini (Barcas) sul maestro Formigli (Olimpia).

● **Lo Jacorossi** di Moizo, dopo 15 giorni di « passione », ha avuto la sua resurrezione contro l'Ovomaltina, ormai in fase di smobilitazione post-decurtazione-stipendi. ☐

Big-match per rincalzi: Rizzi su Beretta, simbolo di Forst-Girgi. E su Morse (altra foto) l'esulcerato Lienhard può solo far fallo

LA RELEGAZIONE CIFRA PER CIFRA

PRIMO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Williams** 30-39 (76,9%); **Mitchell** 40-62 (64,5); **Taylor** 50-81; (61,7); **Bariviera** 44-72 (61,1); **Johnson** 36-60 (60); **Bianchi** 29-49 (53,1); **Robbins** 25-45 (55,5); **Grasselli** 25-46 (54,3).

TIRI DA FUORI: **Marisi** 32-56 (57,1 %); **Brumatti** 36-66 (54,5); **Zonta** 30-56 (53,5); **Ferello** 29-56 (51,7); **Yelverton** 43-106 (40.5); **Sutter** 44-109 (40,3); **Williams** 31-82 (37,8); **Labate** 21-62 (33,8).

TOTALE TIRI: **Taylor** 70-123 (56,9 %); **Brumatti** 52-92 (56,5); **Bianchi** 56-104 (53,6); **Williams** 61-121 (50,4); **Sutter** 68-141 (46,2); **Labate** 42-95 (44,2); **Johnson** 57-129 (44,1); **Yelverton** 61-139 (43,8).

TOTALE RIMBALZI: **Mitchell** 107; **Taylor** 92; **Johnson** 89; **Robbins** 81; **Sutter** 71; **Brady** 62; **Willams** 62; **Lucarelli** 51.

ASSIST: **De Rossi** 19; **Johnson** 12; **Diana** 11; **Cordella** 9; **Mitchell** 6; **Robbins** 6; **Brumatti** 5; **Florio** 5.

PALLE RECUPERATE: **Labate** 24; **De Rossi** 21; **Robbins** 18; **Solfrizzi** 17; **Serra** 16; **Sutter** 15; **Ciaralli** 14; **Mitchell** 14.

PALLE PERSE: **Johnson** 38; **De Rossi** 28; **Taylor** 27; **Mitchell** 26; **Yelverton** 25; **Cordella** 23; **Oeser** 23; **Bariviera** 21.

SECONDO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Vendemini** 32-45 (71,1%); **Coder** 28-42 (66,6); **Garrett** 50-77 (64,9); **Fucile** 26-43 (60,4); **Cartwright** 32-53 (60,3); **Villalta** 45-78 (67,6); **Kirkland** 30-55 (54,5); **Marcacci** 26-48 (54,1).

TIRI DA FUORI: **Coder** 35-67 (52,2%); **Laurisky** 41-88 (46,5); **Marietta** 23-57 (40,3); **Fucile** 30-75 (40); **Scartozzi** 27-68 (39,7); **Cartwright** 24-61 (39,3); **Riva** 21-63 (33,3); **Cerioni** 23-72 (31,9).

TOTALE TIRI: **Coder** 63-109 (57,7 %); **Garrett** 63-112 (56,2); **Laurinsky** 10-126; (55,5); **Kirkland** 52-105 (49,5); **Cartwright** 56-114 (49,1); **Riva** 49-102 (48); **Fucile** 56-118 (47,4); **Villalta** 63-135 (46,6).

TOTALE RIMBALZI: **Garrett** 95; **Cartwright** 87; **Kirkland** 80; **Kenney** 70; **Coder** 69; **Villalta** 68; **Paleari** 65; **Marcacci** 61.

ASSIST: **Kenney** 11; **Franceschini** 9; **Cosmelli** 8; **Garrett** 8; **Bruni** 7; **Riva** 7; **Kirkland** 6; **Natali** 5.

PALLE RECUPERATE: **Riva** 18; **Bruni** 15; **Giustarini** 14; **Laurinski** 14; **Villalta** 13; **Johnson** 12; **Delli Carri** 11; **Garrett** 11.

PALLE PERSE: **Garrett** 27; **Dalla Costa** 22; **Cartwright** 21; **Bertini** 20; **Kenney** 19; **Natali G.** 19; **Romano** 19; **Scartozzi** 19.

presenta il quadro della SERIE A FEMMINILE

DICIASSETTESIMA GIORNATA

Standa-*Cerdomus 72-39; Tazzadoro-*Cus Cagliari 74-57; Fiat-GBC Sesto 79-63; Pagnossin-Plia Castelli 69-38; Geas-Pejo 58-43; Cademartori-*Cer. Forlivesi 52-50.

PROSSIMO TURNO

Standa-Cus Cagliari; Tazzadoro-GBC Sesto; Plia Castelli-Cer. Forlivesi; Pejo-Cerdomus; Cademartori-Fiat; Geas-Pagnossin.

MARCATRICI

391 Bitu (m.p. 23); 293 Tessarolo; 290 El. Silimbani; 285 Battistella; 264 Bocchi, Rossi; 251 Carella; 234 Sandon.

CLASSIFICA

Geas	32	17	16	1	1234	826
Standa	30	17	15	2	1164	831
Pagnossin	28	17	14	3	1130	853
Tazzadoro	24	17	12	5	1107	907
Cer. Forlivesi	16	17	8	9	906	921
Fiat	14	17	7	10	1013	1104
Plia Castelli	17	14	7	10	874	969
Cerdomus	14	17	7	10	962	1062
Cademartori	12	17	6	11	897	1003
GBC Sesto	12	17	6	11	944	1177
Pejo	4	17	2	15	866	1129
Cus Cagliari	4	17	2	15	722	1087

SERIE « A »
FEMMINILE

La zuffa della vergogna

Il « recupero della vergogna » tra Standa e Tazzadoro (di Roma) si è giocato a mezza settimana con due arbitri... laziali (Coccia e Fioretti di Viterbo)!!! Ha vinto la Standa, nonostante l'inizio « a tutto gas » di Ferrante e Rossi, i « casini » del tavolo (cronometro impazzito, segnapunti « in bambola ») e le castronerie dei due fischietti (il terzo e il quarto fallo inventati a Diana Bitu tra il finale del primo tempo e l'inizio della ripresa). Ma è stata più una zuffa che una partita di basket. Mister Vinci, ti son fischiate le orecchie? Casini di questo calibro, con Coccia non erano ancora successi.

● **Chiara Guzzonato** ha festeggiato il suo ventesimo compleanno guidando il Cademartori alla vittoria sul campo di Busto Arsizio. Ceramiche Forlivesi a corrente troppo alternata: una domenica quasi vittoriose contro il Pagnossin in campo neutro, quella successiva sconfitte in casa dal Cademartori. Stavolta è stata fatale l'uscita per falli della Battistella.

● **La Standa** è passata alla grande a Faenza, altre volte campo-stregato per Fiorio e compagne. Importante la precisione da fuori di Apostoli e Gorlin, che ha concesso più spazio a Diana Bitu, solita mattatrice con 27 punti, alla faccia della nazionale Piancastelli e dell'ottima Silimbani. Per Diana una distorsione alla caviglia, patita nel finale.

● **Un'altra brutta** partita del Geas, stavolta contro il Pejo: ma Bocchi e compagne erano preoccupate dal « massacro » che le attende in quel di Praga contro lo Sparta della Jarosova. Gurioli comunque è tutt'altro che remissivo. Quando Maumary pensa che tenendo Toriser, Colavizza e Fasso questo era l'anno buono per vincere la coppa Europa, si mangia le mani.

● **Gloria Paoli** (Standa), caratteraccio toscano e gran volontà, sta dimostrando a suon di canestri quanto fossero sbagliati i primi, affrettati giudizi su di lei. Contro la Tazzadoro, è stata determinante e anche a Faenza è andata bene. Chi preoccupa è invece Mina Fiorio, che non è più tornata ad alti livelli dopo l'infortunio.

● **In attesa di Standa-Geas** (Vasojevic ha giurato d'arrivare allo spareggio), tengono banco i discorsi sulla formula. La formula che attualmente trova i maggiori consensi sembra questa: prima fase con girone all'italiana di 12 (come ora); nella seconda fase le prime sei giocano per lo scudetto (con i punti acquisiti!), le seconde sei formano due gironi con le migliori sei della serie B: le prime tre di ogni girone restano in serie A, le ultime tre retrocedono.

Pierluigi Valli

così è... se vi pare

SINUDYNE « PIU' »

Signor Giordani, la Sinudyne sta smentendo tutte le previsioni...

MARIO NODARI - Bologna

Non mi pare proprio, almeno per quanto ci riguarda. Noi diamo sempre all'inizio dell'anno la quotazione di ogni squadra. Accanto alla Sinudyne mettemmo un bel « più », del resto abbastanza scontato per l'innesto di Caglieris sul suo telaio. Previsioni di scudetto non ne facemmo, perché non siamo soliti farne per alcuna squadra. Infatti lo scudetto del basket viene molto spesso deciso dagli imponderabili: l'ultimo scudetto del Simmenthal fu deciso dall'infortunio di Bisson; l'anno successivo Brumatti si fece male al ginocchio; l'anno scorso l'Ignis perse il campionato per il braccio di Meneghin; quest'anno la Forst è in ritardo (e sicuramente ha ora un compito ben arduo per la difesa del suo scudetto) a causa della gastrite di Lienhard. Quindi, previsioni è inutile farne, perché poi decidono gli imponderabili. Ma che — nel generale abbassamento del campionato — la Sinudyne fosse più forte, questo era abbastanza ovvio, e fu comunque segnalato.

DAL « MINI » AL PODIO

Caro Giordani, ho letto che sua figlia cominciò col basket. E' esatto, o è una trovata pubblicitaria per il basket?

CARMEN BARUSSI - Genova

Macché trovata pubblicitaria! Claudia cominciò effettivamente col minibasket. E mi pare che il suo caso confermi ciò che, a proposito del minibasket, si è sempre detto: che esso cioè è utilissimo come esercizio propedeutico per la pratica di qualsiasi sport. Poi crescendo in età, i ragazzi si orientano secondo le proprie propensioni e attitudini. Colgo qui l'occasione per dire che ringrazio delle molte lettere che contengono quesiti e informazioni su Claudia, ma che non mi pare opportuno rispondere in una rubrica che si occupa di basket. Risponderò privatamente a coloro che hanno aggiunto l'indirizzo.

CONTINUO REGRESSO

Signor Giordani, ma perché quest'anno, in febbraio, non si gioca alle ore 18?

CARMINE LINFATI - Roma

Perché la Federazione, con somma coerenza, ha deciso che gli orari siano infelici fino in fondo. Molto lealmente, Vinci non ha voluto essere meglio di Coccia. Le puttanate che vennero fatte in ottobre sotto la vecchia gestione, verranno ripetute nella sua. Infatti è stato stabilito che anche il restante turno infrasettimanale abbia inizio alle sciaguratissime ore venti (e fin qui poco male, trattandosi di un turno solo). Ma il bello è che si è anche stabilito che perfino il giorno 7 aprile — col sole già altissimo — le partite domenicali inizino alle ...17,30! E qui l'organizzazione cestistica regredisce addirittura di un decennio. Si ricorda che già moltissimi anni fa, gli orari venivano posticipati di mezz'ora con l'allungarsi delle giornate, per garantire la miglior « visibilità » agli incontri. Con sommo « fair-play », la gestione-Vinci ha voluto ora segnalarsi per un sensibilissimo regresso. Complimenti! Sotto l'aspetto degli orari (alle 17,30, in marzo, tutte le partite sono falsate dalla luce abnorme) il basket vinciano del 1976 è peggiore di quello scuriano del 1960!!! Veramente un bel colpo. Avanti di questo passo, rivedremo la Serie A sui campi aperti, e ritorneremo alle famigerate pallonesse. Da tener presente che l'orario delle 17,30 è infelice anche per l'affluenza del pubblico, in quanto — con le belle giornate — moltissimi appassionati erano abituati a portarsi fuori città durante il giorno, e a rientrare per la partita. Ora vengono astutamente perculeggiati.

RECORD A BIZZEFFE

Mister Jordan, può dirmi qualcosa di più della recente partita « All Stars » dell'ABA?

GAUDENZIO FALTICINI - Modena

Quella partita, a causa della situazione precaria di quella Lega quest'anno, si è disputata — come lei saprà — tra una rappresentativa della Lega e i Denver Nuggets, che hanno vinto. Le aggiungo su quell'incontro alcune curiosità. Sono stati battuti od eguagliati ben dieci record. Vediamoli: A) più punti segnati in un tempo: 89 dal Denver. B) più punti segnati in un quarto: 52 dal Denver. C) più alta percentuale nei tiri da due punti: All Stars 56,3 per cento. D) più alta affluenza di paganti: 17.798 spettatori. Eguagliati i seguenti record: E) maggior numero di tiri liberi realizzati: 11 da Thompson. F) maggior numero di tiri liberi effettuati: 13 da Thompson. G) maggior bottino individuale in un tempo: 20 di Thompson. H) più alta percentuale di tiri liberi: 81,8 per cento di Erving. I) maggior numero di tiri liberi tentati per squadra: 50 da Denver. L) maggior numero di falli: 34 dagli All Stars. Nell'intervallo si disputò la singolare gara di schiacciate in acrobazia, vinta da Erving.

ASSI SCONOSCIUTI

Signor Giordani, ogni tanto il « Guerino » parla di giocatori « sconosciuti » che in America si rivelano campioni. Ma lei non ha sempre detto che nel basket non ci si improvvisa, che ci vuol tempo, che non si bruciano le tappe? E allora come è possibile che un giocatore, ignoto fino a ieri, balzi improvvisamente alla ribalta? Forse saranno sconosciuti per lei, ma non sono affatto sconosciuti in America, i giocatori che lei cita!

VINCENZO LI CARDI - Palermo

Quando scriviamo « sconosciuti », intendiamo ovviamente « sconosciuti in America », perché è evidente che qualcuno a noi, che stiamo qui, potrebbe sfuggire. Nel basket esplosioni improvvise non ne avvengono. Ma lei tenga presente che in America i campioni nascono in tale abbondanza che anche agli americani è difficile seguirli tutti. In America, le squadre professionistiche hanno un esercito di « talent scouts » per seguire i giocatori delle università e procedere poi alle famose « scelte ». Eppure, anche un'organizzazione così meticolosa e capillare, può lasciarsi scappare qualche asso in... incognito. Sono tali e tanti i talenti-USA, che qualcuno alle volte sfugge all'occhio dei segugi sguinzagliati per il paese. Nelle « scelte » del '73, ad esempio, nessuna squadra fece il nome di Don (Slick) Watts, che pertanto non figurò tra i 180 prescelti. Il suo allenatore Bob Hopkins alla Loyola University di Los Angeles lo segnalò a Bill Russell, allenatore dei Seattle Supersonics. Watts (m. 1,86) non soltanto fu preso, ma ora, al suo terzo anno fra i « pro », è diventato il play titolare, sta capeggiando la graduatoria assoluta della NBA negli assist, nonché quella delle palle recuperate.

NUMERO UNO

Caro Giordani, il mio idolo è Nate Archibald, puoi dirmi qualcosa di lui?

GINO ALFONSI - Ferrara

Nate Archibald è nato a New York il 18 aprile del '48. Si è laureato alla Università di Texas-El Paso nel '70. Fu « scelto » in quell'anno dai Cincinnati Royals, dove ebbe modo di giocare accanto a Robertson. Adesso gioca nei Kansas-Omaha Kings. E' un « play » che segna moltissimo e che distribuisce tonnellate di assist. Nell'ultimo incontro « All Stars » è l'unico che ha avuto l'onore di indossare la maglia con il numero uno. Le aggiungo anche che il piccolo Archibald, detto « Tiny » (sottile), è diventato il decimo uomo dell'intera storia della NBA a segnare diecimila punti in meno di 400 partite. Archibald ha tagliato quel traguardo dopo 397 incontri. Gli altri componenti del « magnifico club dei dieci » sono Chamberlain, Robertson, West, Baylor, Jabbar, Bellamy, Barry, Hayes, Pettit. Come si vede, tra loro vi sono ben tre componenti della squadra olimpionica di Roma, considerata la più grande di sempre: Robertson, West, Bellamy.

FARNETICAZIONI

Signor Giordani, insuperabile e giammai sufficientemente lodato, debbo premettere che a lungo sono stato angustiato dall'importunarLa nuovamente se non altro per non distoglierLa da più concrete incombenze e non infastidirLa con insani voli pindarici, ma alla fine sono stato risolto dalla seppur minima considerazione nel bipede che sono; riconosco il palese abuso che mi sono ripromesso di perpetrare pretendendo di reintervenire, ma fortificato dalla religione cattolica in cui vanto pentirmi onde risorgere ed indotto dalla conseguente novella liberatrice, la caritativa ed imperitura speranza, oso affrontarLa a petto scoperto per replicare, se non altro fidando nella Sua illimitata pazienza ed infinita comprensione (infatti spiegando a Tizio che A + Z + W, giocatori del 1957, sono più forti di % + 2 + ?, giocatori del 1984, in base ai bulbi piliferi all'avvitamento carpiato con spaccata centrale ed al dumping, illustrando a Caio che nano + schizofrenico + botulita, venusiani, non prevarrebbero su monocolo + arterioscle-rotico + fenilchetonurico, imenotteri, grazie alla superiorità organolettica al fallout ed alla dasichira e dettagliando a Sempronio che la regina di Saba + l'amanuense Cirillo di Tartracia + la rana di Galvani, in tutù, con uno spkwrt sottoterra-sottoterra accenderebbero un fiammifero collocato in un punto diametralmente opposto del globo prima della pentola di Papin + il Ciccottino di Deledda + un reziario di Antonio, in bermuda, mercè i pensieri di Mao la gastrosalpingografia e l'attraversamento del passaggio Nord-Ovest, denota la profonda e riconosciuta dimestichezza con la fenomenologia in oggetto a risalire dai tempi in cui Berta filava)...

LETTERA FIRMATA - Milano

Esempio di lettera da non inviarmi perché il mio modestissimo comprendonio non è in grado di elevarsi a così sublimi vette di pensiero.

TIME-OUT

RENATO ONOFRIO, Milano - **Lei è l'unico in tutt'Italia a non aver capito che quella frase era detta con tagliente ironia, e che io posso vantarmi di rivolgermi pubblicamente con quel tono anche ai potenti.** GUIDO SESANI, Venezia - **Questa sua seconda lettera le fa onore. Complimenti! Quando si sanno riconoscere i propri errori, si merita tutto il rispetto.** AUGUSTO AGLI, Roma - **Vorrà consentire che con Lienhard sarebbe stata un'altra musica?** CAFIERO MANTO', Napoli - **Guardi le designazioni di Napoli e Brescia del giorno 15 scorso, e se non capisce tutto al volo, mi dispiace per lei.**

TOTOMOTO

ECCO IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO « UN MOTORINO AL MESE »

Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO » indice un concorso tra i lettori nei mesi di febbraio - marzo - aprile e maggio 1976 per assegnare un motorino al mese tra tutti coloro che avranno indovinato — **anticipatamente** — la classifica del campionato di calcio della serie A così come si presenterà dopo gli incontri della quarta, ottava, dodicesima giornata del girone di ritorno e dell'ultima di campionato.

Art. 2 - Su tutti i numeri del «GUERIN SPORTIVO», a partire dal n. 8 in edicola il 18-2-'76, verrà pubblicata la schedina da compilare in ogni sua parte, con la classifica delle sedici squadre e nome, cognome, e indirizzo. Ogni schedina recherà l'indicazione della data entro cui la stessa dovrà essere spedita, e precisamente, 28 febbraio per partecipare al concorso del mese di febbraio, 27 marzo per partecipare al concorso del mese di marzo, 24 aprile per partecipare al concorso del mese di aprile, 15 maggio per partecipare al concorso del mese di maggio. Della regolare spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale, verranno ritenute nulle.

Art. 3 - Il premio verrà aggiudicato, in base all'abilità, al concorrente che sarà riuscito ad indovinare l'esatto piazzamento di tutte le 16 squadre. Se nessun concorrente avrà indovinato tutti i 16 piazzamenti, il vincitore sarà scelto tra coloro che avranno indovinato 15 piazzamenti e così via fino a trovare **colui che ha indovinato il maggior numero di piazzamenti. A parità di merito**, se cioè più concorrenti avranno realizzato lo stesso punteggio (ossia indovinato lo stesso maggior numero di piazzamenti) il **premio verrà assegnato per sorteggio.**

Art. 4 - Al concorso « Un motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale il Borgo s.r.l., dell'Editoriale Mondo Sport s.r.l. della Poligrafici il Borgo S.p.a. e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 5 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 6 - I premi messi in palio sono 4 ciclomotori della Ditta MALAGUTI così assegnati:

- **Febbraio:** « Quattrotto Duomatic » del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Marzo:** «Quattrotto Duomatic» del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Aprile:** « MOTORIK » del valore di L. 181.440 (Iva compresa).
- **Maggio:** «RONCO 21 CROSS» del valore di L. 336.000 (Iva compresa).

Art. 7 - Tutte le schede che perverranno alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Art. 8 - L'aliquota di imposta — pari al 25% sull'importo dei premi — è a carico della Società Editoriale Mondo Sport s.r.l., la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

Questa scheda è valida per il concorso di febbraio e va inviata entro il 28 febbraio 1976 a questo indirizzo:
Totomoto - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

1 **TOTOMOTO**

PIAZZAMENTO DOPO LA 4.a DI RITORNO

1	9
2	10
3	11
4	12
5	13
6	14
7	15
8	16

NOME

INDIRIZZO

CON 2500 LIRE PUOI ISCRIVERTI AL GUERIN CLUB
E RICEVERE GRATIS IMMEDIATAMENTE:

LA TESSERA

IL DISTINTIVO

IL PORTACHIAVI

LA MAGLIETTA

L'AUTOADESIVO

Come modalità di pagamento potrai scegliere fra queste: ❶ **Versamento sul c/c postale n. 10163400;** ❷ **Vaglia postale;** ❸ **Assegno bancario.** Intestare a **Editoriale Mondo Sport, via dell'Industria, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna).** Specificare nome, cognome, indirizzo completo, età, taglia della maglietta e squadra di calcio preferita per l'autoadesivo

COMUNICAZIONE PER GLI ISCRITTI AL «GUERIN CLUB» E PER TUTTI I LETTORI INTERESSATI AI MANIFESTI A COLORI DEL « GUERINO »

Molti lettori ci hanno richiesto i manifesti delle varie squadre che non sono stati inseriti in tutte le copie del « Guerino » n. 3 e 4. Allo scopo di favorire quanti volessero completare la collezione dei 16 manifesti della Serie A, abbiamo deciso di proporre una OFFERTA SPECIALE valida fino all'esaurimento delle giacenze.

PER GLI ISCRITTI AL «GUERIN CLUB»

TRE MANIFESTI A SCELTA LIRE 1000

(comprese spese postali)

PER TUTTI GLI ALTRI LETTORI

UN MANIFESTO LIRE 500

(comprese spese postali)

Oltre ai manifesti a colori di **Roberto Bettega**, di **Beppe Savoldi** e della **Cercosti**, campione d'Italia di baseball sono disponibili le formazioni, disegnate dal caricaturista **Gino Pallotti**, delle seguenti squadre di serie A: **Ascoli, Bologna, Cagliari, Cesena, Como, Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Perugia, Roma, Sampdoria, Torino e Verona.**

Inviate le vostre richieste specificando il nominativo delle squadre a questo indirizzo:

GUERIN CLUB
via dell'Industria, 6
San Lazzaro di Savena,
40068 BOLOGNA

E RICORDATE!

Alla richiesta va accluso il bollino del club pubblicato qui sotto e il numero della tessera d'iscrizione al club

PER OGNI RICHIESTA INVIA QUESTO SIMBOLO

FAUSTO AGOSTINELLI

Si chiama Graziano, con lui l'Italia avrebbe in tasca una medaglia olimpica

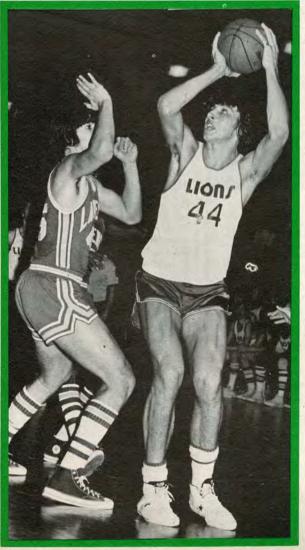
Il più forte pivot italiano è uno studentello di New York

C'è un oriundo molto in vista. Si chiama **Giacomo Graziano.** Oggi parliamo di lui. Il reclutamento di **Jim Graziano** ed un probabile ritorno del **South Carolina** nell'A.C.C. **(Atlantic Coast Conference),** sono le notizie di maggior rilievo che circolano in questi giorni sulla costa atlantica. Senza la possibilità, da parte del **South Carolina,** di rientrare nell'A.C.C., le probabilità di reclutare il super-star delle scuole medie di New York sarebbero molto scarse. E senza **Graziano** nella linea d'attacco, l'allenatore **Frank Mc Guire** non vorrebbe nemmeno rientrare nell'A.C.C.

Corteggiato da decine di università, **Graziano** si era scritto sul taccuino un ristretto numero di scuole: il **Tennessee**, il **Cincinnati**, il **Penn** e ben tre scuole della A.C.C., **Duke, North Carolina** e **South Carolina.** Ed ha scelto quest'ultima. Il reclutamento del giovanissimo **Graziano** è stato il frutto di un duro lavoro da parte degli allenatori del **South Carolina** quando questi erano a New York per l'**Holiday Festival Tournament** del dicembre scorso. (C'era anche Primo, ma purtroppo non l'ha reclutato per la nostra Nazionale n.d.r.). Il **South Carolina** si è classificato quarto, ma è tornato con il premio di consolazione di un pivot di m. 2,08 e 105 kg. **Graziano**, considerato da molti scopritori di talenti come uno dei più forti pivot delle scuole medie della nazione, arrivato alla scuola media di **Farmingale** di Long Island (New York), ha praticamente capovolto la situazione. Da un bilancio di 1 vittoria e 11 sconfitte, quest'anno il **Farmingale** è il favorito per il titolo della Contea dopo esserci arrivato molto vicino negli ultimi due anni.

Più che il titolo, per **Graziano** era di grande importanza personale superare, o per lo meno pareggiare le sorti, con il suo rivale dell'altra scuola media di **Long Island,** il m. 2,08 **Wayne Mc Koy,** All-America anch'egli, e considerato dalla maggioranza il N. 1 della nazione. Negli ultimi anni **Mc Koy** ha sempre avuto ragione di **Graziano** che, oltre a ricevere critiche dalla stampa, si faceva troppo intimidire dal forte giocatore di colore. Per **Graziano** era diventata una sfida personale e nell'ultimo confronto del dicembre scorso sul campo del **Lutheran's** (squadra di **Mc Koy**), **Graziano** ha superato il suo celebre rivale non solo nelle segnature (36 punti contro 34), ma lo ha anche superato nei rimbalzi (15 contro 8). Come se non bastasse, **Graziano** realizzò l'ultimo canestro a 20 secondi dalla fine dell'incontro dando la vittoria alla sua squadra per 71-70. □

LE MANI LAVORANO

Anche senza palla, le mani lavorano. Qui non si creda che Ed Sthal stia calando un colpo di karaté sul naso di Bertoleights. Si limita semplicemente ad oscurargli la visuale. Sono le astuzie del mestiere

La possente mole di Graziano che in tre anni di carriera ha realizzato una media di 21 punti, 16 rimbalzi e 6 stoppate a partita. Si è fatto anche una piccola esperienza internazionale grazie ai vasti programmi sportivi delle scuole americane. Ha partecipato, infatti, ad una tournée in Russia ed in Brasile. Per ora Graziano pensa solo a studiare ed a giocare nei tornei collegiali: a passare tra i professionisti penserà tra quattro anni. Fin dove potrà arrivare il talento cestistico di Graziano? L'abilità e la classe per diventare un vero campione ci sono, ma il « baby » deve ancora crescere

trenta secondi

Si gioca a Livorno il torneo azzurro

Il **super-torneo** che Giancarlo Primo ha varato in Italia come preparazione preolimpica si giocherà a Livorno dal 18 al 20 giugno. Parteciperanno — come è noto — Unione Sovietica, Canada e San Francisco. In quella occasione, tre squadre prenderanno anche contatto con Donohue per vedere se egli, dopo le Olimpiadi, vorrà venire in Italia. Alla Livorno hanno contribuito molto i voti di Menichetti ma anche i 30 milioni che l'amministrazione Comunale pagherà per avere la manifestazione.

Per la sede del torneo era in ballo anche Milano, che ha rinunciato perché il nuovo Palasport al momento non si presta. □

Una testa molto dura

Il poderoso Baggi, colonna della Juvi Cremona, ha avuto uno spaventoso incidente stradale, a causa di un'auto che gli ha attraversato la strada. La sua nuovissima macchina si è ridotta un ammasso di rottami. Il super-fusto ha sfondato il parabrezza con la testa ed è stato proiettato fuori. Non si è prodotto neppure un graffio. Dopo quarantotto ore, giocava in campionato. Segnadosi ovviamente col gomito.

● **UCLA** a perso dopo 98 partite e sei anni (la sua ultima sconfitta risaliva al marzo '70) la sua imbattibilità casalinga. Il merito va a Oregon che ha vinto 65-55.

● **Autoadesivi** speciali sono stati messi in vendita per il campionato europeo femminile di Clermont Ferrand, capitale francese del basket-donne.

Scottano i «fondi neri»

A Brescia ritengono che qualcuno voglia vendicarsi per il fatto che una fotocopia dei famosi « fondi neri » luganesi è senza alcun dubbio in questo momento nella città della Leonessa.

Ci si chiede cosa ci sta a fare il... « computer » nella compilazione del calendario. Nella prima fase la Forst gioca a Roma e immediatamente dopo gioca con la Girgi. Nella seconda fase, idem con patate: la Forst gioca a Roma e immediatamente dopo gioca con la Girgi. Il computer è un pappagallo idiota, che ripete pedissequamente quel che ci si mette dentro. Se chi lo imbecca non ha sale in zucca, il povero computer può soltanto fare delle coglionate.

Incidenti in Jugoslavia. I « bagarreurs » locali se le danno anche quando giocano fra loro. Sospeso l'incontro Metalac-Partizan.

Tatticismo diversificato

La varietà di tattiche in uso negli « States » (dove non vigono i trenta secondi) è dimostrata dal fatto che il Northern Arizona, nel giro di quattro giorni, è passato dalla partita col più alto punteggio (139-101 contro Nevada Las Vegas) a quella col più basso (28-27 con Ohio State) nella storia della Big Sky Conference. La prima fu giocata a tiro rapido, la seconda col controll ball.

Sorteggio anti-sospetto

Il presidente del Caserta, Gianni Maggiò, ha inviato al Presidente Vinci, un vibrata lettera di protesta in merito all'andamento della seconda fase del campionato di serie A, nel quale sono ormai diventate eccessive le « coincidenze » strane nelle designazioni e gli arbitraggi contestati.

Fatta salva la buonafede degli arbitri, Maggiò afferma che il metro delle designazioni deve essere lo stesso sia per le gare interne che per quelle esterne. Non si può deludere ed esasperare il pubblico con situazioni che nulla hanno a che vedere con lo sport giocato. Maggiò preannuncia anche che perdurando tale andazzo preferisce ritirare la squadra dal campionato, « ritenendo tale scelta più dignitosa ». La lettera del presidente Maggiò è stata inviata, per conoscenza, anche al presidente della Lega delle società di pallacanestro di serie A, on. Tesini.

Ci si augura naturalmente che la minaccia della squadra casertana non debba essere attuata, soprattutto perché ci si augura che la nuova gestione federale imprima una decisa sterzata al maleolente sistema dell'organizzazione arbitrale. Fino a ché gli arbitri dipenderanno **direttamente** dal potere esecutivo, sarà sempre fatale che nascano i più atroci sospetti, quando, ad esempio, dirigono le partite della squadra capeggiata dal vicepresidente federale, che è loro capo. Le singole persone sono tutte fuori discussione: ma il fatto esiste ed è inutile mettere la testa sotto la sabbia per non vederlo. In talune circostanze, gli arbitri sono veduti come « longa manus » del potere. Occorre fare in modo che ciò non si possa più dire. Gli arbitri debbono eleggersi i propri capi, non debbono più tollerare l'ingiuriosa utilizzazione che di loro vien fatta. Nessuno, con tutta la miglior buona volontà di questo mondo, riuscirà mai a spiegare agli italiani perché una città dove purtroppo non c'è basket di grande valore, ma c'è il maggior tenutario dei voti, debba mandare in giro ogni domenica il maggior numero di arbitri alle principali partite. Nella situazione attuale, abitassero in quella città anche venti Mendy Rudolph, la gente penserebbe sempre a favoritismi e magari ad ordini ricevuti. Bisogna ridare libertà e credibilità agli arbitri, ed emanciparli per la loro stessa dignità dallo schiavismo votaiolo. E' inutile camuffare le parole: oggi come oggi il pubblico li considera lacché.

Il « Guerino » ha scritto che « per onesta critica occorre riconoscere che le benemerite "maglie grigie" sbagliano troppo. Sbagliano i "marpioni" che puntualmente favoriscono le "Grandi" (a scapito delle derelitte "provinciali") per essere "graditi ospiti", il più spesso possibile, negli stadi prestigiosi. Sbagliano i "mitomani", quando tentano di indovinare i desideri dei mandanti e sempre si adeguano a quella "divinazione", spesso cervellotica. Sbagliano i "ragazzi prodigio" che mancano di umiltà, ed è subito cilecca. Sbagliano le "vecchie volpi" che arbitrano il risultato, secondo convenienza. Sbagliano i "casalinghi patologici" che hanno il coraggio di Don Abbondio. Sbagliano i "principi del fischietto" (ebbri di popolarità e di interviste) che fanno i "duri", assumendo atteggiamenti gigioneschi, ma troppe volte fingono di non vedere e di non sentire, per evitare "complicazioni". Ma sbagliano soprattutto e dieci volte di più i "designatori", quando insistono nell'impiegare "arbitri sciagura", quando mandano allo sbaraglio le "grandi promesse", molto reclamizzate ma immature, quando, per rispettare i turni, rinunciano agli "arbitri-super" e designano le più catastrofiche "scamorze".

Nubi gravide di tempesta s'addensano nel cielo del campionato. La credibilità di molte designazioni va scemando, giorno dopo giorno. C'è un solo modo per far tacere proteste, sospetti, vittimismi, pettegolezzi: designare gli arbitri per sorteggio. Adesso si dice che i designatori facciano apposta a creare caos, per dimostrare che tutto andava meglio prima. Non è vero. I designatori sono senz'altro dei galantuomini. Ma nessuno può ignorare il saggio ammonimento di Shakespeare: "Sii casto come il ghiaccio e puro come la neve, non sfuggirai mai alla calunnia". Soltanto il Destino (cioè il sorteggio) può sfuggire alla condanna d'essere calunniato ».

partite del 15-2-'76

Classifica settimanale		Classifica generale	
ITALIANI		**ITALIANI**	
SERAFINI	p. 6	MARZORATI	p. 16
GIOMO	p. 5	SERAFINI	p. 16
BENEVELLI	p. 4	CAGLIERIS	p. 11
DELLA FIORI	p. 4	GIOMO	p. 11
PIERIC	p. 4	MENEGHIN	p. 11
GIROLDI	p. 3	BENEVELLI	p. 10
MALACHIN	p. 3		
STRANIERI		**STRANIERI**	
DRISCOLL	p. 6	MORSE	p. 19
MORSE	p. 6	DRISCOLL	p. 18
SORENSON	p. 4	SORENSON	p. 15

CornettoAlgida Cuore di panna

Il commento autorevole del CT azzurro alla finalissima dell'Holiday Festival Tournament tra Indiana e St. John's

Un film che spiega due difese - extra

Per cortese concessione dell'autore, siamo lieti di pubblicare in anteprima l'articolo che il C.T. azzurro ha scritto per accompagnare con la sua spiegazione tecnica il film che Gipo Bonfiglioli ha girato al Madison in occasione di Indiana- St. John. Come è noto, copie del film possono essere richieste direttamente a Bonfiglioli, oppure al «Guerin Basket».

Il film sulla partita di finale, è stato realizzato da Bonfiglioli in condizioni non ideali, dato che a causa della massima affluenza di pubblico (il Madison era al completo) non è stato possibile ottenere una buona posizione per effettuare la ripresa. Si tratta di una partita molto importante sia per il prestigio che offre il risultato di essa, sia per la grande competenza degli allenatori delle due squadre, **Bob Knight** e **Lou Carnesecca,** considerati tra i migliori degli Stati Uniti.

Il film, anche se ripreso con qualche difficoltà, offre la possibilità di vedere all'opera degli ottimi giocatori quali **Frank Alagia** (n. 10), **Hernel Robertson** (n. 20), **John Farmer** (n. 42) della St' John's Un., il formidabile **Scott May** (n. 42), **Kent Benson** (n. 54), **Quinn Buckner** (n. 21) della Indiana Un.

Il risultato a favore dell'Indiana è stato di 76 a 69, ma si è delineato solo nel finale della partita. Il punteggio, infatti, è sempre stato in un equilibrio veramente emozionante. La famosa difesa dell'Indiana ha avuto ancora una volta ragione, anche se gli avversari del St' John's con un po' di fortuna avrebbero potuto ottenere un risultato favorevole.

E' interessante vedere la posizione difensiva dei giocatori dell'Indiana, molto aggressiva contro l'avversario in possesso della palla, anticipato contro l'avversario senza palla con una posizione che varia a seconda della distanza dalla palla stessa.

Si tratta, in sostanza, di una difesa individuale che segue molto i principi della difesa a zona. La mentalità difensiva di questa oramai celebre squadra prevede due movimenti, uno contro la palla, l'altro di aiuto. Un principio fondamentale viene scrupolosamente applicato e cioè quello che un avversario in possesso della palla deve essere sempre marcato da vicino con molta aggressività.

Altri principi fondamentali, che si possono rilevare dal film: l'anticipo costante degli avversari vicino al canestro e l'ottima elasticità della squadra nel chiudere agli avversari tutte le strade per andare a canestro (ed una volta ottenuto questo scopo il pronto recupero nella posizione iniziale). La continuità sui rimbalzi difensivi, la grande collaborazione fra tutti i difensori dimostrano chiaramente perché la difesa dell'Indiana è considerata una delle migliori del mondo.

Per quanto riguarda l'attacco, la squadra di Bob Knight segue degli schemi molto semplici tendenti a sfruttare, in modo particolare, la qualità dei giocatori.

Dal film si potrà rilevare la tendenza a liberare per il tiro **Scott May** o a servire il pivot **Benson.**

Una nota tecnica molto lieta viene anche dalla squadra della St' John's University, nettamente migliorata rispetto allo scorso anno.

Tale miglioramento è dovuto alla maturazione di alcuni giocatori ed alle grandi capacità di Carnesecca che riesce sempre a creare squadre complete sotto l'aspetto tecnico-psicologico.

Fortissimi in difesa (alternano quella individuale con la zona 1-3-1 molto aggressiva nella ½ campo con eventuali raddoppi di marcamento sulle fasce laterali), il St' John's applica in attacco sistemi di gioco molto semplici, basati questi esclusivamente sui giochi a due o a tre.

In conclusione si può affermare che si tratta di due squadre con la stessa mentalità di gioco, più rigida nell'applicazione l'Indiana University più estrosa la St' John's University e questo probabilmente dipende dal carattere dei rispettivi allenatori.

Un film interessante che permette di vedere applicate praticamente alcune teorie che in questi ultimi anni vanno per la maggiore.

Giancarlo Primo

Rubini vuole due stranieri

Non abbiamo in Italia un numero sufficiente di giocatori per alimentare ventiquattro squadre di vertice. Soprattutto — scremati i migliori per rimpolpare alla meno peggio le formazioni di «A» — resta il niente assoluto (o poco più) per le squadre di serie B.

Oggi s'impone una radicale riforma: la netta separazione tra basket professionale e basket dilettantistico. Si badi bene: una separazione «agonistica», non già federale. E' l'ibrido e assurdo connubio che oggi impera, ad ottenere l'unico risultato di imporre un regime professionistico anche alle piccole società che non sono in grado di sostenerlo. Perciò va abolito.

In ogni caso, è logico e saggio riconoscere che non c'è in questo momento un flusso tale di giocatori italiani, capace di garantire una certa qual stabilità di livello tecnico al massimo campionato. Non è colpa di nessuno: il vivaio dà quello che può; ci sono periodi di carestia; ci sono stati (e ci saranno) periodi di maggior «produzione» di talenti.

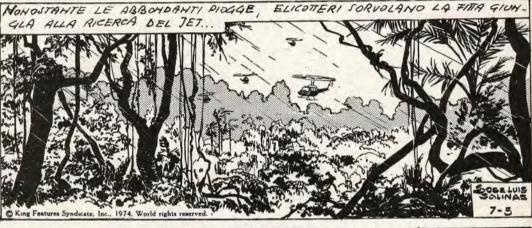
In questo momento, i più avvertiti si preoccupano di questa nostra lacuna. Cesare Rubini sta conducendo una attivissima campagna presso le altre società per giungere ad un accordo sulla richiesta del secondo straniero. Rubini ha una squadra di giovani, potrebbe essergli utile restare nella semiautarchia attuale. Siccome però, quando si mette a ragionare, unisce sempre l'interesse generale del basket al suo particolare, ecco che ha afferrato l'utilità del secondo «USA». Esso sarebbe anche utile per limitare l'incidenza negativa della indisponibilità dell'unico americano ora consentito, che (vedi Lienhard) falsa i responsi del campionato. Forse si potrebbe stabilire di prenderlo sotto gli «uno e novanta», in modo che gli insegnamenti visivi vadano anche alle «guardie», delle quali non vi è certo una gran fioritura, e per lasciare che i nostri «lunghi» possano farsi le ossa nei duelli sotto i tabelloni. Questo però limiterebbe le nostre squadre nell'arengo internazionale.

Ad ogni modo la campagna di Rubini sta ottenendo buone adesioni. Fra l'altro, per la situazione particolare del «basket-USA» (crisi-ABA) il costo dei giocatori americani è precipitato. C'è già attualmente in Italia un giocatore americano — dobbiamo fare il nome? — che percepisce meno di ben ventisette giocatori italiani, che ovviamente valgono in media la metà di lui. Nell'estate prossima, operando accortamente, il secondo USA si potrebbe trovare a ventimila dollari. □

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

Gli Spartans dopo una tournée in Europa prendono l' aereo per far ritorno a casa, ma lungo il volo, due « pirati » vogliono dirottare il jet. Poli cerca d'intervenire su un pirata, ma questi gli spara. Nella cabina di comando intanto un altro dirottatore comanda al pilota di atterrare a S. Paolo e di ordinare per radio che gli preparino un piccolo aereo e 250.000 dollari. Un dottore si offre di curare Poli, un bandito acconsente, ma non vuole che si usi la cassetta del pronto soccorso e allora Dick gli salta addosso. Nella colluttazione esplode una bomba che fortunatamente non danneggia troppo l'aereo. Resi inoffensivi i pirati si pensa a Poli: il dottore è molto pessimista: solo una operazione lo salverà! Intanto l'aereo perde quota e si tentá un atterraggio di fortuna: la manovra riesce ed i superstiti si trovano in piena giungla tropicale, però, con la radio fuori uso. Nel frattempo le condizioni di Poli si aggravano ulteriormente e, se il giocatore non verrà curato con la massima urgenza, morirà. Dall'aeroporto iniziano lente ricerche. Dick decide di andare a cercare soccorsi ma il capitano dell'aereo si oppone e allora Dick è costretto a colpirlo per riuscire nel suo intento. Intanto, uno dei pirati approfitta della confusione per svignarsela.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

a cura di **Giancarlo Cevenini**

PEUGEOT 104 COUPE ZS

ZS: divertirsi in economia

La macchina giovane, così si potrebbe definire la **Peugeot 104** nell'ultima versione, la **ZS.** E' infatti, una vettura concepita per i giovanissimi, che non possono permettersi fuoriserie da decine di milioni, ma che amano trovare nel mezzo che guidano velocità, sprint, maneggevolezza, stabilità, il tutto a un prezzo accessibile e ad un consumo il più possibile limitato.

E', appunto, a questa categoria di giovani che la **Peugeot** si rivolge con l'ultima arrivata in casa del « leone ». **La 104 ZS** è la macchina per chi alla domenica si deve districare dalla colonna che porta allo stadio, e il giorno dopo deve caricare il bagagliaio e andare a farsi 200 km in autostrada. Piccola tanto da trovare posto anche a S. Siro in occasione del derby Milan-Inter, ma con tanto posto all'interno per quattro persone e relativo bagaglio, sono tutti fattori positivi a favore della ZS.

Disegnata come tutte (o quasi) le **Peugeot** dal mago della carrozzeria **Pininfarina** la 104 ZS è derivata dalla **« quattro porte più piccola del mondo »**, che si estrinseca in diverse versioni. L'ultima la ZS appunto che abbiamo provato è una vera 'bomba'. Ampi sedili dai colori giovani e vivaci con poggiatesta incorporato, strumentazione completa e a 'portata d'occhio', volante di disegno sportivo, e quando giriamo la chiavetta d'accensione, un ruggito: il motore di **1124 cmc.** quattro cilindri in linea scalpita per scaricare al suolo i suoi **66 CV DIN.** Divertente nel traffico cittadino, grazie alle sue ridotte dimensioni e allo sprint che ti permette di essere prima dappertutto, una stabilità da macchina da competizione, un consumo che non ha mai superato gli **8 litri per 100 km**, al volante una visibilità in « cinemascope », con un cambio sportivo corto e facile da manovrare. Una frenata degna di una vettura da GP, la Peugeot ZS è la vettura ideale per chi voglia divertirsi viaggiando ad un prezzo giusto.

Già in Italia da alcuni mesi la 104 ZS costa su strada **2.655.000 lire,** non è poco, ma ormai oltre agli aumenti dei prezzi vi è anche da tenere conto che la nostra povera liretta vale sempre meno e che ormai più nessuno la vuole... □

Una «343» svedese per tutti i gusti

La **Volvo,** che in Italia ha aumentato le sue vendite del 34%, ha presentato una nuova vettura, che porta la **sigla « 343 ».** Il nuovo modello della Casa svedese, famosa nel mondo per il suo contributo alla sicurezza, è una tre porte secondo i dettami della moda corrente in fatto di auto. Il motore di questa nuova Volvo è un quattro cilindri di **1397 cmc** che eroga **70 CV DIN a 5.500 g/m,** la linea moderna e classica nello stesso tempo è molto bella e funzionale, gli interni come sempre curati in modo lussuoso fanno apparire la nuova **« 343 »** come una vettura della classe media ma con rifiniture di una classe certamente superiore.

VOLVO 343 DL

La Volvo 343 che verrà immessa sul mercato fino alla fine del primo semestre 1976 solo in **Olanda** e in **Svezia,** per poi venire introdotta anche sugli altri mercati, verrà commercializzata in Italia nel periodo settembre-ottobre. Il prezzo non è stato fissato ma dovrebbe aggirarsi attorno ai **quattro milioni di lire.**

Con l'introduzione di questo modello la Volvo è presente sui mercati mondiali con 15 vetture che coprono tutta la fascia del mercato automobilistico. Per le piccole cilindrate è presente con la **66 ex DAF** recentemente diventata Volvo, nella fascia media ecco la **« 343 »,** nella fascia grande i modelli della serie **240** e **260,** mentre per la categoria delle vetture VIP vi è la **« 264 »,** e per chi ha l'autista ecco la « RR svedese », la **Volvo 264 TE,** che costa « appena » **22 milioni di lire...** □

Filigrana a 4 ruote

Dopo i recenti aumenti della **FIAT,** industria trascinante, anche tutte le altre Case automobilistiche italiane hanno seguito l'esempio della « mamma ». Così sono aumentati i prezzi di **Alfa, Lancia, Autobianchi** ecc...

Si aspettava l'offensiva delle case straniere che ormai nel nostro paese rappresentano (purtroppo per la nostra industria) quasi il 33% dell'immatricolato che non è tardata ad arrivare. Così la **Simca** ha aumentato del 7,50%, la **Renault** del 7%, la **Ford** del 6%, non sono ancora stati comunicati i nuovi prezzi di Peugeot e Citroen, ma non tarderanno ad arrivare...

Ecco alcuni prezzi delle vetture più conosciute, IVA compresa:

Fiat: 126 1.512.000; 127 3 P 2.206.400; 128 1300 2 P 2.396.800; 131 1300 2 P 2.945.000; 132 GLS 1800 4.144.000.

Lancia: Fulvia coupé 3.864.000; Beta berlina 2000 4.972.800; Beta 2000 coupé 5.208.000.

Alfa Romeo: Alfasud N 2.632.000; Spider Junior 4.009.600; Alfetta 1.8 4.816.000; Alfetta coupé 6.087.200; 2000 Spider 5.712.000. □

● **LA CITROEN** ha importato in Italia a partire da febbraio la famosa **« 2CV »,** il prezzo di vendita della simpatica vetturetta che ha segnato un epoca non solo in Francia ma nel mondo non è stato ancora fissato. Parallelamente all'arrivo della « 2CV » sul mercato la casa Francese lancia il **« 2CVCross »,** gare-divertimento con ricchi premi e poca spesa che si svolgeranno in Italia e all'estero e che saranno disputate appunto con le 2CV e **Dyane 6.**

Nella foto: un rally-cross per Citroen 2 cavalli

● **ARIA** di crisi nella vicina Svizzera per l'industria automobilistica minacciata dal **Pino Furgler** che vuole tutte le auto con una percentuale talmente minima di gas di scarico « sporchi » da far invidia alla tanto blaterata California. La « **GM** » che montava auto a Bienne, se ne è andata, mentre gli ambienti automobilistici sono a rumore per un'iniziativa dell'importatore della **« BL »** che ha esteso la garanzia delle auto da lui vendute da uno a tre anni senza limiti di chilometraggio...

a cura di **Bruno De Prato**

Ecco uno dei fratelli Agostini lo 007 che ha spiato Phil Read sul percorso di Misano

«Agostini clan»

Mentre **Agostini** era impegnato nella trasferta non brillantissima al **T.T. australiano**; **Read** era, come noto, a **Misano** per provare la **Suzuki 500** quattrocilindri e la **Suzuki 500 Bimota.** La notizia della discesa del campione inglese sul sentiero di guerra in sella ad una macchina che potrebbe assicurargli la riconquista del titolo mondiale, ha fatto venire un po' di febbre addosso ad Agostini che ha spedito a Misano uno dei suoi fratelli maggiori con il compito di tenere d'occhio l'imprevedibile Phil. Gli **Agostini** sono un clan tipo i moschettieri e per i due che corrono ce n'è un altro paio sempre pronto a qualsiasi operazione fiancheggiatrice dei due eroi di casa e di **Mino** in particolare. C'è da dire che a Misano, l'Agostini in questione non è riuscito a camuffarsi perfettamente fra la folla dei curiosi, anche per colpa del suo sgargiante giaccone a quadroni tipo coperta di cavallo e della bionda che lo accompagnava. **Read** al corrente del fatto non se n'è dato pensiero, per lui Agostini quest'anno è fuori dalla contesa per il titolo, mandi pure tutti i fratelli di questo mondo a spiarlo che tanto quando sarà il momento di scendere in pista lui gli salterà sempre davanti. □

Firenze contro il nord-Europa

La **« Moto Beta »** di Firenze ha le migliori intenzioni per rinnovare in modo ancora più autorevole i buoni risultati conseguiti nella stagione '75, al primo anno di attività ufficiale. Nonostante un periodo di gestazione relativamente breve, le **« Beta 250 e 360 »** hanno avuto modo di dimostrare in maniera molto convincente il loro indubbio potenziale, soprattutto in finale di stagione, quando le macchine avevano avuto modo di fruire di una ulteriore messa a punto sulla base dell'esperienza raccolta sui campi di gara. La **Moto Beta** quest'anno disporrà della **« 250 »** e **«360 »** ulteriormente aggiornate e potenziate e di una nuova **« 125 »** che pare aver dato risultati veramente sorprendenti. Per quanto riguarda i piloti ai riconfermati **Fratini** e **Bessone** si è aggiunto quel fuoriclasse che risponde al nome di **Paolo Piron,** campione in carica della classe 500. Tutti e tre saranno presenti nella classe «125» e tutte le prove di Campionato Italiano, mentre per quanto riguarda le altre due classi i compiti saranno equamente divisi secondo le inclinazioni di ognuno. La Beta ha in cantiere anche una serie di uscite anche in campo mondiale che saranno affidate in parte ai suoi piloti italiani e in parte allo specialista belga **De Roover**, vice campione del mondo della classe « 125 ». L'impegno della casa fiorentina appare quanto mai lodevole se si considerano gli oneri che una presenza così massiccia sui campi di gare impone sia in termini di uomini, che di mezzi finanziari. Il ritorno dei costruttori italiani sulla scena del grande cross internazionale si sta materializzando in maniera molto convincente, che potrebbe sfociare in qualche colpo grosso, ad onta del dominio delle marche centro e nord europee che fino ad ora hanno relegato le nostre supposizioni di rincalzo anche sulla scena nazionale. □

PIRON SU BETA 250

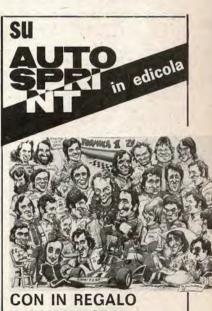
A sinistra, *il presidente del Motoclub Santerno, Costa*

La Daytona di Imola

Appuntamento tradizionale con la conferenza stampa di presentazione della edizione 1976 della **« 200 Miglia di Imola »**, la quinta da quando **Checco Costa** e il **Moto Club Santerno** si lanciarono forti solo della loro passione e dedizione allo sport in una impresa che avrebbe potuto travolgere il grande sodalizio imolese e il suo presidente, anche da un punto di vista finanziario. Con buona pace di tutti ciò non è accaduto e la **« 200 Miglia di Imola »** è progressivamente assurta agli attuali vertici di preminenza mondiale fra le gare riservate alla formula 750, alla pari con la sua naturale consorella americana, la **« 200 Miglia di Daytona »**. A sostenere mirabilmente la fama e il valore sportivo della gara imolese c'è stata sempre un'attenta evoluzione del regolamento, costantemente aggiornato al fine di rendere quanto più avvincente la contesa. La grossa novità di quest'anno sta proprio nella distribuzione del monte premi della **« 200 Miglia AGV »**, che sarà suddiviso fra tutti i piloti in relazione alle posizioni ricoperte ad ogni giro. In questo modo si eviterà per chi non potesse giungere al compimento di tutta la gara l'amarezza di un ritorno a mani vuote dopo tanti sacrifici e tante spese. Una tale formula di assegnazione dei premi tenderà a rendere quanto più accesa la contesa in tutte le posizioni, e non soltanto nella rosa ristretta di quelle di testa. C'è da segnalare inoltre che quest'anno sarà presente una scelta ancora più esaltante di piloti di spicco internazionale che andranno ad aggiungersi a quelli che già sono stati tradizionali protagonisti della grande prova imolese. Per tutti citiamo **Phil Read,** che aveva partecipato solo a quella del 1972 e il grande **Gary Nixon**, un asso americano tanto valoroso quanto sfortunato. Più che mai un appuntamento che gli appassionati delle due ruote devono segnare sul loro calendario. □

La Japauto lascia le corse

Monsieur Vilaseca ha speso troppi soldi quest'anno per far correre le sue **« Japauto 1000 »**, le quattro cilindri di derivazione **Honda** che in altre stagioni si sono aggiudicate il **Bol d'Or** e altre classiche di durata. Il costo delle corse sembra essere diventato insostenibile anche per il magnate francese, che ha liquidato il suo reparto corse e relativi piloti. Indubbiamente il mondo della **Coupe d'Endurance** perde così un personaggio quanto mai significativo per le sue realizzazioni e rimarchevole per i suoi atteggiamenti istrionici e tipicamente transalpini. Tutto sommato il profumo del suo eterno sigaro avana ci mancherà nell'aria acre dei box, ma non è detta l'ultima parola. Se la **Honda-France** dovesse venirgli incontro in qualche modo sussistono eccellenti probabilità di vedere le sue macchine ancora allineate al via. D'altronde il capitale di esperienza messo insieme dagli uomini della Japauto vale la pena di essere in qualche modo salvato. Si pensi ad esempio al telaio **Intermeca** sviluppato per le gare di quest'anno e che ha mostrato eccezionali doti di guidabilità. □

Due Japauto presenti al Bol d'Or edizione 1975

Ormai ne parlano tutti: lo sci agonistico sta diventando sempre più pericoloso e gli specialisti di libera somigliano sempre di più a piloti di Formula 1 che sfidano le leggi della gravità e dell'equilibrio grazie a sci sempre più sofisticati. Al meraviglioso mondo del « Circo bianco » ed ai suoi interpreti, GIORGIO MAIOLI ha dedicato SNOWMEN, un volume di 250 pagine che Cappelli pubblicherà tra breve e da cui abbiamo tratto il brano che anticipiamo

Franz Klammer, lo spericolato campione olimpico

Il pericolo è il mio mestiere

Megeve, 1. febbraio 1975. Un cielo carico di nubi prometteva soltanto neve, ma il freddo era così intenso da trattenerla sospesa in aria rappresa al bordo delle nuvole. Della pista « Emile Allais » si vedeva soltanto l'ultimo tratto, il resto era dentro al grigio che sfumava nel nero della tempesta. Quella pista è ancora oggi una delle più terribili del Circo Bianco, una delle discese che incute più terrore ai liberisti che l'affrontano per la prima volta. Ci sono passaggi difficili, ci sono falsopiani strettissimi che si gettano con curve improvvise nel bosco.

Qui nel '70 è morto il francese Michel Bozon, una delle speranze del discesismo transalpino, si è infilato dritto come una lancia negli alberi all'uscita del muro di Borné, una picchiata vertiginosa che decideva sempre la corsa. Oggi quel passaggio non esiste più, ma la « Emile Allias » è ancora una pista da affrontare con rispetto perché esclusa la variante del muro di Borné non è cambiato molto dagli anni quaranta e cinquanta, quando Oreiller e Colò si gettavano sui muri a testa bassa per inseguire una gloria che passava presto e non lasciava nulla nelle tasche degli atleti di quel tempo: il rischio non era certo pagato come oggi. Un giorno a Chamonix, dove si disputava una delle libere più difficili della stagione, sulla pista « Verte », Zeno Colò ruppe un bastoncino nella parte alta; un altro si sarebbe fermato. Lui no, continuò a volare giù dalla « Verte » anche se sapeva che fare quella discesa senza un bastoncino per equilibrare i propri movimenti, sarebbe stato rischiare il suicidio. Erano altri tempi.

Dunque quel giorno, di febbraio '75, dopo che il vento era riuscito a spazzare via le nubi più basse, i coach delle squadre nazionali e gli organizzatori del Kandahar decisero che gli apripista si preparassero a partire. La visibilità era assicurata anche se il sole non riusciva a forare la cupola di ghiaccio che copriva Mégève quel mattino. Molti si portarono al « salto della strada » dove la « Emile Allais » si interrompe bruscamente per lasciare il passaggio a una stradina col suo via vai di vetture e di pubblico. Lì lo spettacolo era assicurato anche se nessuno si nascondeva il pericolo che rappresentavano quel salto e la successiva insaccatura che risollevava i discesisti in aria dopo il primo impatto.

Venne giù il primo apripista, era di Mégève, poteva fare quella pista a occhi chiusi, ma quando si fermò in fondo non era proprio convinto dello stato della pista. Ma ormai il gioco era fatto: tra i discesisti del primo gruppo c'erano sciatori che non erano mai caduti in una libera. Questa volta però, la situazione si presentava diversa. Quando lo svizzero Bernhard Russi arrivò a centoventi all'ora sul salto della strada, era un po' in ritardo e forse anche leggermente sbilanciato, così nell'impatto con la depressione che seguiva cadeva all'indietro, metteva una mano sulla neve per ritrovare l'equilibrio, ma inutilmente, ormai era in balìa della velocità centrifuga. Si rialzò poco dopo tastandosi il corpo, se l'era cavata senza conseguenze. Così fu per Grissmann, uno dei più forti liberisti del Circo Bianco. Quando fu la volta di Zwilling, la sua lunga esperienza di liberista non gli servì a nulla su quel salto: l'austriaco rimbalzò più volte sul terreno durissimo e finì sotto la postazione di un cameramen. Stordito per la botta, Zwilling tentò di alzarsi ma la gamba sinistra faceva sangue e non voleva saperne di muoversi. Altri caddero sempre nella « compressione » dopo il salto sulla strada, qualcuno con qualche ammaccatura, altri soltanto con un po' di spavento.

Poi cominciarono le discese del secondo gruppo, i discesisti più giovani, certamente meno esperti. Erano le 12,40 quando sull'orlo della strada si presentò Konrad Bartelski, un inglese dal nome polacco. Quando si trovò sulla strada lanciato a circa centoventi all'ora, su quella pista che era diventata un biliardo di ghiaccio, gli si chiuse la bocca dello stomaco e i muscoli si contrassero. Alzò istintivamente le punte degli sci ma con la coda toccò il bordo della strada e le punte piegarono verso il basso in seguito al contraccolpo. Bartelski non dimostrò nessuna reazione, evidentemente lo stress psichico del salto gli aveva cancellato ogni possibile autodifesa, ogni raziocinio. Le punte degli sci si piantarono nella « depressione », scattarono ambedue gli attacchi sotto la forte sollecitazione, gli sci volarono da un lato e Bartelski si schiantò a faccia in giù sulla pista, rimbalzò in aria e ricadde, ritornò a rimbalzare ormai senza conoscenza e finalmente dopo trenta metri di botte e ribotte, si fermò.

Al momento dell'urto si sentì un rumore di ossa rotte: quando Bartelski fu sollevato c'era chi scuoteva la testa, sembrava impossibile che, nonostante il casco ma per la dinamica violenta della caduta, non si fosse spezzato il collo. Tutti pensarono al peggio e quando l'elicottero della gendarmeria si sollevò spazzando dalla pista quel poco di polvere di neve rimasta, si credette che fosse inutile, che all'ospedale di Sallanches fosse trasportato un cadavere.

Invece Bartelski si salvò, sia pure con le ossa facciali fratturate e uno fortissimo choc. E con lui si salvò anche l'organizzazione e ancora una volta, la pista « Emile Allais ». Ma il pericolo che quel Kandahar finisse in una tragedia, era stato sfiorato, il ricordo di Michel Bozon era diventato improvvisamente d'attualità...

Il discesista puro è paragonabile, considerando la diversa dimensione in cui si realizzano i due sport, al pilota di « formula uno », sia per l'impegno dell'uomo messo davanti al collaudo della propria esperienza, alla prova della propria abilità, del proprio coraggio, sia perché l'attrezzatura a disposizione del liberista è il prodotto dell'industria più engagé elaborata soltanto in virtù delle corse, come sono del resto le vetture di Gran Premio. Jean Claude Killy quando parlava della discesa diceva che è « **il massimo concepibile della solitudine umana** » e che la libera « **richiede riflessi prontissimi e impone all'atleta una concentrazione costante ed è questa la difficoltà maggiore da superare, non c'è posto per le distrazioni, altrimenti si finisce all'ospedale dopo metà discesa** ».

E' sufficiente che un occhio del liberista abbia una differenza diottrica rispetto all'altro occhio, per diminuire i tempi di reazione durante una corsa. Ecco perché quando i francesi erano assoluti dominatori delle piste mondiali, furono eseguiti dei test di grande interesse proprio per la discesa e per la vista degli sciatori: la velocità dei riflessi è efficace soltanto quando viene guidata. Ci sono in libera cadutetipo che si verificano in situazioni comuni a molti sciatori: passaggio di gobbe, compressioni, curve a destra o a sinistra, ingresso sui muri, atterraggi. Il minimo difetto della vista può portare comprensibilmente a conseguenze gravi appunto per l'errata valutazione delle distanze e delle ondulazioni.

Pensate soltanto alle libere degli anni cinquanta: erano linee di caduta, le più brevi possibili, tra cima e il traguardo. C'è una ripresa cinematografica che fa testo e ancora oggi mostra intatta la bellezza e la pericolosità e la sostanza della competizione più affascinante del-

lo sci: la discesa di Aspen vinta da Zeno Colò. Fu una discesa thrilling e il cinema riuscì a fissare quei momenti in cui l'abetonese volava sui muri terribili di quella pista e saltava sulle gobbe lasciandosi alla spalle lunghe scie di neve polverizzata.

« Non si correva come si corre oggi — dice di quell'epoca Zeno Colò —. **Le nostre discese erano la ricerca della linea più breve per scendere a valle, c'erano due punti fissi uno in alto e uno in fondo, il resto apparteneva alla fantasia del momento. Si dovevano congiungere quei due punti con una successione di linee rette. Il resto non contava. Sembrava di essere sull'ottovolante, si prendevano certe pacche sui muscoli delle gambe! E chi non resisteva alle botte, volava in aria... ».**

Quella di Colò fu senza dubbio una delle epoche più interessanti per la storia della libera. Il pericolo era nascosto dietro ogni gobba, in fondo a ogni muro, oltre le curve. « **Il pericolo?** — continua Zeno — **il pericolo era certamente maggiore ai miei tempi più di quanto non sia oggi. Oggi le cunette, i salti e gli ostacoli sono in parte scomparsi e livellati. Oggi una libera è più facile da affrontare. E' sufficiente fare un confronto dei materiali, delle attrezzature: noi avevamo sci di legno, al massimo erano laminati, ma gli attacchi erano ancora a ganascia e gli scarponi erano bassi, gli sforzi per comandare gli sci erano certamente più rilevanti ».**

Tempi eroici per la discesa che anche allora era lo spettacolo più genuino, il maggior richiamo dello sci, la scuola della spericolatezza. Molte furono le scuole perché ognuno, ogni campione, interpretava sulla propria misura di sciatore, adattava al proprio carattere il motto degli inglesi « Fit and forget », metti gli sci e dimentica tutto il resto. Emile Allais tra Mégève e Chamonix, sotto il Monte Bianco insegnava al giovane James Couttet come superare i dossi prima di gettarsi a capofitto sui vertiginosi muri che egli affrontava secondo la linea più breve. Più difficili erano le piste degli anni trenta e quaranta, più i discesisti d'élite che formavano l'esperienza su di esse portavano qualcosa di nuovo alla tecnica dello « sci-pericolo », dello « sci-spettacolo ». Furono Allais, Couttet e Oreiller in Francia, poi Edy Reinalter in Svizzera, Zeno Colò e Vittorio Chierroni in Italia, Christian Pravda in Austria e, più tardi, sempre in Austria, Toni Sailer il quale aprì la porta alle invenzioni da funambolo che gli consentirono di guadagnare velocità nei piani, nelle diagonali, sulle « bosses » e a creare la linea « ideale » di discesa, non più seguendo la retta che congiungeva un punto in alto e un punto in basso. Per giungere infine ai discesisti sofisticati come Jean Vuarnet, col quale la libera sconfinava già nella ricerca scientifica e nello studio della penetrazione dinamica, agli stilisti come Guy Perillat, a Karl Schranz, allo scorrimento di Jean Claude Killy e infine ai discesisti dell'ultima generazione, gli svizzeri Russi e Collombin, gli austriaci Cordin e Klammer, l'italiano Plank, i supermen moderni della velocità...

Il discesista moderno può fare affidamento su un'attrezzatura di prima scelta, è ben fasciato nella sua tuta spaziale, gli scarponi salgono verso le tibie e gli assicurano una stabilità perfetta e una sensibilità di grande efficacia e sono idonei a trasmettere i movimenti agli sci, anche i più impercettibili. Il casco è stato costruito in modo da assorbire gli urti pericolosi sulla nuca. Tutto è perfetto dunque, anche la regolazione degli attacchi di sicurezza, la sciolina che ha sotto la soletta, gli sci stessi. Egli conosce a perfezione la pista, l'ha provata e studiata nei passaggi chiave, sa quando deve lasciar correre gli sci, quando deve spingere, quando deve staccarsi dal dente sul muro e quando è il momento di allungare le gambe e stendere tutti i muscoli per riuscire a toccare il terreno al più presto per non perdere velocità, si ricorda esattamente il punto in cui deve frenare inclinandosi al massimo per bilanciare la forza centrifuga che spinge per gettarlo nel bosco, conosce a perfezione i passaggi dove è necessario lasciare gli sci di piatto e quando può raccogliersi nella posizione « a uovo » e il momento di alzarsi per non schizzare in aria come un fantoccio di gomma. Insomma

Rolland Collombin, lo sfortunato discesista svizzero, quest'anno non ha potuto partecipare alle Olimpiadi a causa di una grave caduta a Val d'Isère, durante una prova valida per la Coppa del Mondo

è quasi un robot, un computer che ha meticolosamente catalogato ogni elemento possibile che gli consentirà di arrivare in fondo con le proprie gambe prima di tutto ma anche alla massima velocità che gli sarà consentita.

Egli sa tutto questo. Eppure, eppure all'improvviso sente un vuoto spaventoso allo stomaco che gli fa dimenticare tutto ed è come diventasse, nel momento in cui vede il numero del concorrente che lo precede svanire nel vuoto, un involucro pieno di nulla, completamente in balia degli elementi perturbatori psichici.

E' stato per cercare di annullare questi effetti negativi, che rasentando la nevrosi nell'atleta proprio nel momento decisivo, che il training autogeno si è avvicinato allo sci. O meglio, fu messo al servizio di quei liberisti che dimostravano incertezza, paura improvvisa prima di una corsa, mancanza di concentrazione, calo sensibile di energia fisica e morale e soprattutto sfiducia in se stessi.

L'inventore del training autogeno fu uno psichiatra tedesco scomparso nel '71. Si chiamava J. H. Schultze, aveva 87 anni e quando pubblicò la sua prima relazione sul training autogeno, ossia uno studio sulle tecniche distensive, ne aveva 42. Non è quindi materia poi tanto giovane. Era un medico internista quando già sperimentava gli effetti dell'ipnosi, anche per controllare le lacune che aveva rilevato, come la passività del soggetto, la completa dipendenza, il condizionamento etero-indotto. La formulazione del metodo, che egli chiamò molto semplicemente «Konzentrative Selbstenspannung» ossia propriamente « tecnica di autodistensione da concentrazione psichica », consentiva di realizzare la distensione dell'individuo sia psichicamente, sia somaticamente...

In uno studio sul training autogeno del prof. Ugo Pozzi, vicepresidente dell'Associazione Italiana di Psicologia dello sport, sono stati indagati i « settori » in cui il training ha effetto: la muscolatura degli arti (percezione del peso e pesantezza), i vasi sanguigni (percezione del caldo e del freddo), respirazione e battito cardiaco (percezione della regolarità e tranquillità), organi addominali (percezione di benessere e di calore benefico) e infine il capo (percezione di freschezza e distensione). Sono stati inoltre studiati i tempi di allenamento di gruppo e individuali, esercizi da ripetersi per un tempo richiesto e con una frequenza programmata. Un ciclo che potrebbe già essere efficace, si porta a termine nell'arco di tempo di due mesi, almeno una seduta ogni sette, otto giorni...

E' certo comunque che non tutti gli atleti sono in grado di trovare beneficio dal training autogeno, perché non è una tecnica che faccia miracoli né può risolvere situazioni irreversibili. Serve, ed è servito ad alcuni, ma non serve affatto ad altri. L'austriaco Franz Klammer o lo svizzero Collombin sono assolutamente refrattari a questa cura rilassante. Che è utile invece agli astronauti prima di essere lanciati nello spazio.

Ma anche l'autoipnosi non servirebbe a nulla se i materiali da corsa non fossero studiati con accorgimenti che appartengono a una tecnologia futuribile. La supremazia di certe marche nella libera è ciclica: accade spesso che un costruttore migliori le proprie performance studiando la dinamica dei risultati di un'intera stagione e correndo ai ripari per la stagione successiva.

Quando i famosi « Rossignol-Equipe » usati dai liberisti elvetici cominciarono a cedere terreno dopo aver dominato in scorrevolezza almeno tre stagioni, il suo costruttore, Gaston Haldeman si chiese il perché di questa flessione: gli austriaci con gli « Atomic » ai piedi dimostravano di essere diventati dei leader e di aver guadagnato parecchio terreno. Quando si ruppe uno sci a Tritscher, volato fuori da una curva durante le prove per la libera mondiale di Valgardena nel '70, ne fu trovato soltanto un

A PAGINA 80 ➔

a cura di **Alberto Peretti**

Claudia Giordani: cura all'argento

Evidentemente, la medaglia conquistata a Innsbruck ha dei poteri benefici sulla Giordani, ormai divenetata « Claudia nazionale » sulle piste di Cerreto Laghi infatti la campionessa olimpionica ha conquistato il gigante tricolore. E' stato un gigante difficile, molte atlete sono cadute soprattutto nella parte alta del percorso dove la neve ghiacciata, abbinata alle forti pendenze ha creato serie difficoltà per le nostre ragazze. Ma, proprio perché difficile, questo gigante tricolore ha dimostrato che Claudia sta raggiungendo una maturità stilistica degna di una grande campionessa. Su questo tracciato infatti, la ragazza ha abbandonato quella eccessiva aggressività che l'avrebbe potuta danneggiare e ha portato a termine una prova decisamente positiva. Mancava la favorita, Wanda Bieler, d'accordo, ma non per questo la vittoria della Giordani è meno importante: non dimentichiamoci che aveva di fronte una Wilma Gatta scatenata che sulla carta risultava favorita. □

Fiamme Gialle, campioni assoluti

Tre società fiemmesi benemerite del fondismo italiano, la Dolomitica di Predazzo la Cauriol di Ziano e la Conacci di Tesero si sono unite per organizzare degnamente i campioni italiani di fondo. La Valle di Fiemme ha una grande tradizione nel campo degli sci leggeri. Franco Nones e De Florian Federico e Giulio e tanti altri fra i migliori fondisti italiani sono nati nella grande valle trentina. E' qui che si organizza da qualche anno la marcialonga. E' qui che ha sede la scuola alpina delle Fiamme Gialle; le Fiamme Oro sono soltanto qualche chilometro giù oltre in Val di Fassa.

Scorrendo l'ordine di arrivo della staffetta 4x10 Km. dobbiamo scendere fino alla diciassettesima formazione per ritrovare fondisti di una società civile, la Polisportiva Valcassina! Evidentemente qualcosa non funziona nella distribuzione dei mezzi alle società. Continuando di questo passo anche le società sportive militari dovranno chiudere bottega. Se si cercano dei campioni di rango internazionale non si può pensare di avviare al fondo i ragazzi in età militare: sarebbe troppo tardi! I deludenti risultati degli italiani nelle recenti Olimpiadi Invernali lo confermano. Ed ora che interesse ha per il pubblico dire che oggi le Fiamme Gialle hanno vinto la staffetta dei campionati italiani precedendo la Forestale dell'Esercito? Più gustosa è stata la contestazione dei Carabinieri che sono stati squalificati dopo aver fatto segnare il miglior tempo perché il loro primo frazionista è stato sorpreso a tagliare un pezzetto di percorso! Giulio Capitanio che aveva ottenuto il miglior piazzamento italiano nei giochi Olimpici ha vinto il titolo italiano nella 15 Km. precedendo di 34" Alberto Primus e di quasi 1' Tonino Biondini e Renzo Chiocchetti. Interessanti sono forse i piazzamenti dei più giovani Rupil, Doriguzzi, Cubetta nella 15 e nella 30 Km. oltre che nella staffetta. Nella 30 Km. è stato Kostner che ha messo in fila ma con distacchi poco sensibili Biondini, Chiocchetti, Capitanio e tutti gli altri.

● E' partita alla volta di Lyberec (Cecoslovacchia del Nord) la squadra italiana giovanile di fondo, combinata e salto che si batterà con i più forti rappresentanti d'Europa e di altri Paesi che recentemente nel campionati Europei Open rivelarono l'americano Koch, lo svedese Magnusson e tanti altri campioni internazionali. □

LA CLASSIFICA PER MEDAGLIE DELLE OLIMPIADI DI INNSBRUCK

PROVE ALPINE

Nazione	Medaglie
Italia	4
Germania O.	3
Svizzera	3
Austria	2
Liechtenstein	2
Canada	1
Francia	1
Stati Uniti	1
Svezia	1

PROVE NORDICHE

Nazione	Medaglie
Germania E.	8
URSS	13
Finlandia	7
Austria	3
Norvegia	2
Germania O.	1
Stati Uniti	1
Svezia	1

BOB

Nazione	Medaglie
Germania E.	2
Germania O.	2
Svizzera	2

SLITTINO

Nazione	Medaglie
Germania E.	5
Germania O.	3
Austria	1

PATTINAGGIO

Nazione	Medaglie
URSS	13
Stati Uniti	8
Olanda	6
Norvegia	5
Germania E.	4
Canada	2
Gran Bretagna	1

HOCKEY

Nazione	Medaglie
URSS	1
Cecoslovacchia	1
Germania O.	1

BOXE

Fondi neri per mussulmani neri

SAN JUAN DI PORTORICO - Qualcuno dovrebbe dire basta a simili « furti » guantati. Il combattimento mondiale tra Cassius Marcellus Clay Muhammad Alì contro il « leone delle Fiandre » Jean Pierre Coopman altro non è stato che un furto dinanzi a diecimila testimoni che avevano pagato da 20 a 200 dollari per poltrona.

Simile ad un esperto domatore di leoni da circo, il campione del mondo ha ammansito la sua « belva » in quattordici minuti non perché questa non rispondesse ai comandi, ma perché il domatore doveva protrarre a lungo lo show per il quale ha ricevuto un milione di dollari.

Insomma più che di incontro mondiale dovremmo parlare di « esibizione » del campione, o di una seduta di allenamento con un « sacco » umano. Che Coopman sia il diciottesimo nella classifica mondiale vada, ma che per fare i milioni Clay debba andare a scegliere certi personaggi sconosciuti alla stragrande maggioranza, è inconcepibile! E' pur vero che la sua « gang » diretta dall'ex galeotto Don King sfrutta, appunto, le ultime boccate d'aria che animano il campione, ma l'offesa ha anche un limite. Ed Alì alla vigilia, credendo di abbindolare la massa aveva parlato del belga come un probabile campione del mondo capace di strappargli la corona dei massimi. La più idiotica profezia che lingua di Louisville abbia mai emesso.

E' furbo Clay. Lo è sempre stato, specie ora che King lo dirige fianco a fianco dei mussulmani neri. Dopo un incontro con Young ci sarà a Pontiac, nel Michigan, Ken Norton il quale non è Coopman o Young e, dulcis in fundo, George Foreman che non intende restare nell'ombra. Intanto, dice Alì, incassiamo quanti più dollari possibili poi vedremo. Ma dei 31 milioni di dollari guadagnati durante i suoi 52 incontri (cinquanta vittorie, due sconfitte) cosa ne è avvenuto? Clay ci ha detto di avere in banca soltanto sei milioni di dollari. Allora è vero che al termine di ogni incontro il campione deve dare una grossa somma alla setta mussulmana?

CLAY-COOPMAN (FotoAnsa)

Sapevamo, e anni fa lo pubblicammo per primi, che Alì aveva dato a Muhammad Elijay, il messia nero, deceduto mesi fa (il figlio ha assunto ora il comando della ricca e possente setta) qualcosa come otto milioni di dollari usati dal leader mussulmano per costruire un vero harem in Florida. Ma che di volta in volta l'attore principale dovesse versare somme ingenti ai « registi » dello show, resta ancora un mistero impenetrabile.

Alì comunque continua a fare il suo gioco. Aria bonacciona, serietà, scatti di ira, tutto come è scritto sul copione.

Un copione capace di far impinguare il conto in banca di molta gente. □

BASEBALL

Gigi Cameroni, bandiera del baseball... autarchico non demorde: per lui, se la gente abbandona questo sport, la colpa è degli oriundi. E per dimostrare che è nel giusto, ha scritto un lungo pezzo su un quotidiano milanese. A parte il fatto che non siamo d'accordo con le valutazioni tecniche che l'ex allenatore della Nazionale dà degli oriundi, contestiamo anche la parte più puramente « economica » del suo elaborato in quanto, casomai, gli oriundi sono serviti a calmierare i costi lievitanti degli italiani. E per una ragione molto semplice: se con tot lire è possibile assicurarsi in USA un certo giocatore, l'italiano che occupa lo stesso ruolo e che gli è inferiore, « deve » per forza costare meno. E se poi le società sono tanto sprovvedute da dargli ugualmente fior di quattrini sono problemi loro. Al proposito, anzi, Cameroni dovrebbe sapere chi e di quale nazionalità sono stati, in passato, i giocatori che hanno provveduto ad alzare i costi delle loro prestazioni.

Piuttosto c'è un altro discorso da fare: con il passare degli anni, gli « oriundi » sono costati sempre di più. Ma per quella semplicissima ragione che si chiama principio della domanda e dell'offerta.

Quanto poi alla presunta vittoria di Pirro ottenuta dall'Italia a Barcellona, vorremmo ricordare a Cameroni le due vittorie ottenute —dall'Italia calcistica ai « mondiali » del '34 e del '38 e i molti successi degli olandesi negli « Europei », sempre conseguiti da squadre in cui i giocatori nati fuori dall'Olanda se non erano in maggioranza poco mancava... □

GUERIN TENNIS

a cura di **Luca Liguori**

Un mostro chiamato Ashe

Carletto Della Vida può essere più che soddisfatto. La sua lunta di una nuova perla: la Coppa Puma di tennis del circuito WCT che ha richiamato al Palazzo dello Sport di Roma per una settimana racchette titolate di quasi trentamila « aficionados ». Lo spettacolo non è mancato. Anche se diventa sempre più difficile e meno piacevole per il pubblico seguire incontri così veloci ad un ritmo così vertiginoso. Comunque, nomi come Ashe, Laver, Okker, Lutz, Mc Millan, rappresentano sempre una garanzia. Per non parlare poi dell'attrazione Adriano Panatta, unico italiano in gara, il quale per l'occasione, era chiamato ad un esame quanto mai delicato ed importante. Doveva soprattutto dimostrare di meritare il ruolo che occupa nella classifica mondiale e nell'olimpo ristretto dei big professionisti che ruotano attorno al prestigioso torneo del WCT. Adriano, inoltre, aveva un conto in sospeso con il pubblico della sua città che per tradizione è stato sempre avaro con lui di consensi e di simpatia, a causa delle sue non brillanti esibizioni in casa.

L'azzurro questa volta ha tenuto fede ai suoi impegni agonistici e alla attesa dei tifosi. E' arrivato in semifinale in questa prova del WCT, un torneo che non lascia spazio ai comprimari e che soltanto campioni di pura razza possono sognare di vincere. Panatta ha ceduto davanti ad un Ashe strepitoso. Il tennista di colore che dal 1971 ad oggi ha giocato tutti i tornei WCT giungendo sempre in finale e che dall'inizio di quest'anno ha perso solo un solo incontro, a Filadelfia, con Bornmann, non ha lasciato scampo all'azzurro il quale, peraltro ha giocato un'ottima partita. Adriano non ha raggiunto ancora il massimo punto di forma. Non si è allenato a dovere, e la bella affermazione contro Vilas, a Caracas, nei giorni che hanno preceduto il campionato mondiale di Roma, fa storia a sè.

L'Arthur Ashe del momento è senza dubbio il più forte tennista del mondo che gioca un tennis difficile e che mette alle corde l'avversario in ogni suo intervento, compresa la risposta ai fortissimi servizi che sono stati messi a segno dal campione italiano nel corso della semifinale. Ashe

ARTHUR ASHE

ha dovuto poi faticare nella finale, per battere il connazionale Lutz, altro giocatore bene in palla, castigatore a sua volta della semifinale, di Drysdale. Ma alla fine l'ha spuntata ancora una volta il vincitore di Wimbledon 1975. E' stato così rispettato il pronostico della vigilia che era tutto per Arthur Ashe. Una vittoria meritata, impeccabile, che ha fruttato al negretto la bella somma di tredicimilioni di lire. Con una certa mestizia abbiamo visto eliminare dal tabellone, il vecchietto irriducibile Rod Laver, testa di serie numero tre, trentotto anni, un conto in banca assai nutrito, due scuole di tennis a sua disposizione e di sua proprietà e una villa in California. Il rosso mancino non è più quello di una volta anche se ancor oggi viene definito da tutti i tecnici il più forte di tutti i tempi. Ma gli anni passano per tutti, anche per i ricchi campioni della racchetta.

« Sì, fa un po' tristezza vedere i grandi campioni come Laver costretti a cedere ad avversari bravi, ma non eccezionali — mi dice Panatta dopo l'eliminazione del rosso mancino — **che ci vuoi fare. Capita a tutti, prima o poi ».**

Approfitto della battuta per chiedere all'azzurro se è soddisfatto della sua prestazione in questa tappa del WCT. **« Sì, credo di non dovermi rimproverare nulla. Ho battuto Mc Millan e Cook, due giocatori da non sottovalutare. Ho perso in semifinale contro un mostro che si chiama Ashe. Anche se fossi stato più allenato non ce l'avrei fatta a batterlo. Credo che nessuno ce l'avrebbe fatta. E' una macchina quello, che va sempre in quinta ».**

Sì è una macchina che consuma energie e macina migliaia di dollari sui campi di tutto il mondo. □

GUERIN CICLO

a cura di **Giorgio Rivelli**

Dalla Sei Giorni dei... condor ai mutandoni di Bitossi

Eddy Merckx ci rimette 10 milioni tondi e pianta in asso la Sei Giorni di Milano. Quest'ultima, se ne infischia del transfuga e mette in cassaforte un incasso calcistico: 170 milioni a prezzi d'ingresso da ante guerra, roba da non credere! E così Gimondi e Moser; il primo tirato a lucido come si addice ad un campione che niente trascura pur di allontanare il viale del tramonto, il secondo imbalsamato da una forma precaria e tuttavia tenuto su dall'orgoglio, sono chiamati sul palcoscenico nella veste di primi attori e prodigiosamente se la cavano: ecco perché il girotondo nel nuovissimo impianto super-miliardario di Milano ha superato il collaudo a prova di popolo, come un poco demagogicamente piace che si dica nel clima discutibile che ha accompagnato la nascita e l'inaugurazione del Palazzo dello Sport.

Andandosene con la apparente scusa dell'influenza scozzese (ma, secondo noi, qualcos'altro deve aver suggerito il forfait del «campionissimo») Merckx ha fatto fare un grosso affare agli organizzatori milanesi che già erano stati graziati dai 6 milioni promessi (e, naturalmente non dati) a De Vlaeminck, il belga che non è certamente un stinco di santo ma che, a modo suo, riesce ad essere professionista di grandi sentimenti allorché rinuncia a cuor leggero ad ingaggi milionari, pur di preparare seriamente la stagione su strada.

10+6 è uguale a 16, più altri 4 milioni beneficiati da Maertens, altro belga che è scappato via di notte all'insaputa degli organizzatori, con la scusa della febbre — che il medico di servizio non gli aveva peraltro riscontrato — e che invece era calamitato a casa dal timore che la sua squadra perduti gli sponsor abituali rimanesse senza finanziamento. Si aggiungano i tedeschi Haritz e Hempul mancati all'appello per mali diversi, e si vedrà che già alle prime battute — risparmiando una trentina di milioni — i promotori della Sei Giorni avevano posto le solide basi per un grosso affare. Ci ha ben pensato il pubblico, accorrendo in misura insperata (e realizzando cinque « tutto esaurito » consecutivi) a completare l'opera sicché non pare azzardato parlare di oltre 100 milioni di guadagno. Cosa ci farà la Federazione ciclistica con questi quattrini? Govoni ha detto: **« Un po' li daremo ai disoccupati ed alle opere assistenziali di Milano ed il resto lo reimpiegheremo per il lancio in orbita delle specialità della pista ».**

E' la prima volta che si dà atto pubblicamente della destinazione di soldi provenienti dallo sport. E Govoni — che in consiglio del Coni è visto come il fumo negli occhi — stavolta può andare a testa alta e mettere alle corde altri presidenti federali che organizzano sempre con i contributi del CONI e senza dei quali non riuscirebbero mai a far quadrare i bilanci.

Ma adesso ciclismo o non ciclismo, chi farà girare una attività di tipo annuale al palazzo dello Sport, costato, dicono, dagli otto ai dieci miliardi, e che è privo di una direzione generale perché, vivendo sulla provvisorietà non si ha l'obbligo di assumere personale da pagare in perdita?

Il ciclismo su strada ha ormai preso l'avvio. E, per otto mesi, terrà banco sui fogli sportivi e sulle rubriche (piccoline per la verità) dei grandi mezzi di informazione? Ma sarà capace di esprimere un linguaggio nostrano, italiano? Oppure dovrà sempre parlare straniero?

Per mettere un nome italiano in testa all'ordine di arrivo hanno dovuto squalificare il belga De Vlaeminck. E' stato un atto di coraggio, quello della giuria che ha addebitato al belga la colpa di aver procurato la caduta di Ricino e Cavalcanti oppure è stata una sfida portata avanti in chiave sciolinistica? Che certe volate siano da banditi, non è una novità. Il ciclismo, quando riduce allo sprint la soluzione dei suoi quiz diventa corrida, rodeo, dove il rispetto umano finisce per lasciare posto solamente all'egoismo.

E' molto difficile entrare nello spirito del corridore quando il traguardo annuncia da lontano le sue seduzioni e, pur di conquistarlo, ciascuno sarebbe pronto a sconfinare oltre i limiti di qualsiasi codice. Ma è una ipotesi pericolosa quella adottata dalla giuria di gara che, togliendo De Vlaeminck, dal primo posto e scaraventandolo fuori dall'ordine di arrivo non ha trovato di meglio che accusarlo di aver alzato le mani dal manubrio ed averle usate per... atterrare il prossimo. Se De Vlaeminck chiede le prove, cosa risponderanno i suoi giudici impietosi?

Dice: « ma c'è il documento televisivo che conforta la decisione dei giudici ». Invece, ad osservare in profondità, parrebbe proprio il contrario.

Intanto Bitossi dice di essere stato trattenuto dai mutandoni... Arrivato alla 133. vittoria, un record il suo che nettamente fa apparire minuscolo il precedente primato (125 vittorie) in possesso di Gino Bartali, l'ex-plurivincitore italiano di tutti i tempi. Ci vuole dunque un « matusa » per salvarsi dalla dominazione straniera, o nel frattempo alzeranno la cresta anche Moser, Baronchelli, Battaglin, Bertoglio e via cantando? □

GUERIN COCKTAIL

ATLETICA - Mentre Dionisi conquista un bronzo agli Europei di Monaco, nel corso delle varie riunioni prtolimpiche sono stati battuti ben tre record mondiali. Il primo ha riguardato il salto in alto: in una riunione indoor a San Diego, l'americano Dwigh Stones ha migliorato il primato portandolo a m. 2,30. A Honolulu, un altro americano, Terry Albritton ha stabilito il nuovo record di lancio del peso con m. 21,86 (il precedente era di Feubarch con m. 21,82). La tedesca occidentale Rita Wilden, durante gli Europei di Monaco, ha migliorato il record dei 400 correndo in 52"27.

TAMBURELLO - Nasce il girone unico della serie A di tamburello. Dopo incertezze, discussioni, polemiche, minacce di scissioni a Bergamo, nel corso di una riunione straordinaria della FIPT, è stato varato l'ambizioso programma che ha messo sottosopra il mondo del tamburello. Il campionato di serie A sarà a 12 o a 14 squadre con due retrocessioni in serie B. Il via, sembra quasi certo, sarà il 28 marzo. Nascerà anche la « Lega tamburello », una specie di Lega calcio tanto per intendersi, formata dai presidenti delle società, che verrà consultata per qualsiasi modifica o decisione da prendere.

CANOTTAGGIO - Doppio confronto Italia-URSS nel canottaggio: il 18 aprile a Sabaudia ed il 30 maggio a Mosca sullo stesso bacino che ospiterà le gare olimpiche del 1980. L'annuncio rientra nel quadro di quanto predisposto dalla nostra Federazione per prepararsi a dovere nel tentativo di agganciare un po' di oro a Montreal. Le speranze italiane nell'anno olimpico, infatti, sono puntate su Oreste Perri e sul « K 2 » Perli e Sbruzzi. Il confronto con l'URSS, scuola di canottaggio ai vertici mondiali, dirà se nel canottaggio in Canadà potremo dire la nostra.

NUOTO - Il nuotatore trentino Marcello Guarducci, lo « Spitz italiano », ha trionfato anche quest'anno ad Antibes, sulla Costa Azzurra, nella gara dei 100 m. stile libero del Trofeo « Tilt », battendo in finale con il tempo di 51'91 l'americano Sims e quasi tutti i grandi nomi del nuoto mondiale, compreso il primatista europeo, il sovietico Bure ed il tedesco occidentale Nocke, campione europeo.

DA PAGINA 77

frammento: l'altra parte dello sci era scomparsa, volatilizzata nella fredda aria gardenese. In realtà era finita nelle mani di Haldeman. Quando si rompe uno sci da corsa, i pezzi svaniscono misteriosamente e ricompaiono poi sezionati sui tavoli dei laboratori concorrenti: le spie-bianche non perdono colpi!...

Un banco di prova altamente qualificato per i test sui materiali da velocità è il Chilometro Lanciato di Cervinia, il famoso KL sulla cui scena si esibiscono gli uomini-jet dello sci mondiale. Qui il training autogeno non serve a nulla, qui è necessario avere il coraggio sufficiente per lanciarsi nell'autostrada di ghiaccio e fare il possibile per arrivare in fondo, alla contropendenza, ancora vivi. Qui l'equazione « mestiere più pericolo » trova la sua definizione più matematica.

Al KL si può morire, come si moriva sulle piste della libera: forse perché si ripropone il gioco col destino, scendere il più velocemente possibile e secondo la linea più breve tra due punti, uno in alto e uno in basso. Nella ricerca della velocità pura, il rapporto tra discesa e chilometro lanciato si rovescia: quando Leo Gasperl e Zeno Colò tra il 1931 e il 1947 fissarono i due punti focali della massima velocità raggiunta dall'uomo sugli sci, essi non dimostravano di aver sfiorato i limiti della sicurezza fisica oltre cui l'imponderabile era in agguato, né di suscitare immagini di morte. Leo Gasperl quando si preparava a St. Moritz coi suoi sci appesantiti da 32 chilogrammi di piombo, lo faceva secondo criteri che presumevano il massimo rendimento col minor rischio. Gasperl era per lo sci, agli inizi degli Anni Trenta, quello che fu Tazio Nuvolari per l'auto da corsa: un guascone col fazzoletto multicolore legato spavaldamente al collo, una maglia aderente per offrire meno resistenza all'aria. Ma aveva due maniglie fissate sugli sci e una carenatura sulle spalle: Gasperl sapeva anche vendere se stesso e il pubblico di mezzo mondo gridò il suo stupore, i giornali scrissero dell'uomo che aveva raggiunto la sbalorditiva velocità di 136,600 chilometri orari!

Sedici anni dopo, quando Zeno Colò decise di partecipare al primo KL della storia, a cui aveva dato un'immagine diversa dall'idea originale Aldo Bobba e Pirovano lo aveva aiutato mettendo a disposizione gli allievi della sua scuola di Cervinia per la preparazione della pista che doveva essere liscia come l'asfalto, non volle saperne di bardature e di appesantimenti artificiali. **« Userò i miei vecchi sci »**, disse Zeno. Si presentò assieme agli altri quattro spericolati, Gasperl naturalmente, poi Rolando Zanni, un abetonese trapiantato sotto il Cervino, Alberto Marcellin e Bruno Dal Col. Il nevaio del Piccolo Cervino dove fu tracciata la pista, aveva un'inclinazione che sfiorava il 50% e pochi spettatori si arrampicarono fin lassù il giorno della prova, l'8 maggio 1947. Gli sci di Gasperl erano lunghi quasi due metri e quaranta centimetri, appesantiti come già per il record precedente con zavorra in piombo, Colò aveva un paio di sci di legno hickory. « Pian Rosà », un modello che si poteva acquistare nei negozi di città, lunghi due metri e 25 centimetri.

La cronaca di quella giornata è breve, ma vale la pena raccontarla: erano le primissime ore del pomeriggio, non tirava un refolo di vento, le con-

Michel Dujon, il giovane discesista perito in quello che è stato definito l'inferno di Val d'Isère. Fatti come questi dimostrano quanto coraggio occorra per affrontare una libera

dizioni ideali per una prova di velocità. Il parroco di Cervinia, un punto nero alla sommità dello scivolo di ghiaccio era salito per benedire la pista con malcelata emozione e già che aveva tutti gli ingredienti, diede la benedizione anche ai partecipanti, ai cinque uomini che in quel momento, erano i fondatori del « club degli uomini-jet ».

Le cose non si mettevano bene perché Marcellin il quale scese per primo, fece uno scarto alla terza discesa e volò in aria procurandosi fortunatamente soltanto una frattura bimalleolare. Era il primo infortuhio della storia del KL. Quando partì Zeno Colò, lo spostamento d'aria che provocò in fondo alla pista fu tale che Pirovano, a quattro metri di distanza dal punto di passaggio, fu scaraventato a terra. La sua velocità raggiunse i 152,542 orari. Gasperl non superò i centoquaranta.

Il giorno dopo, venerdì 9 maggio, erano soltanto in due a ritornare sul nevaio, i due più testardi, Colò e Gasperl. Il KL del '47 stava per entrare nella storia: quando Gasperl si gettò a capofitto con le mani chiuse sulle maniglie erano le 14,40. I cronometri segnarono al passaggio 157 chilometri l'ora. Il record era nuovamente battuto. Poi toccò a Zeno dopo che Gasperl era piroettato in aria per un colpo di vento nel secondo tentativo, ma fu abilissimo e anche fortunato, ricadde in piedi. Colò si gettò assumendo subito la posizione « a uovo », come si sarebbe chiamata anni dopo. Raggiunse la base misurata coi pantaloni larghi che sbattevano al vento: 159,292 orari, il nuovo limite era stato raggiunto e sarebbe rimasto il vertice per oltre dieci anni, fino a quando non spunterà Agreiter il quale a Sestriere segnerà qualche spicciolo in più, 160,765 chilometri all'ora, poi ancora e definitivamente a Cervinia con Luigi Di Marco e i suoi 163,265 orari nel '60 e i 174,757 nel '64.

E' in questo momento dell'evoluzione della velocità pura che si incomincia a morire: l'anno dopo il record di Di Marco, nel '65, moriva Walter Mussner, aveva vent'anni ed era sulla soglia della nazionale di sci italiana. Nell'attimo in cui accadde la tragedia, Mussner aveva raggiunto una velocità di oltre 170 chilometri orari. La sua traiettoria lungo la caduta sulle fotocellule, era leggermente sbandata sulla destra, forse inavvertitamente Mussner aveva caricato lo sci sinistro e fu inevitabile il disastro. Con lo sci destro urtò il paletto dell'ultima fotocellula poi esplose in aria tra i frantumi degli sci e la polvere di neve. Il suo corpo si fermò dopo quattordici insaccate sul ghiaccio, aveva il ventre squarciato dalla coda di uno sci che gli si era piegato sotto come quella di uno scorpione. Ebbe il tempo di mormorare: « Ma come ho fatto? Come ho fatto? », lo chiedeva a tutti coloro che si chinavano su di lui. Non ottenne risposta, l'ultima volta lo domandò all'infermiere dell'ambulanza che lo portava all'ospedale di Aosta, poi perdette conoscenza per sempre. Morì sotto la tenda a ossigeno a quattro ore dell'incidente.

Invece la risposta c'era: Mussner era sceso con l'intenzione di segnare il record a tutti i costi, la sera prima in albergo aveva studiato a lungo e in silenzio le fotografie di Di Marco con la testa incassata tra le spalle per offrire meno resistenza all'impatto con l'aria. Il giorno dopo sarebbe disceso anch'egli così: quando fu il suo turno si gettò a testa bassa, alzò lo sguardo un attimo quando si trovava al disco dei 250 metri, ancora a qualche metro dal tratto cronometrato, poi schiacciò la testa fra le spalle e non la rialzò più. In quel momento incominciò a sbandare inesorabilmente verso destra, verso il suo destino.

Altri nove anni per giungere all'urto violento di Marc Beguelin, un ragazzo svizzero che inseguiva il sogno di gloria al KL, contro un muretto di neve messo a protezione delle fotocellule. Quasi una morte identica, nella sua dinamica, a quella di Mussner. Nove anni per passare dai centosettanta all'ora di Di Marco e Leitner e Vachet e Dorworth, ai centottanta e passa di Casse e dell'ultimo recordman, Steve Mc Kinney.

La taglia fisica di McKinney è quella tipica del modello americano di figlio dei fiori: alto un metro e novanta, capelli lunghi e biondi, viso dolce e sguardo un poco incantato, ragazza **beat** al seguito, movimenti misurati, una certa nonchalance nell'affrontare le cose di questo mondo, si era fermato a Cervinia nel '74 di passaggio per il Nepal, aveva visto tanta neve, la Rossignol gli fornì gli sci e lui battè il record di Alessandro Casse scendendo sul piano inclinato della paura a 189,473 orari! Senza spostarsi di un millimetro dalla sua imperturbabilità. Subito dopo col sacco in spalla, ripartiva in silenzio com'era venuto.

Casse è invece il contrario: rude e tagliato a colpi duri, è freddo e sempre padrone di se stesso. Forse per questo motivo rinunciò nel '74 a difendere il proprio record, colpito dalla morte di Beguelin. Ma nel '75 tornava sulla scena sempre col team Rossignol, in considerazione del fatto che McKinney, tornato in Italia apposta per il KL, era stato ingaggiato a suon di dollari dalla Sohler austriaca.

Giorgio Maioli

LA MANO SINISTRA DI DIO

Pioggia, o meglio, diluvio di lettere per la nostra copertina del numero 7, quella — tanto per intenderci — che riportava il documento sul « mani » di Roberto Bettega nella partita della Juventus con il Verona. Le accuse rivolte a noi e ai nostri fotografi sono di tutti i generi, alcune vagamente offensive, altre illuminate dal senso di critica e all'insegna della buona educazione come si conviene tra persone civili che discutono serenamente, senza lasciarsi andare a stupidi fanatismi. Ed è proprio a quest'ultimi che il « Guerino » rivolge e risponde. Vorrei nominarli tutti, quasi fossimo seduti insieme attorno ad una tavola in una sorta di dibattito, tra amici.

☐ Mi rivolgo a **Pino Ferrante di Torino, Gianni Marcelli di Catania, Antonio Natali di Bologna, Gianni Poletto di Roma, Amerino Cervelli di Roma, Corrado Cardelli di Fano, Valentino Marantoni di Rieti, Fulvio Cirocchi di Foligno e a Rosalba (sedicenne di Napoli).**

Cominciamo da **Rosalba** che ci accusa di una politica diffamatoria nei confronti della Juventus, usando foto truccate accuratamente, ci accusa di tifo per il Torino attraverso articoli **« ...presi pari pari dalla fantasia tarata di giornalisti anti-Juve... ».**

Rispondo: non vedo proprio in che cosa consista la nostra politica diffamatoria, infatti se tu — cara Rosalba — ti prendessi la briga di sfogliare il Guerino in modo, diciamo, più attento, noteresti che, a questa grossissima squadra, da noi più volte segnalata come la candidata numero uno per lo scudetto, dedichiamo sempre uno spazio di... favore (quante copertine riportavano i trionfi juventini?). In quanto alle foto truccate, sappi, cara ragazza che i nostri fotografi sono tutti seri professionisti e non si abbasserebbero mai a cialtronate come il truccare una foto o « montare » sequenze a nostro uso e consumo. Poi ti vorrei far notare che anch'io, come tutta la redazione del « GUERINO », siamo professionisti e non « ambulanti qualsiasi che fuggono dopo la vendita », insomma abbiamo una nostra dignità che non ci permetterebbe in nessun modo di « forzare » fatti o documenti. Infine l'accusa di essere filo-granata. Beh, tu sei juventina e mi accusi di essere un tifoso del Toro, i torinesi mi accusano di essere un tifoso della Juve, per quelli del Milan sono un interista, per quelli della Lazio un romanista e via di questo passo. Ciò dimostra — in sostanza — la mia assoluta indipendenza di giudizio.

☐ **Valentino Marantoni di Rieti** ci accusa di muovere una campagna contro gli arbitri » **...cosa si vuol dimostrare con questi fotogrammi? Che in Italia la Juventus è la super-favorita degli arbitri?... che l'andamento del campionato viene falsato dalle sviste arbitrali?... ».** Poi il signor Marantoni dice che il nostro documento non è attendibile perché **« ...il pallone viaggiava parallelamente al braccio e non su di esso... »** e ci accusa di voler « fare sensazione » a tutti i costi **« ...la verità è che il Guerino ha pensato al motivo-cassetta, senza preoccuparsi del risultato... ».**

Rispondo: per prima cosa, lungi dalle nostre intenzioni di scatenare una campagna contro gli arbitri. Più volte abbiamo sostenuto che se la Juve certe volte viene accreditata di falli di rigore: (e non sempre e certo meno di altre squadre) è solo una questione di occasioni: evidentemente la squadra che produce più gioco, avrà sempre più occasioni di un'altra nell'usufruire di rigori. Per quello che riguarda la non attendibilità del nostro documento vorrei sottolineare che la ricostruzione fatta dal signor Marantoni è fantastica oltre ogni dire. Avevamo detto: fate voi... Ma così è troppo. O no?

La stessa risposta è per il signor **Cirocchi** che dice che la foto, secondo lui, dimostra proprio la regolarità dell'azione. Punti di vista.

☐ **Corrado Cardelli** afferma che ho commesso una « gaffe » indicando nella mia rubrica « Indice » il mani di Bettega come azione « incriminata » essendo invece le proteste veronesi rivolte all'episodio precedente **« ...quando Bettega, ricevuta la palla da Anastasi, aveva operato (con la spalla) un pallonetto su Catellani... ».**

Rispondo: noi abbiamo presentato quello che secondo noi è un documento inedito della partita poiché si riferisce a quella azione, e solo a quella, ma ne blocca la fase più importante che neppure la moviola ha mostrato: la palla è andata prima sulla spalla di Bettega quando questi girava le spalle alla porta; poi, giratosi Bettega, la palla è scivolata (lungo il braccio?) fino al piede. Di qui il tiro-gol.

☐ E veniamo ad **Antonio Natali di Bologna** che mi accusa di voler convincere i lettori a tutti i costi, ma per far questo dice, dovrei pubblicare non una foto di profilo, bensí dal di dietro.

Caro Antonio, siamo già stati fortunati che il nostro fotografo sia riuscito a scattare questi fotogrammi (che nemmeno la « moviola » è riuscita a proporre). Il nostro fotografo, seppur bravissimo, per riprendere l'azione dal di dietro avrebbe dovuto essere in campo, non le pare? Eppoi noi non è che vogliamo « convincere » o « aizzare » fornendo prove e così via. Avevamo questa foto e abbiamo reputato giusto proporla ai nostri intelligenti lettori, niente di più o di meno.

☐ **Amerino Cervelli di Roma,** mi taccia di faziosità, nei confronti di alcune squadre ai danni della Juve. Per dimostrarmi poi che il nostro documento è fasullo, cita un articolo del collega e amico Alfeo Biagi di « Stadio », nel quale Bettega proclama la sua innocenza.

Rispondo: caro amico, l'obiettività è una virtù più rara dell'oro, ed io non voglio peccare di presunzione attribuendomi questa virtù, però mi lasci almeno la chance della buona fede. In quanto alle dichiarazioni di innocenza di Bettega nell'articolo di Biagi, mi lasci dire che lei è piuttosto ingenuo. Provi a pensare il putiferio che si sarebbe scatenato se Bettega avesse ammesso il fallo. Ma non lo fece neppure Paolino Pulici quando realizzò il gol di pugno contro il Napoli e tutti se ne accorsero. Il professionismo — a volte — non è di aiuto alla lealtà. Ma Bettega non è stato arrogante e ciò rivela la sua buona educazione.

☐ Anche **Gianni Poletto di Roma,** mi riporta uno stralcio di un articolo in cui Bettega dichiara la sua innocenza, e anche a Gianni rispondo come al signor Cervelli di Roma. In più Poletto dice che le nostre foto sono fuori rispetto al « focus » della contestazione che sono foto posteriori.

Falso: dopo il presunto « mani » c'è stato il gol, una frazione di secondo e noi abbiamo presentato il 70 per cento dell'azione. Più sul vivo di così...

☐ **Gianni Marcelli di Catania** si considera tradito. Dice che non si sarebbe mai aspettato che il Guerino — suo più sincero amico di lettura — pubblicasse fotografie di tal tipo ed evidentemente falsate da potenti teleobiettivi o posizioni innaturali.

Rispondo: peccato che i « falsi » vengano identificati soltanto quando c'è di mezzo la squadra del cuore...

☐ Infine rispondo a **Pino Ferrante di Torino,** che oltre indicarmi come i nostri fotocolor siano « sbagliati » essendo l'azione del presunto « mani » un'altra, afferma che, ammettendo il fallo di Bettega, non vede perché Pulici possa, se non visto, colpire con la mano e lo juventino no.

Rispondo: per quel che riguarda i fotocolor « sbagliati » ho già risposto più sopra. Per l'accenno a Pulici, direi che il signor Ferrante è l'unico che ha capito tutto. Noi discutiamo, discutiamo, ma i gol — regolari o no — restano.

LAZIO SFORTUNATA

☐ Egregio direttore, vorrei rispondere attraverso il suo giornale (che io considero il migliore in Italia) alle critiche dell'allenatore del Como, Bagnoli, fatte durante un'intervista rilasciata dopo la partita che la sua squadra ha disputato contro la Lazio. Il signor Bagnoli ha affermato che la Lazio ha fin qui avuto fortuna e, siccome la fortuna non può durare a lungo, la squadra romana è destinata alla serie B. Mi meraviglia che un tecnico come il signore in questione possa parlare di fortuna, forse non ha guardato con sufficiente attenzione le partite disputate dalla Lazio. Al signor Bagnoli mi permetterei di far notare che: 1) in Lazio-Bologna 1-1 vi è stata un'autorete di Brignani; 2) Verona-Lazio 2-2 vi è stata un'autorete di Chinaglia; 3) in Lazio-Fiorentina 1-2, due tiri in porta dei viola: due gol; 4) Ed infine contro il « suo Como » per poco la Lazio non pareggiava a causa di quell'autorete di Wilson.

Dunque parlare di fortuna pensando anche a Maestrelli mi pare perlomeno di cattivo gusto. Cordiali saluti.

MAURO PALAZZESI - Roma

MILAN MARAMALDO

☐ Caro direttore vorrei farle un piccolo appunto, riguardo il commento della partita Cagliari-Milan letto sul « Guerino » del 4 febbraio. Sono rimasta sorpresa nel leggere che anche questa volta il Milan ha vinto secondo voi con demerito, è stato cioè aiutato dalle sfortune capitate alla squadra sarda. Poi che è stato da vigliacchi infierire su una squadra ormai morta. Beh, sinceramente, penso che una squadra quando scende in campo deve fare la sua partita senza guardare in faccia a nessuno. Inoltre direi che avete esagerato con le accuse a Benetti (sempre in riguardo a Cagliari-Milan). D'accordo che il giocatore abbia fatto qualche entrata pesante, e abbia scambiato insulti con avversari, però sono cose che succedono tutte le domeniche, in tutti i campi del campionato, quindi non mi sembra il caso, perché è successo al Milan, di usare termini tipo « scontro assassino » e via così. Ora mi chiedo, anzi le domando: essendo il Milan, ed in particolare Rivera, non molto simpatico alla troupe del « Guerino », avete veramente esagerato nei vostri commenti, oppure sono io che — milanista convinta — non arrivo a capire determinate situazioni riguardanti la mia squadra?

La ringrazio e le porgo i miei sinceri saluti.

GIUSY PIUBELLI - Cusano Milanino

Nessuno ha detto che il Milan ha fatto male a infierire sul Cagliari. Ne abbiamo preso nota, e basta. Nel calcio non si può essere pietosi, per non compromettere la regolarità del campionato. Piuttosto, non ci sono piaciuti i falli di Benetti. In sostanza, noi siamo stati un po' esagerati, tu sei un po' troppo tifosa. D'accordo? Salutoni.

RISPOSTE IN BREVE

LUIGI BERTAGNA - La Spezia - a) Se tutti fossero come lei, confesso che ne avrei il timore. b) Certo che la conoscono (a meno che non siano fessi). c) Se vende di più vuol dire esattamente il contrario. A parte lei. d) Servi? Sì, dell'intelligenza. e) Forse perché non diciamo fesserie. f) Beh, su questo potremmo trovarci d'accordo. g) Almeno è giovane, è un giocatore vero, non fa il « fachino ». Le basta?

Ricambio i calorosi... insulti. Bye Bye.

VALERIO ROBERTO - S. Stefano Magra - Ti sono franco, caro Valerio, possibilità ce ne sono pochine. Perché non provi a Milano? E' una grande piazza e chissà che tu non possa trovare quello che desideri. Ciao. E auguri!

P. ROCCHETTA - Prato - Vedremo quello che possiamo fare. La formazione è valida, te lo assicuro. Ciao.

PINA e ASSUNTA, due ammiratrici del Milan - L'abbiamo già inviata

Orietta Moretti

passeggiando per milano

EXCALIBUR PER CICCIO

Little Tony sta prendendo Ciccio (Cordova) per la gola. Con la sua Excalibur (tipo Rolls ma stile anni '30). Lui l'ha vista (in America). Se n'è innamorato. E ha portato in Europa (e Medio Oriente) l'esclusiva. Anche Riva ha già drizzato le orecchie incuriosito (nonostante i tretadue milioni). Cosí, a Milano (San Babila) il piccolo grande Tony ha bloccato il traffico con 'sto macchinone pazzesco. Al punto che dopo due ore gliela hanno portata via (e lui se n'è tornato a Roma in treno lasciando il Ciccio momentaneamente a bocca asciutta).

GROS: SBORNIA E BACI

A braccetto col campione per un paio di chiacchiere. Allegre, scoppiettanti, frivole. Più un pizzicorino di entusiasmo: una risatina discreta e un battito di ciglia. Comunque sia, un paio di chiacchiere alla buona e... non a caso. Pierino Gros. Glorioso, immedagliato. Nonostante i trionfi ha una gran voglia di ritornare a Sauxe d'Oulx, al suo solito Bar Miravallino dove lo aspettano gli amici di sempre. Gli faccio (e con rara fantasia): **« Che effetto ti fa essere un uomo di successo? ».** Mi risponde leccandosi il baffo e buttando indietro il biondo ciuffo: **« Si, è bello. Bellissimo. Ma, "stufa", sai? Ti porta via la libertà. Se dovessi esprimere un desiderio?... Potermi prendere una ciucca senza che nessuno lo sappia. O poter baciare una ragazza che mi piace sotto un pino... Senza che tutto il paese poi ne faccia un fatto nazionale! ».** (Nella foto, Gros portato in trionfo dal proprietario del « Miravallino »).

E' PROPRIO UNA LADY

La Lady Fraizzoli non è più un pericolo pubblico. Finalmente s'è calmata. E' diventata persino fine, elegante nella sua pellicciotta tinta sale in tribuna d'onore. Non sbraita più. Non si sbrodola in commenti quantomeno irriverenti ed acuti. **« E io, se Dio vuole, non devo più picchiarmi con il pubblico... »,** mi ha confessato un suo amico (e paladino): **« Prima attaccava briga con tutti quelli che non erano d'accordo... Quasi sempre rischiavo le legnate! Anche se, diplomaticamente, mi salvavo ricordando agli irosi: "Ma, vi prego! ...è una signora..." ».**

IL TANGO DI ARRICA

«Tel là Arrica!»... Ma guarda chi si vede?! E' arrivato sparato al « Charly Max » coi suoi soliti azzurri sguardi a punta e un paio di conoscenti (onestamente racchie...). Cincinniamo insieme la classica coppa di champagne e poi gorgheggio festosa: **«Scusi? Vuol ballare con me? ». « Grazie, preferisco di no... Non ballo coi pensieri che ho... Perciò ». « Grazie ». « Prego ». « Scusi! ». « Ma, mi rifarò... ».** (Nella foto, Arrica e Orietta al Charly Max).

UNA MINA PER BONIMBOMBA

Mina sta perlustrando il « Vecchio Quattrocento »: lei vuole Bobo! Di solito, infatti è lì che Boninsegna va a cena (con il « Califfo »...). Insomma, Mina se non lo vede scoppia. Ormai la pantera va pazza per il bravo giocatore e così che tra un risotto e un sorriso, lei spera tanto di papparsi pure una bella dose di dolce e buon Bonimbomba... Chissà cosa ne pensa lui, a proposito!... Vedremo! Comunque, lei lo sta spettando al varco...

PETROLIO ROSSONERO

Bogarelli-petrolio quattissimo se ne sta rintanato all'Hotel Gallia. Chissà cosa non trama sotto sctto. Insomma, adesso che ha sposato il Milan, quasi quasi non va neppure più pazzo per le bionde, longilinee, aimeno apparentemente intellettuali con o senza occhiali di tartaruga. Gli telefono per un ingenuo salutino. **« Ciao: si può sapere come stai? ». « In quarantena** — mi risponde — **per via del morbo milanista: ti chiamo io, appena sono guarito... ».** E mi lascia così, con la cornetta in mano, anche se con un contentino di avarissimo saluto da parte di Rivera (è lì nascosto nell'armadio?).

C'ERA LIU'...

Thoeni ha sbagliato il gigante per « Liù ». Dicono. Perché, dopo la prima « manche » è arrivata in tromba. Liù Leonesse, ex di Gustavo. E c'è stata — dicono — questa bufera alla grande fra lui, lei e la sua instancabile signora: a momenti si accapigliano (a tre...). Infine ha perso clamorosamente. (I tecnici dicevano che era così « teso » che non riusciva neppure a « girare sugli sci »). Uno spiritoso ha aggiunto: « C'era Liù: è scivolato ». ☐

DA PAGINA 18

lora la violenza, lo sfogo rabbioso di tanti malumori compressi che trovano qui la miccia ideale per esplodere ».

— Per capirci meglio, quello che potrebbe essere un divertimento diventa — al contrario — una ragione per insultare e picchiare. D'accordo, ma la colpa di chi è?.

« Di tutti, del sistema in genere: vedi, durante la settimana non si fa altro che discutere, scommettere, compilare schedine, convincersi che il prezzo d'entrata è un furto, ma forse vale ugualmente la pena di farsi derubare per due ore di illusioni. E' chiaro che quando crolla il castello, il tifoso diventa un'arma contundente. E, allora, non fa più distinzioni tra giocatori, arbitro e segnalinee. E' soltanto un'ulteriore presa in giro che si aggiunge ad una lista diventata insopportabile ».

— Questa, Sollier, è una sfaccettatura.

« L'altra, ha tempi notevolmente più lunghi: è la mancanza di una pratica sportiva di massa che ci faccia apprezzare di persona il valore dello sport: vuoi perché ci mancano gli impianti per praticarlo, vuoi perché ormai siamo condizionati dal campionato di calcio. Così, facendo una somma, troviamo molto più conveniente andare a far pratica sportiva nell'unico posto possibile: sulle gradinate, per l'appunto. Né potrebbero servire palliativi estemporanei come le marcelonghe e i giri di città. Sono soltanto una scusa, disancorati come sono dalla vita di tutti i giorni ».

— Se queste sono le cause, i rimedi obbligatoriamente devono andare per le lunghe...

« Certo, ci vogliono anni. Ma dove sta scritto che le soluzioni a lunga scadenza perdono di validità? La scuola potrebbe fare molto, ma ci si sta muovendo solo ora, ci sono troppi anni da recuperare. Ed altri anni ci vogliono perché la pratica sportiva diventi un fatto quotidiano, acquisito, normale come andare al cinema ».

—Torniamo al problema della violenza. Tu dici che lo spettatore accumula un sacco di problemi e di guai che possono agire — se provocati — da detonatore. Ma il tifoso è solo uno dei protagonisti di una partita. Ci sono pure i calciatori.

« Questo è certo. Vuoi perché il calcio è alla portata di tutti, tutti l'abbiano giocato e quindi quando il nostro idolo prende un calcio, lo sentiamo anche noi. Se lo atterrano è come se avessero atterrato noi e questa identificazione ci dà una responsabilità non indifferente ».

— Quindi, il vittimismo e i contorcimenti...

« Roba da vergognarsi. Le venti capriole, le promesse di gambe spaccate e di denti da ingoiare, è tutta spazzatura. Se io resto a terra è unicamente perché mi hanno colpito forte. Altrimenti mi rialzo e riparto. Chi fa scena, chi dopo essere stato moribondo, si rialza e sgambetta come prima, dovrebbe venir ammonito e poi espulso. Io che faccio parte della baracca dico che non esistono resurrezioni miracolose o spugnature magiche. Quando succede è solo disonestà ».

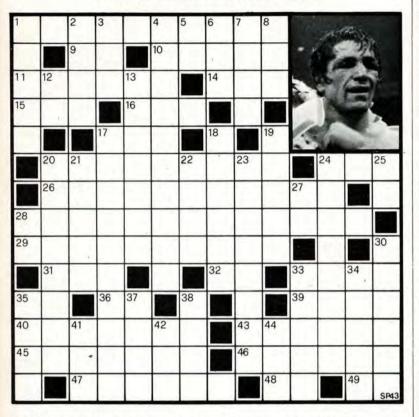
— Il rimedio, da quando esiste il calcio, non è stato ancora trovato. Significa che non esiste?

« Col cavolo. Il rimedio ce l'ho pronto io: basterebbe far accorrere le barelle e vedresti tanti finti mutilatini resuscitare di colpo. Altro che balle! ».

Ecco Paolo Sollier, il public-relation man involontario di questo Perugia «tutto rosso che più rosso non si può» è tutto qui. Oppure no. C'è la versione feriale. Quella che lo vede vagare per i vicoli della città vecchia con le tasche piene di caramelle da distribuire ai bambini. Ma sbaglia chi crede lo faccia per trovare nuove simpatie, nuove amicizie; **« Macché, lo faccio solo perché mi piace parlare con loro. Sono gli unici con cui mi sembra di avere un rapporto disinteressato, importante. Eppoi, molto spesso, i bambini capiscono molto più dei grandi ».**

« Il sinistro di Dio » come lo chiamano i suoi tifosi (magari influenzati dalla vicinissima Assisi) non riserva altre sorprese. Per ora, almeno.

Claudio Sabattini

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

ORIZZONTALI: 1 Lo sport di Franco Vagneur. **9** Fondo di canoe. **10** Famoso ippodromo inglese. **11** Opposto a nord-ovest. **14** Gancetto per pescare. **15** Verso della cornacchia. **16** Tra un tic e un altro. **17** Sigla del nucleo antisofisticazioni. **20** Pochissimo socievole. **24** Pronome per più d'uno. **26** Il ruolo di Sergio Clerici. **28** Lo si tira dalla bandierina. **29** Il pugile raffigurato nello schema. **31** Spetta al baronetto. **32** Uguali in barca. **33** Howard, scrittore americano. **35** Fine di corsa. **36** Iniziali di Sordi. **39** Squadra di pallacanestro bolognese. **40** Finita in secca. **43** Grande barca a vela. **45** Non andarsene. **46** Danno un legno pregiato. **47** Capitale albanese. **48** Ultime di noi. **49** Data senza consonanti.

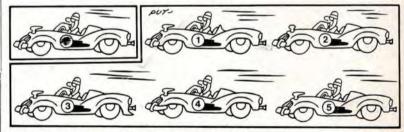
VERTICALI: 1 In testa al motociclista. **2** La allunga una persona. **3** L'attore Marvin. **4** Un vero disastro. **5** Centro di corsia. **6** Non fa grandi voli. **7** Carico per il mulo. **8** Questo in breve. **12** Iniziali di Rattazzi. **13** Rancido, muffito. **17** Indifferenti o sprezzanti. **18** Squadra campione di hockey a rotelle. **19** Grande fiume africano. **20** Schivare, evitare. **21** Antichi indoeuropei. **22** Per niente fitte. **23** Il patrono di Venezia. **24** Cestista della Duco. **25** Vale dentro. **27** Sigla di Torino. **28** Due volte in carica. **30** Registra molte date. **33** Valgono più delle parole. **34.** La fa muta chi tace. **35** La saltatrice Simeoni. **37** Affluente della Mosella. **38** Città della Francia. **41** Punto cardinale. **42** Vale in mezzo. **44** Il numero di Zoff.

LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in almeno sei piccoli particolari: quali?

REBUS (frase: 7, 6)

REBUS (frase: 7, 5, 2, 4)

I BOLIDI

Quale dei cinque bolidi è lo stesso che vediamo sfrecciare nel quadretto in alto a sinistra?

SOLUZIONI

LE DIFFERENZE - 1) La parte alta della tribuna; 2) la bandiera; 3) la maniglia; 4) un braccio del portiere; 5) una gamba dello stesso; 6) i riflessi del vetro, in basso.

REBUS (frase: 7, 6) - Massi neri - G ore = MASSIMO RIGORE.

REBUS (frase: 7, 5, 2, 4) - Parte - TAP Riva - dito NO = PARTITA PRIVA DI TONO.

I BOLIDI - Il n. 5. Gli altri, esclusi perché diversi nei particolari: 1) la parte dietro al sedile; 2) l'aletta sul cofano anteriore; 3) la parte bassa posteriore; 4) il paraurti anteriore.

Modello Domina, la cucina d'arredamento

Nelle cucine componibili Snaidero la differenza è anche dentro:

scendiamo nei particolari

③

Inconfondibili già nella linea, le cucine componibili Snaidero si distinguono inoltre per la razionalità dei singoli elementi. Sono "particolari" che risolvono quei problemi di spazio e funzionalità che più vi stanno a cuore. Ma guardiamo alcuni esempi: ① base con carrello e vassoi: lo spazio che potete portare con voi. ② base con piano stiro: la soluzione ideale per il minimo ingombro. ③ base inox con presa motore per frullatore e altri piccoli elettrodomestici: tanti accessori e tutti a portata di mano.

lambert roma/74

per favore, toccatele

snaidero

CUCINE COMPONIBILI

Snaidero R. S.p.A. - 33030 Majano - Udine